



**SERVIZIO DI VALUTAZIONE INDIPENDENTE DEL POR FSE 2014-2020  
DELLA REGIONE SARDEGNA**

**RAPPORTO ANNUALE DI  
VALUTAZIONE RELATIVO AL  
2021**

*v. 3.0*

*Cagliari, Settembre 2022*

## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA: OBIETTIVI, METODOLOGIA D'ANALISI E CONTENUTI DEL RAPPORTO</b>	<b>4</b>
1.1	OGGETTO, OBIETTIVI E DOMANDE DI VALUTAZIONE	4
1.2	METODI E FONTI INFORMATIVE	5
1.3	CONTENUTI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO	6
<b>2</b>	<b>L'EVOLUZIONE DEL QUADRO STRATEGICO E ISTITUZIONALE DI RIFERIMENTO</b>	<b>8</b>
2.1	IL QUADRO DI RIFERIMENTO EUROPEO	8
2.1.1	Documenti di indirizzo strategico	8
2.1.2	Il semestre europeo	12
2.2	IL QUADRO DI RIFERIMENTO NAZIONALE	15
2.3	INDIRIZZI STRATEGICI REGIONALI	17
2.4	L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO REGIONALE	22
2.4.1	Il quadro macroeconomico generale	22
2.4.2	Il mercato del lavoro	25
2.4.3	Disagio sociale e povertà	40
2.4.4	Istruzione e formazione	44
2.5	LA VERIFICA DELL'ATTUALITÀ DELLA STRATEGIA	55
<b>3</b>	<b>L'AVANZAMENTO COMPLESSIVO DEL PROGRAMMA</b>	<b>60</b>
3.1	IL QUADRO PROGRAMMATICO INIZIALE E LE SUCCESSIVE RIPROGRAMMAZIONI FINANZIARIE	60
3.2	L'AVANZAMENTO PROCEDURALE	62
3.3	L'AVANZAMENTO FINANZIARIO	64
3.4	L'ATTUAZIONE FISICA	67
3.4.1	I progetti finanziati, avviati e conclusi	67
3.4.2	I destinatari raggiunti	69
3.5	QUADRO DI EFFICACIA RISPETTO AI TARGET FINALI AL 2023	72
<b>4</b>	<b>L'ANALISI DELLE ATTIVITÀ DI CONTRASTO AL COVID 19</b>	<b>74</b>
4.1	PREMESSA	74
4.2	LE AZIONI DI CONTRASTO ALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19 FINANZIATE DAL PO FSE DELLA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA PER GLI ANNI 2014-2020	78
4.2.1	Azione 8.1.5.c Intervento di rafforzamento delle risorse umane delle imprese attraverso incentivi all'assunzione di personale qualificato. Emergenza COVID 19	78
4.2.2	Azione 8.5.1.c - Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita	78
4.2.3	9.10.2.c - Indennità straordinaria ai lavoratori colpiti dalla emergenza Covid 19	83
4.2.4	9.10.1.c - Interventi in favore dei lavoratori in situazioni di crisi occupazionale	86
4.2.5	9.11.1.c - Implementazione di buoni servizio per servizi a persone con limitazione nell'autonomia Emergenza COVID19	89
<b>5</b>	<b>L'ANALISI DELLE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE</b>	<b>91</b>
5.1	I CONTENUTI PRINCIPALI DELLA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE	91
5.2	L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA	91
5.2.1	Sviluppo di una "Rete dell'Informazione"	92
5.2.2	Sistema di comunicazione web	92
5.2.3	Organizzazione e realizzazione di eventi	92
5.3	ANALISI DELLE REALIZZAZIONI	93
5.4	ANALISI DELL'ANDAMENTO DEI SOCIAL MEDIA	94

5.5	<u>GRADO DI SODDISFAZIONE DEI PARTECIPANTI AGLI EVENTI DI COMUNICAZIONE REALIZZATI</u>	94
<b>6</b>	<b><u>L'ANALISI DELL'ATTUAZIONE A LIVELLO DI ASSE</u></b>	<b>97</b>
6.1	<u>ASSE 1 - SOSTEGNO ALL'OCCUPABILITÀ</u>	97
6.1.1	L'avanzamento finanziario	97
6.1.2	L'avanzamento fisico	99
6.1.3	Una panoramica generale sugli interventi finanziati	101
6.1.4	Un quadro di sintesi dell'avanzamento delle politiche	102
6.1.5	Il profilo socio-anagrafico e la condizione professionale dei destinatari	104
6.2	<u>ASSE 2 – SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE</u>	109
6.2.1	L'avanzamento finanziario	109
6.2.2	L'avanzamento fisico	111
6.2.3	UNA PANORAMICA GENERALE SUI PROGETTI FINANZIATI	112
6.2.4	Un quadro di sintesi dell'avanzamento delle politiche	113
6.2.5	Il profilo socio-anagrafico e la condizione professionale dei destinatari	114
6.2.6	Il profilo socio-anagrafico e la condizione professionale dei destinatari	115
6.3	<u>ASSE 3 – VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO</u>	119
6.3.1	L'avanzamento finanziario	119
6.3.2	L'avanzamento fisico	120
6.3.3	Le caratteristiche salienti dei progetti finanziati	122
6.3.4	Un quadro di sintesi dell'avanzamento delle politiche	123
6.3.5	Il profilo socio-anagrafico e la condizione professionale dei destinatari	125
6.4	<u>ASSE 4 – CAPACITÀ ISTITUZIONALE ED EFFICIENZA AMMINISTRATIVA</u>	129
6.4.1	L'avanzamento finanziario	129
6.4.2	L'avanzamento fisico	130
6.4.3	Un quadro di sintesi dell'avanzamento delle politiche	131
6.4.4	Il profilo dei destinatari	132
<b>7</b>	<b><u>CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI</u></b>	<b>135</b>
7.1	<u>RISPOSTE ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE</u>	135
7.1.1	L'analisi di contesto alla base del POR FSE risulta ancora attuale?	135
7.1.2	Gli obiettivi indicati nel POR risultano ancora pertinenti in relazione agli eventuali mutamenti del contesto?	136
7.1.3	Qual è il grado di coerenza rispetto all'evoluzione delle priorità comunitarie e nazionali?	137
7.1.4	I mutamenti osservati richiedono un ri-orientamento della strategia?	137
7.1.5	Quale è l'avanzamento procedurale, fisico e finanziario del Programma?	138
7.1.6	Quali progressi sono stati realizzati nell'ambito del quadro di riferimento dell'efficacia?	139
7.1.7	Quali tipologie di destinatari sono stati raggiunti?	140
7.1.8	I sistemi informativi e di monitoraggio sono in grado di restituire dati e indicatori rispondenti alle esigenze della sorveglianza e della valutazione?	141
7.1.9	Le attività di comunicazione sono efficaci nel sostenere la partecipazione di beneficiari, stakeholder e destinatari e accrescere la consapevolezza dei benefici economici e sociali determinati dall'attuazione del POR FSE?	141
7.1.10	Quale è la relazione tra realizzazioni, risultati conseguiti e gli obiettivi della strategia Europa 2020?	142
7.1.11	Gli interventi attuati hanno contribuito al conseguimento degli obiettivi trasversali?	143
7.1.12	Qual è lo stato di avanzamento delle misure di contrasto al covid 19?	144
7.2	<u>RACCOMANDAZIONI</u>	146

## 1 PREMESSA: OBIETTIVI, METODOLOGIA D'ANALISI E CONTENUTI DEL RAPPORTO

Il presente Rapporto di valutazione è stato realizzato dal RTI formato da **ISRI soc. coop a r.l.** (società capofila) e **IRIS S.r.l.** nell'ambito dell'incarico concernente il servizio di valutazione indipendente del Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-2020 della Regione Autonoma della Sardegna e rappresenta l'aggiornamento al 31 dicembre 2021 del primo rapporto annuale di valutazione presentato a luglio 2021.

Il Servizio di valutazione, nel cui ambito è stato realizzato il presente rapporto, ha preso operativamente avvio il 15 dicembre del 2020 e ha visto fino a questo momento la presentazione dei prodotti riassunti nella tabella seguente

Va precisato come questo rapporto costituisca il primo prodotto previsto dal servizio di valutazione in oggetto, cui faranno seguito altri rapporti di valutazione, come specificato nella tabella seguente.

**Tab. 1. I principali prodotti previsti dal servizio di valutazione**

Tipo di valutazione	Prodotto	Anno di realizzazione
Valutazione annuale del Programma	I RAV	Presentato nel 2021
	III RAV (include il Focus su attività di comunicazione)	Da realizzare nel 2023
Ricerche valutative afferenti a specifici temi	Scuola Primaria e Secondaria - "Tutti a Iscol@"	Presentato nel 2022
	Politiche Attive per il Lavoro – Incentivi all'assunzione: "Destinazione Sardegna Lavoro 2020" (I° report).	Presentato nel 2021
	Politiche Attive per il Lavoro – "Green and Blue Economy" (II° report)	Da realizzare nel 2022
	Programma "Includis"	Presentato nel 2022
	Università e Alta Formazione ("Master and Back", "HNET", ITS)	Da realizzare nel 2023
	Miglioramento delle prestazioni della PA	Da realizzare nel 2023
Valutazione ex ante SF	Valutazione ex-ante degli Strumenti finanziari POR FSE 2021 - 2027	Da realizzare nel 2022

Fonte: Piano di lavoro, gennaio 2021

### 1.1 OGGETTO, OBIETTIVI E DOMANDE DI VALUTAZIONE

Come previsto dal Disegno di valutazione e dal Piano di lavoro concordato con l'Amministrazione regionale, il presente Rapporto di Valutazione ha l'obiettivo di fornire un quadro esaustivo dei progressi e dei risultati conseguiti alla scadenza di osservazione del 31 dicembre 2021, facendo riferimento sia al Programma nel suo complesso, che alla sua articolazione in Assi, Priorità d'Investimento ed Obiettivi specifici/Risultati attesi.

Le analisi valutative contenute nel Rapporto riguardano pertanto sia aspetti strategici che operativi e sono finalizzate a fornire evidenze ed indicazioni utili a migliorare l'efficacia, l'efficienza ed i livelli di *performance* attuativa, ivi inclusa l'eventuale necessità e/o opportunità di procedere ad ulteriori riprogrammazioni.

Più nello specifico, il Rapporto è stato strutturato in modo tale da dare risposta ai principali fabbisogni conoscitivi degli *stakeholder* del Programma che, a seguire, vengono rappresentati attraverso la sequenza di **domande di valutazione** concordate con l'amministrazione che sono riconducibili a quattro diversi ambiti valutativi:

- la validità della strategia d'intervento;
- l'attuazione procedurale, fisica e finanziaria;
- i processi e meccanismi di *governance* e attuazione;
- il contributo del POR FSE sia agli obiettivi della Strategia europea ("Europa 2020") che a quelli trasversali.

Tab. 2. Ambiti, domande di valutazione e prodotti correlati

Ambiti valutativi	Domande valutative
<b>1 - Validità della strategia del POR</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'analisi di contesto alla base del POR FSE risulta ancora attuale?</li> <li>• Gli obiettivi indicati nel POR risultano ancora pertinenti in relazione agli eventuali mutamenti del contesto?</li> <li>• Qual è il grado di coerenza rispetto all'evoluzione delle priorità comunitarie e nazionali?</li> <li>• I mutamenti osservati richiedono un ri-orientamento della strategia?</li> </ul>
<b>2 - Attuazione procedurale, fisica e finanziaria</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Quale è l'avanzamento procedurale, fisico e finanziario del Programma? Quali risultati si stanno producendo?</li> <li>• Quali progressi sono stati realizzati nell'ambito del quadro di riferimento dell'efficacia?</li> <li>• Quali tipologie di destinatari sono stati raggiunti?</li> </ul>
<b>3 - Analisi dei processi e meccanismi di governance e gestione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il sistema di <i>governance</i> del POR sostiene adeguatamente l'approccio integrato tra i Fondi, e l'apporto del Partenariato nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo della Politica regionale unitaria?</li> <li>• Si sono riscontrate inefficienze e ritardi riconducibili al modello organizzativo e/o gestionale adottato?</li> <li>• Le procedure di controllo adottate sono in grado di garantire la correttezza della spesa certificata e al contempo un'adeguata velocità di certificazione?</li> <li>• I sistemi informativi e di monitoraggio sono in grado di restituire dati e indicatori rispondenti alle esigenze della sorveglianza e della valutazione?</li> <li>• Le attività di comunicazione sono efficaci nel sostenere la partecipazione di beneficiari, <i>stakeholder</i> e destinatari e accrescere la consapevolezza dei benefici economici e sociali determinati dall'attuazione del POR FSE?</li> </ul>
<b>4 - Contributo del POR FSE al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, e degli obiettivi orizzontali della programmazione regionale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Quale è la relazione tra realizzazioni, risultati conseguiti e gli obiettivi della strategia Europa 2020?</li> <li>• Risultano adeguati i livelli di integrazione tra il Programma FSE e quello del FESR ed il PSR?</li> <li>• Gli interventi attuati hanno contribuito al conseguimento degli obiettivi trasversali?</li> </ul>

Fonte: Piano di lavoro, gennaio 2021

## 1.2 METODI E FONTI INFORMATIVE

Per redigere il presente Rapporto e dare risposta alle domande di valutazione precedentemente richiamate, ci si è avvalsi di diverse **fonti informative** su cui sono state impostate le analisi e fondati i giudizi espressi.

Per quanto riguarda le **fonti secondarie**, che hanno rappresentato le più rilevanti, a seguire si fornisce un elenco sintetico di quelle a cui si è fatto prevalentemente ricorso:

- il Sistema Informativo SIL che ha rappresentato la fonte senz'altro più importante, da cui sono stati, in particolare, estratti i dati relativi sia ai partecipanti alle diverse del POR, che alle procedure attivate e alle operazioni/progetti finanziati;

- l'ISTAT per le statistiche ufficiali concernenti le principali tematiche d'interesse del POR FSE (mercato del lavoro, povertà, istruzione e formazione, ecc.), nonché per la "Banca dati degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo";
- l'INPS per i dati relativi sia alla Cassa Integrazione Guadagni che per quelli concernenti il reddito e la pensione di cittadinanza (Osservatorio statistico su Reddito/Pensione di cittadinanza);
- la Banca d'Italia per i Rapporti sull'economia regionale;
- Siti e documenti delle istituzioni dell'Unione Europea
- il sito web Open Coesione del Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, da cui sono stati in particolare estratti i dati sull'avanzamento dei programmi cofinanziati dal FSE delle altre regioni italiane;
- L'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e Formazione – INVALSI – per i dati concernenti i livelli di apprendimento conseguiti dagli studenti;
- il sito web del POR FSE della Sardegna, da cui sono stati tratti i principali documenti programmatici ed attuativi (Avvisi, bandi, ecc.), ma anche le Relazioni Annuali di Attuazione ed altri materiali utili per redigere il presente Rapporto (es. SIGECO, Manuale delle procedure, Strategia di Comunicazione del POR FSE 2014-2020, Piani annuali, ecc.);

Per quanto concerne invece le **fonti primarie**, queste sono state utilizzate per approfondire le analisi riguardanti gli interventi svolti a contrasto del Covid e la gestione degli aspetti concernenti l'attività di comunicazione. Più nello specifico, sono state realizzate alcune interviste in profondità:

- da un lato con alcuni referenti del Servizio di supporto all'Autorità di Gestione del FSE e con i responsabili dell'attuazione delle azioni di contrasto al Covid 19
- dall'altro con la responsabile regionale della Strategia di comunicazione, oltre che comunicazione del POR.

### 1.3 CONTENUTI E STRUTTURA DEL DOCUMENTO

---

Sul piano dei contenuti, il Rapporto è strutturato come segue.

- Il **Capitolo 1** – in cui si colloca anche questo paragrafo – ha una valenza essenzialmente introduttiva e contiene una sintetica illustrazione degli **obiettivi generali**, delle **domande valutative** cui il Rapporto intende dare risposta e dei metodi e delle fonti informative utilizzati.
- Il **Capitolo 2** si concentra sulla **verifica dell'attualità della strategia d'intervento** delineata nel POR, analizzando: da un lato, l'evoluzione del contesto socio-economico di riferimento – il mercato del lavoro, gli ammortizzatori sociali, la povertà e i fenomeni di esclusione sociale, l'istruzione e la formazione; dall'altro le principali novità intervenute nel quadro programmatico e normativo di riferimento (comunitario, nazionale e regionale).
- Il **Capitolo 3** propone un'analisi, a livello aggregato, dell'**attuazione procedurale, fisica e finanziaria**, oltre a porre l'attenzione anche sul quadro d'efficacia rispetto ai **target prefissati** in sede programmatica.
- Il **Capitolo 4** è interamente focalizzato sull'analisi delle **misure a contrasto del Covid 19**
- Il **Capitolo 5** contiene una valutazione della pertinenza delle attività di comunicazione finora realizzate dal POR; tale aspetto sarà poi approfondito nel terzo rapporto di valutazione che sarà presentato il prossimo anno.
- Il **Capitolo 6** propone un approfondimento delle analisi riferite ai quattro Assi principali del POR ed effettua anche una **prima valutazione dell'efficacia delle policy** finora attuate;

- Il **Capitolo 7** contiene, infine, le **risposte alle principali domande valutative** formulate, nonché alcune **raccomandazioni finali** collegate ai principali ambiti tematici su cui sono state condotte le valutazioni contenute nel presente Rapporto.

## 2 L'EVOLUZIONE DEL QUADRO STRATEGICO E ISTITUZIONALE DI RIFERIMENTO

### 2.1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO EUROPEO

#### 2.1.1 Documenti di indirizzo strategico

Tra il 2020 e il 2021 le istituzioni europee hanno pubblicato numerosi documenti di indirizzo di specifica rilevanza per l'ambito di intervento del POR FSE: IFP (Istruzione e Formazione Professionale), politiche attive del lavoro, inclusione sociale.

- **L'Agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza**, adottata dalla Commissione a luglio 2020; definisce un approccio dinamico alla politica in materia di competenze a livello dell'UE, che mira, da un lato, a orientare gli Stati membri e a contribuire a guidare la duplice transizione verde e digitale e, dall'altro, a garantire la ripresa dall'impatto socioeconomico della pandemia di COVID-19. L'Agenda dà attuazione al primo principio del Pilastro europeo dei diritti sociali, che sancisce il diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi. Questa strategia è saldamente ancorata al Green Deal europeo<sup>1</sup>, alla Strategia digitale<sup>2</sup> e alle nuove strategie industriale e per le piccole e medie imprese<sup>3</sup>, in quanto le competenze costituiscono un fattore chiave, abilitante per il loro successo. La strategia politica definita dall'Agenda per il periodo 2021-2025 è articolata in *dodici azioni* da realizzare al fine di dotare i cittadini europei di competenze più avanzate:
  1. *Un patto per le competenze*
  2. *Miglioramento dell'analisi del fabbisogno di competenze*
  3. *Sostegno dell'UE agli interventi strategici nazionali in materia di sviluppo delle competenze*
  4. *Proposta di raccomandazione del Consiglio relativa all'istruzione e formazione professionale per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza*
  5. *Attuazione dell'iniziativa delle università europee e sviluppo delle competenze degli scienziati*
  6. *Competenze a sostegno delle transizioni verde e digitale*
  7. *Aumento dei laureati in discipline STEM e promozione delle competenze imprenditoriali e trasversali*
  8. *Competenze per la vita*
  9. *Iniziativa per i conti individuali di apprendimento*
  10. *Un approccio europeo alle microcredenziali*
  11. *La nuova piattaforma Europass*
  12. *Miglioramento del quadro di sostegno per sbloccare gli investimenti privati e degli Stati membri nelle competenze*

L'Agenda definisce inoltre *quattro obiettivi quantitativi*, da monitorare entro il 2025:

Alcune delle iniziative faro previste dall'Agenda per le competenze, che hanno trovato attuazione a partire dal 2020, sono di seguito descritte sinteticamente.

Indicatori	Obiettivi per il 2025
Partecipazione di adulti di età compresa tra 25 e 64 anni all'apprendimento negli ultimi 12 mesi (in %) <sup>58</sup>	50 %
Partecipazione di adulti scarsamente qualificati di età compresa tra 25 e 64 anni all'apprendimento negli ultimi 12 mesi (in %) <sup>59</sup>	30 %
Percentuale di adulti disoccupati di età compresa tra 25 e 64 anni con un'esperienza di apprendimento recente (in %) <sup>60</sup>	20 %
Percentuale di adulti di età compresa tra 16 e 74 anni che possiedono almeno le competenze digitali di base (in %) <sup>61</sup>	70 %

<sup>1</sup> Comunicazione della Commissione sul Green Deal europeo, COM (2019) 640 final.

<sup>2</sup> Strategia digitale europea, 2020. <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/content/european-digital-strategy>

<sup>3</sup> COM(2020) 102 final e COM(2020) 103 final.



- È stato adottato un **Patto per le competenze** (10 novembre 2020) che promuove il partenariato pubblico-privato come modello condiviso per lo sviluppo delle competenze in Europa negli ecosistemi industriali strategici e nei settori prioritari individuati dal Green Deal.
- È stata adottata dal Consiglio la **Raccomandazione del 24 Novembre 2020, relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza** (2020/C 417/01). Con questo documento si raccomanda agli Stati membri di adoperarsi per:
  - a) attuare una politica in materia di istruzione e formazione professionale che:
    - ✓ fornisca a giovani e adulti le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie per prosperare in un mercato del lavoro e una società in evoluzione e per gestire la ripresa e le transizioni verso un'economia verde e digitale, in tempi di cambiamento demografico, attraverso tutti i cicli economici;
    - ✓ favorisca l'inclusività e le pari opportunità e contribuisca alla resilienza, l'equità sociale e la prosperità per tutti;
    - ✓ promuova i sistemi europei di istruzione e formazione professionale in un contesto internazionale, affinché siano riconosciuti come riferimento a livello mondiale per i discenti della formazione professionale;
  - b) effettuare interventi e investimenti per attuare tale politica, allo scopo di garantire una IFP capace di adattarsi ai cambiamenti del mercato del lavoro; che sia in grado di promuovere la progressione nei percorsi professionali individuali anche attraverso il riconoscimento dei risultati dell'apprendimento non formale; che promuova le innovazioni connesse alle transizioni digitali e verdi accompagnando le imprese nei percorsi di upgrade tecnologico; che incrementi la qualità della formazione sia sul fronte delle dotazioni e della diversità degli ambienti dove si realizzano i percorsi di apprendimento, sia sull'aggiornamento delle capacità e competenze dei formatori; che sviluppi una dimensione internazionale nei percorsi formativi favorendo la mobilità degli allievi e dei formatori; che promuova le pari opportunità attraverso una ampia accessibilità per tutti i gruppi sociali e i territori, promuovendo piattaforme digitali di apprendimento e rimuovendo le barriere e ambiti di segregazione anche connessi agli stereotipi di genere che riguardano alcuni contesti professionali; che promuova iniziative concrete per attuare e sviluppare il quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità (EQAVET);
  - c) conseguire entro il 2025 i seguenti obiettivi a livello di UE che fanno parte dei pertinenti quadri europei di monitoraggio, anche nel settore delle politiche sociali, occupazionali e dell'istruzione e della formazione:
    - ✓ la percentuale di diplomati dell'IFP occupati dovrebbe essere almeno dell'82%<sup>4</sup>;
    - ✓ il 60% dei neodiplomati dell'IFP beneficia dell'apprendimento basato sul lavoro durante l'istruzione e formazione professionale<sup>5</sup>. Questo obiettivo si riferisce a tutte le forme di apprendimento basato sul lavoro che avvengono sul luogo di lavoro e in tal modo contribuirà anche all'aumento delle opportunità di apprendimento che possono ricevere il sostegno della garanzia per i giovani;
    - ✓ l'8% dei discenti dell'IFP beneficia della mobilità per l'apprendimento all'estero<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> Persone di età tra 20 e 34 anni che abbiano conseguito da 1-3 anni un diploma di IFP secondaria superiore o post-secondaria non terziaria.

<sup>5</sup> Persone di età tra 20 e 34 anni che abbiano terminato l'istruzione e la formazione da 1-3 anni.

<sup>6</sup> Numero di discenti in mobilità in un anno civile rispetto a una coorte di qualificati dell'IFP nello stesso anno. L'indicatore si basa sui dati relativi alla mobilità provenienti dai dati di Erasmus+ e dai dati concernenti i diplomati dell'IFP provenienti da UNESCO-OCSE-Eurostat.

- Un importante sostegno per il rafforzamento degli impegni assunti in materia di IFP, è venuto ad esito della riunione informale dei Ministri dell'Istruzione che si è tenuta a Osnabrück, il 16 e 17 settembre 2020, nell'ambito della Presidenza tedesca dell'UE. Il documento che costituisce il risultato dell'incontro - la "[dichiarazione di Osnabrück sull'istruzione e la formazione professionale quale elemento chiave per la ripresa e per favorire transizioni giuste verso economie digitali e verdi](#)" (30 novembre 2020) si propone di raggiungere gli obiettivi strategici della Raccomandazione del Consiglio del 24 Novembre 2020 relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP) attraverso una serie di azioni a livello nazionale ed europeo finalizzate a:
  - ✓ promuovere la resilienza e l'eccellenza attraverso un'IFP di qualità, inclusiva e flessibile,
  - ✓ creare una nuova cultura dell'apprendimento permanente che sottolinei l'importanza della formazione continua e della digitalizzazione,
  - ✓ promuovere la sostenibilità dell'IFP,
  - ✓ sviluppare uno spazio europeo dell'istruzione e della formazione professionale e l'IFP internazionale.
- A dicembre 2021 la Commissione ha presentato due [proposte di raccomandazioni del Consiglio sui conti individuali di apprendimento<sup>7</sup> e sulle microcredenziali<sup>8</sup>](#). Entrambe le proposte discendono dalle azioni faro dell'Agenda per le competenze per l'Europa e dal Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali presentato a marzo 2021 (descritto di seguito). Il primo strumento mira a garantire ad ogni persona l'accesso, lungo tutto l'arco della vita, a opportunità di formazione adeguate alle proprie esigenze. La possibilità di accumulare e utilizzare, attraverso i conti individuali, i diritti di formazione consentirebbe alle persone, indipendentemente dal fatto che abbiano o meno un'occupazione, di intraprendere attività di formazione più lunghe o più costose, di formarsi durante i periodi di crisi economica, o nel contesto di transizioni, in risposta all'emergente fabbisogno di competenze. Con la seconda proposta, la Commissione mira a favorire, attraverso il sistema delle microcredenziali, la qualità, la trasparenza e il riconoscimento di brevi programmi di formazione.

In materia di [occupazione e inclusione sociale](#) sono numerosi gli atti elaborati dalle istituzioni europee che insieme vanno a definire un quadro di azione globale di contrasto agli effetti socioeconomici della crisi sanitaria e di accompagnamento delle transizioni e degli aggiustamenti del mercato del lavoro, in una prospettiva di graduale superamento degli strumenti di sostegno emergenziali. La centralità assegnata ai processi di *upskilling* e *reskilling* per affrontare le transizioni connette strettamente questi due ambiti di policy al quadro di intervento che afferisce all'Agenda europea per le competenze. Di seguito si richiamano, per la loro rilevanza, i seguenti documenti:

- Con specifico riferimento all'occupazione giovanile, si segnala la [Raccomandazione del Consiglio del 30 ottobre 2020 relativa a un "ponte verso il lavoro" \(2020/C 372/01\)](#), che rafforza la garanzia per i giovani e sostituisce la precedente raccomandazione del 22 aprile 2013 sulla istituzione di una garanzia per i giovani. La raccomandazione muove dalla consapevolezza dell'acuirsi delle difficoltà per i giovani di trovare lavoro a causa della pandemia e dall'esigenza di introdurre strategie mirate all'inclusione dei

---

<sup>7</sup> COM(2021) 773 final

<sup>8</sup> COM(2021) 770 final

più vulnerabili, focalizzate sulle competenze digitali e ancorate agli obiettivi di promozione della transizione verde e digitale dell'economia. La raccomandazione aggiorna l'obiettivo principale della Garanzia, ampliando la fascia di età per includere i giovani di età compresa tra i 25 e i 29 anni, e raccomanda agli Stati membri di strutturare i loro sistemi di garanzia per i giovani in quattro fasi (mappatura, coinvolgimento, preparazione e offerta) e di organizzarli conformemente alle situazioni nazionali, regionali e locali, tenendo presente il genere e la diversità dei giovani ai quali sono destinate le misure. Inoltre, riporta una distinzione tra i NEET temporanei (spesso con un livello di istruzione più elevato, talvolta con esperienza lavorativa, magari licenziati a causa della pandemia di COVID-19 o che fanno ingresso nel mercato del lavoro durante la crisi dopo aver completato gli studi) e i NEET di lungo termine (spesso appartenenti a gruppi vulnerabili, con un basso livello di istruzione e che richiedono sforzi supplementari). La garanzia giovani è sostenuta dalle risorse di NextGenerationEU e del QFP 2021-2027.

- **Raccomandazione (UE) 2021/402 della Commissione del 4 Marzo 2021 sul sostegno attivo ed efficace all'occupazione (*Effective Active Support to Employment*) dopo la crisi del COVID-19 (EASE).** In questa Comunicazione si delinea un approccio strategico per passare gradualmente dalle misure di emergenza adottate per preservare i posti di lavoro durante la pandemia alle nuove misure necessarie per una ripresa che abbia un impatto sull'occupazione ed in particolare che promuova il lavoro negli ambiti "Digital and Green". Nel documento si sottolinea che, poiché le misure delineate mirano ad affrontare sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese, possono pertanto trovare attuazione all'interno dei PNRR.

Questi interventi dovrebbero essere promossi attraverso la costruzione di *Pacchetti strategici coerenti a sostegno delle transizioni nel mercato del lavoro*, contenenti misure temporanee e strutturali, articolati in tre componenti:

- ✓ *incentivi alle assunzioni e sostegno all'imprenditoria* ("Gli Stati membri dovrebbero avvalersi di incentivi all'assunzione e alla transizione per promuovere la creazione di posti di lavoro di qualità e sostenere l'occupabilità dei lavoratori, accompagnando le transizioni del mercato del lavoro dai settori in declino a quelli in espansione, compresi i settori verde e digitale [...]),
- ✓ *opportunità di aggiornamento e riqualificazione (upskilling e reskilling) delle competenze* ("Gli Stati membri dovrebbero assicurare a tutte le persone in età adulta, a prescindere dalla loro attuale posizione sul mercato del lavoro, il diritto a una formazione di qualità garantita e all'orientamento professionale, al fine di rispondere alle loro esigenze professionali future [...] Gli Stati membri dovrebbero rafforzare le capacità di riconoscimento e convalida dell'apprendimento e dell'esperienza acquisiti al di fuori del settore formale dell'istruzione e della formazione, per fare sì che i lavoratori possano dare comunicazione delle loro competenze ai potenziali datori di lavoro [...]),
- ✓ *maggiore sostegno da parte dei servizi per l'impiego, con particolare attenzione ai giovani e ai lavoratori di tutte le età nei settori più colpiti dalla pandemia* (Gli Stati membri dovrebbero fornire alle persone in cerca di lavoro un sostegno personalizzato, che comprenda servizi di consulenza, orientamento e tutoraggio, valutazione e convalida delle competenze, assistenza nella ricerca di un impiego, sostegno all'imprenditorialità e, ove necessario, indirizzamento ai servizi sociali. [...] Gli Stati membri dovrebbero offrire sostegno ai lavoratori interessati da ristrutturazioni aziendali, in stretta collaborazione con le imprese in cerca di competenze e forza lavoro

supplementari. Detto sostegno potrebbe prevedere percorsi professionali personalizzati e la dotazione delle competenze necessarie per il passaggio a mansioni diverse nell'ambito della stessa impresa [...]"

- Parallelamente a questa raccomandazione la CE ha pubblicato la **Comunicazione sul Piano di azione del Pilastro europeo dei diritti sociali**<sup>9</sup>, che si connette ai contenuti della suddetta raccomandazione ponendo al centro della ripresa economica e occupazionale il tema delle competenze e della formazione. Il Piano elenca tre pilastri centrali dell'intervento comunitario (Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, Condizioni di lavoro eque, Protezione sociale e inclusione), che si articolano in 20 principi cardine, tra cui sono compresi i seguenti: istruzione, formazione e apprendimento permanente, parità di genere, occupazione flessibile e sicura, retribuzioni e work-life-balance, informazioni sulle condizioni di lavoro e sulla protezione in caso di licenziamento, ma anche sostegni al reddito e inclusione delle persone con disabilità o in stato di indigenza.

Il piano prevede per l'UE tre obiettivi quantificati da raggiungere entro il 2030:

- ✓ *78% della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni dovrebbe avere un lavoro;*
- ✓ *il 60% degli adulti dovrebbe partecipare ogni anno ad attività di formazione;*
- ✓ *ridurre di almeno 15 milioni il numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale.*

Questi indirizzi sono stati ulteriormente rafforzati dal **Porto Social Commitment**<sup>10</sup>, sottoscritto a maggio 2021 in occasione del **vertice sociale di Porto**, in cui le istituzioni europee, le parti sociali e le organizzazioni della società civile, hanno ribadito il loro impegno per l'attuazione degli obiettivi del Pilastro europeo dei diritti sociali in materia di occupazione, competenze e inclusione sociale.

### 2.1.2 Il semestre europeo

Il primo riferimento per il coordinamento e l'analisi dell'attuazione delle politiche europee in campo economico, sociale e del lavoro nei singoli paesi dell'Unione è costituito dalle riunioni semestrali della Commissione Europea (CE). Le attività connesse al semestre europeo sono state progressivamente ampliate dalla CE. A partire da una analisi centrata sulla situazione economica dei singoli paesi, le attività preparatorie hanno allargato lo sguardo anche al tema del lavoro e dei diritti sociali. Più di recente l'attuazione dei piani di ripresa e di resilienza da parte degli Stati membri ha introdotto un ulteriore ambito di analisi per le attività preparatorie dei semestri europei. Il PNRR, infatti, guiderà l'agenda delle riforme e degli investimenti dei prossimi anni.

Nell'ambito dell'attività di coordinamento delle politiche europee che viene svolta in occasione del semestre europeo assumono particolare rilevanza le raccomandazioni specifiche che il Consiglio Europeo indirizza a ciascuno dei paesi membri ed in particolare, per quanto rileva per l'intervento del FSE, quelle che ricadono nell'ambito del lavoro e della formazione. Analogamente a quanto osservato per i documenti appena presi in esame anche in riferimento alle principali raccomandazioni indirizzate dal Consiglio Europeo all'Italia emergono una serie di temi ricorrenti, oltre ad alcune misure straordinarie intraprese a seguito dell'emergenza sanitaria, che insieme concorrono ad una accelerazione dei processi di riforma delle politiche attive del lavoro e alla loro progressiva integrazione con altri domini delle politiche pubbliche, in primo luogo quelle politiche sociali.

<sup>9</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni: Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali. Brussels, 4 Marzo 2021 COM (2021) 102 final.

<sup>10</sup> <https://www.2021portugal.eu/media/icfksbgy/porto-social-commitment.pdf>

- **Raccomandazione del Consiglio del 9 Luglio 2019 sul programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2019 dell'Italia** (2019/C 301/12). Con riferimento alle direttrici di intervento del FSE, risultano di specifica rilevanza la **CSR n. 2**, che sottolinea la necessità di:

- ✓ *intensificare gli sforzi per contrastare il lavoro sommerso* (“Secondo le stime dell’Istituto nazionale di statistica, l’economia non osservata rappresentava circa 210 miliardi di EUR - 12,4 % del PIL - nel 2016. Di questi, circa il 37,2 % è imputabile al lavoro sommerso. Il fenomeno riguarda in particolare i gruppi più vulnerabili come i migranti, le donne e i minori. Il nuovo Ispettorato nazionale del lavoro, operativo dal 2017, si è concentrato in particolare sul fenomeno del caporalato nel settore dell’agricoltura, caratterizzato da un elevato tasso di irregolarità e dal rischio di sfruttamento lavorativo, in particolare dei migranti irregolari.”);
- ✓ *garantire che le politiche attive del mercato del lavoro e le politiche sociali siano efficacemente integrate e coinvolgano in particolare i giovani e i gruppi vulnerabili* (“Migliorare i servizi pubblici per l’impiego, fornendo maggiori risorse e servizi di migliore qualità, è fondamentale per attuare la riforma del nuovo reddito di cittadinanza [...] A tale riguardo è fondamentale che i servizi per l’impiego siano dotati di personale qualificato e in numero sufficiente. Servizi efficaci di assistenza nella ricerca di un posto di lavoro volti a migliorare la formazione e il miglioramento delle competenze sono fondamentali al fine di migliorare la mobilità dei lavoratori [...].”);
- ✓ *sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso una strategia globale, in particolare garantendo l’accesso a servizi di assistenza all’infanzia e a lungo termine di qualità* (“Il divario di genere nei livelli di occupazione in Italia rimane uno dei più elevati dell’Unione e il tasso di occupazione delle donne, sebbene in lieve aumento, è di gran lunga inferiore alla media dell’Unione [...] Sebbene il congedo di paternità obbligatorio sia stato marginalmente allungato, passando da quattro a cinque giorni, il sistema dei congedi parentali rimane inadeguato e, unitamente a servizi di assistenza per l’infanzia e a lungo termine poco sviluppati, tende a ostacolare l’occupazione delle donne con figli o con familiari che necessitano di assistenza [...].”);
- ✓ *migliorare i risultati scolastici, anche mediante adeguati investimenti mirati, e promuovere il miglioramento delle competenze, in particolare rafforzando le competenze digitali* (“Gli investimenti nell’istruzione e nelle competenze sono fondamentali per promuovere una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile. La produttività tendenzialmente stagnante dell’Italia è dovuta alle debolezze del sistema di istruzione e formazione e alla scarsità della domanda di competenze elevate [...].”);

La **CSR n. 3**, è invece indirizzata all’efficienza della pubblica amministrazione:

- ✓ *migliorare l’efficienza della pubblica amministrazione, in particolare investendo nelle competenze dei dipendenti pubblici, accelerando la digitalizzazione e aumentando l’efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali* (“L’inadeguatezza delle competenze nel settore pubblico limita la capacità di valutare, selezionare e gestire i progetti di investimento. Ciò incide negativamente anche sull’utilizzo dei fondi dell’Unione, ambito in cui l’Italia è indietro rispetto alla media dell’Unione [...] Accrescere l’efficienza della pubblica amministrazione italiana e la sua capacità di rispondere alle esigenze delle imprese avrebbe un impatto positivo sul contesto imprenditoriale e sugli investimenti, così come sulla capacità delle imprese di sfruttare le opportunità di innovazione.”);

- **Raccomandazione del Consiglio del 20 Luglio 2020 sul programma nazionale di riforma 2020 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2020 dell'Italia** (2020/C 282/12). In particolare nella **CRS n. 2** si sottolinea la necessità di adottare provvedimenti al fine di:
  - ✓ *fornire redditi sostitutivi e un accesso al sistema di protezione sociale adeguati, in particolare per i lavoratori atipici* (“Tenuto conto dell’impatto della pandemia di COVID-19 e delle sue conseguenze, gli ammortizzatori sociali dovrebbero essere rafforzati per garantire redditi sostitutivi adeguati, indipendentemente dallo status occupazionale, in particolare per coloro che si trovano di fronte a carenze nell’accesso alla protezione sociale.”);
  - ✓ *attenuare l’impatto della crisi sull’occupazione, anche mediante modalità di lavoro flessibili e sostegno attivo all’occupazione* (“I regimi di riduzione dell’orario di lavoro - cassa integrazione - hanno svolto e sono destinati a svolgere in futuro un ruolo di primo piano [...] Con la progressiva revoca delle misure di contenimento, modalità di lavoro flessibili e telelavoro possono sostenere imprese e lavoratori. [...] il governo ha adottato misure temporanee volte a conciliare vita privata e vita professionale, quali la promozione del lavoro agile, congedi straordinari e l’offerta di buoni per i servizi di baby-sitting.”);
  - ✓ *rafforzare l’apprendimento a distanza e il miglioramento delle competenze, comprese quelle digitali* (“L’emergenza attuale mostra la necessità di migliorare l’apprendimento e le competenze digitali, in particolare per quanto riguarda gli adulti in età lavorativa e l’apprendimento a distanza. Investire nell’istruzione e nelle competenze è fondamentale per promuovere una ripresa intelligente e inclusiva e per mantenere la rotta verso la transizione verde e digitale [...] Il miglioramento del livello delle competenze e la riqualificazione professionale continuano a essere più che mai cruciali per consentire ai lavoratori di acquisire competenze rilevanti per il mercato del lavoro e per promuovere una transizione equa verso un’economia più digitale e sostenibile.”);
  - ✓ *migliorare l’efficienza del sistema giudiziario e il funzionamento della pubblica amministrazione* (“Un’amministrazione pubblica efficace è cruciale per garantire che le misure adottate per affrontare l’emergenza e sostenere la ripresa economica non siano rallentate nella loro attuazione [...] Tra le carenze figurano la lunghezza delle procedure, tra cui quelle della giustizia civile, il basso livello di digitalizzazione e la scarsa capacità amministrativa. Le procedure e i controlli devono essere attuati rapidamente, in un contesto in cui vengono significativamente incrementate le risorse pubbliche a sostegno dell’attività economica.”).
- A settembre 2020 la Commissione europea ha definito gli **orientamenti strategici per l’attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza nella sua strategia annuale per la crescita sostenibile (ASGS) 2021**. In continuità con l’ASGS 2020, con cui la Commissione aveva lanciato la nuova strategia di crescita basata sul Green Deal europeo e sul concetto di sostenibilità competitiva, l’ASGS 2021 assume le quattro dimensioni della sostenibilità ambientale, della produttività, dell’equità e della stabilità macroeconomica quali principi che dovranno informare i piani di ripresa e resilienza degli Stati membri, le riforme e gli investimenti nazionali. Queste dimensioni sono al centro del semestre europeo e garantiscono che la nuova agenda per la crescita contribuisca a gettare le basi per una ripresa verde, digitale e sostenibile. La strategia elenca inoltre le iniziative faro che riflettono sfide comuni dell’UE per le quali sono richiesti investimenti e riforme coordinati. In considerazione della loro rilevanza in tutti gli Stati membri, dei cospicui investimenti necessari e della capacità di creare occupazione e crescita e trarre vantaggio dalla transizione verde e digitale,



la Commissione incoraggia vivamente gli Stati membri a includere nei loro piani investimenti e riforme volti a perseguire i seguenti obiettivi principali:

1. *Utilizzare più energia pulita (Power up)* - Utilizzare prontamente tecnologie pulite adeguate alle esigenze future e accelerare lo sviluppo e l'uso delle energie rinnovabili.
2. *Rinnovare (Renovate)* - Migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati.
3. *Ricaricare e rifornire (Recharge and Refuel)* - Promuovere tecnologie pulite adeguate alle esigenze future per accelerare l'uso di sistemi di trasporto sostenibili, accessibili e intelligenti, stazioni di ricarica e rifornimento e l'estensione dei trasporti pubblici.
4. *Collegare (Connect)* - Estendere rapidamente i servizi veloci a banda larga a tutte le regioni e a tutte le famiglie, comprese le reti in fibra ottica e 5G.
5. *Modernizzare (Modernise)* - Digitalizzare la pubblica amministrazione e i servizi pubblici, compresi i sistemi giudiziari e sanitari.
6. *Espandere (Scale-up)* - Aumentare le capacità di cloud industriale europeo di dati e lo sviluppo dei processori più potenti, all'avanguardia e sostenibili.
7. *Riqualificare e migliorare le competenze (reskill and upskill)* - Adattare i sistemi d'istruzione per promuovere le competenze digitali e la formazione scolastica e professionale per tutte le età.

In considerazione della natura globale dei piani per la ripresa e la resilienza, nel 2021 la Commissione non ha previsto l'elaborazione di raccomandazioni specifiche per paese (tranne che per la situazione di bilancio) per gli Stati membri che hanno presentato i suddetti piani. Gli Stati membri devono pertanto perseguire una serie coerente di riforme e investimenti essenziali che affrontino le sfide strutturali nazionali, comprese quelle citate nelle raccomandazioni specifiche per paese indirizzate agli Stati membri nei cicli del semestre europeo del 2019 e del 2020.

## 2.2 IL QUADRO DI RIFERIMENTO NAZIONALE

---

### *Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*

Allo scopo di mitigare l'impatto economico e sociale della pandemia e favorire la ripresa dell'economia europea l'UE ha varato uno strumento finanziario senza precedenti, sia per dimensione finanziaria che per la numerosità degli strumenti messi in campo. Le riforme e gli investimenti finanziati con questo strumento sono stati poi adottati dai Paesi membri nell'ambito dei Piani nazionali di ripresa e resilienza. Il 13 luglio 2021 il PNRR dell'Italia è stato definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio, che ha recepito la proposta della Commissione europea. Il PNRR si sviluppa intorno a **tre assi strategici**: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale. La sua articolazione operativa prevede **sedici componenti** raggruppate in **sei missioni**. Ciascuna componente riflette sia le **riforme** previste sia le priorità di investimento che insistono in un determinato settore o ambito di intervento.

Il quadro strategico si completa con altri tipi di riforme di carattere trasversale, e che integrano quelle settoriali (contenute all'interno di ciascuna missione). Si tratta delle *riforme orizzontali*, o di contesto, che introducono innovazioni strutturali nell'ordinamento e sono idonee a migliorare l'equità, l'efficienza e la competitività; *riforme abilitanti*, o funzionali a rimuovere gli ostacoli amministrativi, regolatori e procedurali che condizionano le attività economiche e la qualità dei servizi erogati.

Un'ulteriore articolazione di natura strategica è costituita dalle **priorità trasversali**, che riguardano gli ambiti più critici della cittadinanza e del diritto al lavoro nel nostro paese: pari opportunità generazionali,

di genere e territoriali. Le riforme e le missioni – come si legge nel testo del PNRR<sup>11</sup> – “sono valutate sulla base dell’impatto che avranno nel recupero del potenziale dei giovani, delle donne e dei territori, e nelle opportunità fornite a tutti, senza alcuna discriminazione. Questa attenzione trasversale, articolata puntualmente in tutte le missioni del PNRR, corrisponde anche alle raccomandazioni specifiche della Commissione Europea sull’Italia del 2019 e del 2020.”

La **Missione 5 “Inclusione e coesione”** promuove azioni che incidono potenzialmente sulle tre priorità orizzontali. Il divario di genere nel mercato del lavoro viene contrastato con l’investimento in infrastrutture sociali e la progressiva attivazione di servizi che favoriscono l’occupazione e l’imprenditorialità femminile. Gli interventi sulle politiche attive del lavoro e sulla formazione individuano quale *target* primario quello delle nuove generazioni contribuendo, assieme al potenziamento del servizio civile universale, alla riduzione del numero dei NEET. Il forte investimento nel potenziamento dei servizi e delle politiche attive del lavoro nelle regioni del Sud intende aumentare l’attrattività di questi territori, aumentando le opportunità di lavoro per i cittadini.

Nella fase di riassetto del mercato del lavoro conseguente alla crisi economica e occupazionale provocata dalla pandemia, le politiche attive del lavoro saranno fondamentali per accompagnare le transizioni occupazionali, riducendo i costi sociali delle ristrutturazioni. La **prima componente della Missione 5 (M5C1) “Politiche per il lavoro”**, mira proprio ad accompagnare la trasformazione del mercato del lavoro con strumenti che facilitino le transizioni occupazionali, introducono miglioramenti nell’occupabilità dei lavoratori, rafforzano le capacità e le tutele dei lavoratori attraverso la formazione.

L’obiettivo strategico di questa componente è articolato come segue:

- Aumentare il tasso di occupazione, facilitando le transizioni lavorative e dotando le persone di formazione adeguata
- Ridurre il mismatch di competenze
- Aumentare quantità e qualità dei programmi di formazione dei disoccupati e dei giovani, in un contesto di investimento anche sulla formazione continua degli occupati

La prima componente si muove in queste direzioni e promuove un insieme di riforme e di investimenti coerenti con il quadro strategico che è emerso nell’attività recente delle istituzioni comunitarie che abbiamo ripercorso nel paragrafo precedente. Le azioni più rilevanti sono brevemente riassunte di seguito:

- ✓ Il **Programma Nazionale per la Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL)**, adottato d’intesa con le Regioni, configura un sistema di presa in carico unico dei disoccupati e delle persone in transizione occupazionale, tramite il quale si ridefiniscono gli strumenti esistenti con politiche attive che, a partire dalla profilazione della persona, permettano la costruzione di percorsi personalizzati di riqualificazione delle competenze e di accompagnamento al lavoro.
- ✓ Il **Piano Nazionale Nuove Competenze**, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con l’ANPAL e d’intesa con le Regioni, ha l’obiettivo di riorganizzare la formazione dei lavoratori in transizione e disoccupati, mediante il rafforzamento del sistema della formazione professionale e la definizione di livelli essenziali di qualità per le attività di *upskilling* e *reskilling* in favore dei beneficiari di strumenti di sostegno (NASPI e DIS-COLL), dei beneficiari del reddito di cittadinanza e dei lavoratori che godono di strumenti straordinari o in deroga di integrazione salariale (CIGS, cassa per cessazione attività, trattamenti in deroga nelle aree di crisi complessa). Il Piano integrerà anche altre iniziative, riguardanti le misure in favore dei giovani – quale il rafforzamento del *sistema duale* – e dei NEET, oltre che le azioni per le competenze degli adulti, a partire dalle persone con competenze molto basse.

---

<sup>11</sup> <https://italiadomani.gov.it/it/home.html>



- ✓ Per i lavoratori occupati è previsto, a valere sulle risorse di REACT-EU, il **Fondo Nuove Competenze** al fine di permettere alle aziende di rimodulare l'orario di lavoro e di favorire attività di formazione sulla base di specifici accordi collettivi con le organizzazioni sindacali.
- ✓ Si rafforzano i **Centri per l'impiego**, proseguendo un percorso avviato con risorse nazionali, finalizzato a rinnovare la rete nazionale dei servizi per il lavoro, migliorare l'integrazione dei sistemi informativi regionali con il sistema nazionale, aumentare la prossimità ai cittadini, anche sfruttando le nuove tecnologie, favorire l'integrazione con il sistema di istruzione e formazione anche attraverso la rete degli operatori privati.
- ✓ Il **Piano d'azione nazionale volto a rafforzare la lotta al lavoro sommerso nei diversi settori dell'economia**, comprende una serie di azioni e un sistema di governance che recentemente ha già portato all'adozione del "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022)".

### ***Il sistema nazionale di certificazione delle competenze***

Con il Decreto del 5 Gennaio 2021 del MLPS di concerto con il MIUR, il MPA e MEF sono state adottate le linee guida per l'interoperabilità degli enti pubblici titolari del sistema nazionale di certificazione delle competenze. Le Linee guida rappresentano il provvedimento che rende operativo il sistema nazionale di certificazione delle competenze così come istituito con il decreto legislativo n. 13 del 16 Gennaio 2013. Esse raccolgono e sistematizzano una serie di disposizioni operative prioritariamente finalizzate alla:

- identificazione degli indicatori, delle soglie e delle modalità di controllo, valutazione e accertamento degli standard minimi, anche ai fini dei livelli essenziali delle prestazioni e della garanzia dei servizi;
- definizione dei criteri per l'implementazione del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13, anche nella prospettiva del sistema europeo dei crediti per l'istruzione e la formazione professionale, e per l'aggiornamento periodico, da effettuarsi almeno ogni tre anni;
- progressiva realizzazione e raccordo funzionale della dorsale informativa unica di cui all'articolo 4, comma 51, della legge 28 giugno 2012, n. 92.

Con questo atto si interviene in un ambito di policy (il diritto alla certificazione delle competenze) che è rimasto per lungo tempo incompleto; in questa prospettiva le linee guida rappresentano un tassello importante per rendere operativo il sistema nazionale di certificazione delle competenze.

La messa a regime dei servizi IVC (Individuazione, Validazione Competenze), negli ordinamenti e nelle politiche, rappresenta uno strumento essenziale per l'innalzamento dei livelli di qualificazione e occupabilità degli individui, per la competitività e produttività delle imprese e delle professioni e per l'ammodernamento e l'efficacia dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro. I servizi IVC (Individuazione, Validazione Competenze) sostengono l'innovazione dei sistemi educativi e formativi, favorendo la personalizzazione degli apprendimenti al fine di ridurre l'insuccesso e la dispersione e facilitando le transizioni dallo studio al lavoro.

## **2.3 INDIRIZZI STRATEGICI REGIONALI**

Nel corso del 2020, con delibera di giunta n. 9/15 del 5.03.2020, è stato approvato il **Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2020-2024**, che definisce le strategie e le politiche da realizzare nell'arco della legislatura. Il percorso di elaborazione del documento si colloca temporalmente nella fase di definizione delle politiche

di coesione 2021-2027, assumendo come dimensione caratterizzante un forte orientamento all'innovazione e alla ricerca, da cui discende la stretta connessione con il quadro di intervento della RIS3, nel sostenere un processo di trasformazione economica e intelligente della regione, in grado di coniugare le istanze ambientali, sociali ed economiche, nel creare sviluppo e occupazione. Il Programma Regionale di Sviluppo della Regione Autonoma della Sardegna inoltre ha definito i propri obiettivi tenendo conto dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, che al momento dell'adozione del PRS era ancora in fase di elaborazione.

Il PRS individua le seguenti sette strategie che rappresentano i driver per la creazione di sviluppo e occupazione, da realizzare attraverso specifici progetti, nel quadro di un approccio di governance unitario, teso a coniugare competitività, attrattività e solidarietà:

1. *Identità politico-istituzionale*, dedicata al processo di riforma del modello di governance territoriale nella prospettiva di migliorarne la capacità di interpretare le peculiarità dei territori della regione;
2. *Identità economica*, da sviluppare attraverso linee di intervento cruciali quali: il rilancio della base industriale ancora presente in regione, l'approccio sostenibile e rispettoso dell'ambiente da sostenere attraverso la ricerca e l'innovazione; la rivitalizzazione e qualificazione del tessuto imprenditoriale;
3. *Identità territoriale e ambientale e turistica*, rispetto alla quale è centrale la visione del territorio come risorsa, tanto come giacimenti storico-archeologico - artistici e antropologico - culturali, quanto sotto il profilo ambientale e turistico
4. *Identità sociale, del lavoro e della salute*, afferiscono a questa direttrice di intervento le politiche volte a contrastare situazioni di povertà, fragilità, di limitazione della libertà personale e di particolare vulnerabilità, per tutto il ciclo di vita dell'individuo. Con riferimento al lavoro l'obiettivo è la costruzione di un mercato del lavoro più dinamico e inclusivo che favorisca l'inserimento ed il reinserimento lavorativo, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili della popolazione. Al fine di rispondere ai cambiamenti in atto, particolare rilevanza è assegnata al sistema di formazione continua, per dotare imprese e lavoratori delle competenze necessarie ad affrontare le transizioni e i processi di innovazione. Particolare attenzione viene riservata ai giovani in uscita dal primo ciclo di istruzione, al fine di garantire loro l'opportunità di assolvere l'obbligo di istruzione, promuovendo in tal modo la riduzione l'abbandono scolastico e migliorando la loro occupabilità.
5. *Identità culturale* da valorizzare e promuovere nella scuola, nella formazione professionale e universitaria, attraverso strumenti digitali e interattivi, nonché favorendo l'allineamento delle imprese culturali alle tendenze di sostenibilità ambientale e "green marketing".
6. *Identità rurale* da declinare attraverso un piano di sviluppo rurale specifico per i Comuni montani e favorendo l'innovazione tecnologica e di processo nei sistemi imprenditoriali locali
7. *Identità dell'insularità*, rispetto si prevede il potenziamento della rete dei trasporti interni, per contrastare l'isolamento delle aree interne e sostenere lo sviluppo economico di tutto il territorio, e il potenziamento dei collegamenti aerei e marittimi. Al tema dell'accessibilità si affianca quello dello sviluppo delle reti infrastrutturali per la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in tutti i settori e per garantire una maggiore inclusione digitale che coinvolga l'intero territorio sardo.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile sanciti dall'Agenda 2030 dell'ONU, oltre a costituire una componente fondamentale alla base degli orientamenti strategici dell'UE più recenti, hanno trovato una loro specifica declinazione territoriale nella **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile**, adottata dalla Regione Sardegna con Deliberazione n. 39/56 del 08 ottobre 2021. Questo documento costituisce l'esito di un percorso avviato nel 2018, realizzato con il coinvolgimento delle istituzioni regionali, locali e della società civile, in un quadro di coerenza con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile<sup>12</sup> e assumendo come riferimento Agenda 2030, che promuove un approccio integrato tra le diverse dimensioni del benessere, tra cui salute, istruzione di qualità, lavoro dignitoso, inclusione sociale, tutela del territorio, lotta ai cambiamenti climatici.

La prospettiva è quella di superare una visione settoriale delle politiche di sviluppo, perseguendo un modello di governance integrato, guidato dall'analisi delle dinamiche e delle caratteristiche peculiari del territorio regionale, valorizzando le risorse delle comunità.

La Strategia si caratterizza, oltre che per la centralità assegnata alla partecipazione e alla progettazione per obiettivi, per la visione strategica coordinata e unitaria nel cui ambito politiche, piani e fonti di finanziamento concorrono in modo sinergico e complementare all'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il documento costituisce, insieme al PRS 2020—2024, la cornice strategica di riferimento per i piani e programmi regionali, in particolare per la programmazione dei Fondi Strutturali 2021-27.

La Strategia Sardegna 2030 è articolata su cinque assi strategici, che costituiscono i tematismi fondamentali per lo sviluppo sostenibile regionale:

- 1. una Sardegna più intelligente, con una rafforzata capacità amministrativa e una maggiore competitività del sistema produttivo orientato all'innovazione;*
- 2. una Sardegna più verde, per la conservazione, gestione e valorizzazione delle risorse e del territorio e una transizione ecologica e resiliente ai cambiamenti climatici;*
- 3. una Sardegna più connessa, con una efficiente rete digitale e di mobilità per il collegamento e la continuità nei territori;*
- 4. una Sardegna più sociale, per un benessere diffuso basato su salute, formazione, competenze e lavoro e fondato su inclusione sociale, eguaglianza e cultura;*
- 5. una Sardegna più vicina ai cittadini, che investe nella governance dei progetti di sviluppo territoriale, sulla consapevolezza dei cittadini e la valorizzazione del paesaggio.*

Ciascun tema è stato articolato in obiettivi strategici e linee di intervento, fornendo come prima indicazione operativa un elenco di azioni e definendo target, strettamente collegati agli obiettivi, da raggiungere entro il 2030. È stato definito, inoltre, un set articolato di indicatori di contesto, attraverso i quali monitorare periodicamente i progressi nell'attuazione della strategia.

Per rafforzare il raccordo tra gli strumenti di intervento e l'approccio unitario, sono stati infine esplicitati i riferimenti pertinenti alla programmazione dei fondi strutturali e al Programma Regionale di Sviluppo.

Un aspetto cui la Strategia Sardegna 2030 ha assegnato particolare importanza e che riveste una specifica rilevanza per l'ambito di intervento del FSE, è costituito dal **ruolo che viene assegnato all'educazione e alla formazione per lo sviluppo della cultura e delle competenze necessarie ad affrontare i cambiamenti connessi agli obiettivi di sviluppo sostenibile**. Questo tema assume il rango di dimensione trasversale nella Strategia, da sostenere attraverso l'attivazione dei contesti formali e informali dell'apprendimento, tramite

<sup>12</sup> Approvata dal CIPE con Delibera n. 108/2017. Il documento, che prevede un aggiornamento triennale, definisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale, nonché per dare attuazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

la formazione degli educatori, attraverso le politiche per l'occupazione giovanile e quelle per il riposizionamento dei meno giovani, assicurando un'offerta di formazione professionale che tenga conto dei fabbisogni di competenze collegati alla transizione ecologica e all'adozione di soluzioni innovative sostenibili nei processi produttivi.

Nel Box sottostante sono riportati gli obiettivi definiti all'interno di ciascun asse strategico. Per quanto concerne il FSE +, l'apporto più rilevante riguarderà l'Asse strategico 4 e in particolare i seguenti Obiettivi Specifici:

1. Ridurre la disoccupazione, migliorare l'accesso all'occupazione di qualità e promuovere le occasioni di lavoro autonomo
2. Creare opportunità lavorative e servizi alla popolazione nelle zone rurali per un benessere diffuso
3. Ridurre la dispersione e l'abbandono scolastico e promuovere l'innalzamento delle competenze dei giovani
4. Migliorare l'innovazione della didattica
6. Ridurre il divario di genere, incentivare l'inclusione attiva, le pari opportunità e l'occupabilità
7. Ridurre la povertà, promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale

**Box 1 ARTICOLAZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

<b>ASSE STRATEGICO 1</b>
<b>UNA SARDEGNA PIÙ INTELLIGENTE, CON UNA RAFFORZATA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA E UNA MAGGIORE COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO ORIENTATO ALL'INNOVAZIONE</b>
<b>OBIETTIVI STRATEGICI</b>
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Rafforzare l'efficienza amministrativa e il dialogo tra istituzioni, cittadini e stakeholders attraverso l'innovazione della PA</li> <li>2. Rafforzare la competitività delle imprese facilitando i processi di innovazione organizzativi e di prodotto sostenibili</li> <li>3. Sostenere la ricerca e lo sviluppo e favorire la connessione fra imprese, centri di ricerca, università e istituti di istruzione superiore</li> <li>4. Migliorare l'accessibilità digitale e rafforzare l'offerta di servizi pubblici forniti in modalità digitale</li> </ol>
<b>ASSE STRATEGICO 2</b>
<b>UNA SARDEGNA PIÙ VERDE, PER LA CONSERVAZIONE, GESTIONE E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE E DEL TERRITORIO E UNA TRANSIZIONE ECOLOGICA E RESILIENTE AI CAMBIAMENTI CLIMATICI</b>
<b>OBIETTIVI STRATEGICI</b>
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Conservare la biodiversità, ripristinare e valorizzare i servizi ecosistemici</li> <li>2. Migliorare produzione, qualità e sostenibilità dei prodotti agricoli, zootecnici ed ittici ed efficientare la filiera</li> <li>3. Promuovere il benessere e la salute umana correlati al risanamento ambientale di suolo, aria e acqua</li> <li>4. Migliorare la gestione delle risorse idriche al fine di contenere l'esposizione al rischio siccità e ondate di calore</li> <li>5. Ridurre la produzione e realizzare la gestione integrata dei rifiuti</li> <li>6. Promuovere la produzione ed il consumo responsabile</li> <li>7. Realizzare il turismo sostenibile per lo sviluppo socioeconomico e la tutela della cultura e della biodiversità</li> <li>8. Garantire una gestione sostenibile della fascia costiera e dello spazio marittimo</li> <li>9. Ridurre l'esposizione al rischio frane e alluvioni</li> <li>10. Migliorare il sistema di prevenzione e di gestione degli incendi</li> <li>11. Rendere gli strumenti di pianificazione coerenti con le politiche di adattamento ai cambiamenti climatici</li> <li>12. Decarbonizzare l'economia delle attività umane attraverso un maggiore efficientamento dei sistemi energetici</li> <li>13. Decarbonizzare l'economia delle attività produttive</li> </ol>
<b>ASSE STRATEGICO 3</b>
<b>UNA SARDEGNA PIÙ CONNESSA, CON UNA EFFICIENTE RETE DIGITALE E DI MOBILITÀ PER IL COLLEGAMENTO E LA CONTINUITÀ NEI TERRITORI</b>
<b>OBIETTIVI STRATEGICI</b>
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Migliorare l'accessibilità verso la Sardegna e garantire la continuità territoriale</li> <li>2. Rafforzare la mobilità sostenibile pubblica e privata</li> <li>3. Ridurre l'impatto ambientale e rafforzare la sicurezza delle infrastrutture stradali</li> <li>4. Rafforzare la connettività digitale</li> </ol>
<b>ASSE STRATEGICO 4</b>
<b>UNA SARDEGNA PIÙ SOCIALE, PER UN BENESSERE DIFFUSO BASATO SU SALUTE, FORMAZIONE, COMPETENZE E LAVORO E FONDATO SU INCLUSIONE SOCIALE, EGUAGLIANZA E CULTURA</b>
<b>OBIETTIVI STRATEGICI</b>
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Ridurre la disoccupazione, migliorare l'accesso all'occupazione di qualità e promuovere le occasioni di lavoro autonomo</li> <li>2. Creare opportunità lavorative e servizi alla popolazione nelle zone rurali per un benessere diffuso</li> <li>3. Ridurre la dispersione e l'abbandono scolastico e promuovere l'innalzamento delle competenze dei giovani</li> <li>4. Migliorare la funzionalità e sicurezza degli edifici scolastici e l'innovazione della didattica</li> <li>5. Garantire la cura della salute e l'accesso per tutti a servizi sanitari di qualità</li> <li>6. Ridurre il divario di genere, incentivare l'inclusione attiva, le pari opportunità e l'occupabilità</li> <li>7. Ridurre la povertà, promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale</li> <li>8. Garantire ambienti di lavoro sani e adeguati</li> <li>9. Valorizzare, conservare e garantire la fruibilità degli attrattori culturali, identitari e naturali</li> </ol>
<b>ASSE STRATEGICO 5</b>
<b>UNA SARDEGNA PIÙ VICINA AI CITTADINI, CHE INVESTE NELLA GOVERNANCE DEI PROGETTI DI SVILUPPO TERRITORIALE, SULLA CONSAPEVOLEZZA DEI CITTADINI E LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO</b>
<b>OBIETTIVI STRATEGICI</b>
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Migliorare la governance per lo sviluppo sostenibile territoriale</li> <li>2. Comunicare, educare, sensibilizzare allo sviluppo sostenibile</li> <li>3. Tutelare e valorizzare il paesaggio regionale</li> <li>4. Assicurare legalità e giustizia</li> </ol>

## 2.4 L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO REGIONALE

### 2.4.1 Il quadro macroeconomico generale

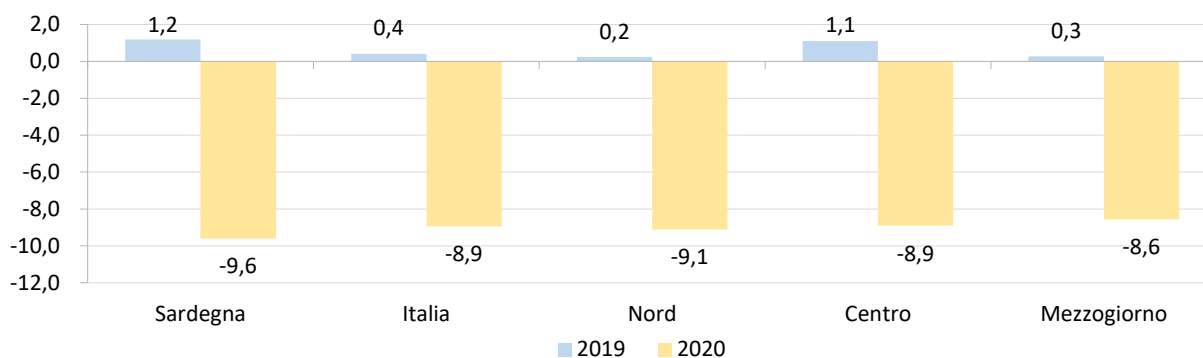
In Sardegna nel 2020 la contrazione del PIL in volume<sup>13</sup> determinata dalla pandemia è stata ancora più consistente (-9,6%) di quella già di per sé senza precedenti registrata a livello nazionale (-8,9%, si vedano la tabella 1 e il grafico 1; da notare che nel 2019 il PIL in volume della Sardegna era cresciuto più del Pil italiano, rispettivamente +1,2% contro +0,4%). La ripresa verificatasi nel 2021 (+6,6% a livello nazionale<sup>14</sup>, con una performance superiore a quella dell'area euro) si è affievolita – come in tutta l'Unione Europea – a seguito della guerra in Ucraina e delle fiammate inflazionistiche<sup>15</sup> che hanno spinto la Banca centrale Europea e la FED ad adottare politiche monetarie più restrittive.

**Tab. 3. PIL in volume, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2018-2020 (milioni di euro)**

Territorio	2018	2019	2020
Sardegna	32.986,3	33.380,9	30.178,9
Italia	1.720.515,2	1.727.574,1	1.573.153,3
Nord	969.463,5	971.664,7	883.182,3
Centro	370.054,6	374.111,6	340.802,9
Mezzogiorno	379.265,3	380.270,6	347.746,5

Fonte: dati.istat.it

**Fig. 1. PIL in volume, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. Variazioni annuali 2019 e 2020 (valori percentuali)**



L'evoluzione del PIL pro capite nel triennio 2018-2020 mostra poche variazioni relative tra la Sardegna, l'Italia e le macro-ripartizioni (tabella 2). Nel 2020 il PIL pro capite sardo era ancora distante sia dal dato nazionale che da quello del Nord (rispettivamente -7.754 e -13.576 euro), ma al di sopra del dato del Mezzogiorno (+1.775 euro). Il grafico 2 mostra che la pandemia ha determinato in Sardegna una caduta del Pil pro capite superiore a quella nazionale (-7,5% contro -7,4%), anche se nelle regioni settentrionali (-7,8%) e in quelle del Centro (-7,6%) la contrazione è stata ancora più significativa. Nell'anno precedente la diffusione della pandemia, il 2019, il PIL pro capite della Sardegna era cresciuto del 2,6%, a fronte dell'incremento dell'1,6% registrato a livello nazionale.

<sup>13</sup> Il prodotto interno lordo a valori concatenati è una misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente e il valore a prezzi correnti dell'anno prima. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono concatenati tra loro moltiplicandoli consecutivamente a partire da un valore fissato per il primo anno pari a 100 e slittando poi la base all'anno preso come riferimento (attualmente il 2015). Il risultato è un indice di volume concatenato che moltiplicato per il valore corrente relativo all'anno di riferimento (e diviso per 100) determina l'aggregato a valori concatenati.

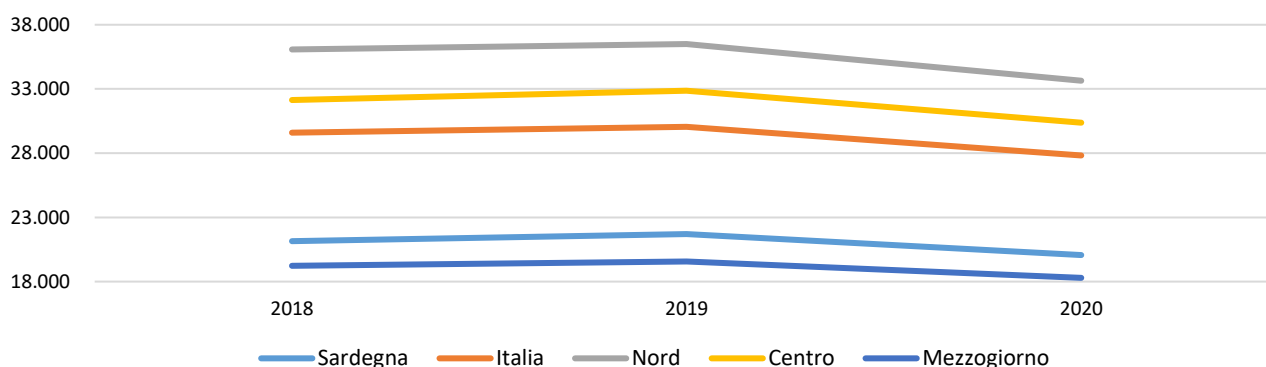
<sup>14</sup> Nel momento in cui scriviamo il dato definitivo del PIL della Sardegna per il 2021 non è ancora disponibile.

<sup>15</sup> Nei primi mesi del 2022 i prezzi di petrolio e gas naturale si sono attestati, rispettivamente, a 1,6 e 6,8 volte il livello medio del 2019. Sono notevolmente cresciuti anche i prezzi delle materie prime agricole e dell'energia elettrica. Si veda Istat, *Rapporto Annuale 2022. La situazione del paese*, <https://www.istat.it/it/archivio/271808>.

**Tab. 4. PIL ai prezzi di mercato per abitante, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2018-2020 (euro)**

Territorio	2018	2019	2020
Sardegna	21.139,3	21.699,5	20.065,6
Italia	29.583,7	30.051,3	27.819,8
Nord	36.077,7	36.495,5	33.641,4
Centro	32.140,9	32.861,1	30.372,2
Mezzogiorno	19.223,7	19.566,4	18.289,8
Delta percentuale Sardegna-Italia	-28,5	-27,8	-27,9
Delta percentuale Sardegna-Nord	-41,4	-40,5	-40,4
Delta percentuale Sardegna-Centro	-34,2	-34,0	-33,9
Delta percentuale Sardegna-Mezzogiorno	+10,0	+10,9	+9,7

Fonte: dati.istat.it

**Fig. 2. PIL pro capite ai prezzi di mercato per abitante. Cfr. Sardegna, Italia, ripartizione. 2018-2021 (euro)**

La recente analisi condotta dalla Banca d'Italia sull'evoluzione del divario Nord-Sud<sup>16</sup> ha evidenziato un ulteriore ampliamento delle divergenze tra le regioni settentrionali e quelle meridionali. Tale ampliamento è un effetto di lungo periodo della doppia recessione verificatasi nel periodo 2008-2013, che nell'Unione Europea ha determinato sia l'incremento delle distanze tra Paesi diversi, sia l'aumento delle divergenze tra regioni dello stesso Paese. Il Mezzogiorno si connota in questo quadro come una "regione in difficoltà all'interno di un paese, l'Italia, che nel suo insieme si è contraddistinto nell'ultimo quarto di secolo per andamenti economici nettamente peggiori rispetto agli altri stati europei"; entrambe le macroaree hanno infatti perso terreno rispetto alle rispettive macro-aree regionali e nazionali di riferimento<sup>17</sup>. Il Covid-19 ha rappresentato un ulteriore fattore di accelerazione delle divergenze territoriali, tenuto conto anche del fatto che nel 2019, prima della pandemia, il Mezzogiorno non aveva ancora recuperato i livelli di PIL del 2007.

È opportuno ricordare che lo stesso aggregato 'Mezzogiorno' si articola internamente in una complessa trama di realtà tipologicamente differenti. Secondo Fina, Heider e Prota<sup>18</sup>, la mappa delle disuguaglianze mostra come l'Italia possa essere suddivisa in quattro tipologie territoriali: *le regioni a più alto tenore di vita con rischio di esclusione sociale; le dinamiche regioni urbane e le ricche periferie del Nord; le stabili regioni*

<sup>16</sup> Banca d'Italia (2022), *Il divario Nord-Sud: sviluppo economico e intervento pubblico*, <https://www.bancaditalia.it/media/agenda/2022-06-20-il-divario-nord-sud-sviluppo-economico-e-intervento-pubblico/>.

<sup>17</sup> Ivi, p. 19.

<sup>18</sup> Fina S., Heider B., Prota F. (2022), *Italia diseguale. Disparità socioeconomiche regionali in Italia*, Friedrich-Ebert-Stiftung, <http://library.fes.de/pdf-files/bueros/rom/18131-20210713.pdf>.

centrali, «ponte» tra Nord e Sud; le regioni svantaggiate con importanti sfide strutturali. La Sardegna è collocata in quest'ultimo gruppo, del quale fanno parte le regioni che si caratterizzano sia per la presenza di livelli critici nei principali indicatori del mercato del lavoro (tassi di occupazione e disoccupazione, NEET), sia per un'evoluzione demografica marcatamente negativa. Secondo gli stessi autori, il Mezzogiorno può essere a sua volta articolato in tre macro-tipologie territoriali: le regioni «ponte» con maggiori prospettive economiche; le regioni arretrate con potenzialità di sviluppo; le regioni dipendenti che contano molto sulle risorse naturali e culturali. Tutto il territorio sardo è collocato nel gruppo delle regioni arretrate con potenzialità di sviluppo; la sola eccezione è rappresentata dal capoluogo della regione, che è invece collocato nel gruppo delle Regioni «ponte» con maggiori prospettive economiche (rispetto al gruppo precedente la differenza risiede principalmente nei livelli più elevati di produttività, nella presenza di indicatori sul mercato del lavoro comparativamente migliori e nel maggior numero di studenti che accedono all'istruzione terziaria).

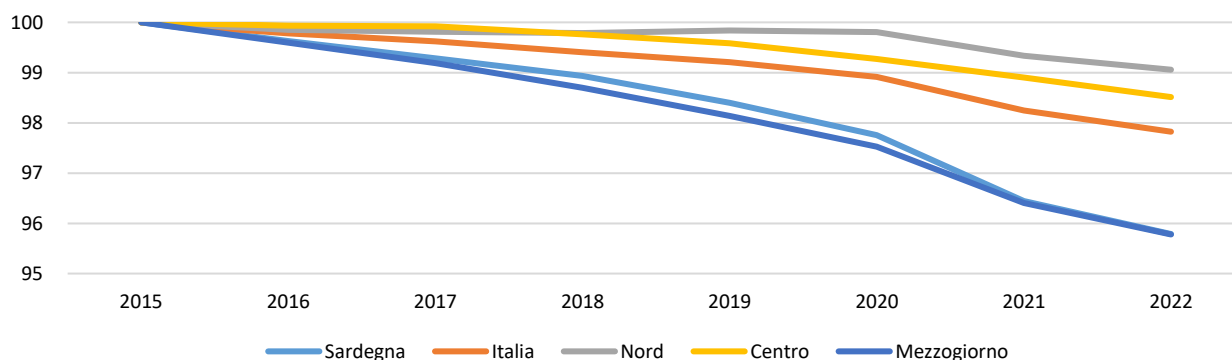
L'elemento di contesto probabilmente più caratteristico dei cambiamenti macro-strutturali che hanno interessato la Sardegna negli ultimi decenni è la crisi demografica. La tabella 3 e il grafico 3 evidenziano che tra il 2015 e il 2022 la popolazione residente in Sardegna è diminuita di quasi 70.000 unità (-4,2%). In termini percentuali la contrazione rilevata nel periodo è sovrapponibile a quella dell'intero Mezzogiorno ed assai superiore a quella osservata a livello nazionale (-2,2%; nel 2022 la popolazione italiana è scesa sotto i 59 milioni). Nel periodo esaminato la riduzione più consistente di popolazione residente si è verificata nelle province di Oristano (oltre 10 mila unità in meno tra il 2015 e il 2022, -6,4%) e del Sud Sardegna (oltre 23 mila unità in meno, -6,6%).

**Tab. 5. Popolazione residente al 1° gennaio, cfr. Sardegna, province della Sardegna, Italia, ripartizioni. 2015-2022 (valori assoluti)**

Territorio	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Sardegna	1.648.642	1.642.492	1.636.839	1.631.040	1.622.257	1.611.621	1.590.044	1.579.181
Sassari	488.917	488.904	488.453	487.509	486.689	484.407	476.357	474.142
Nuoro	213.365	211.644	210.532	209.100	207.108	205.205	201.517	199.349
Cagliari	426.678	426.011	425.365	425.206	424.105	422.840	421.488	419.770
Oristano	161.055	159.947	158.935	158.197	156.623	154.974	152.418	150.812
Sud Sardegna	358.627	355.986	353.554	351.028	347.732	344.195	338.264	335.108
Italia	60.295.497	60.163.712	60.066.734	59.937.769	59.816.673	59.641.488	59.236.213	58.983.122
Nord	27.670.647	27.629.546	27.618.507	27.611.376	27.626.522	27.616.216	27.486.438	27.409.776
Centro	11.918.100	11.910.464	11.908.935	11.889.462	11.868.484	11.831.092	11.786.952	11.740.836
Mezzogiorno	20.706.750	20.623.702	20.539.292	20.436.931	20.321.667	20.194.180	19.962.823	19.832.510

Fonte: dati.istat.it

**Fig. 3. Popolazione residente al 1° gennaio. Cfr. Sardegna, Italia, ripartizione 2015-2022 (valore indice 2015 = 100)**





Osservando i principali indicatori demografici alla data più recente (tabella 4) si può notare che in Sardegna nel 2021 il tasso di crescita totale è stato molto più marcatamente negativo che negli altri aggregati territoriali considerati, soprattutto per effetto dell'andamento critico del tasso di crescita naturale (la differenza tra nati e morti per mille abitanti). Al 1° gennaio 2022 l'età media della popolazione residente in Sardegna è più elevata di quella italiana di quasi due anni; ne consegue un indice di vecchiaia<sup>19</sup> assai più elevato di quello già molto alto rilevato a livello nazionale (242 per la Sardegna, 188 per l'Italia).

**Tab. 6. Principali indicatori demografici, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni**

Territorio	Sardegna	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno
Tasso di crescita naturale* (2021)	-6,7	-5,2	-5,2	-5,9	-4,9
Saldo migratorio totale* (2021)	-0,2	1,0	2,4	1,9	-1,6
Tasso di crescita totale* (2021)	-6,9	-4,3	-2,8	-3,9	-6,5
Indice di vecchiaia** al 1° gennaio 2022	242	188	194	198	174
Età media della popolazione** al 1° gennaio 2022	48,1	46,2	46,6	46,8	45,2

\*Per mille abitanti

\*\*Valori percentuali

Fonte: dati.istat.it

L'evoluzione demografica sarda rappresenta in effetti una sorta di espressione amplificata delle tendenze nazionali, caratterizzate dalla persistenza della bassa natalità e da una longevità sempre più pronunciata<sup>20</sup>. Le previsioni demografiche Istat<sup>21</sup> mostrano che nel 2040 la popolazione residente della Sardegna potrebbe essere di poco superiore a 1,4 milioni (-13% rispetto al 2020), con un'età media di 53,6 anni (Italia 49,7) ed un indice di vecchiaia pari a 451 (Italia 291). Nel periodo 2020-2040, nella fascia di popolazione 15-64 anni la contrazione di popolazione sarebbe sensibilmente superiore nelle regioni meridionali (-24%) rispetto a quelle settentrionali (-14%), ma potrebbe ridursi in misura significativa "qualora si assumesse che i flussi migratori interni si annullassero nei prossimi 20 anni"<sup>22</sup>.

## 2.4.2 Il mercato del lavoro

Tra il 2018 e il 2021 le forze di lavoro sono diminuite in Sardegna di 27 mila unità (tabella 5, grafico 4).<sup>23</sup> Il calo è dovuto all'impatto della pandemia: nel solo 2020 le forze di lavoro sono diminuite infatti di quasi 50 mila unità, mentre nel 2021 il recupero è stato soltanto parziale (+ 16 mila unità rispetto al 2020). Nell'anno del Covid si è verificato un significativo incremento degli inattivi (+42 mila unità), quasi interamente dovuto all'incremento della componente di coloro che non cercavano e non erano disponibili a lavorare (+34 mila unità). La diminuzione degli inattivi verificatasi nel 2021 (-20 mila unità) ha riportato le dimensioni di questo

<sup>19</sup> Numero di anziani di almeno 65 anni per 100 giovani di età inferiore a 15 anni.

<sup>20</sup> A livello nazionale l'indice di vecchiaia Istat, *Rapporto Annuale 2022*, cit., p. 148.

Al 1° gennaio 2022 la stima dell'indice di vecchiaia è aumentato in 20 anni di oltre 56 punti percentuali.

<sup>21</sup> I dati che si citano qui sono quelli della previsione mediana, si veda dati.istat.it, sezione *Popolazione*.

<sup>22</sup> Banca d'Italia (2022), *Il divario Nord-Sud: sviluppo economico e intervento pubblico*, <https://www.bancaditalia.it/media/agenda/2022-06-20-il-divario-nord-sud-sviluppo-economico-e-intervento-pubblico/>, p. 23.

<sup>23</sup> Dal 1° gennaio 2021 è cambiata la definizione operativa di occupato in base al Regolamento UE 2019/1700. Per identificare la condizione di occupato le differenze rispetto al passato si concentrano su tre aspetti: i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (Cig) non sono più considerati occupati se l'assenza supera i tre mesi; i lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati anche se l'assenza supera i tre mesi e la retribuzione è inferiore al 50%; i lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i tre mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa. Nelle pagine che seguono si presentano i dati per il periodo 2018-2021 elaborati e ricalcolati da Istat in base alla nuova definizione. Si veda Istat, *Forze di lavoro 2021: le novità della rilevazione*, 9 marzo 2021, <https://www.istat.it/it/archivio/252689>. Le differenze riscontrabili tra i dati presentati nel presente Rapporto e le serie storiche presentate nelle edizioni precedenti sono pertanto da attribuire all'adozione della nuova definizione. Le fonti dei dati sono le basi dati Istat *dati.istat.it* e *Indicatori territoriali per lo sviluppo*, <https://www.istat.it/it/archivio/16777>. Al momento i dati ricalcolati per il periodo 2018-2021 non sono ancora disponibili per il livello provinciale – con l'eccezione del tasso di occupazione, si veda *infra*.

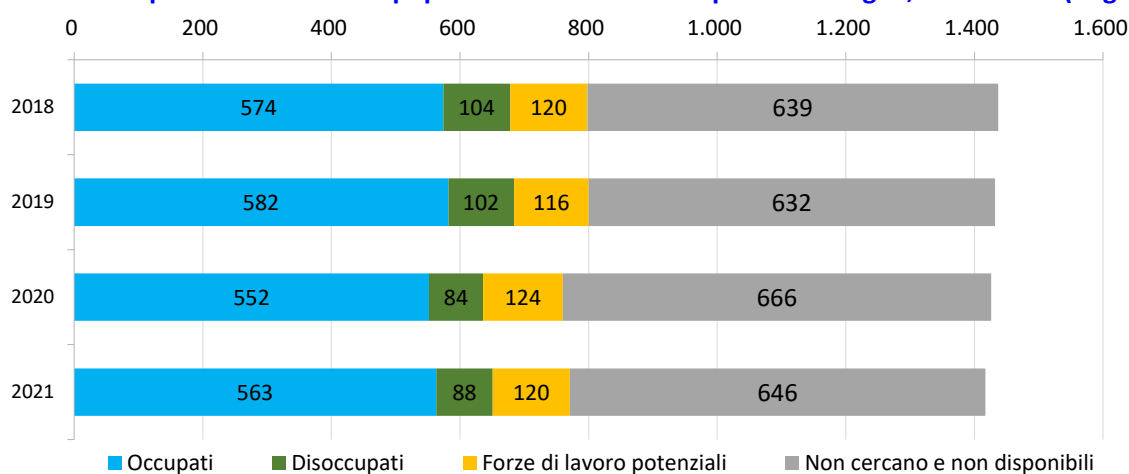
gruppo su livelli prossimi a quelli del 2018 ma significativamente superiori (+17 mila unità) rispetto a quelli del 2019. Nel 2020 i disoccupati sono diminuiti di 18 mila unità, mentre gli occupati sono diminuiti di 31 mila unità; l'incremento di occupati verificatosi nel 2021 (+12 mila unità) non ha compensato il decremento dovuto alla pandemia.

**Tab. 7. Popolazione di 15 anni e più per condizione professionale in Sardegna. 2018-2021 (migliaia)**

Totale				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Forze di lavoro	678	684	635	651
Occupati	574	582	552	563
Disoccupati	104	102	84	88
Totale inattivi	759	748	790	765
- Forze lavoro potenziali	120	116	124	120
- Non cercano e non disponibili	639	632	666	646
Totale	1.437	1.431	1.425	1.416

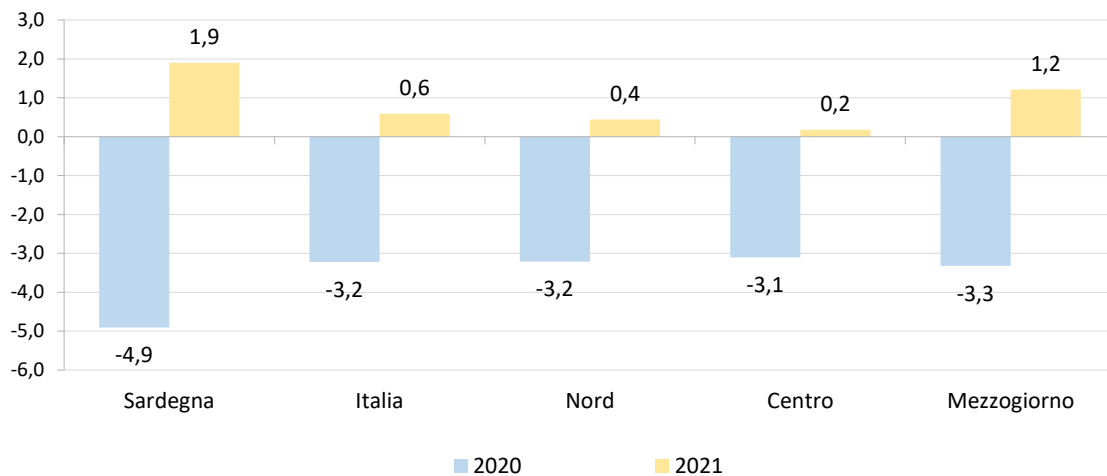
Fonte: dati.istat.it

**Fig. 4. Condizione professionale della popolazione di 15 anni e più in Sardegna, 2018-2021 (migliaia)**



Il grafico 5 mostra che nel 2020 e nel 2021 la variazione annuale degli occupati è stata più marcata in Sardegna rispetto a quanto accaduto negli altri territori. Nel 2020 la contrazione di quasi 5 punti percentuali è stata ben al di sopra del decremento registrato a livello nazionale (-3,2%), così come il parziale recupero del 2021 (+1,9%) è stato superiore rispetto a quanto osservato nell'intero Paese (+0,6%). La maggiore intensità delle variazioni rilevate in Sardegna è ancora più significativa in quanto l'Italia è stato uno dei Paesi dell'UE più colpiti dall'impatto del Covid sul mercato del lavoro: la perdita di 724 mila occupati del 2020 registrata a livello nazionale rappresenta percentualmente la seconda peggiore contrazione di occupati tra i Paesi dell'Unione Europea, collocandosi dopo quella della Bulgaria (-3,6%) e sullo stesso livello di quella della Spagna e dell'Irlanda<sup>24</sup>. In Sardegna l'impatto è stato particolarmente negativo per la componente femminile: rispetto al 2019 la contrazione delle occupate è stata del 5,8% (a fronte del -4% di occupate registrato a livello nazionale); nel 2021 il recupero è stato soltanto del 2,4% (la variazione tra l'anno pre-pandemia e il 2021 è stata del -6,2%).

<sup>24</sup> Istat, *Rapporto Annuale 2022*, cit., p. 111.

**Fig. 5. Occupati in Sardegna, variazioni annuali nel 2020 e 2021 (valori percentuali)**

Osservando l'andamento degli occupati per settore si può notare che anche in Sardegna, come accaduto in tutti i Paesi europei<sup>25</sup>, l'impatto della pandemia è stato fortemente asimmetrico. La tabella 6 mostra che la perdita degli occupati si è concentrata nel settore terziario ed in particolare nel settore del commercio, della ristorazione e della ricettività (colpendo in quest'ultimo in particolare la componente femminile). Si noti anche in questo caso che il recupero del 2021 non è stato sufficiente a compensare le perdite dell'anno precedente: tra l'anno pre-Covid e il 2021 la contrazione dell'occupazione è stata del 7,7% nel macrosettore *Commercio, alberghi, ristoranti* (-11 mila unità, di cui 8 mila donne) e del 5,7% nell'intero terziario (-27 mila unità).

<sup>25</sup> Si veda la sezione *Sectoral impact of the pandemic* contenuta nel rapporto *ETUI and ETUC (2021), Benchmarking Working Europe 2021. Unequal Europe*, Brussels, ETUI, <https://www.etui.org/publications/benchmarking-working-europe-2021>.

**Tab. 8. Occupati di 15-89 anni in Sardegna per genere e settore (migliaia e variazioni 2020 e 2021)**

Ateco 2007	Sesso	Valori assoluti			Variazioni in valore assoluto		Variazioni in percentuale		
		2019	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2021-2019
TOTALE	Maschi	330	315	322	-15	7	-4,6	2,4	-2,3
	Femmine	252	237	241	-15	4	-6,0	1,7	-4,5
	Totale	582	552	563	-30	11	-5,2	2,1	-3,2
Agricoltura, silvicoltura e pesca	Maschi	28	30	29	3	-2	9,1	-5,2	3,4
	Femmine	5	4	5	-2	2	-30,4	47,1	2,3
	Totale	33	34	34	1	0	3,0	0,2	3,2
Industria	Maschi	72	76	78	3	2	4,8	2,5	7,4
	Femmine	9	11	10	2	-1	27,3	-7,0	18,4
	Totale	81	87	88	6	1	7,2	1,3	8,6
Totale servizi	Maschi	230	209	216	-21	7	-9,2	3,4	-6,1
	Femmine	239	223	226	-16	3	-6,7	1,4	-5,4
	Totale	468	431	441	-37	10	-7,9	2,4	-5,7
Commercio, alberghi e ristoranti	Maschi	79	73	76	-6	3	-7,9	4,5	-3,7
	Femmine	63	55	55	-8	0	-13,2	0,6	-12,6
	Totale	142	128	131	-15	4	-10,2	2,8	-7,7
Altre attività dei servizi	Maschi	151	136	140	-15	4	-9,9	2,9	-7,3
	Femmine	175	168	170	-8	3	-4,4	1,6	-2,8
	Totale	326	303	310	-23	7	-6,9	2,2	-4,9

Fonte: dati.istat.it

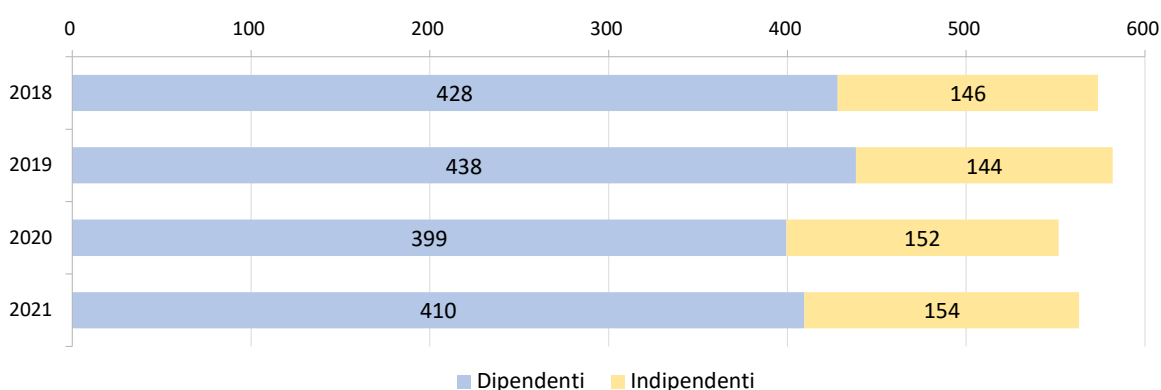
La tabella 7 e il grafico 6 evidenziano che la contrazione degli occupati (il dato Istat disponibile riguarda in questo caso la popolazione in età compresa tra 15 e 89 anni) si è concentrata interamente sulla componente del lavoro dipendente (-39 mila unità tra 2019 e 2020, con un recupero di sole 11 mila unità nel 2021). Tra il 2018 e il 2021 il numero di lavoratori indipendenti è addirittura cresciuto (di circa 8 mila unità), un dato fortemente in controtendenza rispetto al panorama nazionale: a livello nazionale, secondo l'INPS, a fronte dell'incremento dei lavoratori dipendenti, è proseguita la "lenta erosione" della consistenza del lavoro autonomo, il cui monte dei redditi nel 2021 è diminuito di oltre 5 miliardi (-3,8%) rispetto al 2019 (dopo il forte calo osservato nel 2020 non si è registrato alcun recupero)<sup>26</sup>.

**Tab. 9. Occupati di 15-89 anni in Sardegna per posizione professionale. 2018-2021 (migliaia)**

Posizione professionale	2018	2019	2020	2021
Dipendenti	428	438	399	410
Indipendenti	146	144	152	154
Totale	574	582	552	563

Fonte: dati.istat.it

<sup>26</sup> INPS (2022) *XXI Rapporto Annuale*, <https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/rapporti-annuali/xxi-rapporto-annuale>, p. 33.

**Fig. 6. Occupati di 15-89 anni in Sardegna per posizione professionale (migliaia)**

Per effetto delle dinamiche appena descritte, nel periodo 2018-2021 il tasso di attività (la partecipazione al mercato del lavoro della popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni) ha avuto un andamento altalenante (tabella 8, grafico 7). Dopo il picco del 2019 (quando aveva raggiunto in Sardegna il 63,4%), il tasso di attività è sceso nel 2020 di 3,6 punti percentuali, con un decremento ben più sensibile di quello osservato nello stesso periodo a livello nazionale (-2,2 punti). Anche il recupero parziale del 2021 è stato più consistente in Sardegna (+2,3 punti) che in Italia (+1). Inoltre, dopo il significativo progresso registrato nel 2019, il differenziale di genere ha ripreso ad aumentare, attestandosi nel 2021 a 16,3 punti percentuali, livello non distante da quello delle regioni centrali e settentrionali ma assai inferiore (di quasi 10 punti) rispetto a quello delle regioni del Mezzogiorno (grafico 8).

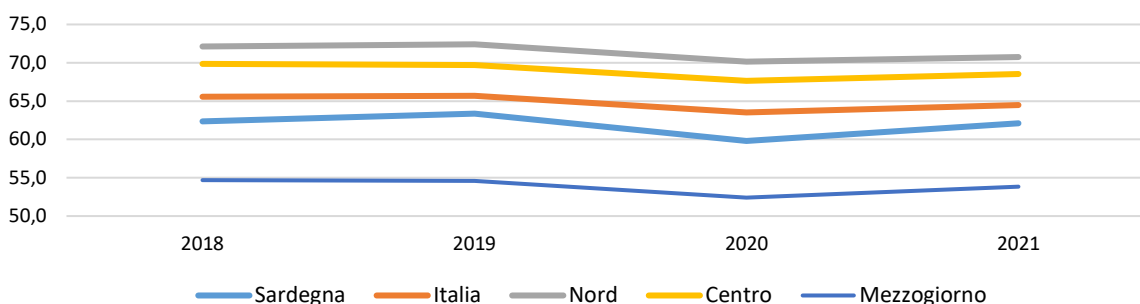
**Tab. 10. Tasso di attività della popolazione di 15-64 anni. Cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni, 2014-2020 (valori percentuali)**

Totale				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Sardegna	62,4	63,4	59,8	62,1
Italia	65,6	65,7	63,5	64,5
Nord	72,1	72,4	70,2	70,7
Centro	69,9	69,7	67,6	68,5
Mezzogiorno	54,7	54,6	52,4	53,8
Femmine				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Sardegna	53,0	56,0	52,1	53,9
Italia	56,2	56,5	54,1	55,4
Nord	64,8	65,4	62,9	63,9
Centro	62,5	62,5	60,0	61,2
Mezzogiorno	41,6	41,5	39,3	40,8
Maschi				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Sardegna	71,6	70,7	67,4	70,2
Italia	75,0	74,9	72,9	73,6
Nord	79,4	79,4	77,3	77,5
Centro	77,4	77,1	75,4	76,0
Mezzogiorno	67,9	67,8	65,7	67,0
Differenza tra tasso di attività maschile e femminile (punti percentuali)				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Sardegna	18,6	14,7	15,3	16,3
Italia	18,8	18,4	18,8	18,2
Nord	14,5	13,9	14,4	13,5

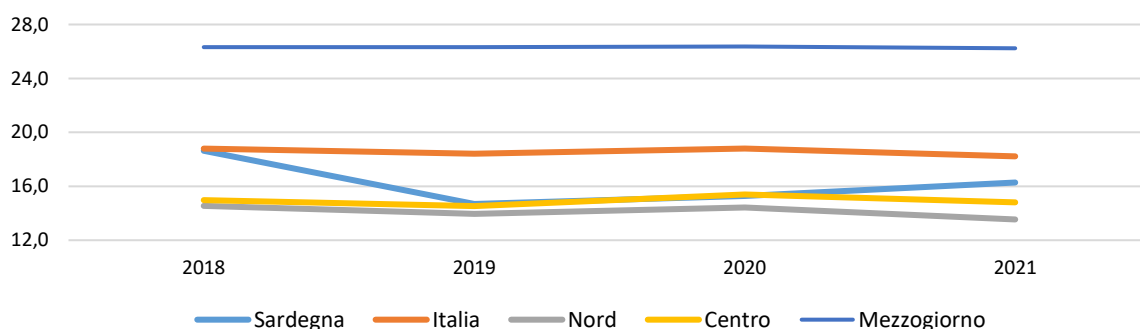
Centro	15,0	14,5	15,4	14,8
Mezzogiorno	26,3	26,3	26,4	26,2

Fonte: Istat - Banca dati Indicatori territoriali per lo sviluppo

**Fig. 7. Tasso di attività della popolazione di 15-64 anni, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2018-2021 (valori percentuali)**



**Fig. 8. Differenza tra tasso di attività maschile e femminile, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2018-2021 (punti percentuali)**



Il tasso di occupazione della popolazione in età compresa tra 20 e 64 anni si è attestato nel 2021 al 57%, 1,8 punti percentuali in più del 2020, anno nel quale la perdita rispetto al 2019 era stata di due punti percentuali (tabella 9, grafico 9). L'andamento del tasso di occupazione nel periodo considerato è stata simile in tutti gli aggregati territoriali esaminati, ma l'articolazione del dato per genere mostra anche in questo caso l'evoluzione più marcatamente negativa per la componente femminile: se nel 2020 in Sardegna il calo tra le donne è stato di 2,3 punti (-1,8 punti in Italia) e il recupero del 2021 solo leggermente superiore rispetto al dato nazionale (rispettivamente +1,4 contro +1,1 punti percentuali), resta il fatto che alla fine del 2021 metà delle donne residenti in Sardegna sono fuori dal mercato del lavoro o perché disoccupate e in cerca di una occupazione o perché inattive. Si tratta di un dato strutturale che non solo mantiene elevati i differenziali di genere (grafico 10), ma si coniuga a livello nazionale con un'ulteriore crescita delle diseguaglianze salariali<sup>27</sup> per genere, considerato che secondo l'INPS nel 2021 la retribuzione media delle donne (20.415 euro) è stata in Italia di circa il 25% inferiore rispetto a quella degli uomini<sup>28</sup>.

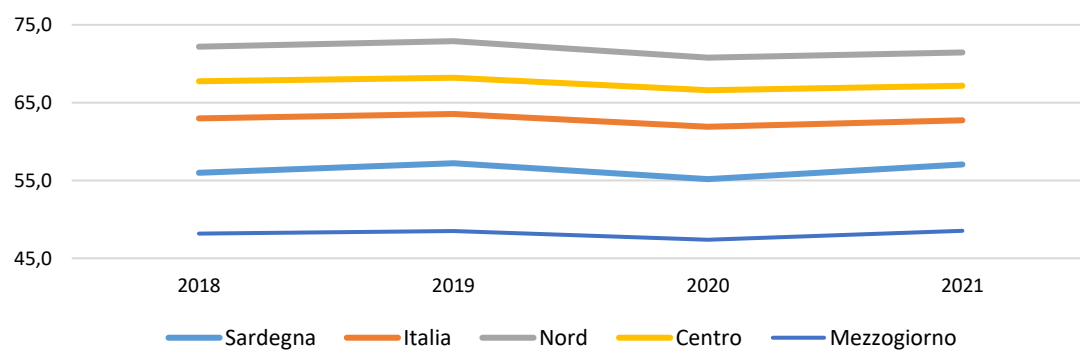
<sup>27</sup> A livello generale, come indica il Rapporto INPS, "la distribuzione dei redditi all'interno del lavoro dipendente si è ulteriormente polarizzata, con una quota crescente di lavoratori che percepiscono un reddito da lavoro inferiore alla soglia di fruizione del Reddito di Cittadinanza". Si veda INPS (2022) *XXI Rapporto Annuale*, cit. p. 15. È appena il caso di ricordare che in presenza di una crescita molto forte dell'inflazione come quella verificatasi a partire dalla fine del 2021 il segmento dei lavoratori a basso reddito è destinato a subire una contrazione significativa delle retribuzioni in termini reali.

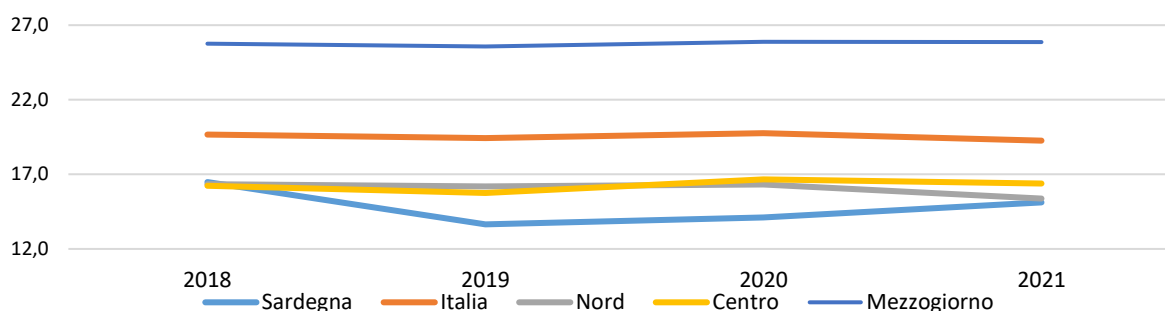
<sup>28</sup> Ivi, p. 75.

**Tab. 11. Tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni, 2018-2021 (valori percentuali)**

<i>Totale</i>				
<i>Territorio</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2020</i>	<i>2021</i>
Sardegna	56,0	57,2	55,2	57,0
Italia	63,0	63,5	61,9	62,7
Nord	72,2	72,9	70,8	71,4
Centro	67,7	68,2	66,6	67,2
Mezzogiorno	48,2	48,5	47,4	48,5
<i>Femmine</i>				
<i>Territorio</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2020</i>	<i>2021</i>
Sardegna	47,7	50,4	48,1	49,5
Italia	53,2	53,9	52,1	53,2
Nord	64,0	64,8	62,6	63,7
Centro	59,7	60,4	58,4	59,1
Mezzogiorno	35,4	35,9	34,6	35,7
<i>Maschi</i>				
<i>Territorio</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2020</i>	<i>2021</i>
Sardegna	64,2	64,0	62,2	64,6
Italia	72,9	73,3	71,8	72,4
Nord	80,4	81,0	78,9	79,1
Centro	76,0	76,2	75,0	75,5
Mezzogiorno	61,2	61,4	60,5	61,6
<i>Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile (punti percentuali)</i>				
<i>Territorio</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2020</i>	<i>2021</i>
Sardegna	16,5	13,6	14,1	15,1
Italia	19,7	19,4	19,8	19,3
Nord	16,3	16,2	16,3	15,4
Centro	16,2	15,8	16,7	16,4
Mezzogiorno	25,8	25,6	25,9	25,9

Fonte: Istat - Banca data Indicatori territoriali per lo sviluppo

**Fig. 9. Tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2018-2021 (valori percentuali)**

**Fig. 10. Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile della popolazione in età 20-64 anni 2018-2021 (punti percentuali)**

La tabella 10 e il grafico 11 evidenziano che il titolo di studio mantiene un ruolo protettivo rispetto ai cambiamenti ed alle criticità presenti nel mercato del lavoro. Il tasso di occupazione cresce infatti man mano che aumenta il livello d'istruzione: nel 2021 tra i laureati il tasso di occupazione è di oltre 27 punti percentuali più elevato di quello della popolazione che dispone di titoli di studio bassi o di nessun titolo di studio. Si noti inoltre che nell'anno della pandemia a fronte di una contrazione del tasso di occupazione pari a 3,5 punti percentuali osservata per il segmento di popolazione meno istruito, tra i laureati la variazione è stata positiva (+0,7 punti percentuali).

**Tab. 12. Tasso di occupazione della popolazione di 20-64 anni in Sardegna per titolo di studio. 2018-2021 (valori percentuali)**

Titolo di studio	2018	2019	2020	2021
Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e media	47,7	49,1	45,6	48,9
Diploma	59,6	58,5	56,6	58,2
Laurea e post-laurea	73,1	76,2	76,9	76,3
Totale	56,0	57,2	55,2	57,0

Fonte: dati.istat.it

Insieme alle donne, sono stati i giovani a subire l'impatto maggiore della pandemia. Il tasso di occupazione della popolazione in età compresa tra 25 e 34 anni è diminuito nel 2020 di 4 punti percentuali, per poi effettuare un rimbalzo di 3 punti nel 2021 (tabella 11, grafico 21). Si tratta di un dato che accomuna la Sardegna all'Italia ed all'Unione Europea, visto che la componente giovanile è stata ovunque assai più danneggiata dal Covid rispetto alle componenti più anziane, sia a causa della particolare composizione settoriale dell'occupazione giovanile, sia per la maggiore frequenza di tipologie contrattuali precarie alle quali questa componente è esposta – una precarietà che non solo rende più fragili i giovani all'interno del rapporto di lavoro, ma che nell'anno della pandemia li ha anche talvolta privati dell'accesso ad alcune delle forme di protezione del reddito predisposte dal Governo<sup>29</sup>. Nel complesso, i dati appena descritti con riferimento alla Sardegna confermano un'evidenza già emersa a livello europeo, vale a dire che la pandemia si è fatta sentire in maggior misura sulle componenti più giovani e meno istruite del mercato del lavoro<sup>30</sup>.

<sup>29</sup> Va inoltre ricordato che secondo Bianchi e Paradisi, contrariamente a quanto prospettato dai modelli economici che studiano l'impatto dell'invecchiamento della forza-lavoro sulla distribuzione dei salari, in Italia il divario salariale per età si è notevolmente ampliato a favore dei lavoratori più anziani. L'allargamento di tale divario è associato a un rallentamento delle carriere dei lavoratori più giovani, mentre quelle dei lavoratori più anziani sono migliorate. Dal 1985 al 2019 la probabilità che i lavoratori più giovani si trovassero nel quartile più alto della distribuzione dei salari è diminuita del 34%, mentre la stessa probabilità per i lavoratori più anziani è aumentata del 16%. Bianchi N., Paradisi M. (2022) "Un'analisi dei divari salariali associati all'età", in INPS, *Valutare con i dati amministrativi: progetti Visitinps Scholars. Allegato al XXI Rapporto Annuale*, <https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/rapporti-annuali/xxi-rapporto-annuale>, pp. 19-21.

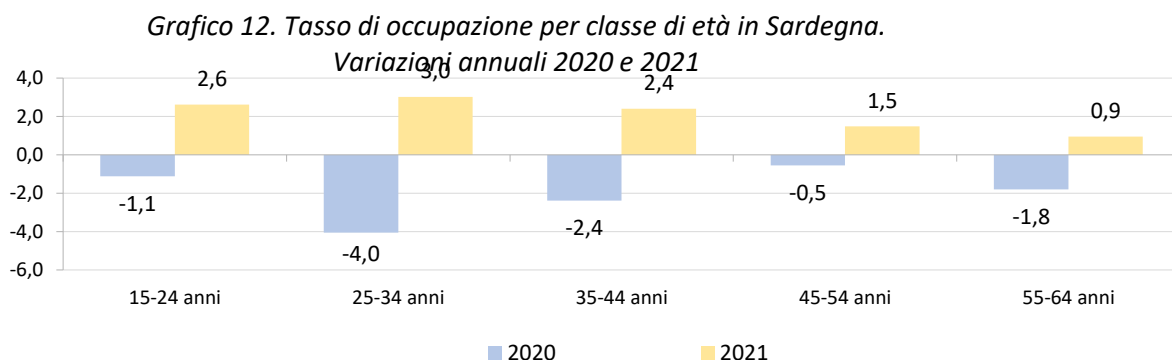
<sup>30</sup> ETUI and ETUC (2021), *Benchmarking Working Europe 2021. Unequal Europe*, cit.



**Tab. 13. Tasso di occupazione per classe di età in Sardegna. 2018-2021 (valori percentuali)**

Classe di età	2018	2019	2020	2021
15-24 anni	15,7	12,8	11,7	14,3
25-34 anni	52,8	57,7	53,7	56,7
35-44 anni	65,7	67,8	65,4	67,8
45-54 anni	62,1	64,1	63,5	65,0
55-64 anni	51,1	50,2	48,4	49,4

Fonte: dati.istat.it



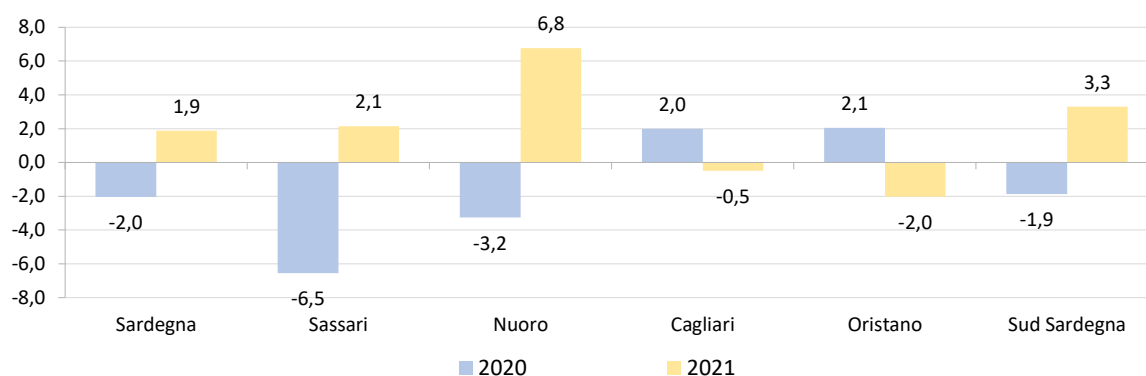
Per quanto riguarda le variazioni del tasso di occupazione a livello provinciale (si tratta dell'unico indicatore sul mercato del lavoro al momento disponibile a livello provinciale con dati ricalcolati in serie storica 2018-2021 sulla base della nuova definizione di occupato prevista dal Regolamento UE; tabella 12, grafico 13), anche nel 2021 Cagliari ha mantenuto i valori più elevati (60,6%, 6,6 punti percentuali in più della provincia di Oristano, il territorio con il valore più contenuto). Si noti che nel 2020 il tasso di occupazione è calato in tutte le province, in quella di Sassari addirittura di 6,5 punti percentuali. Il territorio sassarese è anche l'unico nel quale il recupero verificatosi nel 2021 non ha permesso di ritornare ai livelli che erano stati raggiunti nel 2019.

**Tab. 14. Tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni in Sardegna per provincia. 2018-2021 (valori percentuali)**

Province	2018	2019	2020	2021
Sardegna	56,0	57,2	55,2	57,0
Sassari	57,5	59,3	52,8	55,0
Nuoro	53,4	55,5	52,2	59,0
Cagliari	57,0	59,1	61,1	60,6
Oristano	56,5	54,0	56,0	54,0
Sud Sardegna	53,8	54,3	52,4	55,7

Fonte: dati.istat.it

**Fig. 11. Tasso di occupazione della popolazione di 20-64 anni in Sardegna per provincia. Variazioni annuali 2020 e 2021**



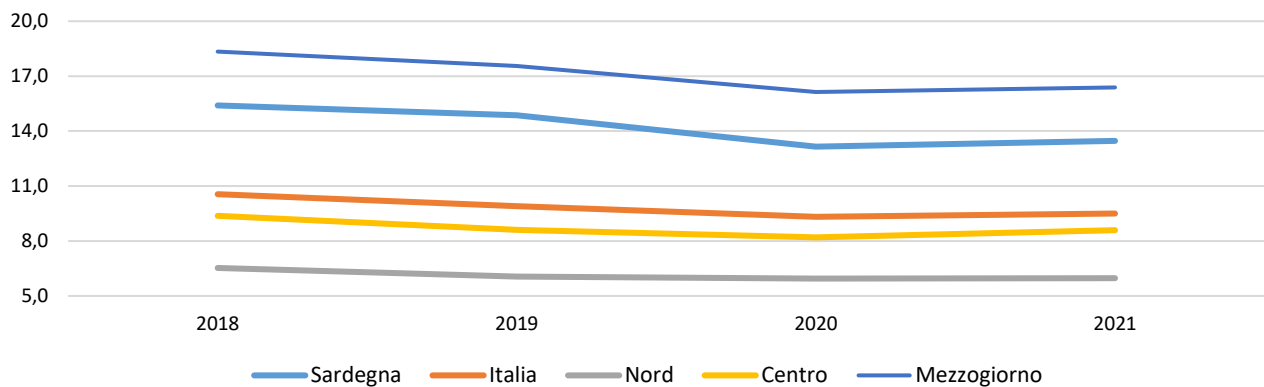
Nel periodo 2018-2021 in Sardegna il tasso di disoccupazione della popolazione di 15 anni e oltre (tabella 13, grafico 14) si è ridotto di circa due punti percentuali, ma alla fine di tale periodo rimane ancora 4 punti più elevato del tasso di disoccupazione rilevato a livello nazionale (il differenziale era di 4,8 punti percentuali nel 2018). Il dato della Sardegna resta più basso di quello delle regioni del Mezzogiorno (-2,9 pp, con un differenziale invariato rispetto a quello del 2018). In termini di genere le variazioni nel periodo considerato non sono state cospicue, anche se per effetto del cambiamento di qualche decimale di punto nel 2021 il tasso di disoccupazione della componente femminile ha oltrepassato quello maschile (di 0,4 punti percentuali, il differenziale era a vantaggio delle donne per 0,5 punti nel 2018; grafico 15).

**Tab. 15. Tasso di disoccupazione della popolazione di 15 anni e oltre, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni, 2018-2021 (valori percentuali)**

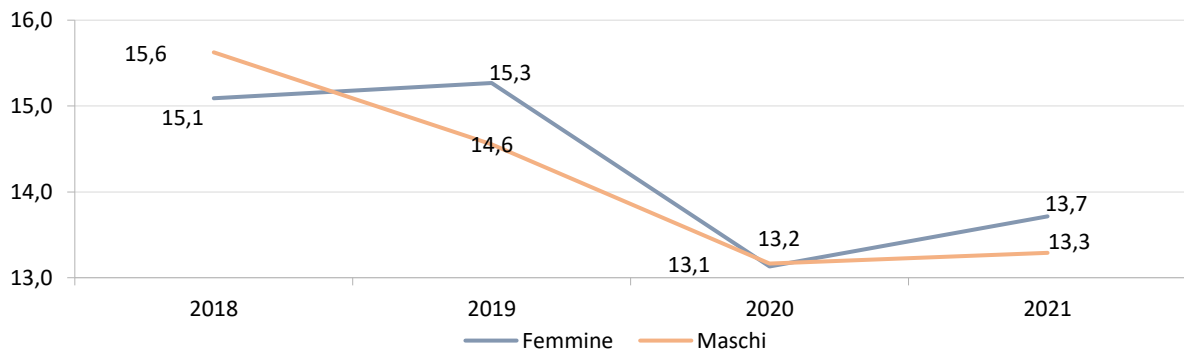
<i>Totale</i>				
<i>Territorio</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2020</i>	<i>2021</i>
Sardegna	15,4	14,9	13,2	13,5
Italia	10,6	9,9	9,3	9,5
Nord	6,5	6,1	5,9	6,0
Centro	9,4	8,6	8,2	8,6
Mezzogiorno	18,3	17,6	16,1	16,4
<i>Femmine</i>				
<i>Territorio</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2020</i>	<i>2021</i>
Sardegna	15,1	15,3	13,1	13,7
Italia	11,7	11,0	10,4	10,6
Nord	7,7	7,4	7,1	7,1
Centro	10,4	9,5	9,1	9,7
Mezzogiorno	20,9	19,7	18,3	18,7
<i>Maschi</i>				
<i>Territorio</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2020</i>	<i>2021</i>
Sardegna	15,6	14,6	13,2	13,3
Italia	9,7	9,1	8,5	8,7
Nord	5,6	5,0	5,0	5,0
Centro	8,5	7,9	7,5	7,7
Mezzogiorno	16,8	16,2	14,8	15,0

Fonte: Istat - Banca dati Indicatori territoriali per lo sviluppo

**Fig. 12. Tasso di disoccupazione della popolazione di 15 anni e oltre, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2018-2021**



**Fig. 13. Tasso di disoccupazione della popolazione di 15 anni e oltre in Sardegna per genere. 2018-2021**



A conferma di quanto si è già osservato nelle pagine precedenti, le tabelle 14 e 15 mostrano che nel periodo 2018-2021 i tassi di disoccupazione sono stati costantemente più elevati per la popolazione meno istruita (16,5% contro 6,8% tra i laureati nel 2021) e per la componente giovanile (38,7% nella fascia 15-24 anni e 19,8% in quella 25-34 anni nel 2021).

**Tab. 16. Tasso di disoccupazione della popolazione in età 15-64 anni in Sardegna per titolo di studio. 2018-2021 (valori percentuali)**

Titolo di studio	2018	2019	2020	2021
Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e media	19,4	16,6	17,5	16,5
Diploma	14,3	16,3	13,5	14,7
Laurea e post-laurea	10,4	10,5	6,4	6,7
Totale	15,7	15,2	13,5	13,8

Fonte: dati.istat.it

**Tab. 17. Tasso di disoccupazione in Sardegna per classe di età. 2018-2021 (valori percentuali)**

Classe di età	2018	2019	2020	2021
15-24 anni	36,0	46,4	40,2	38,7
25-34 anni	24,3	20,0	18,7	19,8
35-44 anni	14,5	14,7	13,9	12,0
45-54 anni	13,0	12,3	10,4	10,7
55-64 anni	8,2	8,0	7,3	9,3

Fonte: dati.istat.it

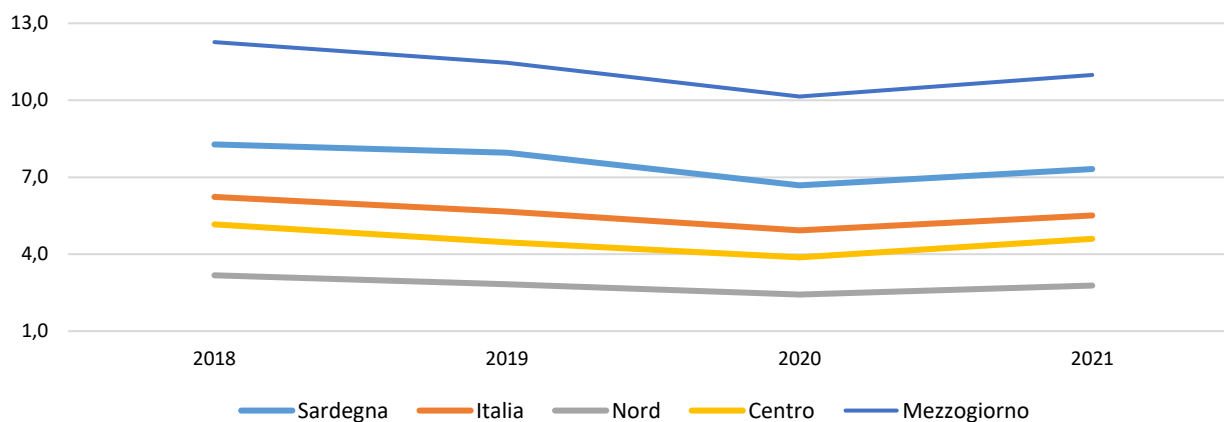
Anche il tasso di disoccupazione di lunga durata – che considera le persone in cerca di lavoro da oltre 12 mesi (tabella 16, grafico 16) – resta abbastanza elevato, attestandosi nel 2021 al 7,3%, 1,8 punti percentuali in più rispetto al dato nazionale (ma 3,7 punti in meno del dato delle regioni del Mezzogiorno). L'incidenza dei disoccupati di lunga durata sul totale dei disoccupati (tabella 17) si è mantenuta su livelli abbastanza uniformi – con l'eccezione del sensibile calo del 2020 (-2,7 punti percentuali). Nel 2021 il dato della Sardegna è inferiore di 3,7 punti percentuali rispetto al dato italiano (tabella 17).

**Tab. 18. Tasso di disoccupazione di lunga durata, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2018-2021 (valori percentuali)**

Classe di età	2018	2019	2020	2021
Sardegna	8,3	8,0	6,7	7,3
Italia	6,2	5,7	4,9	5,5
Nord	3,2	2,8	2,4	2,8
Centro	5,2	4,5	3,9	4,6
Mezzogiorno	12,3	11,5	10,1	11,0

Fonte: Istat - Banca data Indicatori territoriali per lo sviluppo

**Fig. 14. Tasso di disoccupazione di lunga durata, cfr. Italia, Sardegna, ripartizioni. 2018-2021 (valori percentuali)**



**Tab. 19. Incidenza della disoccupazione di lunga durata sul totale dei disoccupati, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2018-2021 (valori percentuali)**

Classe di età	2018	2019	2020	2021
Sardegna	53,8	53,5	50,8	54,3
Italia	59,0	57,1	52,9	58,0
Nord	48,7	46,7	40,8	46,6
Centro	55,1	51,8	47,3	53,6
Mezzogiorno	66,9	65,3	62,9	67,1

Fonte: Istat - Banca data Indicatori territoriali per lo sviluppo

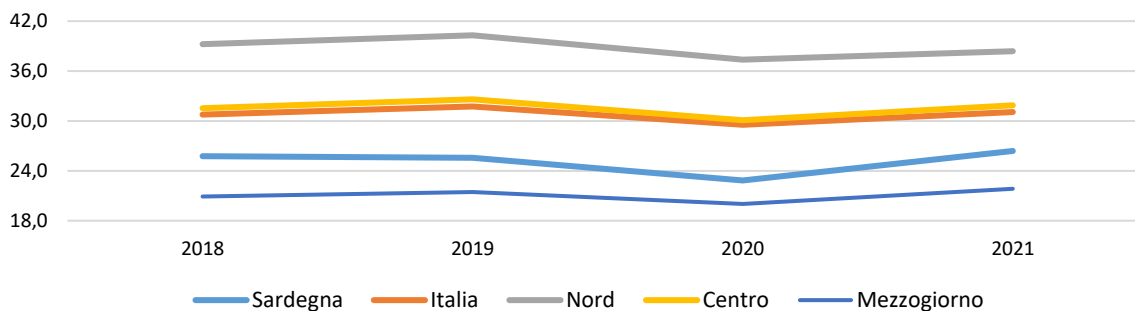
Nel 2021 il tasso di disoccupazione giovanile (tabella 18) si è attestato in Sardegna 4,7 punti percentuali al di sotto del dato nazionale (26,4% contro 31,1%). Tuttavia, dopo la riduzione di quasi tre punti percentuali osservata nel 2020, l'incremento di 3,6 punti del 2021 è stato più consistente di quello verificatosi negli altri territori qui considerati (grafico 17). La pandemia ha inoltre ampliato i differenziali di genere a svantaggio della componente maschile: se nel 2018 il differenziale era di tre punti, nel 2020 è salito fino a poco meno di 11 punti, per poi rimanere superiore ai 7 punti nel 2021.

**Tab. 20. Tasso di occupazione giovanile 15-29 anni. Cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2018-2021 (valori percentuali)**

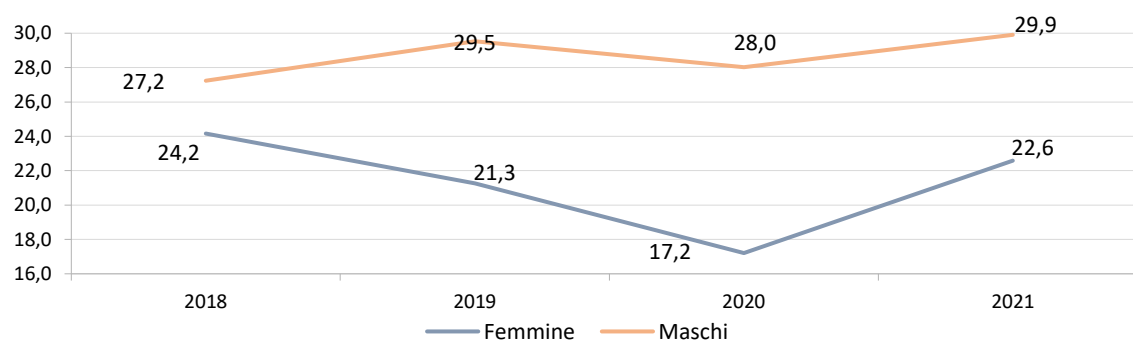
Totale				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Sardegna	25,8	25,6	22,8	26,4
Italia	30,8	31,7	29,5	31,1
Nord	39,2	40,3	37,4	38,4
Centro	31,5	32,6	30,1	31,9
Mezzogiorno	20,9	21,4	20,0	21,8
Femmine				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Sardegna	24,2	21,3	17,2	22,6
Italia	26,4	27,4	24,7	26,4
Nord	34,5	35,8	32,8	34,1
Centro	28,2	29,6	25,8	28,5
Mezzogiorno	16,6	16,7	14,6	16,0
Maschi				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Sardegna	27,2	29,5	28,0	29,9
Italia	34,9	35,8	34,1	35,5
Nord	43,7	44,6	41,7	42,4
Centro	34,7	35,4	34,1	35,1
Mezzogiorno	25,0	25,9	25,2	27,3

Fonte: Istat - Banca data Indicatori territoriali per lo sviluppo

**Fig. 15. Tasso di occupazione giovanile 15-29 anni. Cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2018-2021 (valori percentuali)**



**Fig. 16. Tasso di occupazione giovanile 15-29 anni per genere in Sardegna. 2018-2021 (valori percentuali)**



La tabella 19 evidenzia che in Sardegna il tasso di disoccupazione giovanile della popolazione in età compresa tra 15 e 24 anni aveva toccato nel 2019 il 46,4% (si trattava di un valore superiore anche a quello delle regioni meridionali; grafico 19). La discesa dei due anni successivi si è fermata ad un livello comunque

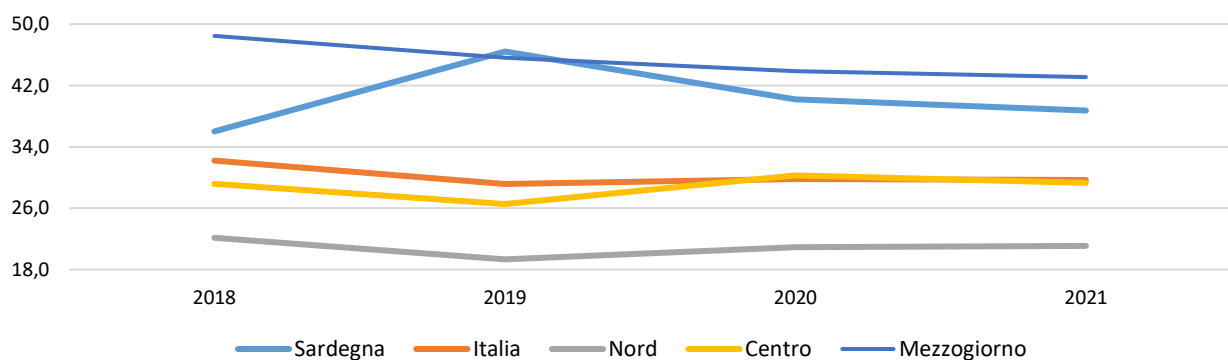
elevato, che nel 2021 permane 10 punti percentuali al di sopra del dato nazionale (38,7% contro 28,7%; il differenziale era di 17 punti nel 2018). Da notare che dopo il picco drammatico del 2019, quando il tasso di disoccupazione giovanile tra le donne aveva toccato il 55,7%, nel 2021 il dato della componente maschile ha oltrepassato di qualche decimale di punto il dato della componente femminile (grafico 20).

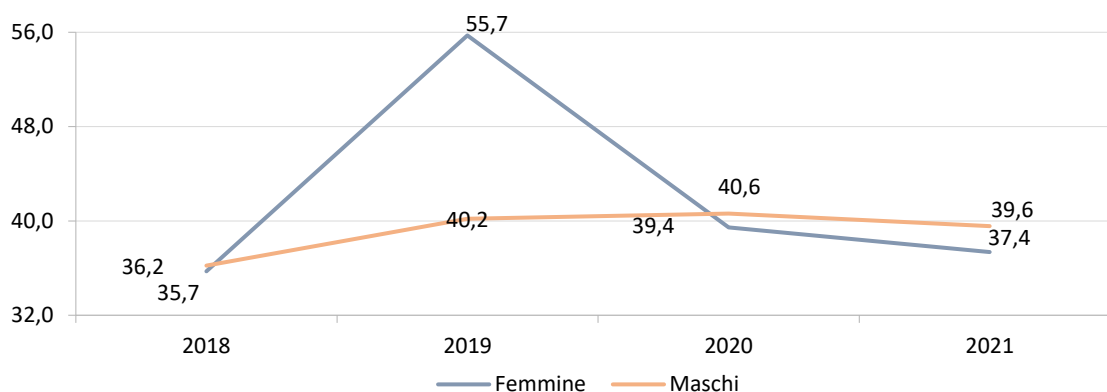
**Tab. 21. Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni. Cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2018-2021 (valori percentuali)**

<i>Totale</i>				
<i>Territorio</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2020</i>	<i>2021</i>
Sardegna	36,0	46,4	40,2	38,7
Italia	32,2	29,2	29,8	29,7
Nord	22,1	19,3	20,9	21,1
Centro	29,2	26,5	30,3	29,3
Mezzogiorno	48,5	45,6	43,9	43,1
<i>Femmine</i>				
<i>Territorio</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2020</i>	<i>2021</i>
Sardegna	35,7	55,7	39,4	37,4
Italia	34,9	31,1	32,1	32,8
Nord	24,8	22,4	25,2	24,5
Centro	30,6	27,8	29,4	28,9
Mezzogiorno	52,3	48,1	47,3	49,4
<i>Maschi</i>				
<i>Territorio</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2020</i>	<i>2021</i>
Sardegna	36,2	40,2	40,6	39,6
Italia	30,4	27,8	28,4	27,7
Nord	20,2	17,0	18,0	18,8
Centro	28,2	25,7	30,9	29,6
Mezzogiorno	46,0	44,1	42,1	39,4

Fonte: Istat - Banca data Indicatori territoriali per lo sviluppo

**Fig. 17. Tasso di disoccupazione giovanile in età 15-24 anni, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2018-2021 (valori percentuali)**



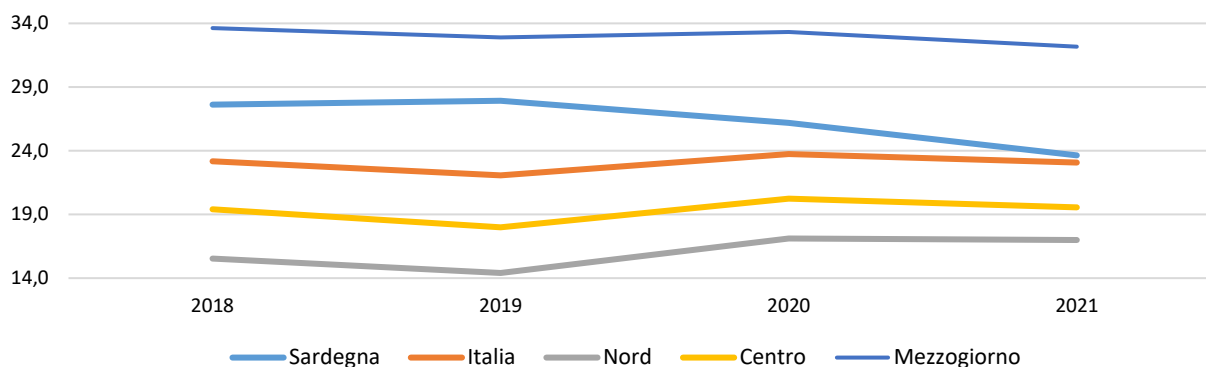
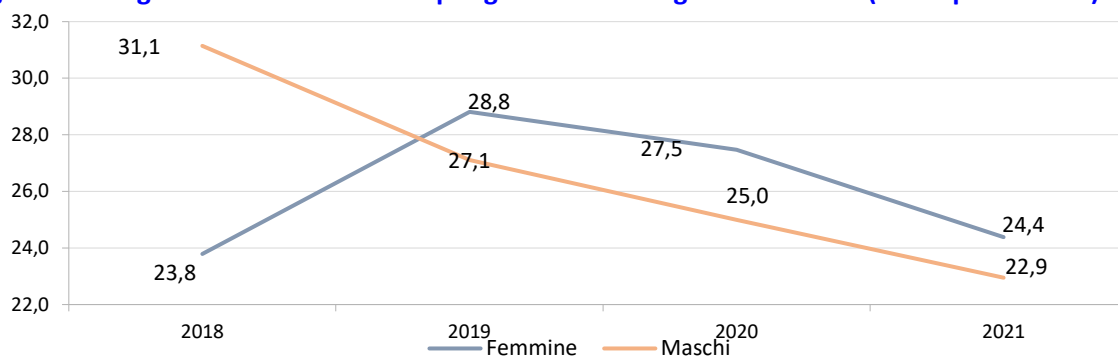
**Fig. 18. Tasso di disoccupazione giovanile in età 15-24 anni per genere in Sardegna. 2018-2021 (valori percentuali)**

Per quanto riguarda il tasso di giovani NEET (le persone di età compresa tra 15 e 29 anni che non lavorano e non studiano), in Sardegna nel periodo considerato si è manifestata una dinamica discendente che ha consentito al dato regionale di avvicinare nel 2021 il dato nazionale (23,6% contro 23,1%; tabella 20, grafico 21). Non si tratta però di un aspetto da considerare in modo particolarmente favorevole, considerato che tra i Paesi dell'Unione Europea l'Italia rimane anche nel 2021 quello con la percentuale più elevata di NEET. In termini di genere in Sardegna il dato della componente femminile ha superato a partire dal 2019 quello della componente maschile, allineando la regione alla prevalenza delle donne NEET già osservata da tempo a livello nazionale (grafico 22).

**Tab. 22. Tasso giovani NEET: giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età per genere e totale, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni, 2014-2020 (valori percentuali)**

Totale				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Sardegna	27,6	27,9	26,2	23,6
Italia	23,2	22,1	23,7	23,1
Nord	15,5	14,4	17,1	17,0
Centro	19,4	18,0	20,2	19,6
Mezzogiorno	33,6	32,9	33,3	32,2
Femmine				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Sardegna	23,8	28,8	27,5	24,4
Italia	25,2	24,1	25,8	25,0
Nord	18,3	17,3	19,9	19,3
Centro	20,5	19,5	21,4	20,2
Mezzogiorno	35,1	34,1	35,1	34,4
Maschi				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Sardegna	31,1	27,1	25,0	22,9
Italia	21,3	20,1	21,8	21,2
Nord	12,9	11,6	14,5	14,9
Centro	18,3	16,6	19,2	18,9
Mezzogiorno	32,2	31,7	31,7	30,1

Fonte: Istat - Banca dati Indicatori territoriali per lo sviluppo

**Fig. 19. Tasso giovani NEET 15-29 anni. Cfr. Italia, Sardegna, ripartizioni. 2018-2021 (valori percentuali)****Fig. 20. Tasso giovani NEET 15-29 anni per genere in Sardegna. 2018-2021 (valori percentuali)**

È opportuno infine ricordare quanto emerge dall'indagine Eurofound volta a verificare se nell'Unione Europea nel periodo pre-Covid si siano effettivamente manifestati i processi di convergenza tra le regioni NUTS 2 posti a fondamento delle politiche di Coesione<sup>31</sup>. L'indagine si fonda sulla suddivisione delle performances delle regioni per quintili: per ogni anno compreso tra il 2008 e il 2019 sono stati creati cinque clusters di regioni, da quello numero 1 comprendente le regioni "in ritardo" (ovvero il 20% delle regioni con le prestazioni peggiori), a quello numero 5 contenente le "regioni con le prestazioni migliori" (ovvero il 20% delle regioni con le prestazioni più elevate per ogni indicatore). I risultati dell'analisi mostrano che rispetto ai tre indicatori del mercato del lavoro esaminati (tasso di occupazione della popolazione in età compresa tra 20 e 64 anni, tasso di disoccupazione della popolazione in età compresa tra 15 e 74 anni, tasso di giovani NEET) l'auspicato processo di convergenza per la Sardegna non c'è stato: in tutti e tre i casi nel 2019 la regione continua infatti a collocarsi – analogamente a quanto avveniva nel 2008 – nel cluster n. 1, quello delle regioni "in ritardo".

### 2.4.3 Disagio sociale e povertà

Tra il 2014 e il 2020 in Sardegna la percentuale di persone al di sotto della soglia di povertà<sup>32</sup> è cresciuta di 1,6 punti, passando dal 15,9% al 17,5% (tabella 21, grafico 23). Nel 2019 la percentuale era scesa al 15,7%, al di sotto del livello del 2014, ma nell'anno della pandemia è nuovamente aumentata di poco meno di punti. Nel 2020 il dato sardo è quattro punti più elevato di quello nazionale, con un incremento di un punto percentuale del differenziale rispetto al 2014 (quando la distanza era di tre punti, 15,9% contro 12,9%); si

<sup>31</sup> Eurofound (2021), *Monitoring convergence in the EU Union: Looking backwards to move forward – Upward convergence through crises, Challenges and prospects in the EU series*, Publications Office of the EU Union, Luxembourg, <https://www.eurofound.europa.eu/it/publications/flagship-report/2022/looking-backward-to-move-forward-converging-through-crises>.

<sup>32</sup> La stima dell'incidenza della povertà relativa viene calcolata dall'ISTAT sulla base di una soglia convenzionale (nota come *International Standard of Poverty Line*) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La stima si basa sui dati dell'indagine sulle spese delle famiglie.



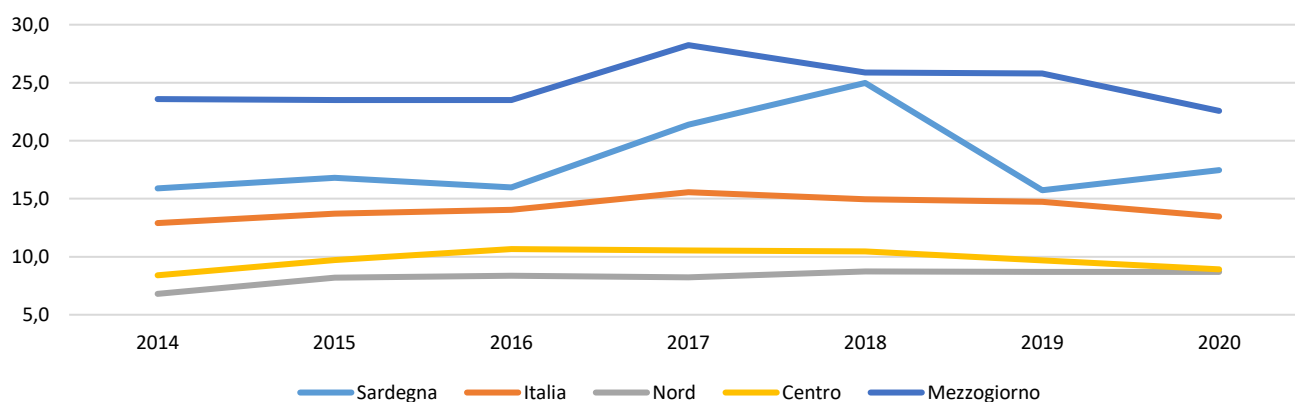
tratta comunque di un dato inferiore di 5,1 punti percentuali rispetto a quello delle regioni del Mezzogiorno, sebbene anche in questo caso si noti una riduzione del differenziale rispetto al 2014 (quando l'indice di povertà nel Mezzogiorno era pari al 23,6%, 7,7 punti in più rispetto al dato della Sardegna). Nel periodo considerato l'indice di povertà della Sardegna ha fatto registrare forti oscillazioni, con un picco notevole nel 2018 (25%), prossimo ai valori delle regioni del Mezzogiorno. D'altra parte, le tendenze di medio periodo mostrano a livello nazionale l'incremento complessivo della povertà assoluta, in particolare negli anni successivi al 2011: tra il 2005 e il 2021 il numero di persone in povertà assoluta è quasi triplicato, passando da 1,9 a 5,6 milioni; in questo periodo la povertà ha interessato con una sempre maggiore frequenza anche le famiglie di occupati<sup>33</sup>. La crescita complessivamente contenuta nell'anno della pandemia degli indicatori sulla povertà, sia a livello nazionale che regionale, è dovuta anche all'introduzione di specifiche misure a diretto sostegno del potere di acquisto delle famiglie (dal Reddito di Inclusione, al Reddito di Cittadinanza, fino al Reddito di Emergenza). Secondo Istat, in assenza di questi sussidi alla fine del 2020 l'incidenza della povertà assoluta avrebbe interessato a livello nazionale 1,1 milioni di persone in più (6,6 invece di 5,6 milioni)<sup>34</sup>.

**Tab. 23. Indice di povertà regionale: persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2014-2020 (valori percentuali)**

Territorio	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sardegna	15,9	16,8	16,0	21,4	25,0	15,7	17,5
Italia	12,9	13,7	14,0	15,6	15,0	14,7	13,5
Nord	6,8	8,2	8,4	8,2	8,7	8,7	8,7
Centro	8,4	9,7	10,7	10,5	10,5	9,7	8,9
Mezzogiorno	23,6	23,5	23,5	28,2	25,9	25,8	22,6

Fonte: ISTAT - Banca dati degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

**Fig. 21. Indice di povertà regionale: persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2014-2020 (valori percentuali)**



Se invece che riferirsi ad individui si considerano le famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (tabella 22, grafico 24), il quadro rimane simile a quello appena descritto. Nel 2020 la percentuale di famiglie che vivevano in Sardegna al di sotto della soglia di povertà era pari al 13,9%, con un incremento di circa un punto percentuale rispetto al 2019 ma un decremento di ben 5,4 punti percentuali rispetto al 2018. Il dato sardo del 2020 si è attestato 3,8 punti percentuali al di sopra di quello nazionale (nel 2014 il differenziale era di 4,8 punti percentuali) e 4,4 punti al di sotto della percentuale delle regioni del Mezzogiorno (nel 2014

<sup>33</sup> Istat, *Rapporto Annuale 2022*, cit., pp. 236-237.

<sup>34</sup> Ivi, p. 244.

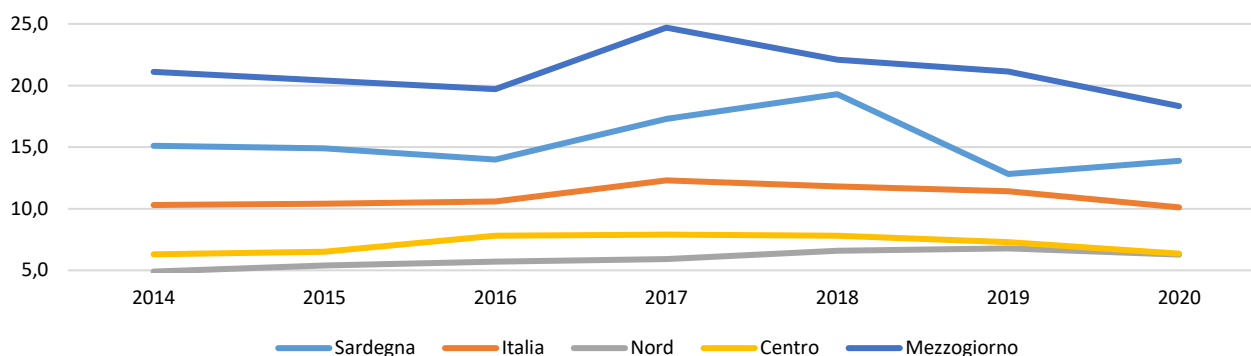
il differenziale era di 6 punti). Si noti che in tutti gli aggregati territoriali presi in considerazione l'incidenza della povertà tra le famiglie risulta più bassa rispetto a quella rilevata tra gli individui, a riprova del fatto che il fenomeno della povertà tende ovunque a colpire in misura maggiore le famiglie più numerose.

**Tab. 24. Indice di povertà regionale: famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2014-2020 (valori percentuali)**

Territorio	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sardegna	15,1	14,9	14,0	17,3	19,3	12,8	13,9
Italia	10,3	10,4	10,6	12,3	11,8	11,4	10,1
Nord	4,9	5,4	5,7	5,9	6,6	6,8	6,3
Centro	6,3	6,5	7,8	7,9	7,8	7,3	6,4
Mezzogiorno	21,1	20,4	19,7	24,7	22,1	21,1	18,3

Fonte: ISTAT - Banca dati degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

**Fig. 22. Indice di povertà regionale: famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2014-2020 (valori percentuali)**



Un quadro relativamente differente emerge dall'analisi dell'andamento dell'indicatore *Persone a rischio di povertà o esclusione sociale*<sup>35</sup>. Se si osservano i valori di questo indicatore tra il 2014 e il 2020 (tabella 23) si può notare che in Sardegna fino al 2019 si era registrata una diminuzione di oltre 166 mila unità (da 628.265 nel 2014 a 462.005 nel 2019), mentre nel solo anno della pandemia l'incremento è stato quasi 120 mila unità (per un totale di quasi 582 mila unità). Il dato è tanto più significativo in quanto nel 2020 in nessun altro aggregato territoriale si è verificato un incremento così sensibile come quello osservato in Sardegna (grafico 25). Appare inoltre particolarmente critico il dato riguardante i minori (grafico 26): in Sardegna nel 2020 i minori a rischio di povertà o esclusione sociale erano quasi 93 mila, circa 13 mila in meno rispetto al 2014 ma ben 12.537 in più rispetto al 2019.

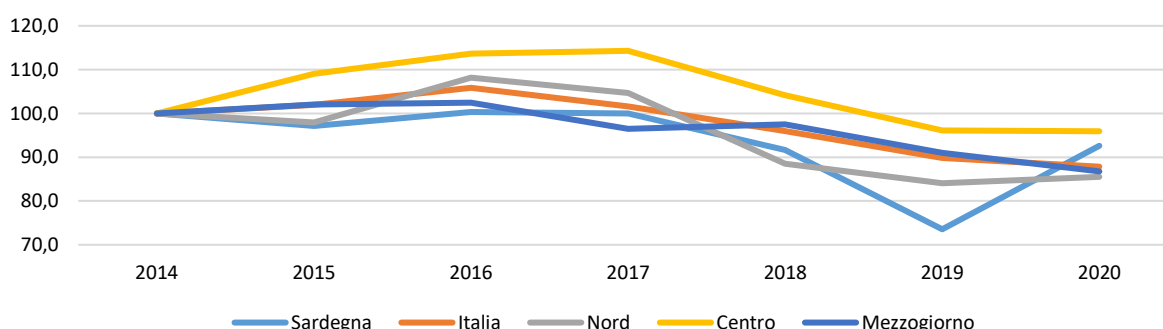
<sup>35</sup> L'indicatore è dato dalla somma delle persone a rischio di povertà, delle persone in situazione di grave deprivazione materiale e delle persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa. Le persone sono conteggiate una sola volta anche se sono presenti su più sub-indicatori. Le persone a rischio di povertà sono coloro che vivono in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60% del reddito equivalente mediano disponibile, dopo i trasferimenti sociali. Le persone in condizioni di grave deprivazione materiale sono coloro che vivono in famiglie che dichiarano almeno quattro deprivazioni su nove (tra le quali sono comprese il non riuscire a sostenere spese impreviste, l'aver arretrati nei pagamenti, il non potersi permettere l'acquisto di alcuni beni e servizi essenziali). Le persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa sono individui con meno di 60 anni che vivono in famiglie dove gli adulti, nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale.

**Tab. 25. Persone a rischio di povertà o esclusione sociale, cfr. Sardegna, Italia e ripartizioni (valori assoluti)**

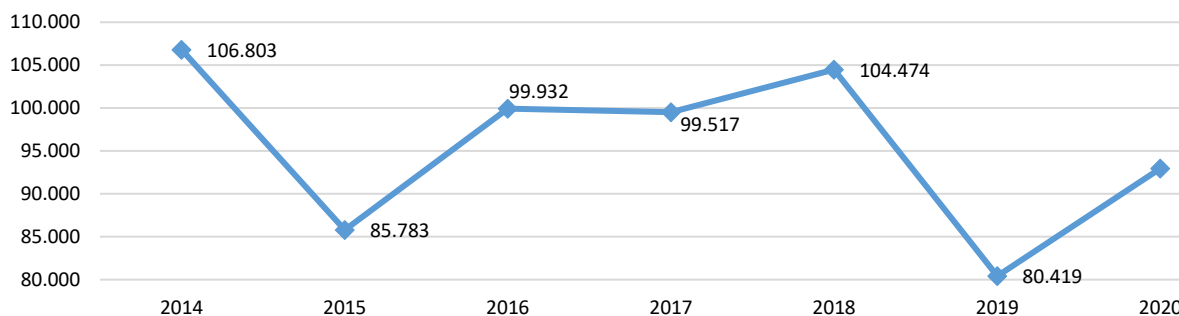
Totale							
Territorio	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sardegna	628.265	610.415	630.283	628.314	575.958	462.005	581.970
Italia	17.135.785	17.468.532	18.136.664	17.406.875	16.441.203	15.387.633	15.051.065
Nord	4.944.783	4.842.340	5.348.404	5.175.031	4.376.779	4.156.125	4.230.116
Centro	2.659.467	2.900.302	3.023.321	3.039.505	2.770.495	2.556.719	2.551.029
Mezzogiorno	9.531.535	9.725.890	9.764.939	9.192.339	9.293.929	8.674.789	8.269.920
Femmine							
Territorio	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sardegna	321.315	315.689	330.805	327.360	283.705	233.629	304.777
Italia	9.186.831	9.269.935	9.575.937	9.250.903	8.784.795	8.214.839	8.093.890
Nord	2.707.448	2.618.931	2.934.248	2.846.145	2.433.849	2.349.780	2.367.533
Centro	1.489.806	1.584.299	1.616.608	1.626.093	1.494.975	1.364.048	1.404.039
Mezzogiorno	4.989.577	5.066.705	5.025.081	4.778.665	4.855.971	4.501.011	4.322.319
Maschi							
Territorio	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sardegna	306.950	294.727	299.478	300.954	292.252	228.376	277.193
Italia	7.948.951	8.198.594	8.560.724	8.155.974	7.656.411	7.172.800	6.957.175
Nord	2.237.333	2.223.407	2.414.154	2.328.888	1.942.930	1.806.348	1.862.585
Centro	1.169.662	1.316.001	1.406.711	1.413.410	1.275.523	1.192.672	1.146.990
Mezzogiorno	4.541.956	4.659.186	4.739.859	4.413.676	4.437.958	4.173.780	3.947.600

Fonte: ISTAT - Banca dati degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

**Fig. 23. Persone a rischio di povertà o esclusione sociale, cfr. Sardegna, Italia e ripartizioni (valori assoluti)**



**Fig. 24. Minori a rischio di povertà o esclusione sociale in Sardegna. 2014-2020 (valori assoluti)**



#### 2.4.4 Istruzione e formazione

Nella popolazione di 15 anni e oltre la percentuale di persone residenti in Sardegna con titolo di studio terziario (13,3%) è inferiore sia rispetto a quella nazionale (15,3%) che rispetto a quella delle regioni settentrionali (15,9% sia per il Nord-est che per il Nord-ovest). Il dato evidenziato nella tabella 24 presenta una non trascurabile connotazione di genere: tra le donne il differenziale tra Sardegna e dato nazionale si riduce infatti a 1,1 punti percentuali. La regione presenta un'elevata percentuale di persone in possesso della licenza media (38,5%, 6,3 punti percentuali in più del dato nazionale), ed un'elevata numerosità di persone prive di titolo di studio o con la sola licenza elementare (nel 2020 erano 247 mila, il 17,1% del totale, il 19,6% tra le donne). Si noti il significativo divario rispetto alle regioni settentrionali per quanto riguarda la percentuale di persone in possesso di qualifica professionale (2,1% in Sardegna, contro l'8,2% delle regioni del Nord-ovest ed il 9,1% delle regioni del Nord-est).

**Tab. 26. Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. Anno 2020 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)**

Territorio	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Qualifica professionale		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
<i>Totale</i>												
Sardegna	192	13,3	417	28,9	31	2,1	555	38,5	247	17,1	1.442	100,0
Nord-ovest	2.211	15,9	4.102	29,5	1.145	8,2	4.530	32,6	1.903	13,7	13.891	100,0
Nord-est	1.594	15,9	2.992	29,8	916	9,1	3.098	30,9	1.434	14,3	10.034	100,0
Centro	1.917	18,5	3.561	34,3	387	3,7	3.013	29,0	1.498	14,4	10.376	100,0
Sud	1.536	12,8	3.792	31,7	288	2,4	4.004	33,5	2.349	19,6	11.970	100,0
Isole	687	12,0	1.749	30,7	104	1,8	2.088	36,6	1.079	18,9	5.706	100,0
Italia	7.944	15,3	16.197	31,2	2.841	5,5	16.733	32,2	8.263	15,9	51.977	100,0
<i>Femmine</i>												
Sardegna	114	15,5	216	29,2	13	1,7	251	33,9	145	19,6	739	100,0
Nord-ovest	1.220	17,0	2.006	28,0	596	8,3	2.157	30,1	1.192	16,6	7.171	100,0
Nord-est	898	17,4	1.488	28,8	419	8,1	1.459	28,2	906	17,5	5.171	100,0
Centro	1.085	20,1	1.789	33,1	186	3,4	1.402	25,9	951	17,6	5.412	100,0
Sud	868	14,0	1.849	29,9	118	1,9	1.884	30,4	1.469	23,7	6.188	100,0
Isole	391	13,2	890	30,2	42	1,4	978	33,1	650	22,0	2.952	100,0
Italia	4.463	16,6	8.022	29,8	1.360	5,1	7.880	29,3	5.169	19,2	26.894	100,0
<i>Maschi</i>												
Sardegna	78	11,1	201	28,6	18	2,6	304	43,3	102	14,5	703	100,0
Nord-ovest	991	14,7	2.096	31,2	550	8,2	2.373	35,3	711	10,6	6.720	100,0
Nord-est	695	14,3	1.504	30,9	497	10,2	1.639	33,7	527	10,8	4.863	100,0
Centro	831	16,7	1.772	35,7	201	4,1	1.612	32,5	547	11,0	4.964	100,0
Sud	668	11,5	1.943	33,6	170	2,9	2.121	36,7	880	15,2	5.782	100,0
Isole	296	10,7	859	31,2	62	2,2	1.110	40,3	428	15,6	2.755	100,0
Italia	3.480	13,9	8.175	32,6	1.481	5,9	8.853	35,3	3.094	12,3	25.083	100,0

Fonte: Annuario Statistico Italiano

A conferma di quanto si è appena osservato, la tabella 25 e il grafico 26 mostrano che in Sardegna la percentuale di popolazione in età compresa tra 25 e 64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore è stata nel periodo 2014-2020 costantemente più elevata di quella rilevata in tutti gli altri aggregati territoriali qui considerati. Nell'anno più recente al quale si riferiscono i dati disponibili (2020) la differenza tra il dato della Sardegna e quello nazionale è stato di 9,5 punti percentuali. Nel 2019 le regioni del Mezzogiorno hanno fatto rilevare un valore prossimo a quello sardo (appena 0,2 punti percentuali in meno), ma nel 2020 la distanza tra i due contesti territoriali si è nuovamente allargata (1,4 punti

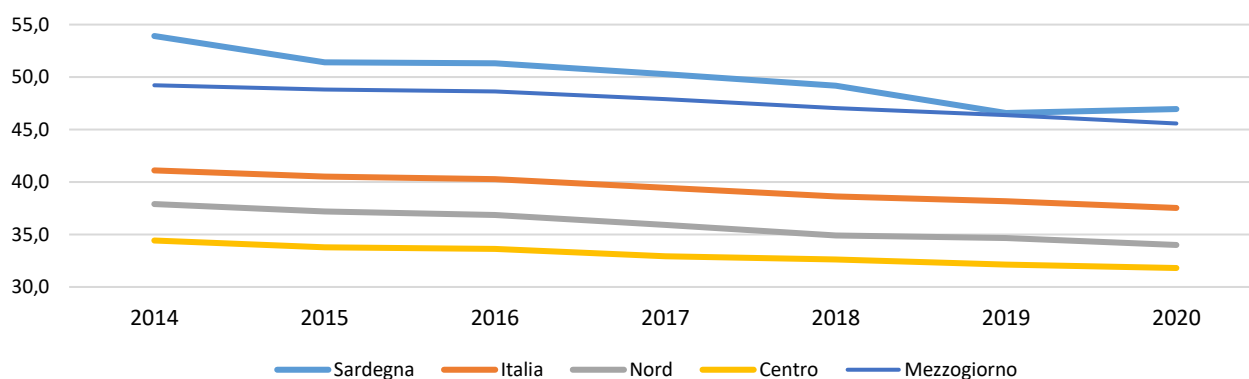
percentuali).

**Tab. 27. Popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2014-2020 (valori percentuali)**

Territorio	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sardegna	53,9	51,4	51,3	50,3	49,2	46,6	47,0
Italia	41,1	40,5	40,3	39,5	38,6	38,2	37,5
Nord	37,9	37,2	36,9	35,9	34,9	34,7	34,0
Centro	34,4	33,8	33,6	32,9	32,6	32,1	31,8
Mezzogiorno	49,2	48,8	48,6	47,9	47,0	46,4	45,6

Fonte: ISTAT - Banca dati degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

**Fig. 25. Popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2014-2020 (percentuale)**

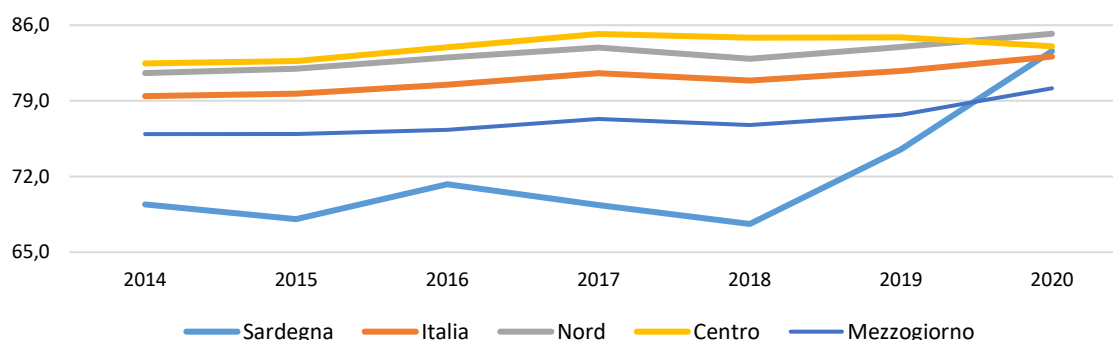


I dati relativi al tasso scolarizzazione superiore – misurato in termini di rapporto tra la popolazione di 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore e il totale della popolazione di 20-24 anni – evidenziano che fino al 2018 la Sardegna presentava valori significativamente inferiori rispetto a quelli nazionali e delle altre macroripartizioni (tabella 26). Tra il 2018 e il 2020 il dato sardo è però cresciuto di 16 punti percentuali, portando la Sardegna a superare nel 2020 il valore osservato a livello nazionale (83,6% contro 83,1%). Rispetto alle regioni settentrionali il differenziale si è ridotto da 14,5 punti percentuali nel 2018 ad appena 1,6 punti nel 2020 (grafico 27).

**Tab. 28. Popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2014-2020 (valori percentuali)**

Territorio	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sardegna	69,4	68,1	71,3	69,4	67,6	74,5	83,6
Italia	79,4	79,7	80,5	81,5	80,9	81,8	83,1
Nord	81,6	82,0	83,0	83,9	82,9	84,0	85,2
Centro	82,5	82,7	84,0	85,2	84,8	84,9	84,0
Mezzogiorno	75,9	75,9	76,3	77,3	76,8	77,7	80,2

Fonte: ISTAT - Banca dati degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

**Fig. 26. Tasso di scolarizzazione superiore della popolazione in età 20-24 anni, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2014-2020 (valori percentuali)**

Anche per quanto riguarda il tasso di passaggio all'università<sup>36</sup> (tabella 27) la Sardegna presentava nell'anno accademico 2019/2020 valori molto vicini alla media nazionale (0,6 punti percentuali in meno). Si noti che il divario rispetto al dato nazionale risultava quasi interamente colmato tra le femmine (la differenza è di appena 0,7 punti percentuali).

**Tab. 29. Tasso di passaggio all'università dalla scuola secondaria di secondo grado, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. Anno accademico 2019/2020 (valori percentuali)**

	Maschi	Femmine	Totale
Sardegna	44,1	57,0	50,8
Nord-ovest	49,7	60,8	55,4
Nord-est	46,4	55,3	51,0
Centro	48,6	61,5	55,0
Sud	40,2	55,3	47,5
Isole	40,9	54,1	47,5
Italia	45,1	57,7	51,4

Fonte: Annuario Statistico Italiano

Per quanto concerne la popolazione in età compresa tra 30 e 34 anni in possesso di un titolo di studio universitario o equivalente<sup>37</sup> il dato del 2021 ha visto una nuova, brusca, inversione di tendenza rispetto al miglioramento osservato nel 2020, facendo retrocedere l'indicatore sullo stesso livello del 2019 (tabella 28, grafico 28). Tra 2020 e 2021 il calo è stato di 4,2 punti percentuali, interamente attribuibile alla forte contrazione rilevata nella componente maschile (-7,6 punti percentuali). Il grafico 29 mostra il conseguente, eclatante, ampliamento del differenziale di genere a favore delle donne, differenziale che nel 2021 ha raggiunto 18,2 punti percentuali. Nel complesso, l'attestarsi della Sardegna su valori prossimi a quelli delle regioni meridionali conferma il forte divario esistente tra le regioni del Mezzogiorno e quelle del Centro-Nord, un divario che negli ultimi due decenni è stato progressivamente aumentato dalla crescente propensione alla migrazione dei laureati residenti nel Sud e nelle Isole<sup>38</sup>.

<sup>36</sup> L'indicatore rappresenta la percentuale di diplomati nell'anno solare t-1 che si sono immatricolati all'università nello stesso anno.

<sup>37</sup> L'istruzione terziaria include le lauree di quattro anni o più (vecchio ordinamento o laurea specialistica/magistrale a ciclo unico), le lauree triennali di primo livello, le lauree specialistiche di due anni di secondo livello.

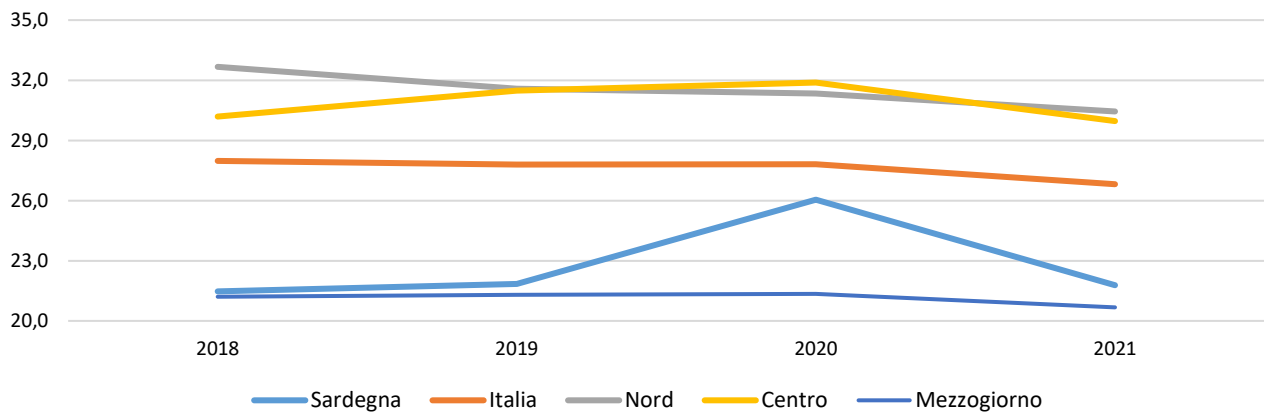
<sup>38</sup> "Nel periodo 2007-2019 ogni mille laureati residenti nelle regioni del Mezzogiorno 209 sono emigrati, una probabilità di muoversi più che doppia rispetto a quella della popolazione nel suo complesso (90 individui ogni mille). In termini assoluti, su 1,8 milioni di cancellazioni dalle anagrafi comunali delle regioni meridionali 400 mila si riferivano a laureati e la gran parte di queste ha avuto come destinazione le regioni del Centro-Nord, mentre una parte residuale l'estero". Si veda Banca d'Italia (2022), *Il divario Nord-Sud: sviluppo economico e intervento pubblico*, cit., p. 53.

**Tab. 30. Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2018-2021 (valori percentuali)**

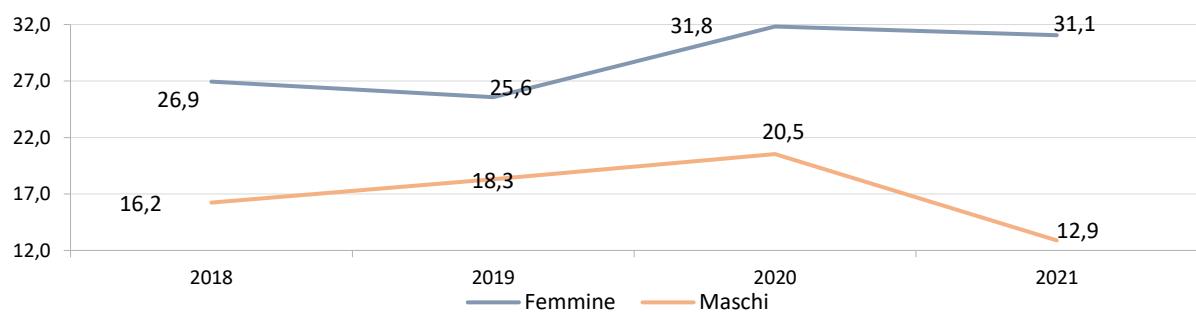
Totale				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Sardegna	21,5	21,8	26,0	21,8
Italia	28,0	27,8	27,8	26,8
Nord	32,7	31,6	31,3	30,4
Centro	30,2	31,5	31,9	30,0
Mezzogiorno	21,2	21,3	21,3	20,7
Femmine				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Sardegna	26,9	25,6	31,8	31,1
Italia	34,1	33,9	34,5	33,3
Nord	39,2	37,4	37,4	36,6
Centro	36,5	39,3	41,6	37,4
Mezzogiorno	26,8	26,8	27,1	27,1
Maschi				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Sardegna	16,2	18,3	20,5	12,9
Italia	21,9	21,7	21,2	20,4
Nord	26,2	25,8	25,3	24,4
Centro	23,8	23,6	22,2	22,6
Mezzogiorno	15,7	15,9	15,7	14,3

Fonte: ISTAT – Banca dati degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

**Fig. 27. Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2018-2021 (valori percentuali)**



**Fig. 28. Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni in Sardegna per genere. 2018-2021 (valori percentuali)**



La tabella 29 mostra che nell'anno scolastico 2019/2020 i bambini, gli alunni e gli studenti delle scuole sarde erano poco meno di 208 mila, di cui 71.396 iscritti alle scuole superiori di secondo grado. Le scuole, statali e non statali, erano 1.733. Si noti che in Sardegna il numero di bambini, alunni e studenti per classe è significativamente inferiore in tutti gli ordini scolastici rispetto al dato delle altre macroregioni (tabella 30, grafico 30). Nelle scuole superiori di secondo grado della Sardegna il numero medio di studenti per classe nell'anno scolastico 2019/2020 era pari a 18, quasi 3 studenti per classe in meno rispetto alla media delle ripartizioni Nord-est e Nord-ovest.

**Tab. 31. Scuole, classi e alunni delle scuole\* dell'infanzia, primarie e secondarie in Sardegna. Anno scolastico 2019/2020 (valori assoluti e medi)**

Indicatore	Scuole dell'infanzia	Scuole primarie	Scuole secondarie di primo grado**	Scuole secondarie di secondo grado**
Scuole	715	491	318	209
Bambini/studenti	33.079	62.638	40.784	71.396
Bambini/studenti per sezione	19,6	17,0	17,9	18,0

\*Scuole statali e non statali

\*\*Sono esclusi gli studenti che frequentano i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) negli istituti professionali in modalità di Sussidiarietà complementare  
Fonte: Sardegna Statistiche

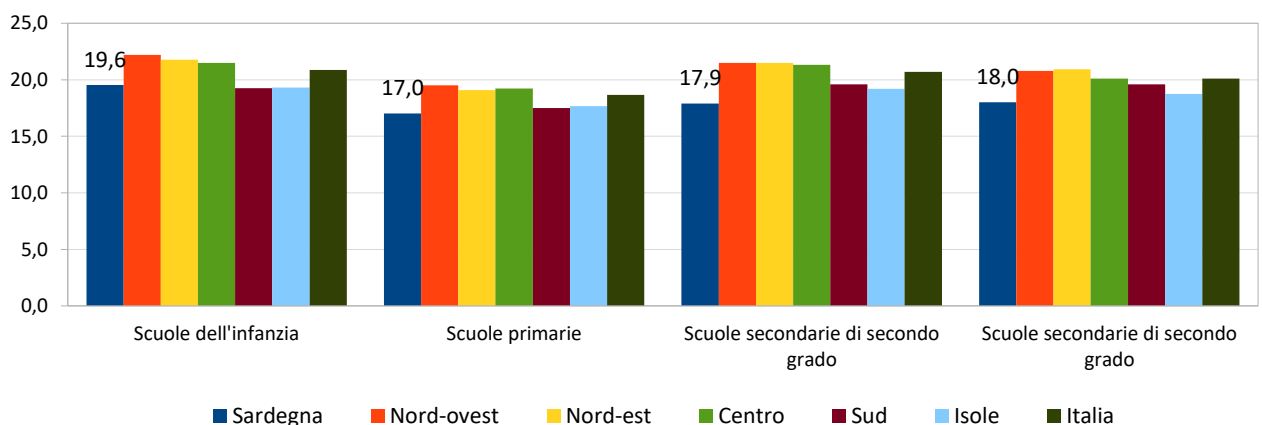
**Tab. 32. Bambini, alunni e studenti per classe nelle scuole\* dell'infanzia, primarie e secondarie\*\*, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. Anno scolastico 2019/2020**

Territorio	Scuole dell'infanzia	Scuole primarie	Scuole secondarie di primo grado**	Scuole secondarie di secondo grado**
Sardegna	19,6	17,0	17,9	18,0
Nord-ovest	22,2	19,5	21,5	20,8
Nord-est	21,8	19,1	21,5	20,9
Centro	21,5	19,2	21,3	20,1
Sud	19,3	17,5	19,6	19,6
Isole	19,3	17,7	19,2	18,8
Italia	20,9	18,7	20,7	20,1

\*Scuole statali e non statali

\*\*Sono esclusi gli studenti che frequentano i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) negli istituti professionali in modalità di Sussidiarietà complementare  
Fonte: Sardegna Statistiche

**Fig. 29. Bambini, alunni e studenti per classe nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. Anno scolastico 2019/2020 (valori percentuali)**



I dati più recenti disponibili sui ripetenti nelle scuole secondarie di secondo grado (relativi all'anno scolastico 2019/2020; tabella 31 e grafico 31) rimangono negativi. L'incidenza dei ripetenti in Sardegna è superiore di oltre cinque punti percentuali rispetto alla media italiana, ed il differenziale diminuisce di poco



ove si osservi il dato riguardante la componente femminile (+4 punti). Il dato sardo si distingue in modo significativo rispetto a quelli delle macroregioni, tra le quali si registrano differenze esigue.

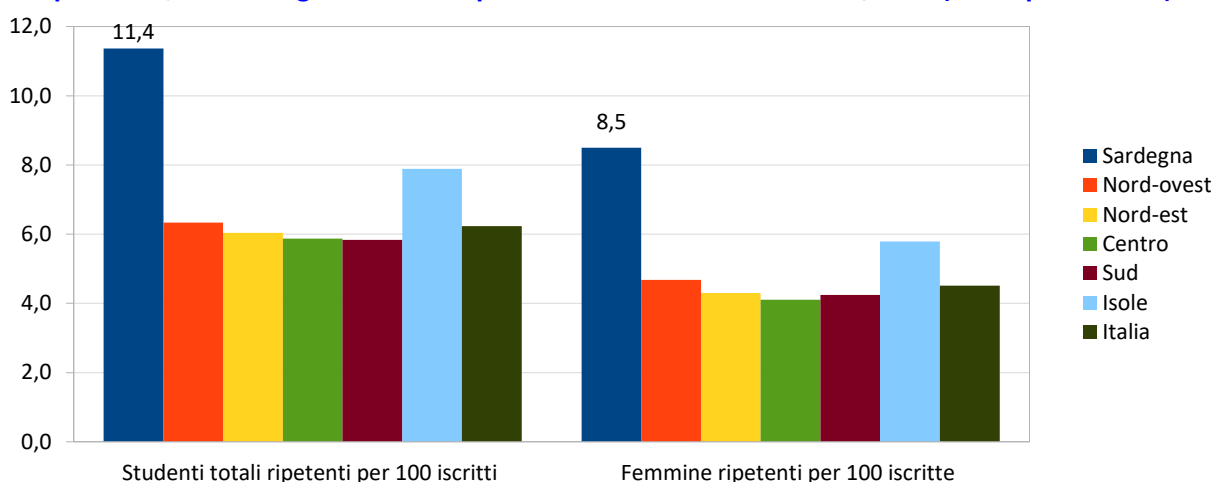
**Tab. 33. Studenti totali ripetenti per 100 iscritti delle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali per sesso, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. Anno scolastico 2019/2020 (valori percentuali)**

Territorio	Studenti totali ripetenti per 100 iscritti	Femmine ripetenti per 100 iscritte
Sardegna	11,4	8,5
Nord-ovest	6,3	4,7
Nord-est	6,0	4,3
Centro	5,9	4,1
Sud	5,8	4,2
Isole	7,9	5,8
Italia	6,2	4,5

\*Scuole secondarie di secondo grado statali e non statali.

Fonte: Sardegna Statistiche

**Fig. 30. Studenti ripetenti per 100 iscritti delle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali per sesso, cfr. Sardegna e Italia e ripartizioni. Anno scolastico 2018/2019 (valori percentuali)**

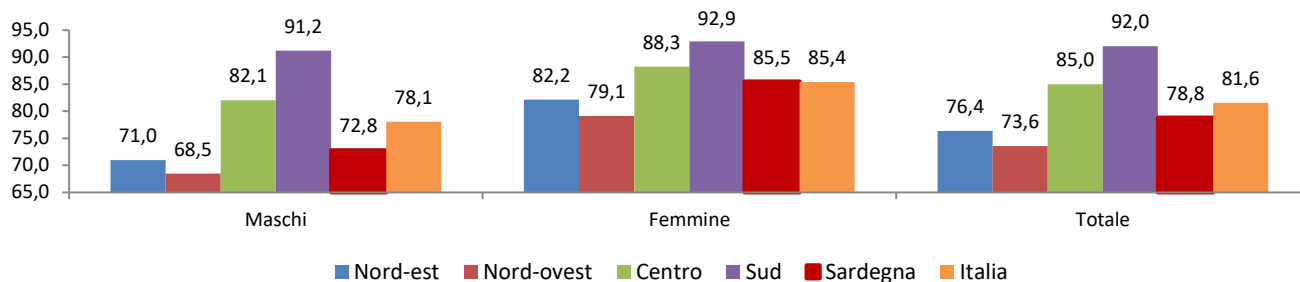


La tabella 32 e il grafico 32 mostrano i valori riguardanti l'indicatore *diplomati per 100 diciannovenni* (i dati si riferiscono in questo caso all'anno scolastico 2018/2019). La Sardegna presenta valori simili al dato nazionale tra le femmine, ma un differenziale negativo di 5,3 punti percentuali tra i maschi. Si noti che soltanto le regioni del Sud e quelle del Centro superano i valori della Sardegna: si tratta di uno dei rari indicatori rispetto ai quali il dato sardo è migliore di quello delle regioni del Nord-est e del Nord-ovest sia tra le femmine che tra i maschi.

**Tab. 34. Diplomati per 100 diciannovenni nelle scuole secondarie di secondo grado per sesso, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. Anno scolastico 2018/2019 (valori percentuali)**

Territorio	Maschi	Femmine	Totale
Sardegna	72,8	85,5	78,8
Nord-est	71,0	82,2	76,4
Nord-ovest	68,5	79,1	73,6
Centro	82,1	88,3	85,0
Sud	91,2	92,9	92,0
Italia	78,1	85,4	81,6

Fonte: Sardegna Statistiche

**Fig. 31. Diplomati per 100 diciannovenni nelle scuole secondarie di secondo grado per sesso, cfr. Sardegna, Italia e ripartizioni. Anno scolastico 2018/2019 (valori percentuali)**

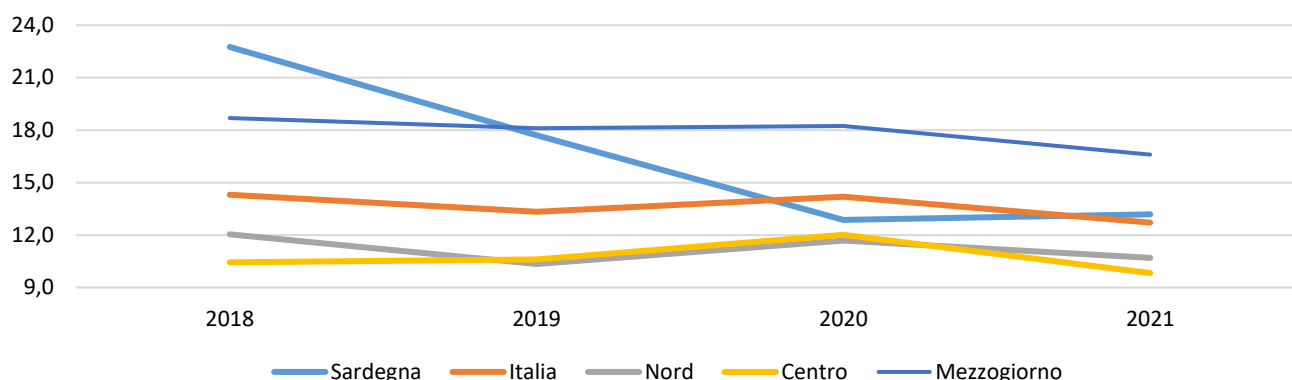
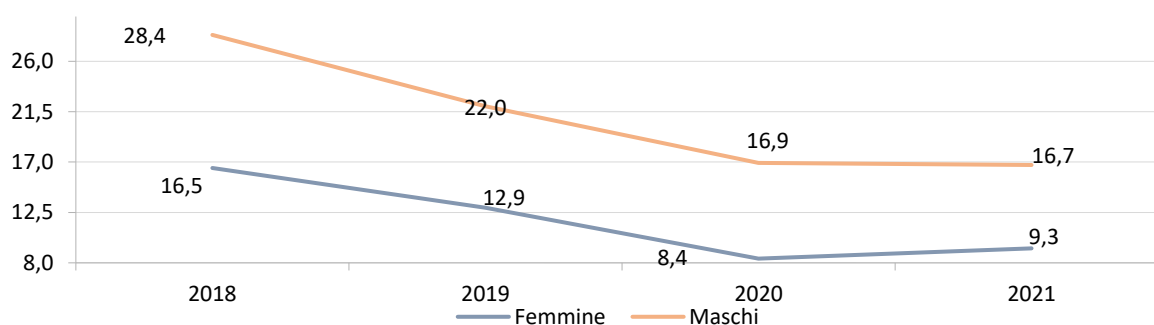
I dati Istat sull'abbandono scolastico (percentuale della popolazione in età compresa tra 18 e 24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai due anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative) mostrano che nel 2021 la Sardegna presenta valori leggermente superiori rispetto a quelli nazionali (13,2% contro 12,7%; tabella 33, grafico 33). Si tratta di un risultato che consegue alla riduzione del valore di questo indicatore di quasi 10 punti rispetto al 2018, quando in Sardegna la percentuale degli abbandoni si attestava ancora al 22,8%. Occorre osservare che tra le femmine questo indicatore presenta nel 2021 un valore inferiore di oltre un punto rispetto al dato nazionale, mentre tra i maschi permane un differenziale di 1,9 punti. Ciò detto, se si considerano i dati della già citata indagine Eurofound relativi all'evoluzione di questo indicatore tra le regioni UE NUTS 2 tra il 2007 e il 2019, il miglioramento osservato non ha determinato un avanzamento in termini di convergenza verso le regioni più evolute dell'Unione Europea: anche nel 2019, come nel 2007, la Sardegna continuava infatti a collocarsi nel quintile delle regioni "in ritardo", quello comprendente il 20% delle regioni con le percentuali più elevate di giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale<sup>39</sup>.

**Tab. 35. Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2018-2021**

Totale				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Sardegna	22,8	17,7	12,9	13,2
Italia	14,3	13,3	14,2	12,7
Nord	12,0	10,3	11,7	10,7
Centro	10,4	10,6	12,0	9,8
Mezzogiorno	18,7	18,1	18,2	16,6
Femmine				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Sardegna	16,5	12,9	8,4	9,3
Italia	12,1	11,3	11,3	10,5
Nord	10,0	8,8	9,4	9,3
Centro	8,3	8,7	9,1	7,1
Mezzogiorno	16,4	15,4	14,8	13,7
Maschi				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Sardegna	28,4	22,0	16,9	16,7
Italia	16,3	15,2	16,9	14,8
Nord	14,0	11,8	13,8	12,0
Centro	12,4	12,4	14,7	12,3
Mezzogiorno	20,9	20,6	21,5	19,3

Fonte: ISTAT - Banca dati degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

<sup>39</sup> Eurofound (2021), *Monitoring convergence in the EU Union: Looking backwards to move forward – Upward convergence through crises, Challenges and prospects in the EU series*, cit.

**Fig. 32. Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2018-2021 (valori percentuali)****Fig. 33. Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale in Sardegna. 2018-2021 (valori percentuali)**

La tabella 34 indica che in Sardegna la percentuale di adulti che partecipano all'apprendimento permanente (popolazione in età compresa tra 25 e 64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età) è più elevata sia di quella nazionale che di quelle degli altri territori oggetto di comparazione. Il dato assume un particolare rilievo alla luce della constatazione che nel 2021 si è osservata una significativa crescita di questo tipo di attività in tutti i territori, principalmente per effetto dei processi di digitalizzazione accelerata delle attività lavorative determinati dalla pandemia. Si può notare che sono state le donne a partecipare con maggior frequenza degli uomini alle attività di apprendimento permanente.

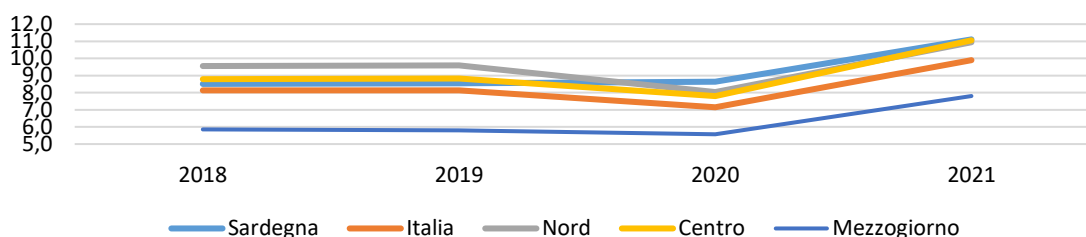
**Tab. 36. Popolazione in età 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2018-2021**

Totale				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Sardegna	8,5	8,6	8,6	11,1
Italia	8,1	8,1	7,1	9,9
Nord	9,6	9,6	8,0	10,9
Centro	8,8	8,8	7,8	11,1
Mezzogiorno	5,9	5,8	5,6	7,8
Femmine				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Sardegna	9,3	9,7	10,2	12,2
Italia	8,6	8,6	7,4	10,0
Nord	10,2	10,3	8,3	11,3
Centro	9,1	9,2	7,9	10,9
Mezzogiorno	6,2	6,0	5,7	7,9

Maschi				
Territorio	2018	2019	2020	2021
Sardegna	7,7	7,4	7,1	10,0
Italia	7,7	7,7	6,9	9,8
Nord	8,9	8,9	7,8	10,6
Centro	8,4	8,5	7,7	11,2
Mezzogiorno	5,5	5,6	5,4	7,7

Fonte: ISTAT – Banca dati degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Grafico 35. Adulti che partecipano all'apprendimento permanente, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. 2018-2021 (valori percentuali)



Per quanto riguarda infine le competenze di alunni e studenti, si presentano di seguito in forma sintetica i risultati delle prove INVALSI svolte nel 2021<sup>40</sup>. La tabella 35 e i grafici 36 e 37 mostrano che nelle prove d’italiano i rendimenti degli studenti sardi sono stati al di sotto della media nazionale in tutti gli ordini e gradi, con l’eccezione delle seconde classi della primaria. Si può osservare che a partire da rendimenti simili nelle classi di grado 2 – tra le quali è stata la macro-ripartizione Nord-est a far registrare i rendimenti più bassi – i divari tra le diverse aree territoriali divengono via via più ampi. La Sardegna presenta comunque rendimenti superiori a quelli delle regioni meridionali (fa eccezione il grado 8); si noti inoltre che i rendimenti medi degli studenti degli istituti tecnici sono in Sardegna lievemente superiori rispetto a quelli degli altri licei.

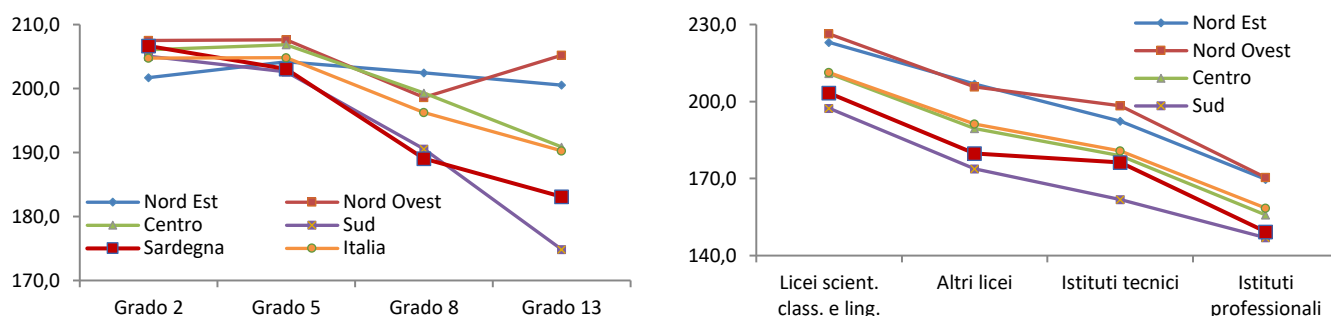
Tab. 37. Rendimenti medi delle prove di italiano 2021. Macroripartizioni, Sardegna, Italia

Territori	Grado 2	Grado 5	Grado 8	Grado 13	Licei scient. class. e linguistici	Altri licei	Istituti tecnici	Istituti professionali
Nord Est	201,7	204,2	202,5	200,5	223,1	206,9	192,3	169,7
Nord Ovest	207,5	207,6	198,6	205,2	226,3	205,7	198,4	170,4
Centro	206,1	206,8	199,3	190,9	210,9	189,5	178,9	155,8
Sud	205,1	202,6	190,6	174,8	197,4	173,7	161,9	147,0
Sardegna	206,6	203,0	189,1	183,1	203,3	179,7	176,2	149,3
Italia	204,8	204,8	196,2	190,3	211,3	191,2	180,8	158,5

Grafico 36. Rendimenti medi delle prove di italiano 2021. Gradi 2, 5, 8 e 13

Grafico 37. Rendimenti medi delle prove di italiano 2021. Scuole superiori di II grado

<sup>40</sup> Si veda <https://invalsi-serviziostatistico.cineca.it/>. Nelle tabelle e nei grafici la voce Grado 2 corrisponde alla seconda classe della primaria, Grado 5 corrisponde alla quinta classe della primaria, Grado 8 alla terza classe della secondaria di primo grado e Grado 13 alla quinta classe della secondaria di secondo grado.



Fonte: INVALSI – Servizio Statistico

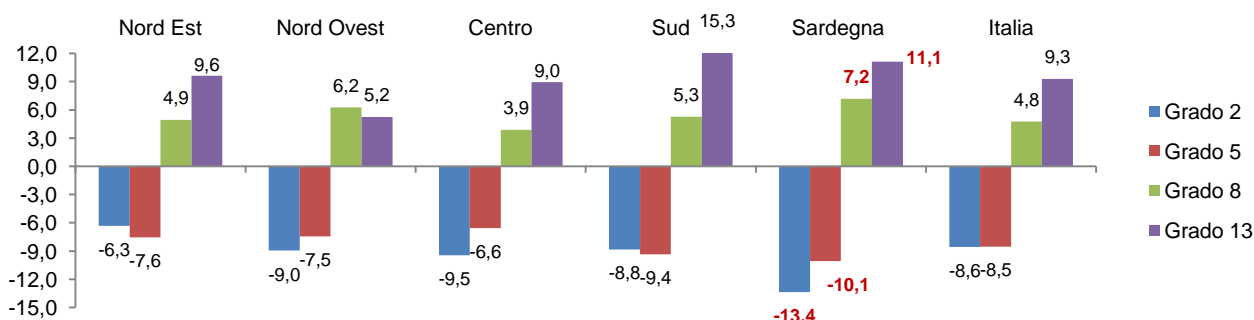
Per quanto riguarda il mancato raggiungimento dei traguardi, ovvero la percentuale di studenti che non raggiungono i livelli minimi di competenza richiesti dalle prove, La tabella 36 e il grafico 38 mostrano i dati relativi alle prove d’italiano: come si può notare, nella primaria i dati della Sardegna sono migliori di quelli medi nazionali sia al grado 2 che al grado 5. Negli altri gradi però il dato si ribalta: la percentuale di studenti sardi che non raggiungono i traguardi è del 48,7% nelle classi terze della secondaria di primo grado (a fronte del 39,2% a livello nazionale) e del 52,8% nelle classi quinte della secondaria di secondo grado (43,9% a livello nazionale). Si noti che al grado 13 la percentuale di studenti sardi che non raggiungono il livello minimo di competenze è cresciuta di oltre 11 punti tra il 2019 e il 2021. D’altra parte occorre sottolineare che a livello nazionale nelle classi quinte della secondaria di secondo grado risultati già di per sé preoccupanti (con il 43,9% degli studenti al di sotto della soglia minima) sono la media risultante da differenze tra tipologie di istituti che non si possono non definire esorbitanti: se infatti nei licei la percentuali di studenti che non raggiungono i traguardi è del 26,5%, nei professionali l’incidenza è addirittura dell’80% (con una crescita di quasi 12 punti rispetto al dato del 2019).

**Tab. 38. Percentuale di studenti che non raggiungono il livello minimo di competenze in italiano, cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni. Anni scolastici 2018/19-2020/21**

Territorio	Grado 2		Grado 5		Grado 8		Grado 13	
	2018-19	2020-21	2018-19	2020-21	2018-19	2020-21	2018-19	2020-21
Nord Est	26,9	20,6	25,0	17,4	27,6	32,5	23,3	32,9
Nord Ovest	27,0	18,1	21,5	14,1	29,7	35,9	22,2	27,4
Centro	26,2	16,7	22,4	15,8	32,0	35,9	34,0	42,9
Sud	28,0	19,2	27,7	18,3	40,1	45,4	45,5	60,8
Sardegna	28,8	15,5	24,6	14,5	41,5	48,7	41,7	52,8
Italia	27,4	18,8	25,2	16,7	34,4	39,2	34,6	43,9

Fonte: INVALSI – Servizio Statistico

**Fig. 34. Variazione della percentuale di studenti che non raggiungono il livello minimo di competenze in italiano tra l’a.s. 2018/19 e l’a.s. 2020/21. Cfr. Sardegna, Italia, ripartizioni**



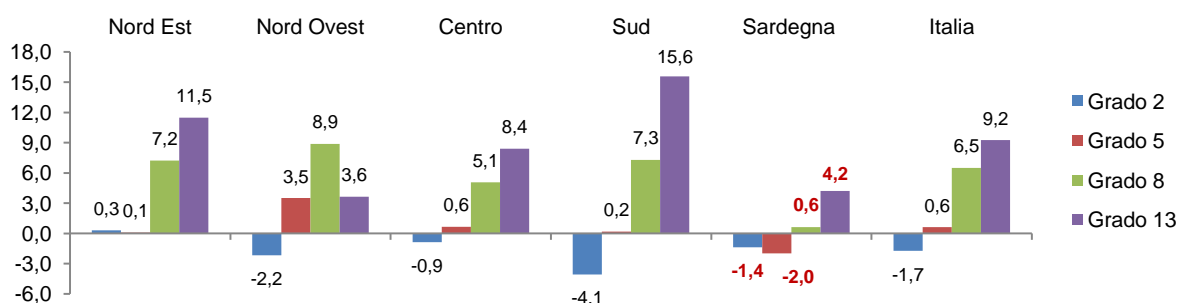
Con riferimento alle prove di matematica (tabella 37, grafico 39) la percentuale di studenti sardi che non raggiungono le competenze minime è sempre superiore rispetto al dato medio nazionale. Se nella primaria il divario rispetto alla media nazionale si è leggermente ridotto tra il 2019 e il 2021, la distanza resta elevata – pur riducendosi anche in questo caso – sia nel grado 8 (+8,1 punti percentuali) che nel grado 13 (+11,8 punti percentuali). Rispetto alla macroripartizione con il dato migliore, il Nord-est (37,2%), il differenziale della Sardegna è di 25,6 punti percentuali. Da notare che a livello nazionale nel 2021 la percentuale di studenti degli istituti professionali che non raggiungono le competenze minime in matematica ha toccato l'83,8%.

**Tab. 39. Percentuale di studenti che non raggiungono il livello minimo di competenze in matematica. Cfr. 2018/19-2020/21**

Territorio	Grado 2		Grado 5		Grado 8		Grado 13	
	2018-19	2020-21	2018-19	2020-21	2018-19	2020-21	2018-19	2020-21
Nord Est	26,9	27,2	26,4	26,5	27,7	34,9	25,8	37,2
Nord Ovest	25,9	23,7	24,0	27,5	31,9	40,8	27,1	30,8
Centro	24,7	23,8	24,1	24,7	35,1	40,2	43,3	51,7
Sud	30,2	26,1	30,3	30,5	47,7	55,0	54,5	70,1
Sardegna	30,0	28,6	37,5	35,5	52,7	53,3	58,6	62,8
Italia	27,4	25,7	27,7	28,3	38,7	45,2	41,8	51,0

Fonte: INVALSI – Servizio Statistico

**Fig. 35. Grafico 39. Variazione della percentuale di studenti che non raggiungono il livello minimo di competenze in matematica tra l'a.s. 2018/19 e l'a.s. 2020/21. Macroripartizioni, Sardegna e Italia**



Per l'Italia in generale e per la Sardegna in particolare si tratta di dati molto critici, che non sono spiegabili esclusivamente con i disagi determinati dalla didattica a distanza<sup>41</sup>. L'accentuarsi delle differenze man mano che si sviluppano le carriere scolastiche mostra che le differenze socio-economiche tra le famiglie di provenienza di bambini e studenti svolgono un ruolo rilevante: come ha dimostrato Daniele, "i punteggi nei test scolastici sono mediamente più elevati nelle regioni più ricche", mostrando "un netto gradiente Nord-Sud" per quanto riguarda la correlazione tra prestazioni di bambini e studenti da un lato e variabili come il PIL per abitante ed il tasso di povertà relativa dall'altro<sup>42</sup>.

<sup>41</sup> Sul punto si vedano i dati contenuti in Istat, *Rapporto Annuale 2022. La situazione del paese*, cit., pp. 250-259.

<sup>42</sup> Daniele V. (2021), *Divari regionali nelle competenze scolastiche e disuguaglianze socioeconomiche*, Economia e Politica, <https://www.economiaepolitica.it/lavoro-e-diritti/distribuzione-e-poverta/divari-regionali-nelle-competenze-scolastiche-e-disuguaglianze-socioeconomiche/>. Sullo stesso tema si veda anche Banca d'Italia (2022), *Il divario Nord-Sud: sviluppo economico e intervento pubblico*, cit., p. 52.

## 2.5 LA VERIFICA DELL'ATTUALITÀ DELLA STRATEGIA

Il POR FSE della Sardegna è stato oggetto di un processo di riprogrammazione resi necessario per contrastare i danni economici e sociali prodotti dalla crisi pandemica esplosa ad inizio 2020. Conseguentemente, l'impianto programmatico ha subito alcune significative modifiche. La verifica dell'attualità della strategia in questo contesto viene realizzata per accertarsi del fatto che i cambiamenti operati nell'allocazione delle risorse fra i diversi Obiettivi specifici del PO siano pienamente coerenti con le modifiche osservabili nel contesto di riferimento. La verifica è stata realizzata attraverso la sintesi delle principali evidenze scaturite dall'analisi del contesto, ponendo particolare attenzione sulle dinamiche più strettamente correlate agli ambiti di intervento del Programma.

I risultati di tali analisi sono stati evidenziati all'interno della matrice riportata di seguito, facendo ricorso a simboli grafici che consentono di riassumere l'intensità e la direzione dei potenziali effetti che le variazioni delle osservate nel contesto di riferimento sono suscettibili di produrre sugli obiettivi di policy selezionati dal POR :

- il simbolo (↗) è stato utilizzato per indicare che, quanto emerso dalle analisi di contesto, avrebbe dovuto portare ad accrescere l'importanza relativa alle risorse finanziarie ad essi assegnate;
- al contrario, il simbolo (↘) segnala come il fenomeno/cambiamento emerso dalle analisi di contesto avrebbe dovuto portare a ridurre l'importanza relativa assegnata all'OS coinvolti, sempre prescindendo dall'influenza di altri possibili fattori.

**Tab. 40. Quadro riassuntivo delle relazioni che legano le più significative modifiche di contesto agli OS del POR**

Evidenze più significative emerse dall'analisi di contesto
8.4 – Accrescere l'occupazione
8.5 – Favorire l'inserimento
8.1 – Aumentare occupazione
8.10 – Aumentare il n° di
8.2 – Aumentare occupazione
8.6 – Favorire la permanenza
8.7 – Migliorare efficacia e
9.1 – Riduzione povertà e
9.2 – Incremento occupabilità
9.3 – Servizi socio-educativi e
9.4 – Riduzione famiglie in
9.9 – Rafforzamento
9.10 – Mitigazione degli effetti
9.11. Sostegno a individui in
10.1 – Riduzione della
10.2 – Miglioramento delle
10.5 – Innalzamento
10.3 – Innalzamento del livello
10.4 – Accrescimento delle
10.6 – Qualificazione della
11.1 – Aumento trasparenza
11.3 – Miglioramento della
11.6 – Miglioramento
11.8 – Potenziamento del

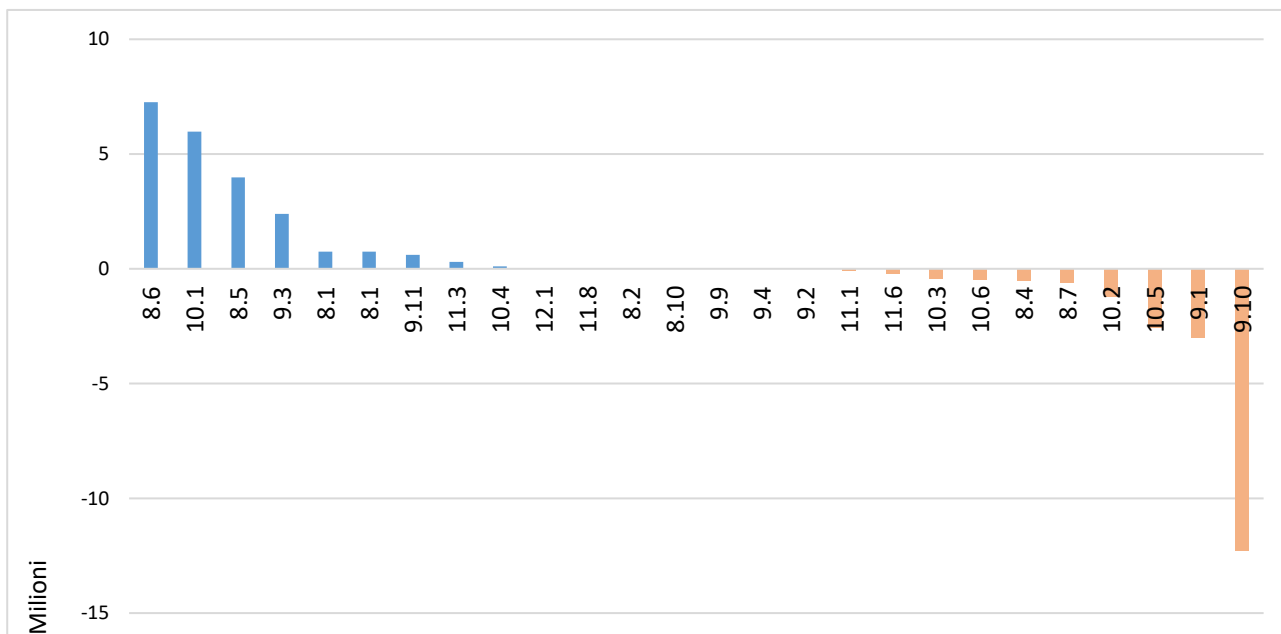
A – MERCATO DEL LAVORO													
A1 – Modifiche ascrivibili all'emergenza COVID-19													
Calo occupazionale per la popolazione femminile	↗			↗						↗			
Calo occupazionale nel settore terziario (commercio, ristorazione e ricettività)				↗						↗			↗
Calo occupazionale per i lavoratori dipendenti				↗						↗			
Calo occupazionale per individui con tasso di scolarizzazione più basso della media	↗									↗			
Calo occupazionale giovanile		↗								↗			
A2 – Tendenze/cambiamenti di più lungo periodo													
Crescita, tra il 2018 e il 2021 del numeri di lavoratori indipendenti				↘									
Dinamica discendente rispetto al numero dei NEET				↘									
B - POVERTÀ ED INCLUSIONE													
B1 – Modifiche ascrivibili all'emergenza COVID-19													
Aumento delle persone al di sotto della soglia di povertà									↗			↗	↗
Caduta del Pil pro capite superiore a quella nazionale												↗	
Incidenza di povertà più elevata nelle famiglie più numerose										↗		↗	
B2 – Tendenze/cambiamenti di più lungo periodo													
Riduzione (prima della pandemia) della quota di minori a rischio povertà o esclusione sociale										↗			
C - ISTRUZIONE E FORMAZIONE													
C1 – Modifiche ascrivibili all'emergenza COVID-19													
Brusca riduzione del numero di individui tra 30 e 34 anni in possesso di un titolo di studio universitario o equivalente												↗	↗
C2 – Tendenze/cambiamenti di più lungo periodo													
Basso rendimento nelle prove INVALSI d'italiano												↗	
Diminuzione della percentuale di giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale												↘	↘
Maggior numero di adulti che partecipano all'apprendimento permanente												↘	
PRINCIPALI MODIFICHE/NOVITA' NORMATIVE E/O PROGRAMMATICHE													
Policy messe in campo nel quadro del PNRR in ambiti contigui all'intervento FSE:													
- Piano Nazionale Nuove Competenze										↗			↗
- Fondo Nuove Competenze													↗





- **9.11** Aumento delle capacità di sostegno e presa in carico di individui e gruppi fragili in condizioni aggravate per emergenza Covid-19 (+606.000€)
- **11.3** Miglioramento della qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione (+300.000€)
- **10.4** Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell’inserimento e del reinserimento lavorativo (+100.000€)
- Restano invariate le dotazioni per le misure 12.1; 11.8; 8.2; 8.10; 9.9; 9.4; 9.2. Al contrario, gli OS che hanno subito il “taglio” più rilevante risultano essere i seguenti:
- **11.1** Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell’inserimento e del reinserimento lavorativo (-100.000€)
- **11.6** Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi di investimento pubblico (-200.000€)
- **10.3** Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta (-432.000€)
- **10.6** Qualificazione dell’offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale (-495.000€)
- **8.4** Accrescere l’occupazione degli immigrati (-514.000€)
- **8.7** Migliorare l’efficacia e la qualità dei servizi al lavoro (-608.000€)
- **10.2** Miglioramento delle competenze chiave degli allievi (-1.200.000€)
- **10.5** Innalzamento dei livelli di competenze, partecipazione e successo formativo nell’istruzione universitaria e/o equivalente (-2.546.845€)
- **9.1** Riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione sociale (-3.000.000€)
- **9.10** Mitigazione degli effetti negativi (-12.260.000€)

**Fig. 36. Variazione delle risorse finanziarie appostate sugli OS (milioni di €)**



Nella valutazione del livello di coerenza è importante considerare che, quando si manifesta un’emergenza della portata di quella causata dalla crisi da Covid-19, occorre agire celermente e spostare le risorse del Programma da quegli ambiti di *policy* dove si registrano i maggiori ritardi nell’attuazione degli interventi, verso quelli che necessitano più urgentemente di essere potenziati. Occorre inoltre considerare che per taluni casi, come in particolare per l’obiettivo specifico 9.10, la scelta di ridurre le risorse dedicate tiene

conto della presenza dell'intervento sul medesimo target del POR da parte di analoghe misure nazionali e regionali.

Pertanto, se si mettono a confronto le scelte di riprogrammazione con le indicazioni che derivano dalle analisi di contesto, emerge un profilo di sostanziale congruenza, considerato che gli OS maggiormente incentivati sono quelli che intervengono nel mercato del lavoro, e più precisamente nel tentativo di trattenere la forza lavoro in una condizione di occupazione, e nel contesto educativo, andando a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica.

### 3 L'AVANZAMENTO COMPLESSIVO DEL PROGRAMMA

#### 3.1 IL QUADRO PROGRAMMATICO INIZIALE E LE SUCCESSIVE RIPROGRAMMAZIONI FINANZIARIE

Il **PO FSE 2014-2020** della Sardegna ha una dotazione finanziaria pari a **444,8 milioni di euro**. Il Programma è articolato su **4 Assi tematici** (oltre all'assistenza tecnica) e, nella sua versione originaria (1.0), mostrava una concentrazione particolarmente significativa su alcuni specifici ambiti d'intervento, corrispondenti alle 5 Priorità di Investimento (PdI) di seguito elencate:

- la PdI 9i riguardante l'inclusione attiva ed in particolare le politiche volte ad incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro da parte delle persone maggiormente vulnerabili;
- la PdI 10i dedicata a ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce;
- la PdI 10ii volta a migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente;
- la PdI 8i riguardante l'accesso all'occupazione da parte delle persone in cerca di lavoro e inattive, con un'attenzione specifica verso i disoccupati di lunga durata;
- infine, la PdI 8v che concerne l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento, favorendo in particolare la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori in situazioni di crisi.

L'emergenza connessa all'epidemia da Covid-19 esplosa ad **inizio del 2020** e la crisi economica e sociale che ne è derivata hanno reso necessario procedere ad una **profonda fase di riprogrammazione**, che è stata peraltro agevolata dalle modifiche nel frattempo apportate al quadro normativo comunitario e nazionale. Il percorso di riprogrammazione del POR FSE della Sardegna si è realizzato in fasi successive essendo stato avviato con la DGR 32/8 del 23/06/2020, cui hanno fatto seguito la DGR 56/49 del 13/11/2020, la D.G.R. 20/08 del 01/06/2021 e infine la D.G.R. 48/31 del 10/12/2021

**Tab. 41. Le variazioni nella dotazione del POR FSE della Regione Sardegna conseguenti alla D.G.R. 48/31 del 10/12/2021**

Asse	Dotazione PO originario	D.G.R. 48/31 del 10/12/2021	Differenza
1 - OT 8 Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori"	€ 171.248.000,00	€ 200.285.838,00	€ 29.037.838,00
2 - OT 9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione"	€ 88.960.000,00	€ 64.778.350,00	-€ 24.181.650,00
3 - OT 10 Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	€ 155.680.000,00	€ 149.512.834,00	-€ 6.167.166,00
4 - OT 11 Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	€ 15.568.000,00	€ 13.068.000,00	-€ 2.500.000,00
5 - Assistenza Tecnica	€ 13.444.000,00	€ 17.154.978,00	€ 3.710.978,00

Il processo di riprogrammazione ha modificato sostanzialmente il quadro finanziario del Programma: tre Assi del POR (II, III e IV) hanno visto ridurre la propria dotazione finanziaria, soprattutto l'Asse 2 con oltre 24 milioni di euro

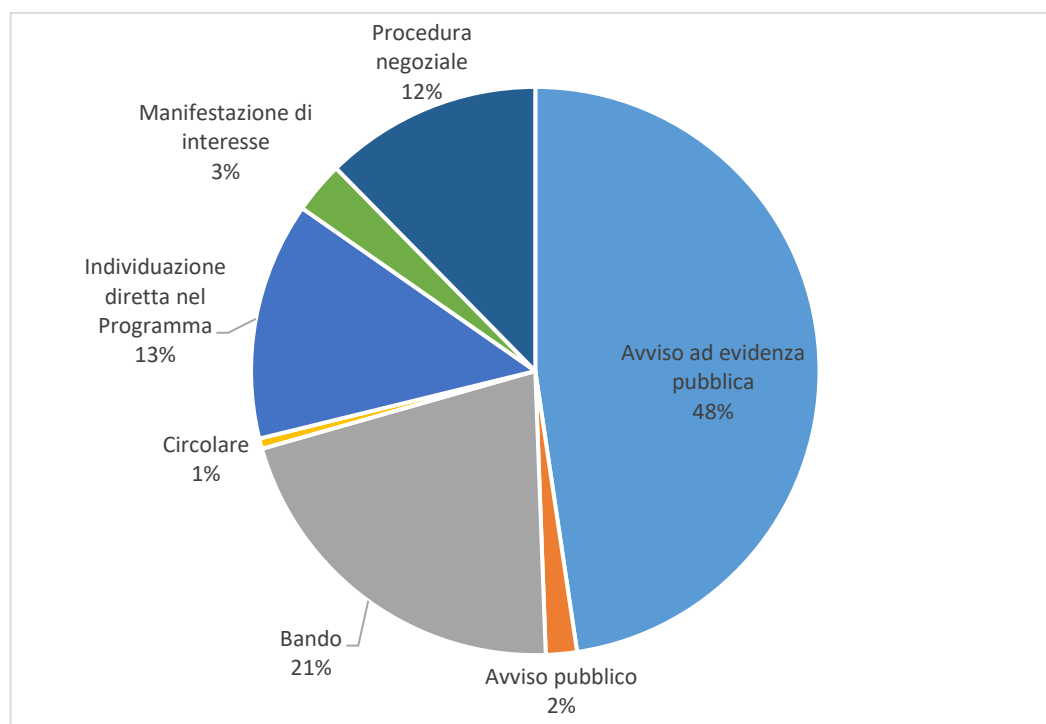


Invece, l'ambito di *policy* che è stato maggiormente "sacrificato" per recuperare risorse da destinare alle misure necessarie a far fronte all'emergenza Covid è rappresentato, senza dubbio, dalle politiche per l'inclusione attiva (Pdl 9i) – in particolare quelle volte a favorire l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro da parte dei soggetti più vulnerabili –, su cui originariamente si concentrava il 18% delle risorse complessive del POR (circa 80 milioni di euro) e che attualmente ha invece un peso finanziario pari a quasi la metà (41,7 milioni di euro). Molto sacrificata anche la Pdl 8iii "Attività autonoma, spirito imprenditoriale e creazione d'impresa" che, rispetto alla versione originaria del POR, è passata da una dotazione finanziaria pari a 22,2 milioni di euro, a meno di un terzo: poco più di 7 milioni di euro.

### 3.2 L'AVANZAMENTO PROCEDURALE

Nell'arco temporale analizzato dal presente rapporto di valutazione sono state complessivamente emanate 170 procedure<sup>43</sup>. La tipologia degli atti che prevale sono gli Avvisi ad evidenza pubblica, i quali, con il 48%, rappresentano quasi la metà delle procedure attivate, seguiti da Bandi di gara (21%) e dai casi in cui si è proceduto con l'individuazione diretta nel programma (13%). Le procedure negoziali, rappresentano il 12% del totale

**Fig. 38. Distribuzione delle procedure per tipologia**



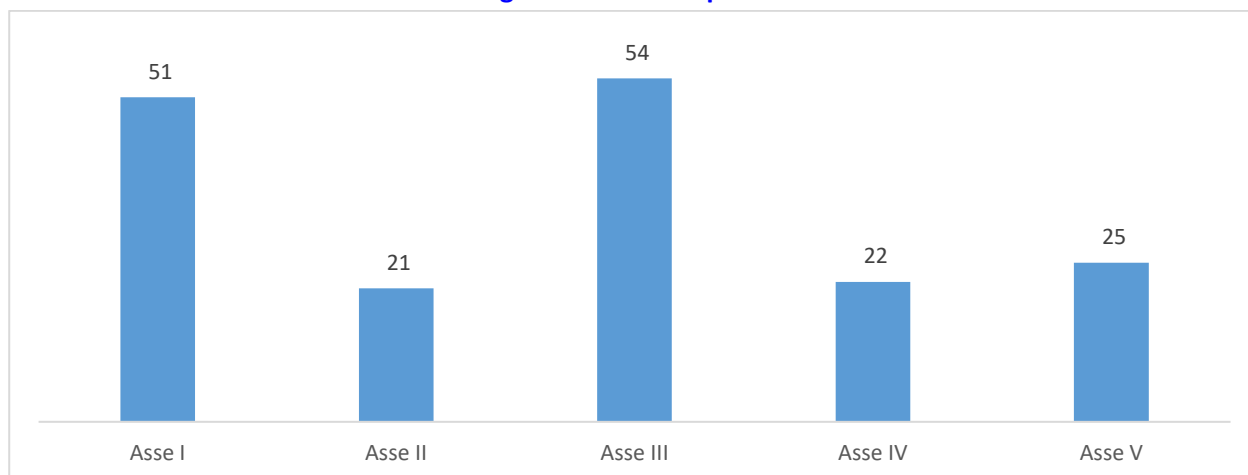
Fonte: elaborazioni su dati sistema di monitoraggio SIL

<sup>43</sup> Si sono analizzate le PRATT 2014-2020 del sistema di monitoraggio SIL. Ogni singola PRATT è stata considerata equivalente a una procedura

Nel grafico che segue è riportata la ripartizione delle procedure emesse per Asse. Poiché tre procedure afferiscono a due assi diversi il totale delle procedure per asse è superiore di tre unità al numero delle procedure

Il maggior numero di procedure è stato approvato nell’ambito degli Assi che presentano la dotazione di risorse maggiore: l’Asse I e l’Asse III. Al contrario, l’Asse nel quale si registra il numero minore di procedure emanate è l’Asse II.

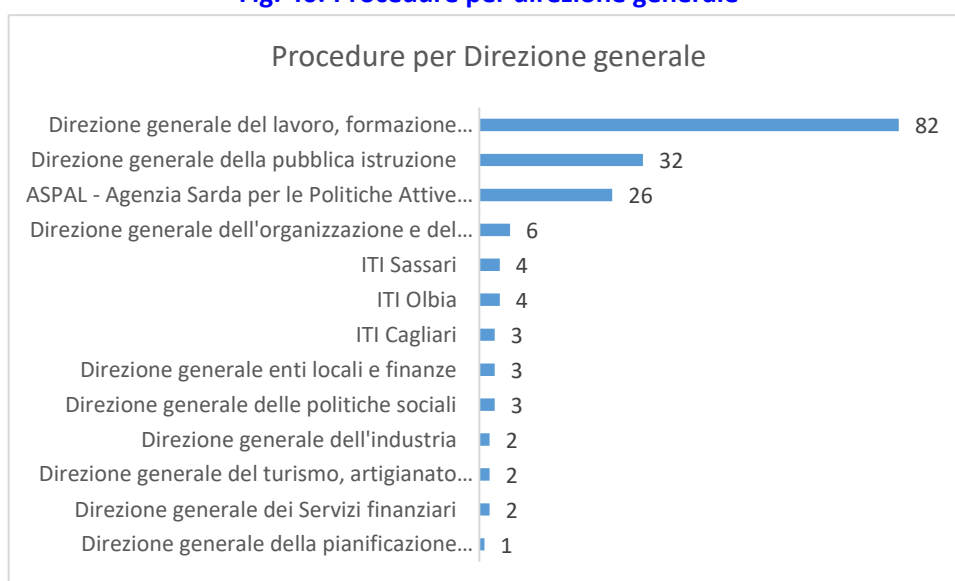
**Fig. 39. Procedure per asse**



Fonte: elaborazioni su dati sistema di monitoraggio SIL

Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi alle procedure complessivamente emanate, articolati per Direzione generale

**Fig. 40. Procedure per direzione generale**



Come si può osservare, quasi la metà delle procedure attivate (82) sono state promulgate dalla Direzione generale del lavoro, a seguire si colloca la Direzione generale della pubblica istruzione con 32 procedure, e l’ASPAL cui risultano invece ascrivibili 26 procedure, pari al 12% del totale.

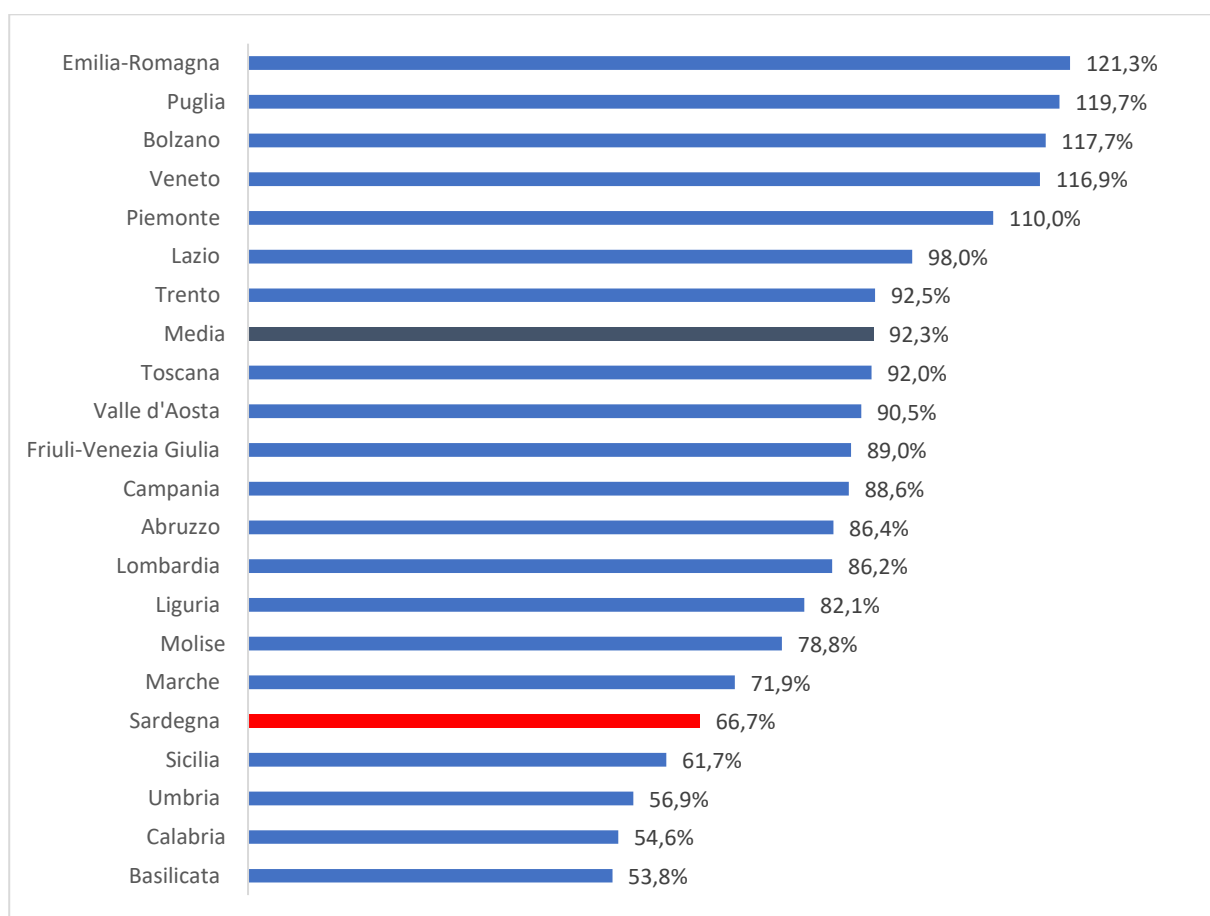
### 3.3 L'AVANZAMENTO FINANZIARIO

I dati relativi all'avanzamento finanziario del POR aggiornati al 31.12.2021 evidenziano quanto segue:

- le **risorse pubbliche impegnate** sull'intero Programma a seguito di Avvisi, gare d'appalto o affidamenti diretti, ammontano a oltre **339 milioni di euro** e rappresentano circa il **76,2%** del *plafond* complessivo<sup>44</sup>;
- le **spese ammissibili totali** dichiarate dai beneficiari si attestano invece su di un valore pari a oltre **234 milioni di euro**, con uno stato di avanzamento rispetto alla dotazione finanziaria complessiva del **52,6%**;

Per avere un termine di paragone, l'avanzamento finanziario del POR FSE della Sardegna è stato posto a confronto con quello degli altri programmi regionali cofinanziati del Fondo Sociale Europeo nel ciclo di programmazione 2014-2020, ponendo l'attenzione sulla capacità di impegno delle risorse (cfr. grafico seguente). Tale confronto è stato realizzato sulla base dei dati riportati nel Bollettino statistico elaborato dall'Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE) – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del MEF<sup>45</sup>.

**Fig. 41. Capacità di impegno dei POR FSE al 31 agosto 2021**



Fonte: elaborazioni su dati IGRUE – Ragioneria Generale dello Stato

<sup>44</sup> Si ribadisce che l'analisi riportata in questa sede fa riferimento al piano finanziario vigente al 31.12.2021. Tuttavia, si ricorda anche che l'AdG del POR FSE 2014/20 Sardegna ha usufruito della possibilità, prevista dal Regolamento (UE) 2020/558 (cosiddetto Reg. CRII Plus), di certificare le spese relative al periodo contabile 2020/21 imputando interamente le spese alla quota FSE. Tale scelta comporta necessariamente la riduzione della dotazione complessiva del programma e un conseguente innalzamento della capacità di impegno e spesa riportati nell'analisi perché le quote di cofinanziamento nazionale e regionale corrispondenti alla spesa certificata nel periodo contabile 2020/21 (oltre 54 milioni di euro) vanno detratte dal piano finanziario del POR.

<sup>45</sup> IGRUE – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato "Monitoraggio delle politiche di coesione. Programmazione 2014-2020. Situazione al 31 agosto del 2021.



Dal confronto tra le regioni, che a causa di un ritardo nell'aggiornamento dei dati si ferma al 31 agosto 2021 e dunque non copre tutto il periodo di osservazione del presente rapporto emerge che:

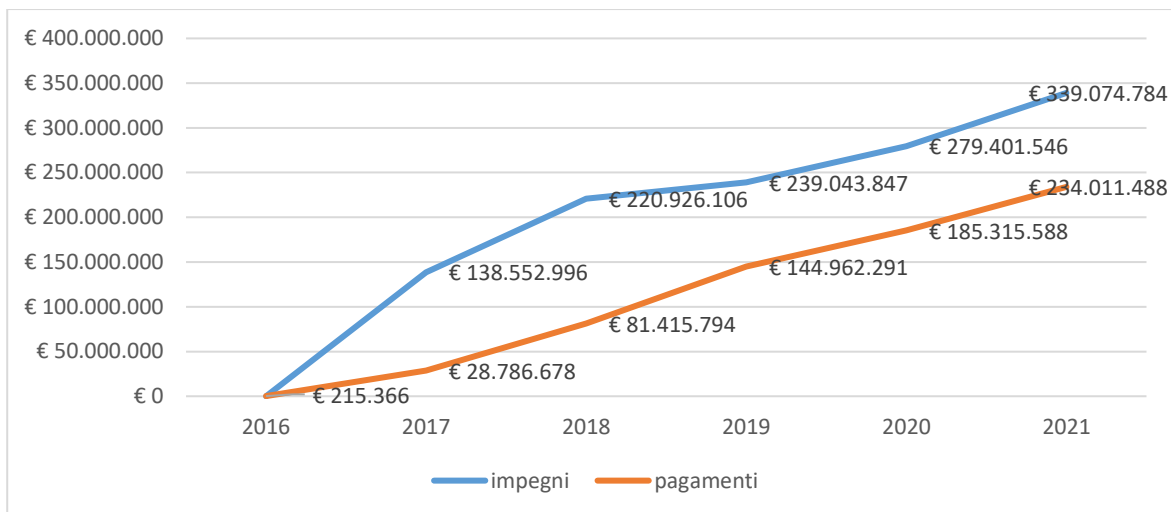
- La situazione al 31 agosto del 2021 sulla base dei dati elaborati dall'IGRUE indica un **livello di impegno per i POR FSE** pari, in media, al **92,3% circa**, media che tuttavia emerge da un quadro profondamente differenziato a livello territoriale, con una serie di regioni (Emilia Romagna, Puglia, Provincia autonoma di Bolzano, Veneto e Piemonte) che mostrano una capacità d'impegno già superiore al 100% del totale e le regioni più in ritardo (tra le quali la Sardegna, insieme a Sicilia, Umbria, Calabria, Basilicata in particolare) che evidenziano invece livelli di impegno ancora insufficienti e comunque inferiori al 70% della dotazione finanziaria;
- la **Sardegna** come abbiamo visto si colloca nelle **posizioni di retrovia** della graduatoria nazionale, mostrando un ritardo dal dato medio di impegno che è pari a circa ventisei punti percentuali;
- Anche limitando il confronto alla sola **categoria delle regioni in transizione**, la Sardegna mostra la *performance* di impegno peggiore, venendo in terza posizione dopo Molise e Abruzzo.

Tuttavia, occorre precisare che, nel caso conducessimo l'analisi non tenendo conto degli impegni in overbooking assunti da alcune Regioni, il ritardo della Sardegna rispetto al dato medio nazionale sarebbe inferiore a quello evidenziato e che i dati di monitoraggio IGRUE utilizzati per costruire lo schema non tengono conto del fatto che molte Regioni, tra cui la Sardegna, hanno usufruito della possibilità, prevista dal Regolamento (UE) 2020 /558 (cosiddetto Reg. CRII Plus), di certificare le spese relative al periodo contabile 2020/21 imputando interamente le spese alla quota FSE. Tale scelta comporta necessariamente la riduzione della dotazione complessiva del programma e un conseguente innalzamento della capacità di impegno e spesa riportati nell'analisi perché le quote di cofinanziamento nazionale e regionale corrispondenti alla spesa certificata nel periodo contabile 2020/21 (oltre 54 milioni di euro, nel caso della Sardegna) vanno detratte dal piano finanziario del POR.

Il grafico seguente riassume invece la dinamica finanziaria del POR FSE della Sardegna nel corso degli anni, facendo riferimento ai dati relativi agli impegni e ai pagamenti riportati nelle RAA. Come si può osservare, gli impegni hanno mostrato una progressione piuttosto veloce fino al 2018, dopo di che si è invece registrato un brusco rallentamento, testimoniato dal fatto che le risorse impegnate sono cresciute, rispetto all'anno precedente, soltanto dell'8% circa (+18 Meuro), a fronte di un incremento che, fra il 2017 ed il 2018, era risultato invece del +59%, con oltre 82 Meuro di impegni aggiuntivi. Negli anni successivi, 2020 e 2021, si è assistito ad una ripresa della capacità di impegno, che tuttavia, soprattutto nel 2020, ha risentito dell'inevitabile impatto negativo sull'attuazione del Programma della pandemia da COVID-19. Va inoltre considerato come i rallentamenti registrati nel corso del 2020 siano stati anche determinati dall'avvio del processo di riprogrammazione che si è reso, per l'appunto, necessario per far fronte all'emergenza sociale ed economica causata dal protrarsi della pandemia.

Per quanto concerne invece i pagamenti, la progressione appare piuttosto lineare nel corso degli anni, ancorché il livello di spesa attualmente raggiunto (circa 234 milioni di euro) non sia molto elevato, soprattutto se messo a confronto con quello che si registra, in media, negli omologhi programmi delle altre regioni italiane, in particolare quelli del Nord e del Centro

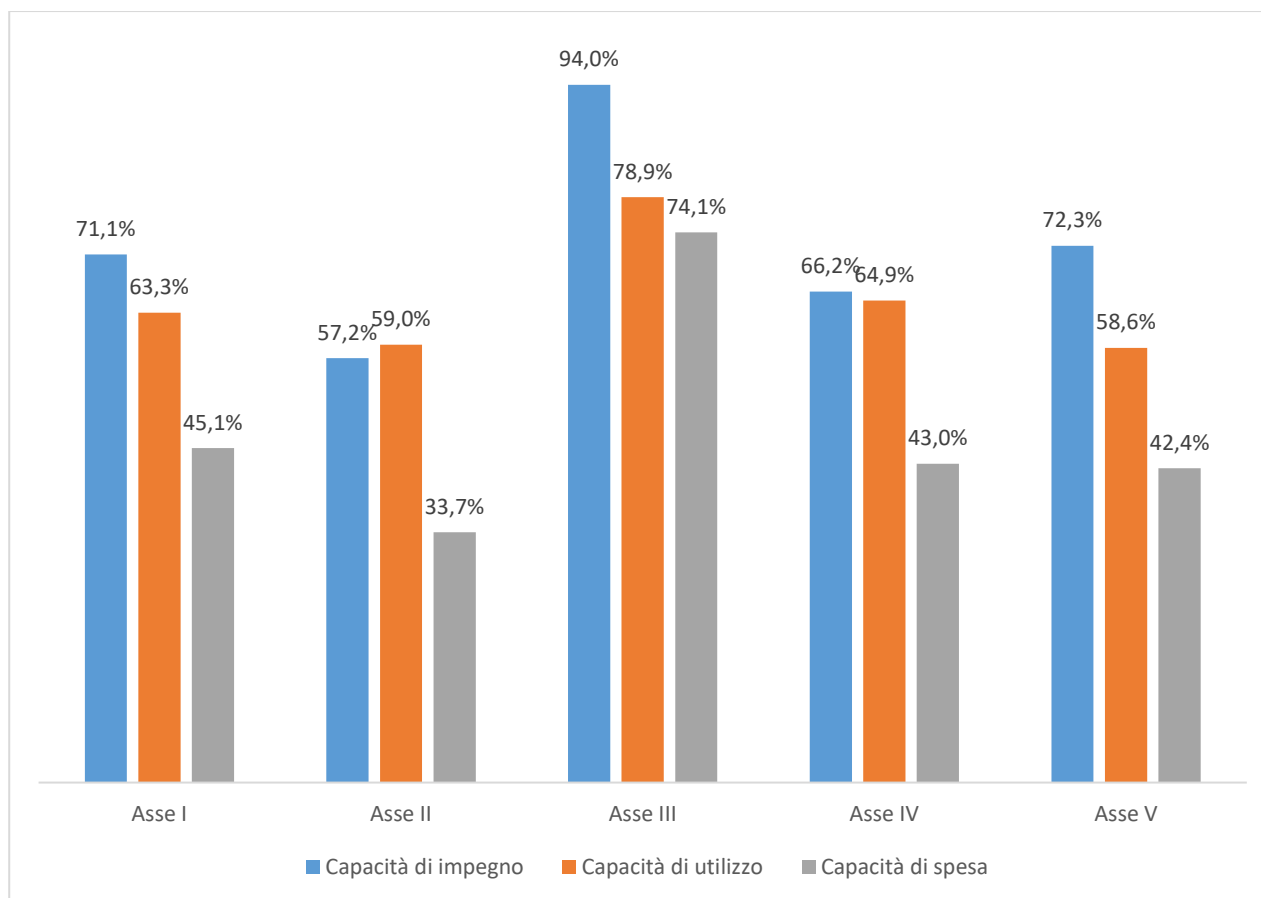
**Fig. 42. Dinamica finanziaria nel corso degli anni**



Fonte: elaborazioni su dati SIL e RAA

Al di là del dato complessivo riferito all'intero Programma, se si mette a confronto l'avanzamento rilevabile per i 5 Assi si osserva che sia la capacità d'impegno che la capacità di spesa (o efficienza realizzativa) non risultano uguali in tutti gli Assi. L'osservazione del grafico seguente, che è stato costruito sulla base delle dotazioni assegnate a seguito delle ultime riprogrammazioni finanziarie, evidenzia come questi due indicatori siano nettamente maggiori per l'Asse III "Istruzione e Formazione"; abbastanza allineati per gli Assi I "Occupazione", IV "Capacità istituzionale e amministrativa" e V "Assistenza Tecnica", e relativamente inferiori l'Asse II "Inclusione sociale e lotta alla povertà", per il quale si rilevano livelli di impegno e di realizzazione piuttosto modesti, nonostante quest'Asse abbia visto una notevole diminuzione delle risorse assegnate.

Se si guarda invece alla capacità di utilizzo delle risorse, cioè alla c.d. efficienza realizzativa data dal rapporto fra pagamenti e impegni, le differenze tra gli Assi diminuiscono, e anche l'Asse II torna sostanzialmente in linea con gli altri Assi.

**Fig. 43. Avanzamento finanziario per Asse al 31 dicembre 2021**

Fonte: elaborazioni su dati della RAA

### 3.4 L'ATTUAZIONE FISICA

#### 3.4.1 I progetti finanziati, avviati e conclusi

I progetti approvati nell'ambito del programma al 31 dicembre 2021 sono **16.009**. Con **13.690** progetti avviati, il programma mostra una **capacità di avvio** pari all'**86%** e una **capacità di conclusione** che, rispetto all'anno scorso, quando si attestava al **22%** del totale, sale all'**89%**, con **12.137** progetti conclusi.

Per quanto riguarda i **progetti approvati**, il numero di gran lunga maggiore afferisce all'Asse I che, da solo, incide per oltre il 72% del totale. Segue l'Asse III nel cui ambito si collocano 2.236 progetti approvati, seguito dall'asse II con 2.157 mentre il peso degli Assi IV e V è marginale, rispettivamente con 24 e 29 progetti. Il predominio numerico dell'Asse I è dovuto anche dalla presenza di strumenti di accesso individuale – come, ad esempio, i tirocini, i *voucher* e gli incentivi all'occupazione – che hanno portato a moltiplicare il numero di progetti finanziati per promuovere le politiche di sostegno all'occupabilità.

La tabella seguente ricostruisce, sia a livello di Asse che per l'intero POR, il quadro dei progetti rispettivamente approvati, avviati e conclusi. L'analisi della **capacità di avvio** evidenzia un leggero ritardo dell'asse II, il quale per il valore di questo indicatore si attesta al 72% contro una media del programma dell'86%; mentre un certo ritardo si registra nell'Asse dell'Assistenza Tecnica, in merito alla **capacità di conclusione**, data dal rapporto fra progetti conclusi e progetti avviati, ritardo peraltro normale considerando che i progetti nell'ambito di questo asse devono coprire l'intero arco di vita del programma.

A tale riguardo, l'Asse che registra la *performance* migliore è l'Asse II, dove risulta concluso il 94% dei progetti.

**Tab. 42. Progetti approvati, avviati e conclusi per Asse**

Asse	Progetti approvati (a)	Progetti avviati (b)	di cui in corso di esecuzione	Progetti conclusi (c)	Capacità di avvio (b/a)	Capacità di conclusione (c/b)
Asse I	11.563	10.224	1242	8.982	88%	88%
Asse II	2.157	1.557	88	1.469	72%	94%
Asse III	2.236	1.861	211	1.650	83%	89%
Asse IV	24	22	4	18	92%	82%
Asse V	29	26	8	18	90%	69%
<b>Totale</b>	<b>16.009</b>	<b>13.690</b>	<b>1.553</b>	<b>12.137</b>	<b>86%</b>	<b>89%</b>

Fonte: elaborazioni su dati SIL

L'analisi dei dati per tipologia di progetto conferma il peso estremamente rilevante degli interventi "individuali"; come si evince dall'osservazione della tabella seguente, circa il 45% dei progetti finora approvati (7.432 unità) riguarda, infatti, la concessione di bonus occupazionali volti ad incentivare l'assunzione dei lavoratori, in particolare dei settori in crisi il finanziamento di tirocini, mentre per un altro 14% circa (4.604 progetti) si tratta di tirocini. Per quanto riguarda invece gli strumenti d'intervento che si rivolgono ad una pluralità di soggetti, le tipologie che contano il maggior numero di progetti sono rappresentate: da un lato, dagli interventi contro la dispersione scolastica, che contano più di 1.934 progetti approvati (20% circa);

**Tab. 43. Numero di progetti per tipologia**

Tipologia	Progetti approvati	Progetti avviati	Progetti conclusi
Acquisto di servizi/consulenze	92	79	58
Alta Formazione/Azioni volte a favore l'istruzione superiore	103	66	40
Azioni contrasto dispersione scolastica	1.934	1.636	1.533
Azioni integrate di politiche attive e politiche passive	29	21	21
Contributi ad altri soggetti (diversi da imprese)	45	45	40
Contributi alle imprese/bonus occupazionali	7.432	6.186	6.094
Contributi alle imprese/welfare aziendale	75	74	69
Fondo Microcredito (affidamento in house)	1	1	
Formazione	113	71	26
Formazione continua	1	1	1
Formazione volta all'inserimento lavorativo	631	563	484
Percorsi integrati di inclusione socio lavorativa	577	55	37

Tipologia	Progetti approvati	Progetti avviati	Progetti conclusi
Percorsi integrati di formazione, accompagnamento al lavoro e promozione dell'imprenditorialità	157	147	88
Servizi al lavoro	118	55	16
Servizi per la creazione di impresa	97	66	18
Tirocini	4.604	4.604	3.577
<b>Totale complessivo</b>	<b>16.009</b>	<b>13.670</b>	<b>12.102</b>

Fonte: elaborazioni su dati SIL

### 3.4.2 I destinatari raggiunti

Nel complesso, i **partecipanti** coinvolti nelle operazioni avviate entro la fine del 2021 sono **322.280**, con una crescita del +19% circa rispetto all'anno precedente. Poiché i partecipanti nel corso dell'attuazione del programma possono prendere parte a più attività, anche in operazioni diverse e anche a valere su Assi diversi, il numero dei singoli individui che hanno preso parte agli interventi finanziati dal Programma è naturalmente molto minore rispetto al numero dei partecipanti: alla fine del 2021 tale valore si attestava a 168.755 mila unità.

Come si evince dall'osservazione della tabella seguente, oltre il 70% dei partecipanti si concentra nella priorità di investimento 10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione nell'Asse III, per merito dell'elevatissimo numero di studenti coinvolti nel programma pluriennale "Tutti a Iscol@". Nell'ambito dello stesso Asse risulta degno di nota anche il numero di partecipanti a interventi mirati al rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria promosse dalla priorità di investimento 10ii Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore, che sono 38.292 (circa il 12% dei partecipanti totali).

I partecipanti coinvolti nelle politiche dell'Asse I ammontano a 35.026 (10,8% del totale), di cui 14.652 nell'ambito della priorità di investimento 8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive e 11.903 nell'ambito della priorità di investimento 8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento

Su un numero totale di partecipanti decisamente inferiore si attestano gli Assi II, 11.870, e IV, 6.936; rispettivamente il 3.7% e il 2.1% del totale.

**Tab. 44. Quadro riassuntivo dei partecipanti per Asse e priorità di investimento al 31 dicembre 2021**

Asse	Priorità di investimento	Partecipanti		
		F	M	T
1 - Sostegno all'occupabilità	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive	8.069	6.583	14.652
	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani	3.354	3.592	6.946
	8iii - L'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese	9	241	250
	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori	594	568	1.162
	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento	5.207	6.696	11.903

Asse	Priorità di investimento	Partecipanti		
		F	M	T
	<i>8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro</i>	96	17	113
2 - Sostegno all'inclusione sociale	<i>9i - L'inclusione attiva</i>	2.733	3.271	6.004
	<i>9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità</i>	2.979	2.887	5.866
3 - Valorizzazione del capitale umano	<i>10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione</i>	102.826	125.343	228.169
	<i>10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore</i>	23.673	14.619	38.292
	<i>10iii - Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età</i>	946	838	1.784
	<i>10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro</i>	58	145	203
4 - Capacità istituzionale	<i>11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici</i>	3.139	3.797	6.936
<b>Totale complessivo</b>		<b>153.683</b>	<b>168.597</b>	<b>322.280</b>

La tabella seguente riassume invece le caratteristiche salienti dei destinatari raggiunti dalle *policy* implementate dal POR, sulla base delle informazioni disponibili nel sistema di monitoraggio.

Da questa si evince innanzi tutto come il Programma si sia rivolto, in misura nettamente prevalente, a giovani che in ingresso nella politica avevano un'età inferiore ai 25 anni (oltre l'85% del totale). Vista l'età dei partecipanti – che in quasi la metà dei casi è inferiore addirittura ai 15 anni – e la loro prevalente concentrazione sugli interventi che afferiscono alla Pdl 10i “Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce...”, non sorprende che la condizione professionale fosse in misura preponderante quella di studente (oltre l'85,3%) e il titolo di studio posseduto in ingresso quello corrispondente al più alla licenza media inferiore (85,5%). Di conseguenza, risulta piuttosto ridotto il numero dei destinatari che, in ingresso, risultavano disoccupati o in cerca di prima occupazione (meno del 10% del totale di cui il 2,8% rientranti nel novero dei disoccupati di lunga durata) ed ancor più quello degli occupati (4,5% del totale).

Dal punto di vista del genere, nel complesso si riscontra una leggera prevalenza maschile (52,7%), che risulta peraltro confermata in tutti gli Assi, ad eccezione unicamente dell'Asse I “Sostegno all'occupabilità” nel quale il rapporto fra la componente maschile e quella femminile si ribalta, a vantaggio leggermente della seconda (51,4%).

Per quanto concerne invece le altre caratteristiche dei destinatari che è possibile desumere dal SIL, va evidenziato come oltre un terzo dei soggetti coinvolti nelle *policy* del POR mostri qualche forma di svantaggio. Approfondendo l'analisi si nota come l'1,5% circa dei destinatari appartenga alla categoria dei migranti, quasi l'1% a quella dei disabili, mentre sembrerebbero registrare un'incidenza piuttosto ridotta tutte le altre tipologie di soggetti svantaggiati quali, ad esempio, i detenuti/ex detenuti, le persone inquadrate nei fenomeni di nuova povertà, i tossicodipendenti, le persone – con o senza figli a carico – appartenenti a famiglie i cui componenti sono senza lavoro, i genitori soli con figli a carico, ecc.

Infine, per quanto riguarda l'area di residenza, i partecipanti si distribuiscono fra le 5 province in modo abbastanza coerente con il peso demografico che queste rivestono all'interno del territorio regionale, pur in presenza di alcuni lievi sbilanciamenti a favore di Nuoro e del Sud Sardegna e a svantaggio di Cagliari e soprattutto Sassari.

Tab. 45. Le principali caratteristiche dei partecipanti agli interventi finanziati dal POR FSE

Principali target	Destinatari delle policy	
	V.A.	%
<b>TOTALE</b>	<b>322.280</b>	<b>100,0%</b>
GENERE		
Donne	152.683	47,7%
Uomini	168.597	52,3%
ETA'		
Meno di 10 anni	36.404	11,3%
10-14 anni	112.904	35,0%
15-24 anni	117.364	36,4%
25-34 anni	16.553	5,1%
35-44 anni	15.941	4,9%
45-54 anni	14.871	4,6%
55-64 anni	7.584	2,4%
65 ed oltre	659	0,2%
PROVINCIA DI RESIDENZA		
Sud Sardegna	84.129	26,1%
Sassari	75.789	23,5%
Cagliari	74.267	23,0%
Nuoro	50.779	15,8%
Oristano	32.518	10,1%
Fuori regione	4.798	1,5%
VULNERABILITA'		
Persone con svantaggio, di cui:	113.891	35,3%
Migrante	4.077	1,3%
Persona disabile	2.785	0,9%
Appartenente a famiglia i cui componenti sono senza lavoro e con figli a carico	878	0,3%
Appartenente a famiglia i cui componenti sono senza lavoro, senza figli a carico	454	0,1%
Genitore solo, lavoratore e con figli a carico (senza altri componente adulti nel nucleo)	361	0,1%
Genitore solo, senza lavoro e con figli a carico (senza altri componente adulti nel nucleo)	274	0,1%
Persona inquadrabile nei fenomeni di nuova povertà (leggi di settore)	210	0,1%
Detenuto/ex detenuto	77	0,02%
Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	67	0,02%
Tossicodipendente/ex tossicodipendente	21	0,01%
Senza dimora e colpito da esclusione abitativa	15	0,005%
Vittima di violenza, di tratta e grave sfruttamento	7	0,002%
Altro tipo di vulnerabilità	104.665	32,5%
LIVELLO D'ISTRUZIONE		
Basso (ISCED 0-2)	273.071	84,7%
Medio (ISCECD 3/4)	36.748	11,4%
Alto (ISCED 5-8)	12.461	3,9%
CONDIZIONE PROFESSIONALE IN INGRESSO		
Studente	267.102	82,9%
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione (o iscritto alle liste di mobilità)	35.138	10,9%
Occupato (compreso chi ha un'occupazione saltuaria/atipica e chi è in CIG)	16.777	5,2%
In cerca di prima occupazione	2.276	0,7%

Principali target	Destinatari delle policy	
	V.A.	%
Inattivo diverso da studente (casalinga/o, ritirato/a dal lavoro, inabile al lavoro, in servizio di leva o servizio civile, in altra condizione)	987	0,3%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

### 3.5 QUADRO DI EFFICACIA RISPETTO AI TARGET FINALI AL 2023

Gli indicatori di output che rientrano nel *performance framework* (PF) sono otto in totale e si riferiscono: i primi due all'Asse I (i disoccupati e i lavoratori, compresi gli autonomi), i secondi due all'Asse II (i migranti e gli altri soggetti svantaggiati), tre all'Asse III (le persone in possesso, rispettivamente, di un diploma inferiore, di un diploma intermedio e di un diploma di istruzione superiore) e l'ultimo all'Asse IV (il numero di progetti destinati alle PA o ai servizi pubblici).

Per valutarne lo stato di attuazione, in relazione agli obiettivi quantitativi prefissati nel POR, viene proposta una tabella riassuntiva nella quale per tutti ed otto gli indicatori selezionati sono stati riportati i **valori assunti a fine 2021** e i **target da conseguire entro il 2023**.

Si precisa come i valori al 2021 siano stati direttamente tratti dalla RAA e non siano pertanto frutto di elaborazioni effettuate autonomamente dal Valutatore sui dati estratti dal sistema di monitoraggio, come avvenuto invece per la maggior parte delle analisi contenute nel presente Rapporto.

Per rendere più immediata la valutazione dei progressi, è stato riportato in tabella anche il **tasso di conseguimento** raggiunto per ogni indicatore di output, calcolato come rapporto fra i dati cumulati al 2021 e i valori *target* assunti per il 2023.

**Tab. 46. Indicatori di output del POR per Asse, target da raggiungere al 2023 e tassi di conseguimento**

Asse	ID	Indicatore	Valore cumulato (2021)			Target finale (2023)			% di conseguimento		
			M	F	T	M	F	T	M	F	T
I	CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	13.012	13.660	26.672	17.096	17.795	34.891	76,1%	76,8%	76,4%
	CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	4.290	3.222	7.512	6.943	7.226	14.169	61,8%	44,6%	53,0%
II	CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, ecc.	1.824	1.302	3.126	4.902	3.548	8.450	37,2%	36,7%	37,0%
	CO17	le altre persone svantaggiate	4.965	4.747	9.712	7.336	6.197	13.533	67,7%	76,6%	71,8%
III	CO09	i titolari di un diploma inferiore (ISCED 1-2)	128.179	112.142	240.321	173.250	141.750	315.000	74,0%	79,1%	76,3%
	CO10	i titolari di un diploma intermedio (ISCED da 3 a 4)	5.827	9.034	14.861	4.428	7.872	12.300	131,6%	114,8%	120,8%
	CO11	i titolari di un diploma superiore (ISCED 5-8)	1.088	1.921	3.009	1.053	1.647	2.700	103,3%	116,6%	111,4%
IV	CO22	n° di progetti destinati alle PA o ai servizi pubblici			24	-	-	26	-	-	92,3%

Fonte: elaborazioni su dati della RAA



Dall'osservazione della precedente tabella si evince che:

- In generale, il quadro relativo allo stato di avanzamento degli indicatori di realizzazione individuati nell'ambito del PF evidenzia una situazione parzialmente differenziata per i quattro assi principali del POR;
- Nell'**Asse III**, due dei tre *target* stabiliti come output e facenti parte del performance framework sono stati già superati (indicatori CO10 e CO11) mentre il terzo (CO09) rispetto all'obiettivo stabilito per il 2023 presenta un buon livello di avanzamento. Questa buona situazione complessiva dell'Asse III testimonia che in questo Asse l'attuazione degli interventi programmati è proceduta in maniera più spedita e in linea con quanto effettivamente previsto in sede programmatoria;
- Nell'**Asse I**, i due indicatori che rientrano nel quadro dell'efficacia mostrano un comportamento alquanto differenziato; se in un caso, infatti, il tasso di conseguimento del *target* al 2023 è pari, a fine 2021, al 76,4% del totale (indicatore CO01 i disoccupati coinvolti negli interventi), con a disposizione un margine temporale rispetto alla conclusione del Programma che lascia la possibilità di conseguire l'obiettivo prefissato, nel caso del secondo indicatore (CO05 i lavoratori, compresi gli autonomi, coinvolti negli interventi) questo margine è assai ridotto attestandosi la percentuale di realizzazione ad appena il 53% valore *target*;
- L'**Asse II** presenta una situazione simile all'Asse I con un indicatore a un discreto livello di conseguimento (CO17 Le altre persone svantaggiate) con il 71,8% di destinatari raggiunti rispetto all'obiettivo prefissato e il secondo (CO15 I migranti, i partecipanti di origine straniera, ecc.) che con il suo 37% di conseguimento sembra ormai presentare un ritardo impossibile da colmare.
- Infine, l'unico indicatore previsto per l'**Asse IV** (CO22, n° di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale) mostra un buon tasso di conseguimento (92,3%), che evidenzia come l'attuazione degli interventi che riguardano la capacità istituzionale e amministrativa sia proceduta in linea con quanto previsto in sede di programmazione.

Come è noto, il performance framework contiene anche quattro indicatori finanziari relativi alla spesa certificata a valere su ciascuno dei principali assi del Programma (ad esclusione dell'Asse dell'Assistenza Tecnica). Come si evince dall'osservazione della tabella seguente, i dati aggiornati a fine 2021 indicano come i livelli di spesa certificata risultino alquanto differenziati tra un asse e l'altro. L'Asse III si conferma essere quello con la migliore *performance* finanziaria, evidenziando un livello di spesa certificata che è pari a circa il 57,3% della dotazione ad esso assegnata; al contrario l'Asse II è quello che presenta il maggiore ritardo, registrando a fine 2021 un ammontare di spesa certificata che risulta di poco superiore a un quinto della dotazione complessiva. Gli altri due Assi si collocano in posizione intermedia, mostrando livelli di spesa certificata prossimi a un terzo della dotazione.

**Tab. 47. Spesa certificata per Asse, target da raggiungere al 2023 e tassi di conseguimento**

Asse	Valore cumulato (2021)	Target finale (2023)	% di conseguimento
ASSE I	67.778.170	200.285.838,00	33,8%
ASSE II	14.086.350	64.778.350,00	21,7%
ASSE III	85.683.459	149.512.834,00	57,3%
ASSE IV	4.099.511	13.068.000,00	31,4%

Fonte: elaborazioni su dati della RAA

## 4 L'ANALISI DELLE ATTIVITA' DI CONTRASTO AL COVID 19

### 4.1 PREMESSA

Questo capitolo ricostruisce lo stato di avanzamento delle azioni che sono state programmate all'interno del PO FSE della Regione Autonoma della Sardegna per gli anni 2014-2020 a partire dalla prima metà del 2020 allo scopo di contribuire a mettere in atto una serie di misure di contrasto agli effetti della pandemia sul sistema economico regionale, sul mercato del lavoro e nei processi inclusione sociale.

Complessivamente l'intervento regionale è stato rilevante sia dal punto di vista economico che organizzativo, mobilitando risorse finanziarie provenienti tanto dal bilancio regionale che da quello dei fondi strutturali comunitari. Come emerge dalla tabella seguente le azioni di contrasto alla pandemia che sono state programmate con il contributo del PO FSE della Sardegna hanno mobilitato oltre 75 milioni di euro provenienti dal piano finanziario del Programma ed in particolare dagli Assi I e II. Gli impegni realizzati al 31 Dicembre 2021 ammontano a circa la metà delle risorse programmate, mentre le spese effettivamente sostenute alla scadenza considerata sono ancora modeste, pari al 6% circa delle risorse stanziare e al 13% circa degli impegni. Rispetto all'avanzamento finanziario occorre però sottolineare come il quadro che emerge dai dati del monitoraggio sia condizionato dal ritardo con cui i dati vengono inseriti nell'archivio regionale. Come emerge di seguito, nelle descrizioni dell'avanzamento delle singole azioni che si basa anche sulle interviste effettuate ai responsabili dell'attuazione, lo stato di attuazione risulta essere ben più avanzato di quanto non emerga dai dati di monitoraggio.

**Tab. 48. Quadro finanziario delle azioni di contrasto alla pandemia programmate dal PO FSE Sardegna 2014-20 al 31 Dicembre 2021**

	A	B	C	D	E	F
Azioni	Stanziato	Impegni (€)	Pagamenti (€)			(C/B)
8.1.5.c - Intervento di rafforzamento delle risorse umane delle imprese attraverso incentivi all'assunzione di personale qualificato.	11.824.000,00	10.397.155,4	2.299.950,1	87,9%	19,5%	22,1%
8.5.1.c - Misure di politica attiva, ecc. (per tutti)	11.486.000,00	9.138.497,8	-	79,6%		0,0%
8.6.6.c - Azioni per sostenere e/o salvaguardare l'occupazione	26.525.000,00	12.371.613,0	-	46,6%		0,0%
9.10.1.c - Interventi per mitigare gli effetti del Covid_19 sull'occupazione, occupabilità e redditi dei lavoratori	6.817.500,00	1.110.937,5	1.110.937,5	16,3%	16,3%	100%
9.10.2.c - Indennità straordinaria ai lavoratori colpiti dalla emergenza Covid	15.500.000,00	1.330.161,8	1.330.161,7	8,6%	8,6%	100%
9.11.1.c - Implementazione di buoni servizio per servizi a persone con limitazione nell'autonomia	3.000.000	2.980.200,0	-	99,3%		0,0%
<b>Totale</b>	<b>75.152.500</b>	<b>37.328.565,5</b>	<b>4.741.049,4</b>	<b>49,7%</b>	<b>6,3%</b>	<b>12,7%</b>

Fonte: Regione Sardegna, Sistema di monitoraggio

Le azioni che mostrano i migliori dati di avanzamento finanziario sono la 8.1.5.c "Intervento di rafforzamento delle risorse umane delle imprese attraverso incentivi all'assunzione di personale qualificato", cui corrispondono gli avvisi pubblici del progetto regionale "Destinazione Sardegna Lavoro" rivolto ai giovani con meno di 35 anni; questa azione ha realizzato l'88% di impegni e il 20% circa della spesa.

L'azione 9.11.1.c "Implementazione di buoni servizio per servizi a persone con limitazione nell'autonomia", che corrisponde all'avviso pubblico del progetto regionale "Sine Limes", realizza il 99% degli impegni, mentre, pur non risultando pagamenti registrati nel sistema di monitoraggio, le spese effettivamente sostenute, secondo le informazioni forniteci dalla responsabile dell'attuazione, si collocano intorno al 30% delle risorse disponibili. Questo disallineamento caratterizza la maggior parte delle azioni programmate. L'azione che presenta la maggiore dotazione finanziaria, la 8.6.6.c "Azioni per sostenere e/o salvaguardare l'occupazione", che corrisponde al fondo regionale (R)esisto, pur non evidenziando alcuna spesa secondo i dati del monitoraggio, avrebbe liquidato oltre 15 milioni di euro con riferimento alla linea di attività rivolta ai lavoratori autonomi, mostrando una capacità realizzativa pari al 58% (rapporto tra le spese effettivamente sostenute e le risorse disponibili).

Le difficoltà maggiori si sono concentrate nell'attuazione delle azioni 9.10.1.c "Interventi per mitigare gli effetti del Covid 19 sull'occupazione, occupabilità e redditi dei lavoratori", che si rivolge ad alcune categorie di lavoratori atipici, e la 9.10.2.c "Indennità straordinaria ai lavoratori colpiti dalla emergenza Covid" che si rivolge ai lavoratori della Regione che hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività o il loro rapporto di lavoro in conseguenza dell'emergenza epidemiologica (l'azione include i lavoratori destinatari di procedura di licenziamento collettivo che cessano dagli ammortizzatori sociali). In questi casi sono emerse alcune difficoltà nella fase di programmazione degli avvisi pubblici e poi nella fase di gestione che hanno limitato la capacità di spesa delle azioni, sia per una sovrastima del fabbisogno dei destinatari target degli interventi, sia per la complessità delle procedure programmate oppure per la coincidenza e, in alcuni casi, la sovrapposizione con altre forme di sostegno.

La complessità dell'intervento dipende non solo dalla situazione di emergenza e dai fabbisogni che questa ha determinato nel contesto economico e sociale della regione, ma anche dalle difficoltà connesse al sovrapporsi di attività, per così dire, ordinarie, con quelle straordinarie che hanno messo a dura prova la struttura amministrativa regionale. La condizione emergenziale ha infatti richiesto ai legislatori, e a tutta l'amministrazione regionale, di programmare in breve tempo una serie di interventi che, almeno in parte, presentavano elementi di novità, pur dovendo rispettare i criteri di conformità al quadro normativo e procedurale proprio del PO. Gli aspetti più stringenti in questo percorso riguardavano in particolare l'obiettivo di garantire ai destinatari potenziali il massimo accesso ai benefici delle azioni programmate. Il percorso di programmazione, inoltre, è stato realizzato nei tempi ridotti e nelle condizioni di lavoro dettati dall'emergenza e dalle misure straordinarie di contenimento della pandemia. Queste circostanze non hanno consentito di percorrere percorsi di partecipazione nei quali discutere i contenuti e le modalità attuative con le organizzazioni di rappresentanza degli interessi dei gruppi target, ed hanno determinato, in molti casi, la revisione in corso d'opera dei testi degli avvisi pubblici al fine di rivedere le definizioni dei beneficiari o dei destinatari, oppure le date di apertura e chiusura degli avvisi, o altri aspetti della procedura legati alla rendicontazione delle spese. Uno degli effetti è stato quello di rendere assai tortuoso il percorso di gestione degli avvisi pubblici, che spesso hanno avuto delle sospensioni, proroghe e rettifiche, con l'effetto di allungare i tempi di attuazione e di aumentare la complessità della procedura per i destinatari. Un ulteriore aspetto che ha inciso sull'ammissibilità dei destinatari delle azioni messe in campo dal PO FSE e, in generale, dalla Regione Autonoma della Sardegna, è stato determinato dalla coincidenza di misure promosse a livello centrale dalle istituzioni dello Stato con quelle regionali, senza che vi fosse un efficace coordinamento rispetto alle finalità e ai target delle misure di policy. La presenza in molti avvisi del divieto di cumulo degli aiuti ha determinato le condizioni per procedere a numerose revocche dei contributi.

Il sistema di monitoraggio regionale fornisce anche i dati relativi ai destinatari coinvolti nell'attuazione delle azioni programmate nell'ambito del PO FSE della Sardegna 2014-20 in contrasto alla pandemia. Anche in questo caso le informazioni contenute nell'archivio possono risultare parziali e nei paragrafi che seguono, dedicati ad ognuna delle azioni programmate, sono contenuti eventuali aggiornamenti che completano per

quanto possibile il quadro dell'avanzamento fisico delle azioni. Nonostante ciò, i dati del monitoraggio regionale mostrano come gli interventi programmati abbiano coinvolto un numero consistente di destinatari, ben 17.565, di cui 9.661 maschi (55%) e 7.904 femmine (45%). Mentre i maschi prevalgono nelle azioni finanziate dall'Asse I, che è anche l'Asse che coinvolto il maggior numero di destinatari (11.740), con il 57,8% dei destinatari, le femmine prevalgono, sia pure di poco, nelle azioni promosse dall'Asse II, con il 50,7%.

**Tab. 49. Destinatari coinvolti nell'attuazione delle azioni di contrasto alla pandemia programmate dal PO FSE Sardegna 2014-20 al 31 Dicembre 2021**

Linea di azione	F	%	M	%	Totale
<b>1 - Sostegno all'occupabilità</b>	<b>4.952</b>	<b>42,2%</b>	<b>6.788</b>	<b>57,8%</b>	<b>11.740</b>
8.1.5.c - Intervento di rafforzamento delle risorse umane delle imprese attraverso incentivi all'assunzione di personale qualificato	1.722	42,7%	2.312	57,3%	4.034
8.5.1.c - Misure di politica attiva, con attenzione ai settori in crescita	2.338	50,7%	2.271	49,3%	4.609
8.6.6.c - Azioni per sostenere e/o salvaguardare l'occupazione	892	28,8%	2.205	71,2%	3.097
<b>2 - Sostegno all'inclusione sociale</b>	<b>2.952</b>	<b>50,7%</b>	<b>2.873</b>	<b>49,3%</b>	<b>5.825</b>
9.10.1.c - Interventi per mitigare gli effetti del Covid_19 sull'occupazione, occupabilità e redditi dei lavoratori	13	3,3%	377	96,7%	390
9.10.2.c - Indennità straordinaria ai lavoratori colpiti dalla emergenza Covid	2.939	54,1%	2.496	45,9%	5.435
<b>Totale</b>	<b>7.904</b>	<b>45,0%</b>	<b>9.661</b>	<b>55,0%</b>	<b>17.565</b>

Fonte: Regione Sardegna, Sistema di monitoraggio

L'azione che coinvolge il maggior numero di destinatari è la 9.10.2.c "Indennità straordinaria ai lavoratori colpiti dalla emergenza Covid 19", che si è rivolta ai lavoratori stagionali o lavoratori dipendenti con contratto a termine. Nonostante l'azione, per una serie di problemi descritti di seguito, non sia stata attuata completamente a causa del mancato coinvolgimento di alcune categorie di lavoratori atipici (contratto a chiamata o intermittente, contratto occasionale, contratto a progetto, contratto di prestazione d'opera intellettuale) e dello scarso successo nel coinvolgimento dei lavoratori domestici o di cura, ha raggiunto 5.435 destinatari, in maggioranza femmine, 2.939 (54%). Occorre osservare che i destinatari di questa azione sono classificati nel sistema di monitoraggio regionale come disoccupati, mentre i destinatari sono i lavoratori occupati che pur hanno subito una riduzione del periodo lavorativo.

L'altra azione che ha raggiunto un rilevante numero di destinatari è la 8.5.1.c "Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita", che si rivolge alle imprese e agli addetti della filiera turistica attraverso l'erogazione di un aiuto sotto forma di sovvenzione che tende a coprire le giornate di lavoro non effettuate a causa degli effetti della pandemia. I destinatari raggiunti dall'azione sono 4.609, ed anche in questo caso le donne prevalgono, sia pure di poco, con il 50,7%. Anche l'analoga azione 8.1.5.c "Intervento di rafforzamento delle risorse umane delle imprese attraverso incentivi all'assunzione di personale qualificato", che si rivolge in particolare ai giovani con meno di 35 anni, ha ottenuto dei buoni risultati, coinvolgendo oltre 4 mila destinatari, in maggioranza maschi (57,3%).

La tabella seguente evidenzia infine la rilevanza della classe d'età 25-34 tra i destinatari delle azioni considerate, ed in particolare dell'azione 8.1.5.c, che è stata espressamente orientata ai destinatari under 35, e la 9.10.2.c, che è stata indirizzata verso il lavoro stagionale; in entrambi i casi il settore maggiormente o esclusivamente coinvolto è stato quello del turismo. Questa classe d'età è di poco sopravanzata da quella 45-54, mentre la terza classe d'età per consistenza numerica è quella 35-44.

**Tab. 50. Destinatari coinvolti nell'attuazione delle azioni di contrasto alla pandemia programmate dal PO FSE Sardegna 2014-20 al 31 Dicembre 2021 per classi d'età**

Linea di azione	16 - 24	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 - 64	65 e oltre	Totale
<b>1 - Sostegno all'occupabilità</b>	<b>1.482</b>	<b>2.613</b>	<b>2.591</b>	<b>2.948</b>	<b>1.773</b>	<b>333</b>	<b>11.740</b>
8.1.5.c - Intervento di rafforzamento delle risorse umane delle imprese attraverso incentivi all'assunzione di personale qualificato	1.475	2.413	146				4.034
8.5.1.c - Misure di politica attiva, con attenzione ai settori in crescita	2	11	1.716	1.847	930	103	4.609
8.6.6.c - Azioni per sostenere e/o salvaguardare l'occupazione	5	189	729	1.101	843	230	3.097
<b>2 - Sostegno all'inclusione sociale</b>	<b>638</b>	<b>1.648</b>	<b>1.402</b>	<b>1.319</b>	<b>750</b>	<b>68</b>	<b>5.825</b>
9.10.1.c - Interventi per mitigare gli effetti del Covid_19 sull'occupazione ...		4	71	173	140	2	390
9.10.2.c - Indennità straordinaria ai lavoratori colpiti dalla emergenza Covid	638	1.644	1.331	1.146	610	66	5.435
<b>Totale</b>	<b>2.120</b>	<b>4.261</b>	<b>3.993</b>	<b>4.267</b>	<b>2.523</b>	<b>401</b>	<b>17.565</b>

Fonte: Regione Sardegna, Sistema di monitoraggio

La tabella 51, infine, evidenzia la distribuzione dei destinatari secondo la condizione occupazionale. I disoccupati emergono come la categoria largamente prevalente. Tuttavia, se consideriamo che l'azione 9.10.2.c si rivolgeva ai lavoratori che avevano cessato, ridotto o sospeso la loro attività o il loro rapporto di lavoro in conseguenza dell'emergenza epidemiologica, l'attribuzione alla categoria disoccupati non pare essere così univoca. Se si considerassero questi destinatari come occupati, allora le due categorie finirebbero per avere lo stesso peso.

**Tab. 51. Destinatari coinvolti nell'attuazione delle azioni di contrasto alla pandemia programmate dal PO FSE Sardegna 2014-20 al 31 Dicembre 2021 per condizione occupazionale**

Linea di azione	In cerca prima occupazione	Disoccupato	Occupato	Studente	Inattivo diverso da studente	Totale
<b>1 - Sostegno all'occupabilità</b>	<b>206</b>	<b>7.841</b>	<b>3.228</b>	<b>375</b>	<b>90</b>	<b>11.740</b>
8.1.5.c - Intervento di rafforzamento delle risorse umane delle imprese attraverso incentivi all'assunzione ...	147	3.360	136	369	22	4.034
8.5.1.c - Misure di politica attiva, con attenzione ai settori in crescita	45	4.406	119	2	37	4.609
8.6.6.c - Azioni per sostenere e/o salvaguardare l'occupazione	14	75	2.973	4	31	3.097
<b>2 - Sostegno all'inclusione sociale</b>		<b>5.825</b>				<b>5.825</b>
9.10.1.c - Interventi per mitigare gli effetti del Covid_19 sull'occupazione...		390				390
9.10.2.c - Indennità straordinaria ai lavoratori colpiti dalla emergenza Covid		5.435				5.435
<b>Totale</b>	<b>206</b>	<b>13.666</b>	<b>3.228</b>	<b>375</b>	<b>90</b>	<b>17.565</b>

Fonte: Regione Sardegna, Sistema di monitoraggio

## 4.2 LE AZIONI DI CONTRASTO ALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19 FINANZIATE DAL PO FSE DELLA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA PER GLI ANNI 2014-2020

### 4.2.1 Azione 8.1.5.c Intervento di rafforzamento delle risorse umane delle imprese attraverso incentivi all'assunzione di personale qualificato. Emergenza COVID 19

### 4.2.2 Azione 8.5.1.c - Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita

Queste due azioni sono state programmate attraverso gli stessi atti, tanto per l'annualità 2020 che per l'annualità 2021, ed adottando le medesime procedure. L'elemento che distingue le azioni è costituito dal target cui esse si rivolgono. L'avviso pubblico viene denominato "Destinazione Sardegna Lavoro" e finanzia aiuti a sportello rivolti ad imprese della filiera turistica che assumono giovani di età inferiore ai 35 anni (azione 8.1.5.c), disoccupati di età superiore ai 35 anni e donne di età superiore ai 35 anni (azione 8.5.1.c). Alle donne over 35 è riservato il 38% delle risorse finanziarie dell'azione 8.5.1.c.

**Tab. 52. Quadro logico delle Azioni 8.1.5.c e 8.5.1.c**

Asse Prioritario	Priorità di investimento	Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato
Asse 1 – "Occupazione" [OT 8 Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori]	8.i "L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale"	8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani	(CR04) Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento
		8.5 "Favorire l'inserimento lavorativo, l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, il sostegno delle persone a rischio disoccupazione di lunga durata"	(CR06) Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento  (RI11) Partecipanti donne che permangono nel mercato del lavoro a seguito di interventi di politiche attive

I due avvisi pubblici si rivolgono alle imprese e agli addetti della filiera turistica, definita come l'insieme delle unità locali del territorio regionale che offrono beni o servizi in prevalenza ai turisti, o che svolgono attività legate alla produzione e alla commercializzazione di servizi turistici, attraverso l'erogazione di un aiuto sotto forma di sovvenzione parametrata sulla retribuzione mensile lorda dei neo-assunti giovani under 35 (8.1.5.c), disoccupati over 35, donne over 35 (8.5.1.c). Oltre ad una distinzione del budget disponibile per ognuna delle due azioni gli avvisi pubblici indicano anche delle quote riservate al gruppo delle Micro, piccole e media imprese (MPMI), ed a quello delle grandi imprese.

**Tab. 53. Principali contenuti degli avvisi pubblici**

Avviso pubblico	Beneficiari	Modalità di sostegno	Importo a bando
<ul style="list-style-type: none"> <li>Determinazione N.2106 del 17/07/2020 “Approvazione dell’avviso pubblico Destinazione Sardegna Lavoro 2020. avviso pubblico a sportello per la concessione di aiuti finalizzati al sostegno urgente dell’occupazione nella filiera turistica - annualità 2020</li> <li>Determinazione N.3616 del 25/01/2022 [che sostituisce l’avviso approvato con Determinazione 7188 del 28 Dicembre 2021</li> </ul>	Imprese con unità locale/i nel territorio della Regione Sardegna attive nella filiera turistica che hanno stipulato contratti di lavoro subordinato con giovani di età inferiore a 35 anni (8.1.5.c), disoccupati di età superiore a 35 anni e donne di età superiore a 35 anni (8.5.1.c.), residenti o domiciliati in Sardegna.	L’aiuto consiste in una sovvenzione, la cui intensità varia in base alla retribuzione lorda mensile del lavoratore, che viene concessa alle “Imprese della filiera turistica” per le assunzioni dei soggetti previsti dalle due azioni. Le assunzioni devono essere state effettuate tra il 1° Febbraio e il 1° Dicembre dei due anni considerati.	Il primo avviso mobilità complessivamente 15 milioni di euro, di cui 8,5 milioni per l’azione 8.1.5.c e 6,5 milioni per l’azione 8.5.1.c. Il secondo avviso mobilità 8,3 milioni di euro, di cui 3,3 milioni per la 8.1.5.c e 5 milioni per la 8.5.1.c. In entrambi i casi un terzo delle risorse è destinato alle grandi imprese mentre i restanti due terzi alle MPMI.

Con la Determinazione N.2106 del 17/07/2020 viene approvato il primo avviso pubblico per l’annualità 2020. L’Art. 2 definisce lo stanziamento finanziario, che è pari a € 15.000.000 a valere sul POR Sardegna FSE 2014/2020, Asse 1 “Occupazione” con il dettaglio seguente: azione 8.1.5 € 8.500.000; azione 8.5.1 € 6.500.000.

Con la Determinazione n. 7188 del 28/12/2021 si approva l’avviso pubblico per l’annualità 2021 che viene tuttavia modificato con l’obiettivo di garantire la maggiore partecipazione ai benefici concessi dal bando ed infine sostituito con un nuovo testo approvato dalla Determinazione n. 283 del 25/01/2022. Lo stanziamento finanziario per il secondo avviso è pari a € 8.310.888, a valere sul POR Sardegna FSE 2014/2020, sull’Asse 1 “Occupazione”, che si suddivide nel modo seguente: azione 8.1.5.c. € 3.324.355; azione 8.5.1.c. € 4.986.533. Le risorse complessive attivate per le due azioni sono riassunte nella tabella seguente.

**Tab. 54. Avanzamento finanziario al 31 Dicembre 2021**

	A	B	C	D (B/A)	E (C/A)	F (C/B)
	Risorse disponibili	Impegni	Pagamenti	Capacità di impegno	Capacità realizzativa	Capacità di spesa
8.1.5.c	11.824.000,00	10.397.155,40	2.299.950,10	87,9%	19,5%	22,1%
8.5.1.c	11.486.000,00	9.138.497,80	-	79,6%	0,0%	0,0%

Fonte: Regione Sardegna, Sistema di monitoraggio

Per l’azione 8.1.5.c i due avvisi pubblici considerati hanno mobilitato quasi 12 milioni di euro; di questi 10,4 milioni di euro risultano impegnati alla scadenza del 31 Dicembre 2021 (88%). La capacità realizzativa, che viene espressa dal rapporto tra le spese effettivamente sostenute e le risorse complessivamente disponibili, si colloca al 22%, mentre la capacità di spesa, che viene espressa dal rapporto tra i pagamenti e gli impegni, supera di poco il 22%.

Per l’azione 8.5.1.c i due avvisi pubblici considerati hanno mobilitato circa 11,5 milioni di euro; di questi 9,1 milioni di euro risultano impegnati alla scadenza del 31 Dicembre 2021 (77%). Alla stessa scadenza non



risultano pagamenti registrati nel sistema informativo regionale e per questo motivo sia la capacità realizzativa che la capacità di spesa non evidenziano alcun progresso.

Per quanto riguarda i risultati attesi dagli avvisi pubblici la tabella seguente indica i valori dei target (destinatari stimati) e delle realizzazioni relativi agli indicatori di output previsti per ognuna delle due azioni considerate. La tabella evidenzia come le realizzazioni abbiano superato i valori target per tutti gli indicatori previsti, in modo particolare per quanto riguarda l'azione 8.1.5.c che ha coinvolto complessivamente oltre 4 mila giovani, di cui il 43% femmine, a fronte di un target fissato a mille destinatari.

**Tab. 55. Indicatori di output. Avanzamento al 31 Dicembre 2021**

	<i>Indicatore</i>	<i>Destinatari stimati</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Realizzazioni/Target</i>
8.1.5.c	(OI02) Partecipanti giovani di età inferiore ai 25 anni per tipologia di intervento	1.000 (Nei due avvisi pubblici ai "Risultati attesi" si indicano 500 +500 destinatari stimati under 35 =1.000 totali)	4.034, di cui 2.312 maschi (57%); femmine: 1.722 (43%)	403%
8.5.1.c	(OI05) Partecipanti disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	3.348 (1.674 per ognuna annualità)	4.609	137%
8.5.1.c	(OI01) Partecipanti donne per tipologia di intervento	2.052 (1.026 per ognuna annualità)	2.338	114%

Fonte: Regione Sardegna, Sistema di monitoraggio

Gli indicatori di realizzazione sono i seguenti. Per quanto riguarda l'azione 8.1.5.c l'indicatore è (OI02) "Partecipanti giovani di età inferiore ai 25 anni per tipologia di intervento". Il dato dei destinatari stimati, tuttavia, indica il valore riferito agli under 35 anni, coerentemente con i contenuti dell'avviso pubblico. In ognuno degli avvisi si indica per questo indicatore, con riferimento alle risorse mobilitate, una stima di 500 destinatari, per un totale di 1.000 unità raggiunte. Come abbiamo visto, le realizzazioni in questo caso superano di gran lunga le previsioni.

Per quanto riguarda l'azione 8.5.1.c gli indicatori sono due: (OI05) "Partecipanti disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata" e (OI01) "Partecipanti donne per tipologia di intervento". I destinatari stimati per il primo indicatore sono complessivamente 3.348 mentre il valore delle realizzazioni registrate dal sistema di monitoraggio regionale corrisponde a 4.609 destinatari, per una percentuale del 137%. Il secondo indicatore è riferito alle destinatarie. Anche in questo caso il valore stimato è stato superato; a fronte di un target di 2.502 donne, le destinatarie raggiunte dei benefici dell'azione risultano essere 2.338 a fine 2021, per una percentuale del 114%.



**Azione 8.6.6.c – “Azioni per sostenere e/o salvaguardare l'occupazione Emergenza COVID19”**

La Legge Regionale 22 del 2020, all'art. 14 comma 1 prevede che al fine di “sostenere la ripresa delle imprese in conseguenza della sospensione o ridotta attività dovuta all'emergenza da Covid-19 e di salvaguardare i livelli occupazionali” autorizza, per l'anno 2020, la spesa nel limite complessivo di euro 67.000.000 (missione 15 - programma 03 - titolo 1) per l'istituzione di un fondo, denominato “(R)ESISTO”, finalizzato alla concessione di sovvenzioni ai soggetti maggiormente colpiti dalla pandemia, aventi sede operativa e unità locali site nel territorio regionale.

**Tab. 56. Quadro logico dell’Azione 8.6.6.c - Azioni per sostenere e/o salvaguardare l'occupazione Emergenza Covid19**

Asse Prioritario	Priorità di investimento	Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato
Asse 1 – “Occupazione” [08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori]	8.v “Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento”	OS 8.6 “Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi”	(CR06) - Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento

Con la Determinazione del direttore del servizio Attuazione delle politiche per le P.A., le imprese e gli enti del terzo settore, Prot. N. 56967/4961 del 16 Dicembre 2020 prende avvio l'attuazione del Fondo. La Determinazione riguarda l'approvazione dell'avviso pubblico a sportello per la concessione di sovvenzioni a favore delle imprese e dei lavoratori autonomi con riferimento a quanto previsto all'art. 14 della legge regionale n. 22/2020. Tuttavia, anche a seguito di una serie di osservazioni e richieste pervenute dalle parti sociali, si è proceduto, prima ad un posticipo dei termini temporali dell'avviso, quindi alla sua sospensione al fine di consentire agli uffici di redigere un nuovo testo e dunque di modificare la procedura allo scopo di ampliare l'insieme dei potenziali beneficiari. Si giunge dunque, con la Determinazione n. 3914/309 del 25 Gennaio 2021, alla pubblicazione del nuovo avviso pubblico che recepisce le modifiche intervenute alla procedura avviata nel mese precedente con integrazioni riguardanti i criteri e le modalità di attuazione degli interventi previsti dal Fondo. Si recepisce inoltre l'accordo tra la DG del Lavoro, formazione professionale e sicurezza sociale e l'ASPAL che prevede il trasferimento alla Agenzia regionale della gestione degli adempimenti relativi ai pagamenti delle sovvenzioni ai beneficiari.

**Tab. 57. Principali contenuti dell'avviso pubblico**

Avviso pubblico	Beneficiari	Modalità di sostegno	Importo a bando
Determinazione n. 3914/309 del 25 Gennaio 2021	Micro, piccole e medie imprese (MPMI); lavoratori e lavoratrici titolari di partita IVA; grandi imprese della filiera turistica	Avviso pubblico “a sportello”. <u>MPMI</u> : max 30% del costo lavoro annuo (fino a max 500.000 euro) sulla base della retribuzione annua 2019 a condizione che al 30 Giugno 2020 sia mantenuto il 40% delle unità lavorative [finanziato con risorse regionali]. <u>Lavoratori e lavoratrici titolari di partita IVA</u> : 30% del reddito imponibile annuo fino a un max di 8.400 euro. <u>Grandi imprese della filiera turistica</u> : max 60% della retribuzione mensile lorda del personale per max 12 mesi a partire da Marzo 2020 a condizione che il personale continui l'attività lavorativa; importo max: 1 milione euro	Euro 63.539.000 di cui Euro 26.525.000 a valere sul PO FSE Sardegna

L'Art. 3 dell'avviso pubblico a sportello prevede la concessione di sovvenzioni a favore di: micro, piccole e medie imprese (MPMI) con sede operativa in Sardegna - per le imprese artigiane non vi sono limitazioni con riferimento alla loro attività economica, per le altre MPMI vi è un allegato che dettaglia quali categorie di attività economica sono ammissibili; lavoratori e lavoratrici titolari di partita IVA residenti e con sede operativa in Sardegna, senza dipendenti – si applicano gli stessi criteri di ammissibilità delle MPMI; grandi imprese della filiera turistica con sede operativa in Sardegna.

L'Art. 5 dell'avviso pubblico definisce le risorse finanziarie disponibili, che corrispondono a Euro 63.539.000, di cui Euro 26.525.000 a valere sul PO FSE Sardegna 2014-2020 (Asse I "Occupazione", Priorità d'investimento 8.v "Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento", Obiettivo Specifico 8.6 "Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi", Azioni 8.6.6.c "Azioni per sostenere e/o salvaguardare l'occupazione Emergenza COVID19") ed Euro 37.014.000,00 di risorse regionali. Queste ultime sono le risorse destinate alle MPMI, mentre le risorse FSE previste per le altre due categorie di beneficiari riguardano per Euro 22.525.000 i titolari di partita IVA e per Euro 4.000.000 le grandi imprese.

**Tab. 58. Avanzamento finanziario al 31 Dicembre 2021**

A	B	C	D (B/A)	E (C/A)	F (C/B)
Risorse disponibili	Impegni	Pagamenti	Capacità di impegno	Capacità realizzativa	Capacità di spesa
26.525.000	12.371.613	-	46,6	-	-

Fonte: Regione Sardegna, Sistema di monitoraggio

L'azione ha impegnato alla scadenza del 31 Dicembre 2021 oltre 12 milioni di euro (47%), mentre il sistema di monitoraggio non rileva ancora alcuna spesa. Tuttavia, secondo i dati in possesso del Servizio "Attuazione delle politiche per la PA, le imprese e gli enti del terzo settore" della Regione Sardegna, le liquidazioni effettuate con riferimento alla linea di attività rivolta ai lavoratori autonomi, ammontano a € 15.470.177 €, mentre non risultano liquidazioni a favore di grandi imprese. Con questo livello di pagamenti l'azione presenta una capacità realizzativa pari al 58%, che corrisponde al rapporto tra le spese effettivamente sostenute e le risorse disponibili.

Per quanto riguarda la linea di attività rivolta alle micro, piccole e medie imprese (MPMI) – che è finanziata con risorse regionali – le liquidazioni ammontano a 31,7 milioni di euro.

Per quanto riguarda i risultati attesi dall'avviso pubblico la tabella seguente indica i valori dei target (destinatari stimati) e delle realizzazioni relativi agli indicatori di output previsti. L'Art. 6 dell'avviso pubblico descrive i risultati attesi per i due indicatori di realizzazione: (CV31) "Numero di partecipanti supportati dalle azioni di contrasto agli effetti della pandemia COVID-19", il cui target è stabilito a 4505 unità; (CV33) "Enti supportati nella lotta contro il COVID-19", il cui target è stabilito a 4 unità. La tabella evidenzia le realizzazioni del primo indicatore secondo i dati forniti dal sistema di monitoraggio regionale. Per il secondo indicatore non risulta ancora alcun avanzamento. I partecipanti che sono stati coinvolti dall'azione sono stato 3.097, di questi il 71% sono maschi e il 29 % femmine. Rispetto al valore dei destinatari stimati l'azione ha raggiunto il 69% circa del target.

**Tab. 59. Indicatori di output. Avanzamento al 31 Dicembre 2021**

Indicatore	Destinatari stimati	Valore realizzato	Valore realizzato/Target
(CV31) - Numero di partecipanti supportati dalle azioni di contrasto agli effetti della pandemia COVID-19;	4.505	3.097, di cui maschi: 2.205 (71%); femmine: 892 (29%)	68,7%
(CV33) - Enti supportati nella lotta contro il COVID-19	4	-	-

Fonte: Regione Sardegna, Sistema di monitoraggio

Anche nel caso dell'avanzamento fisico dell'azione il Servizio "Attuazione delle politiche per la PA, le imprese e gli enti del terzo settore" della Regione Sardegna ci ha fornito dei dati aggiornati rispetto a quelli inseriti nel sistema di monitoraggio regionale. Per quanto riguarda la linea di attività rivolta ai lavoratori autonomi il valore delle realizzazioni risulta essere superiore rispetto al dato del sistema di monitoraggio regionale al 31 Dicembre 2021; risultano infatti 3.570 destinatari raggiunti con riferimento alle domande liquidate, che equivale a poco meno dell'80% del target dell'indicatore. Se tuttavia consideriamo le domande ammissibili il numero dei destinatari raggiunti sale a 5.245, ben oltre il target dell'indicatore. Complessivamente i destinatari le domande ammissibili – comprese quelle presentate dalle MPMI che non sono finanziate con i fondi del POR FSE – superano le 10 mila unità.

#### 4.2.3 9.10.2.c - Indennità straordinaria ai lavoratori colpiti dalla emergenza Covid 19

La Legge Regionale 22 del 2020 all'art. 9 ("Interventi straordinari in favore dei lavoratori") comma 1) stabilisce che, "al fine di sostenere i lavoratori della Regione che hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività o il loro rapporto di lavoro in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da Covid-19", si autorizza per l'anno 2020 la spesa nel limite complessivo di euro 18.000.000 per la concessione di un'indennità a favore delle seguenti categorie di lavoratori:

- lavoratori dipendenti stagionali o comunque dipendenti con contratti a termine, anche all'estero, compresi i lavoratori in somministrazione, appartenenti a settori diversi dal turismo;
- lavoratori dipendenti stagionali o comunque dipendenti con contratti a termine, anche all'estero, compresi i lavoratori in somministrazione, della filiera turistica;
- lavoratori con tipologie di contratto flessibile o atipico, tra cui: il contratto a chiamata o intermittente, il contratto occasionale, il contratto a progetto, il contratto di prestazione d'opera intellettuale;
- lavoratori addetti al lavoro domestico e di cura, non conviventi con il datore di lavoro, retribuiti anche attraverso i voucher, compresi lavoratori in somministrazione.

**Tab. 60. Quadro logico dell'Azione 9.10.2.c - Indennità straordinaria ai lavoratori colpiti dalla emergenza Covid19**

Asse Prioritario	Priorità di investimento	Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato
Asse 2 – Inclusione sociale [09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione]	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	O.S. 9. 10 - Mitigazione degli effetti negativi dell'occupazione, occupabilità e i redditi dei lavoratori per emergenza Covid-19	(CV31) - Numero di partecipanti supportati dalle azioni di contrasto agli effetti della pandemia COVID 19

Con la Determinazione del Direttore del Servizio n° 1785 del 06.11.2020 prende avvio la programmazione operativa dell'azione con l'approvazione del primo avviso pubblico che riguarda in particolare le prime due categorie di lavoratori che costituiscono il target dell'azione: "Interventi straordinari in favore dei lavoratori dipendenti stagionali o comunque dipendenti con contratti a termine appartenenti alle categorie a) e b) di cui all'art. 9, comma 1, della L. R. n. 22 del 23 luglio 2020. Per l'attuazione delle finalità dell'avviso pubblico la Regione interviene con una dotazione finanziaria pari a complessivi € 14.000.000. Questa dotazione viene orientata per € 8.000.000 verso i lavoratori dipendenti stagionali, o comunque dipendenti con contratti a termine, di cui al punto a); per € 6.000.000 verso i lavoratori dipendenti stagionali o comunque dipendenti con contratti a termine di cui al punto b) e dunque della filiera del turismo così come definita nell'elenco dei codici ATECO selezionati ed allegato all'avviso pubblico.

Successivamente, con la Determinazione del Direttore del servizio n° 953 del 29.03.2021, la Regione avvia la programmazione operativa con riferimento alla categoria d) dei lavoratori destinatari dell'intervento dell'azione, ovvero gli addetti al lavoro domestico e di cura, non conviventi con il datore di lavoro. Con questa Determinazione si approva dunque l'avviso pubblico per la realizzazione di "interventi straordinari in favore dei lavoratori addetti al lavoro domestico e di cura appartenenti alla categoria d) di cui all'art. 9, comma 1, della legge regionale 23 luglio 2020, n. 22". Per l'attuazione del presente Avviso, la Regione interviene con una dotazione finanziaria pari a complessivi € 1.500.000.

La modalità di funzionamento del sostegno previsto per i lavoratori è simile per le tre categorie di lavoratori destinatari degli avvisi pubblici considerati. La logica è quella di fornire un contributo economico che vada a coprire le giornate di lavoro che non sono state svolte a causa della pandemia. Nel caso dei lavoratori e le lavoratrici dipendenti stagionali, o comunque con contratti a termine, l'indennità attribuita ai lavoratori è determinata dal numero di giorni solari di ridotta occupazione in ciascun mese, maggio, giugno, luglio e agosto (solo per i lavoratori del turismo) 2020, rispetto al numero di giorni lavorati nel 2019. L'indennizzo giornaliero è pari a €20 per un totale mensile massimo di €600.

Per quanto riguarda invece i lavoratori e le lavoratrici addetti al lavoro domestico e di cura le indennità sono corrisposte per i mesi di giugno e luglio con lo stesso criterio adottate per le altre categorie, ovvero in proporzione alle ore di lavoro non svolte negli stessi mesi rispetto all'anno 2019. L'indennizzo massimo mensile è pari a €600. Il parametro orario di riferimento è pari a € 3,468.

**Tab. 61. Principali contenuti dell'avviso pubblico**

Avviso pubblico	Beneficiari	Modalità di sostegno	Importo a bando
Det. n° 1785 del 06.11.2020 [categorie a) e b)]	lavoratori dipendenti stagionali o comunque dipendenti con contratti a termine	L'indennità attribuita ai lavoratori è determinata dal numero di giorni solari di ridotta occupazione in ciascun mese, maggio, giugno, luglio e agosto 2020 (solo per i lavoratori del turismo) rispetto al numero di giorni lavorati nel 2019. L'indennizzo giornaliero è pari a €20 per un totale mensile massimo di €600.	€ 14.000.000, di cui <ul style="list-style-type: none"> <li>• € 8.000.000 per i lavoratori del punto a);</li> <li>• € 6.000.000 per i lavoratori del punto b)</li> </ul>
Det. n° 953 del 29.03.2021 [categoria d)]	lavoratori addetti al lavoro domestico e di cura	Le indennità sono corrisposte per i mesi di giugno e luglio in proporzione alle ore non svolte negli stessi mesi rispetto all'anno 2019. L'indennizzo mensile massimo è pari a €600. Il parametro orario di riferimento è pari a € 3,468.	€ 1.500.000

Per quanto riguarda i lavoratori della categoria c) (“lavoratori con tipologie di contratto flessibile o atipico, tra cui: il contratto a chiamata o intermittente, il contratto occasionale, il contratto a progetto, il contratto di prestazione d'opera intellettuale”) l'azione non ha prodotto alcuna realizzazione. La causa principale riguarda il fatto che le procedure descritte dall'avviso pubblico richiedevano, ai fini del calcolo del contributo da erogare, di quantificare il numero di ore lavorate nello stesso periodo dell'anno precedente. Ma per i lavoratori atipici i contratti non prevedono una quantificazione delle ore lavorate ma si riferiscono semmai agli obiettivi da raggiungere, siano essi prodotti o servizi. Questa condizione rendeva impossibile il controllo delle dichiarazioni resa dai lavoratori e nonostante i tentativi di trovare delle soluzioni procedurali che hanno coinvolto diversi soggetti coinvolti nella gestione del FSE a vari livelli si è deciso non procedere all'erogazione di aiuti per questa categoria di lavoratori.

L'ammontare delle risorse disponibili a supporto delle tre categorie di lavoratori per cui la Regione ha programmato degli avvisi pubblici sono complessivamente 15,5 milioni di euro; di questi la maggior parte riguarda la categoria a), quella rivolta ai lavoratori dipendenti stagionali o comunque dipendenti con contratti a termine di tutti i settori di attività economica, per i quali sono stati mobilitati 8 milioni di euro. La seconda categoria per peso finanziario è la b), che si rivolge ai lavoratori dipendenti stagionali o comunque dipendenti con contratti a termine della filiera del turismo, per i quali sono destinati 6 milioni di euro. Infine, l'ultima categoria è la d), quella dei lavoratori addetti al lavoro domestico e di cura, per i quali sono stati previsti un milione e mezzo di euro.

**Tab. 62. Avanzamento finanziario al 31 Dicembre 2021**

A	B	C	D (B/A)	E (C/A)	F (C/B)
Risorse disponibili	Impegni	Pagamenti	Capacità di impegno	Capacità realizzativa	Capacità di spesa
15.500.000,00	1.330.161,80	1.330.161,70	8,6%	8,6%	100,0%

Fonte: Regione Sardegna, Sistema di monitoraggio

A fronte di queste risorse gli impegni risultano essere pare un milione e 330 mila euro, pari all'8,6% delle risorse disponibili. Il valore dei pagamenti corrisponde a quello degli impegni. L'intervista con le responsabili del settore “promozione dell'inserimento lavorativo delle categorie deboli presso le imprese”, che hanno seguito la programmazione dell'azione ha consentito di rilevare che la spesa effettivamente sostenuta ha nel frattempo superato gli 8 milioni di euro, esauendo le domande ammissibili ed attestando quindi l'avanzamento finanziario finale al 52% delle risorse disponibili.

Uno dei motivi che ha ridotto la capacità di spesa dell'azione è stata la sovrapposizione con le misure messe in atto a livello nazionale dall'INPS. L'avviso pubblico, infatti, escludeva la possibilità di cumulare i benefici dell'INPS con quelli promossi dalla Regione, compresa l'indennità mensile di disoccupazione (NASpl). Questo ha reso la fase di gestione delle procedure particolarmente complicata dal momento che nei controlli a campione sono emersi diversi casi di inammissibilità ai benefici dell'azione a causa del cumulo degli aiuti percepiti che hanno portato all'attivazione delle procedure per la restituzione del contributo erogato. Inoltre, per quanto riguarda la categoria d) dei lavoratori addetti al lavoro domestico e di cura, la stima del fabbisogno è stata particolarmente sovrastimata. Questa categoria di lavoratori nel corso della pandemia, nella gran parte dei casi, ha interrotto la loro attività professionali solo per periodi assai limitati. Inoltre, in questo contesto è assai diffuso il lavoro informale e, di conseguenza, non vi erano le condizioni per poter accedere ai benefici dell'azione. Per questi motivi la spesa per questa categoria di lavoratori è stata particolarmente bassa, arrivando a circa 13.000 euro. L'analisi dell'attuazione fa emergere come la combinazione di due condizioni - la sovrastima del fabbisogno finanziario e la complessità delle procedure

di attuazione – abbiano determinato la ridotta capacità di spesa dell’azione e, parallelamente, il mancato raggiungimento dei target delle realizzazioni.

Per quanto riguarda i risultati attesi dagli avvisi pubblici considerati, la tabella seguente indica i valori dei target (destinatari stimati) e delle realizzazioni relativi all’indicatore di output utilizzato per tutte e tre le categorie di lavoratori coinvolti, ovvero, il (CV31) “Numero di partecipanti supportati dalle azioni di contrasto agli effetti della pandemia COVID 19”. La previsione del numero di lavoratori svantaggiati raggiunti sulla base dei due avvisi pubblici ammonta a 4.472 unità così suddivise: destinatari di tipo a) 2.222; destinatari di tipo b) 1.000; destinatari di tipo d) 1.250. I destinatari raggiunti alla scadenza del 31 Dicembre 2021 sono complessivamente 5.435, che corrisponde al 121% del target definito dagli avvisi pubblici; di questi la maggioranza sono femmine, 2.939 (54%) a conferma del loro peso all’interno delle categorie dei lavoratori contrattualmente più fragili, oltre che nei lavori di cura, e 2.496 maschi (46%). Occorre anche rilevare che le domande pervenute sono state oltre 10.000, evidenziando dunque il peso che hanno avuto le domande escluse a causa delle difficoltà che abbiamo evidenziato, in particolare quelle connesse al cumulo di benefici nazionali e regionali. In questo caso emerge come le misure emergenziali, come quelle connesse alle situazioni di difficoltà legate alla pandemia, dovrebbero avere delle procedure particolarmente semplificate, anche in relazione alla entità del contributo erogato.

**Tab. 63. Indicatore di output. Avanzamento al 31 Dicembre 2021**

	<i>Indicatore</i>	<i>Previsione n. lavoratori svantaggiati raggiunti</i>	<i>Valore realizzato</i>	<i>Valore realizzato/Target</i>
Det. n° 1785 del 06-11-2020	(CV31) - Numero di partecipanti supportati dalle azioni di contrasto agli effetti della pandemia COVID 19	4.472, di cui:	5.435, di cui 2.939 femmine (54%) e 2.496 maschi (46%)	121%
Det. n° 953 del 29.03.2021		destinatari di tipo a) 2.222 destinatari di tipo b) 1.000 destinatari di tipo d) 1.250		

Fonte: Regione Sardegna, Sistema di monitoraggio

#### **4.2.4 9.10.1.c - Interventi in favore dei lavoratori in situazioni di crisi occupazionale**

La Legge Regionale 22 del 2020 all’art. 8 (“Interventi in favore dei lavoratori in situazioni di crisi occupazionale”) commi 2 e 3 autorizza la spesa per l’attuazione di un programma di interventi in favore dei lavoratori della Regione che hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività o il loro rapporto di lavoro in conseguenza dell’emergenza epidemiologica da Covid-19. Gli interventi dell’azione includono i lavoratori ex Sardinia Green Island, Keller, Vesuvius, Ottana Polimeri, Ottana Energia, S&B Olmedo, ex Sittel ed ex Unilever destinatari di procedura di licenziamento collettivo e lavoratori già destinatari di licenziamento collettivo al momento dell’entrata in vigore della L.R. 22/2020 che cessano dagli ammortizzatori sociali nel corso del 2020. L’azione prevedeva in alternativa all’erogazione di un contributo economico, l’impiego nei cantieri del programma LavoRAS. Nel corso dell’attuazione, tuttavia, questa alternativa non è stata perseguita.



**Tab. 64. Quadro logico dell’Azione 9.10.1.c - Interventi per mitigare gli effetti del Covid19 sull’occupazione, occupabilità e redditi dei lavoratori Emergenza COVID19**

Asse Prioritario	Priorità di investimento	Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato
ASSE 2 Inclusionione Sociale e lotta alla povertà - Priorità di investimento	9.iv “Il miglioramento dell’accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d’interesse generale”	O.S. 9. 10 “Mitigazione degli effetti negativi dell’occupazione, occupabilità e i redditi dei lavoratori per emergenza Covid”	(CVR1) “Partecipanti che mantengono il loro lavoro sei mesi dopo il supporto

Con la Determinazione ASPAL n. 1987 del 26/11/2020 prende avvio la programmazione operativa dell’azione con l’approvazione del primo avviso pubblico “Interventi straordinari in favore dei lavoratori in situazioni di cui all’art. 8, commi 2 e 3, della Legge Regionale 23 luglio 2020, n. 22 - Erogazione contributo economico una tantum per emergenza Covid-19”. L’azione introduce un contributo economico una tantum fino a un massimo di € 6.250,00 lordi comprensivi di oneri e ritenute di legge per ciascun destinatario. Il valore del contributo massimo erogabile è ripartito su base mensile per un importo lordo di € 1.562,50 comprensivo di oneri e ritenute di legge. Il contributo è riconosciuto solo nel caso in cui il lavoratore risulti privo di occupazione per l’intero mese di riferimento. Il numero di mesi - compresi nel periodo tra il 1° maggio e il 31 agosto 2020 - in cui il lavoratore risulta privo di occupazione sarà ottenuto sottraendo eventuali mesi per i quali il lavoratore abbia svolto un periodo lavorativo di qualunque durata.

**Tab. 65. Principali contenuti dell’avviso pubblico**

Avviso pubblico	Destinatari	Modalità di sostegno	Importo a bando
Det. n. 1987 del 26/11/2020	Lavoratori ex dipendenti delle imprese Sardinia Green Island, Keller, Vesuvius, Ottana Polimeri, Ottana Energia e S&B Olmedo; ex Sittel ed ex Unilever cessati dagli ammortizzatori sociali che risultino disoccupati; lavoratori già destinatari di licenziamento collettivo al momento dell’entrata in vigore della L.R. 22/2020	Contributo economico una tantum fino a un massimo di € 6.250 lordi per ciascun destinatario erogato con procedura a sportello. Il valore del contributo mensile di € 1.562,50 è riconosciuto nel caso in cui il lavoratore sia disoccupato per l’intero mese di riferimento. Il numero di mesi - compresi nel periodo tra il 1° maggio e il 31 agosto 2020 - in cui il lavoratore risulti disoccupato si ottiene sottraendo i mesi in cui il lavoratore abbia svolto anche un giorno di lavoro. Il periodo di riferimento per il secondo avviso è compreso tra il 1° settembre e il 31 dicembre 2020.	La dotazione finanziaria complessiva ammonta a € 7.150.000 per l’anno 2020, di cui € 4.840.000,00 sul PO FSE Sardegna 2014/2020, € 2.310.000,00 su Fondi Regionali. “Le risorse relative al PO FSE Sardegna 2014/2020 saranno impiegate per finanziare il contributo economico una tantum per emergenza Covid-19.”
Det. n° 1874 del 7/6/2021			La dotazione finanziaria complessiva ammonta a € 4.141.414,06, di cui € 1.977.500 sul PO FSE Sardegna 2014/2020, € 2.163.914,06 Fondi Regionali

Per l’attuazione degli interventi previsti la Regione finanzia gli interventi con una dotazione finanziaria pari a complessivi € 7.150.000,00 per l’anno 2020; di queste, € 4.840.000 provengono dal PO FSE Sardegna 2014/2020 e € 2.310.000 da Fondi Regionali.

La Determina n° 1874 del 7/6/2021 estende i benefici dell’azione alla seconda parte dell’anno con l’“Erogazione della seconda metà una tantum del contributo economico emergenza covid-19”. Per

l'attuazione di questo secondo intervento a supporto dei destinatari dell'azione la Regione mobilita complessivamente € 4.141.414,06, di cui € 1.977.500 provenienti dal PO FSE Sardegna 2014/2020, e € 2.163.914,06 da Fondi Regionali.

**Tab. 66. Avanzamento finanziario al 31 Dicembre 2021**

A	B	C	D (B/A)	E (C/A)	F (C/B)
Risorse disponibili	Impegni	Pagamenti	Capacità di impegno	Capacità realizzativa	Capacità di spesa
6.817.500,00	1.110.937,50	1.110.937,50	16,3%	16,3%	100,0%

Fonte: Regione Sardegna, Sistema di monitoraggio

I destinatari potenziali dell'azione sono stati stimati in circa 600 unità che corrispondevano agli ex lavoratori delle imprese che a seguito di crisi aziendali avevano cessato le attività produttive. La programmazione del primo contributo a tantum (Det. n. 1987 del 26/11/2020) ha evidenziato nel corso dell'attuazione come una parte dei destinatari potenziali avesse nel frattempo trovato lavoro, e per questo motivo non rientravano più tra i destinatari dell'azione. Anche in questo caso, inoltre, vi sono stati destinatari esclusi in quanto avevano già ricevuto forme di aiuto mentre il bando non prevedeva la possibilità di cumulo dei contributi. Per questi motivi il target stimato non è stato raggiunto.

Anche in questo caso si ripropone la coincidenza, da un lato, di una certa sovrastima del fabbisogno finanziario, e dall'altro, la presenza di condizionalità che hanno ostacolato l'assegnazione del contributo ad un certo numero di potenziali destinatari. Ci riferiamo in particolare, come già emerso per altre azioni, alle esclusioni che, sulla base del vincolo di non cumulabilità dei contributi, non ponderavano il peso degli altri benefici che, in molti casi, erano stati di un importo assai ridotto.

Per questi motivi l'azione ha mostrato una ridotta capacità di spesa e, parallelamente, il mancato raggiungimento del target delle realizzazioni.

**Tab. 67. Indicatori di output. Avanzamento al 31 Dicembre 2021**

	Indicatore	Previsione n. lavoratori svantaggiati raggiunti	Valore realizzato	Valore realizzato/Target
Det. n. 1987 del 26/11/2020	(CV31) - Numero di partecipanti supportati dalle azioni di contrasto agli effetti della pandemia COVID 19	572	390	45,5%
Det. n° 1874 del 7/6/2021		284		

Fonte: Regione Sardegna, Sistema di monitoraggio



#### 4.2.5 9.11.1.c - Implementazione di buoni servizio per servizi a persone con limitazione nell'autonomia Emergenza COVID19

Con questa azione la Regione Sardegna si propone di sostenere persone con limitazioni dell'autonomia, quali soggetti con disabilità, soggetti in carico ai centri di salute mentale o all'Unità Operativa di Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza (UONPIA), persone con almeno 85 anni di età e le loro famiglie, contribuendo in tutto o in quota parte alla spesa sostenuta per l'erogazione di servizi di assistenza anche per far fronte alle conseguenze dell'emergenza sanitaria COVID 19.

**Tab. 68. Quadro logico dell'Azione 9.11.1.c "Implementazione di buoni servizio per servizi a persone con limitazione nell'autonomia Emergenza COVID19"**

Asse Prioritario	Priorità di investimento	Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato
ASSE 2 Inclusion Sociale e lotta alla povertà - Priorità di investimento	9.iv "Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale".	O.S. 9. 11 "Aumento della capacità di sostegno e presa in carico di individui e gruppi fragili in condizioni aggravate per emergenza Covid-19".	(CVRS1) Soggetti che usufruiscono di servizi di assistenza

Con la Determinazione n.762 del 30 Dicembre 2020 viene approvato l'Avviso Pubblico "Sine Limes" per la concessione di buoni servizio a favore di persone con limitazione all'autonomia. L'azione sostiene interventi tesi a facilitare l'accesso ai servizi di assistenza da parte di soggetti con limitazioni all'autonomia; supportare e agevolare i gruppi fragili in condizioni aggravate dall'emergenza Covid-19; favorire, attraverso il potenziamento e consolidamento dei servizi di cura e di assistenza domiciliare, la permanenza di persone con limitazione all'autonomia nel proprio domicilio; favorire l'incremento di qualità dei servizi in termini di prestazioni erogate; migliorare il grado di autonomia e la qualità della vita di tali categorie di persone; favorire anche l'incremento dell'occupabilità e la conciliazione vita-lavoro dei familiari delle persone con limitazione all'autonomia.

L'avviso eroga alle categorie di destinatari elencate nella tabella seguente dei buoni di servizio per compensare in tutto o in quota parte le spese ammissibili da loro sostenute. L'ammissione al beneficio previa formazione di appositi elenchi dei destinatari, sarà attuata con la modalità a "sportello".

**Tab. 69. Principali contenuti dell'avviso pubblico**

Avviso pubblico	Destinatari	Modalità di sostegno	Importo a bando
Determinazione n.762 del 30 Dicembre 2020	a) soggetti con disabilità ai sensi dell'art. 3 della Legge 104/92; b) soggetti in carico ai centri di salute mentale o all'Unità Operativa di Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza (UONPIA); c) persone anziane che abbiano almeno 85 anni di età.	Avviso a sportello per l'erogazione di un sostegno economico attraverso lo strumento dei Buoni Servizio - contributo a fondo perduto per il rimborso della spesa sostenuta per l'acquisto di un servizio di assistenza domiciliare e di aiuto alla persona, oppure per servizi di cura, assistenza sanitaria e socio sanitaria	€ 3.000.000

L'avviso pubblico viene inizialmente sospeso con la determinazione n. 40 del 22 Gennaio 2021 allo scopo di correggere alcuni passaggi del testo che rendevano poco chiara la definizione dei destinatari o che ostacolavano la produzione dei requisiti richiesti per l'ammissibilità dei destinatari nei tempi previsti. Con la determinazione n.48 del 29 Gennaio 2021 viene poi approvato l'avviso pubblico rettificato che modifica le parti che potevano generare condizioni di esclusione per i destinatari.

L'ammontare delle risorse finanziarie disponibili a supporto delle tre categorie di destinatari previsti dall'avviso sono complessivamente 3 milioni di euro provenienti dal PO FSE Sardegna FSE 2014 2020. Il livello degli impegni è molto elevato, raggiungendo il 99,3% delle risorse disponibili. Nonostante il monitoraggio regionale non registri pagamenti realizzati alla fine dell'annualità 2021 l'ufficio regionale responsabile dell'attuazione ci informa di aver disposto liquidazioni per circa un milione di euro, che corrispondono a 147 destinatari, e che prevede di completare le assegnazioni dei contributi previsti per i buoni servizi entro la fine dell'anno. Il ritardo con cui si è giunti all'erogazione effettiva dei pagamenti è in parte dipesa da alcune caratteristiche del contesto in cui l'avviso interviene, in particolare la presenza diffusa di lavoro informale, e, di conseguenza, la difficoltà di produrre documentazione di spesa ammissibile alle procedure previste dall'avviso. Inoltre, gli strumenti di policy che di norma intervengono in questo contesto non prevedono la rendicontazione delle spese sostenute, ma l'erogazione di aiuti che si basano sulla sussistenza di condizioni oggettive, di svantaggio e di reddito. Queste particolari condizioni hanno creato numerose difficoltà che sono state in parte superate attraverso numerose interlocuzioni con i destinatari allo scopo di scongiurare i casi di esclusione dai benefici dell'intervento.

**Tab. 70. Avanzamento finanziario al 31 Dicembre 2021**

A	B	C	D (B/A)	E (C/A)	F (C/B)
Risorse disponibili	Impegni	Pagamenti	Capacità di impegno	Capacità realizzativa	Capacità di spesa
3.000.000	2.980.200	-	99,3%	-	-

Fonte: Regione Sardegna, Sistema di monitoraggio

Per quanto riguarda i dati di avanzamento fisico dell'azione il Servizio regionale "politiche per la famiglia e l'inclusione sociale" ha fornito alcune informazioni aggiuntive rispetto a quelle disponibili nel sistema di monitoraggio. Innanzitutto la stima del numero dei destinatari potenzialmente raggiungibili con le risorse finanziarie disponibili è stata calcolata dividendo il budget dell'azione per l'ammontare massimo del contributo erogabile ad una persona, ovvero € 6.000.

Le domande pervenute sono state 681, di queste, 101 non sono state esaminate dal servizio regionale in quanto gli importi richiesti superavano la disponibilità delle risorse finanziarie. Le domande ammesse sono state, dunque, 570 distribuite nei tre tipi di destinatari previsti come segue:

- 459 Soggetti in possesso della certificazione attestante la disabilità
- 29 Soggetti in carico ai centri di salute mentale o all'Unità Operativa di Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza
- 82 Soggetti che hanno compiuto 85 anni di età

Nella tabella seguente riportiamo nella colonna "valore realizzato" il numero che corrisponde ai destinatari le cui domande sono state liquidate. Le informazioni che abbiamo raccolto ci indicano, tuttavia, che i destinatari che hanno presentato domande ammissibili, anche se non ancora liquidate, sono 570

**Tabella 22 – Indicatori di output. Avanzamento al 31 Dicembre 2021**

Indicatore	Destinatari stimati	Valore realizzato	Valore realizzato/Target
(CV31) - Numero di partecipanti supportati dalle azioni di contrasto agli effetti della pandemia COVID-19	minimo 500	147	29%

Fonte: Regione Sardegna, Sistema di monitoraggio

## 5 L'ANALISI DELLE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE

---

### 5.1 I CONTENUTI PRINCIPALI DELLA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

---

L'obiettivo della **Strategia di Comunicazione del POR FSE 2014-2020** è quello di valorizzare i punti di forza del precedente Piano di Comunicazione (coinvolgimento di più soggetti e delle parti sociali, varietà degli strumenti e trasparenza nei processi di selezione e di informazione dei beneficiari e dei destinatari) così come di superarne gli elementi di debolezza (frammentarietà delle informazioni per i destinatari e mancato consolidamento di una rete sul territorio finalizzata alla diffusione delle informazioni relative al Programma). In particolare, la Strategia di Comunicazione punta a:

1. promuovere la conoscenza e la consapevolezza del ruolo dell'UE nel finanziamento del POR Sardegna 2014-2020;
2. pubblicizzare i contenuti del Programma, ponendo l'accento sugli obiettivi e i suoi vantaggi connessi alla sua attuazione;
3. garantire trasparenza, accessibilità e imparzialità nell'accesso alle opportunità offerte dal POR, mettendo a disposizione di tutti i potenziali beneficiari e destinatari, l'agevole accesso alle informazioni e la fruibilità degli strumenti riguardanti le opportunità offerte dal Programma.

I **principali destinatari** individuati dalla Strategia di Comunicazione sono: i potenziali beneficiari (soggetti che possono accedere alle opportunità del Programma come attuatori e beneficiari degli interventi); i beneficiari effettivi (coloro che, ricevendo i finanziamenti erogati, necessitano di supporto sulle procedure amministrative e di direttive rispetto agli obblighi informativi verso i destinatari finali delle azioni); il grande pubblico (costituito da giovani, disoccupati, lavoratori, fasce deboli e opinione pubblica); i moltiplicatori dell'informazione (media, agenzie di informazioni, istituzioni accademiche e della ricerca, Camere di Commercio, associazioni di categoria, Ong, terzo settore, reti di informazione europee). Con il fine di raggiungere questi target la gamma di strumenti della Strategia di Comunicazione ha compreso sia media tradizionali che new media; il materiale informativo in forma cartacea e digitale (banner e dépliant); comunicati e conferenze stampa; eventi e campagne multimediali.

La **tempistica di attuazione** della Strategia di Comunicazione ha previsto, in una prima fase, di promuovere a livello generale il POR FSE 2014-2020 e le sue innovazioni rispetto alla precedente programmazione. In un secondo momento, l'attenzione è stata dedicata alla divulgazione di contenuti degli interventi, alle modalità di partecipazione e accesso ai benefici, alle caratteristiche dei dispositivi attuativi e ad i risultati via via conseguiti grazie all'intervento del Programma.

### 5.2 L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA

---

Nel periodo che va dall'avvio del Programma fino alla fine del 2021, le attività di informazione e pubblicità realizzate a valere sul POR FSE hanno generalmente ricalcato quanto previsto dalla Strategia, che ipotizzava il ricorso ad un mix di azioni/strumenti in grado di raggiungere i diversi target identificati. Anche per il 2021 è necessario premettere che le conseguenze della pandemia da Covid-19 hanno condizionato le attività svolte, e che una rimodulazione del piano originale in termini di progettazione e modalità di divulgazione è stata necessaria per far fronte alle restrizioni messe in atto per contrastare l'espansione del virus. Di seguito si propone una ricostruzione generale delle varie attività divise per ognuna delle aree tematiche già individuate nel precedente rapporto annuale di valutazione relativo al 2020.

### 5.2.1 Sviluppo di una "Rete dell'Informazione"

---

Nel 2021, le attività destinate al mantenimento di una "rete dell'informazione" finalizzata al rafforzamento dei canali comunicativi interni e esterni si sono svolte online; nello specifico, i due principali incontri si sono tenuti tramite diretta streaming sulla pagina Facebook POR FSE Sardegna 2014-2020 e sul portale SardegnaProgrammazione. Il primo è stato dedicato alla presentazione dell'Avviso del Fondo (R)ESISTO; il secondo, con un focus sulla condivisione delle linee di indirizzo strategico finalizzata alla predisposizione del programma FSE+ ha interessato il Partenariato Istituzionale Economico e Sociale. I partecipanti agli eventi sono stati rispettivamente 489 e 127; tuttavia, è importante sottolineare come la loro diretta in streaming abbia goduto di una numerosa partecipazione (in particolar modo per l'evento (R)ESISTO), che contribuisce ad un aumento complessivo del numero dei partecipanti oltre a quelli ufficialmente iscritti.

### 5.2.2 Sistema di comunicazione web

---

La comunicazione via *web* di tutte le informazioni relative al Programma è stata utilizzata sia per facilitare l'accesso alle stesse da parte dei vari *target* di beneficiari/destinatari, sia per garantire trasparenza all'azione amministrativa. Nell'annualità in questione, è proseguito il potenziamento, iniziato nel 2020 in risposta all'emergenza sanitaria, delle modalità di comunicazione online date le forti restrizioni imposte alle altre tipologia di eventi in presenza. In ottica di valorizzare i progetti finanziati dal POR FSE, per esempio, nel 2021 è stata ridefinita e sviluppata la sezione "Progetti" del portale SardegnaProgrammazione.it, di cui sono stati ampliati i contenuti e per cui la navigazione è stata resa più intuitiva e fruibile. Sono state inoltre realizzate schede informative in formato digitale di eventi come "Includis", "Green & Blue Economy", "leFP", "Tutti a Iscol@" e "Welfare e Worklife balance" per la cui divulgazione sono stati utilizzati i canali social.

### 5.2.3 Organizzazione e realizzazione di eventi

---

L'evento annuale per il 2021 è riconducibile al grupp, identificato nel rapporto precedente degli eventi diretti ai potenziali beneficiari (tra cui si annoverano convegni, seminari e presentazioni pubbliche per far conoscere le finalità specifiche del POR e le opportunità offerte nei vari Assi). L'evento si è svolto in modalità online in data 17/01/2022, ha contato su una nutrita partecipazione (183 in totale) è stato incentrato sulle esperienze di successo realizzate nell'ambito dell'Istruzione

e della Formazione Professionale ed ha riservato ampio spazio alle testimonianze delle studentesse e degli studenti destinatari dei progetti finanziati da “PRO.PIL. E.I.”, “Green & Blue Economy” e “Tutti a Iscol@”. Sui dati relativi ai partecipanti e sul grado di soddisfazione da essi espresso nei confronti dello svolgimento dell’evento annuale viene dedicato un focus nel paragrafo 5.5.

### 5.3 ANALISI DELLE REALIZZAZIONI

Nella Tabella 1 si dà conto delle attività effettivamente realizzate a valere sulle principali linee d’azione della Strategia di Comunicazione, facendo riferimento agli indicatori di realizzazione previsti nella Strategia. La tabella riassume i dati relativi al 2021 e li confronta con quelli del 2020.

**Tab. 71. Indicatori di realizzazione relativi alle azioni della Strategia di Comunicazione**

Linea di Azione	Indicatore	Valore realizzato 2020	Valore realizzato 2021
Rete dell’informazione Organizzazione eventi	Eventi organizzati	2	4
	Partecipanti	103	1.168
Pubblicazione e diffusione di materiali informativi	Dépliant digitali	3	2
	Folder	-	500
	Locandine	-	1.500
	Gadget	-	2.000
	Schede digitali	-	14
	Video 60”	4	-
	Spot radiofonico 30”		-
	Spot televisivo 30”		1
Assistenza Tecnico-Giornalistica	Comunicati Stampa e News istituzionali	10	12
Sito web	Accessi generici	4.645	5.151
	Pagine visualizzate	22.557	20.407
	Tempo di permanenza	0:01:04	00:01:07

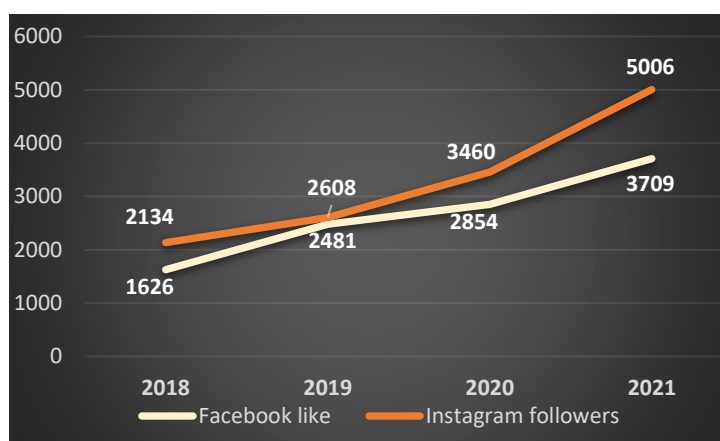
L’indicatore di realizzazione concernente l’“organizzazione di eventi”, che conteggia gli eventi annuali, le sedute del Comitato di Sorveglianza e gli incontri/seminari/*workshop* informativi rivolti all’intera opinione pubblica, oppure a specifici *target* di destinatari, evidenzia un sensibile aumento nel periodo analizzato: rispetto al 2020, nel 2021 gli eventi sono passati da 2 a 4; il dato più rilevante, tuttavia è stato l’aumento dei partecipanti, passati da 103 a 1.168. A sua volta, la linea d’azione concernente la “pubblicazione e diffusione di materiali informativi”, cui è riconducibile la realizzazione di un’articolata gamma di prodotti in versione stampata o digitale ha registrato un forte sviluppo, soprattutto per quanto riguarda la produzione di Folder, locandine, Gadget (quali matite, penne, segnalibri magnetici, portanome), ma anche schede digitali, queste

ultime non realizzate negli anni passati. Per quanto riguarda le attività che rientrano nel filone concernente “assistenza tecnico-giornalistica” e “sito web” gli incrementi sono invece più contenuti: da un lato, infatti, il conteggio dei comunicati stampa e le new istituzionali sono aumentate solamente di 2 unità; anche per quanto riguarda gli accessi generici e il tempo di permanenza sul portale ufficiale i numeri oscillano appena (seppur registrando un saldo positivo); è calato invece, il numero delle pagine visualizzate (2.150 in meno rispetto al 2020).

#### 5.4 ANALISI DELL'ANDAMENTO DEI SOCIAL MEDIA

Per comprendere l'andamento della Strategia di Comunicazione è anche significativo prendere in esame l'andamento delle attività di social media marketing, considerato soprattutto che, come anticipato nella sezione precedente, il loro ruolo è stato potenziato in risposta agli stravolgimenti legati all'emergenza da Covid-19. Per questo motivo, l'analisi proposta di seguito fa riferimento al quadriennio 2018-2021, e consente di evidenziare come la pandemia abbia influito sul numero di interazioni rilevate per i profili social di progetto su Facebook e Instagram. Dalla **figura 1** si evince infatti come, sia il numero di like su Facebook che il numero di followers su Instagram, siano in costante aumento. Rispetto ai numeri del 2020, in particolare, si registra un incremento del 30% rispetto al numero di like su Facebook, mentre il numero di followers su Instagram è salito del 44,6%. Seppur in costante aumento, il modo in cui i due indicatori sono cresciuti è stato differente: l'andamento di crescita dei like è aumentato in maniera particolare tra il 2018 e il 2019 (con una crescita del +52,5% tra un anno all'altro, subendo un rallentamento tra il 2019 ed il 2020, per poi riprendere un ritmo di crescita più sostenuto tra il 2020 e il 2021). Più costante invece è stato l'aumento di crescita dei followers su Instagram, che dimostra come, specialmente tra il 2020 e il 2021, la percentuale di crescita sia particolarmente significativa.

**Fig. 44. Andamento attività social media 2018/2021**

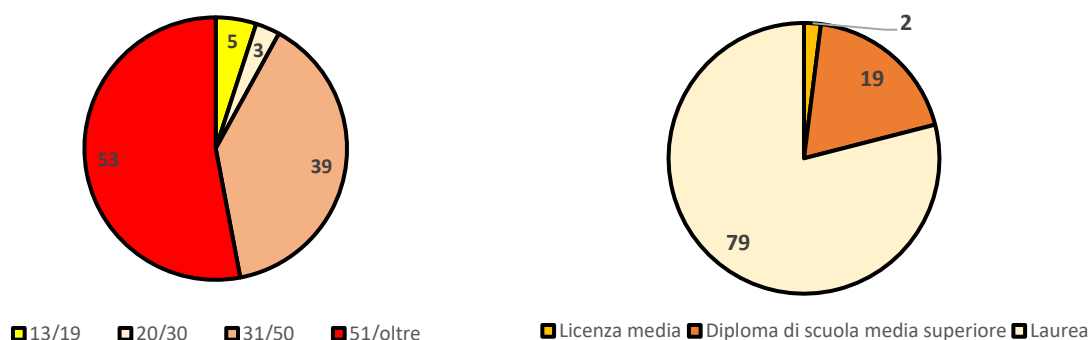


#### 5.5 GRADO DI SODDISFAZIONE DEI PARTECIPANTI AGLI EVENTI DI COMUNICAZIONE REALIZZATI

L'analisi del grado di soddisfazione dei partecipanti all'evento annuale 2021 e dei dati riguardanti la loro età, grado di istruzione e categoria di appartenenza permette di restituire una chiara

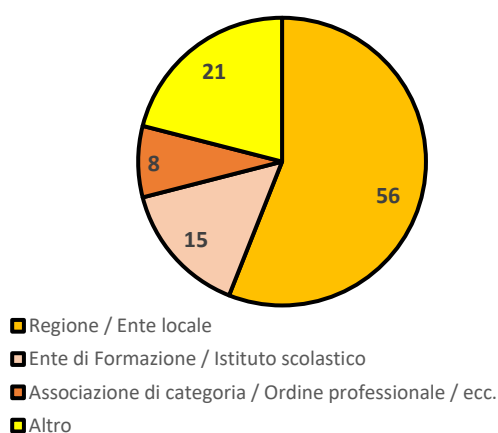
rappresentazione dei target a cui la strategia di comunicazione si è rivolta con maggior successo. Il grafico successivo per esempio illustra come l’evento del 2021 abbia visto una partecipazione particolarmente nutrita di due segmenti di età 31-50 (39% della totalità dei partecipanti) e 51+ (53%). Numericamente esigua la partecipazione degli under 30 (per un totale 8% sul numero dei partecipanti). Il target medio dei partecipanti all’evento cade in una fascia elevata di istruzione: la stragrande maggioranza dei rispondenti alla scheda di valutazione, infatti, ha dichiarato di essere in possesso di un diploma universitario, mentre il 19% ha dichiarato di aver completato il secondo ciclo di studi essendo quindi in possesso di un diploma di scuola media superiore; solo il 2%, infine, ha dichiarato di essere in possesso di una licenza media.

**Fig. 45. Composizione dell’evento annuale filtrata per fasce d’età e titolo di istruzione entro attività social media 2018/2021**



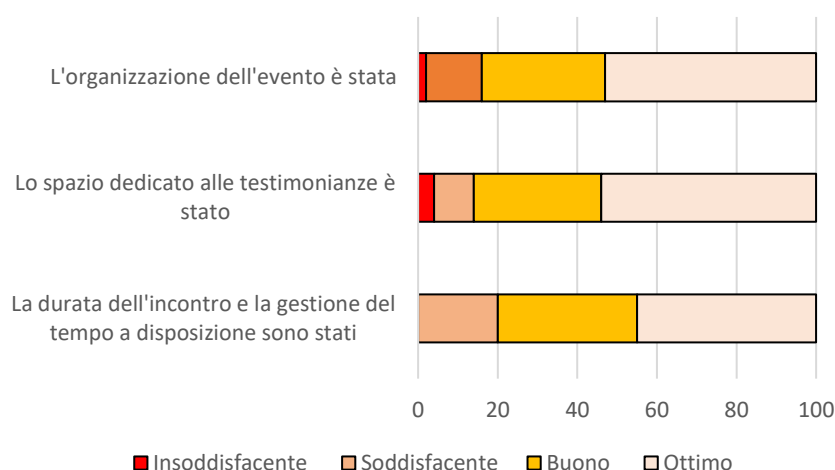
Più eterogenea invece risulta essere la suddivisione dei partecipanti all’evento a seconda dell’istituzione di appartenenza, come si evince dalla **grafico successivo**: se più della metà dei partecipanti (56%) partecipava in rappresentanza della Regione o di un Ente locale, il 15% proveniva da un Ente di Formazione o da un Istituto scolastico. Meno rappresentati erano invece i partecipanti facenti parte di Associazioni di categoria e ordini professionali (8%). Chiudevano la lista i partecipanti che dichiaravano di appartenere ad ‘altre’ categorie non elencate; queste figure ammontavano a ben 21% del totale dei partecipanti all’evento annuale.

**Fig. 46. Composizione dell’evento annuale filtrata per categoria di appartenenza**



Infine, risulta complessivamente molto positivo il parere espresso dai partecipanti nei confronti dell'evento annuale (**grafico successivo**): i pareri che hanno riguardato lo spazio dedicato alle testimonianze riflettono in particolare questa tendenza (per questo aspetto dell'evento il 54% dei pareri è stato 'ottimo', 32% 'buono' e 10% 'soddisfacente'). Anche l'opinione generale sull'organizzazione dell'evento, e sulla sua durata e sulla gestione del tempo a disposizione sono stati valutati positivamente (53% e 45% rispettivamente i voti 'ottimi' a queste due voci). I pareri negativi, che cioè hanno votato come 'insoddisfacente' alcune voci dell'evento, rappresentano numeri esigui e si registrano alla voce 'spazio dedicato alle testimonianze' (4%) e 'organizzazione dell'evento' (2%)

**Fig. 47. Grado di soddisfazione rispetto all'evento annuale 2021**





## 6 L'ANALISI DELL'ATTUAZIONE A LIVELLO DI ASSE

### 6.1 ASSE 1 - SOSTEGNO ALL'OCCUPABILITÀ

#### 6.1.1 L'avanzamento finanziario

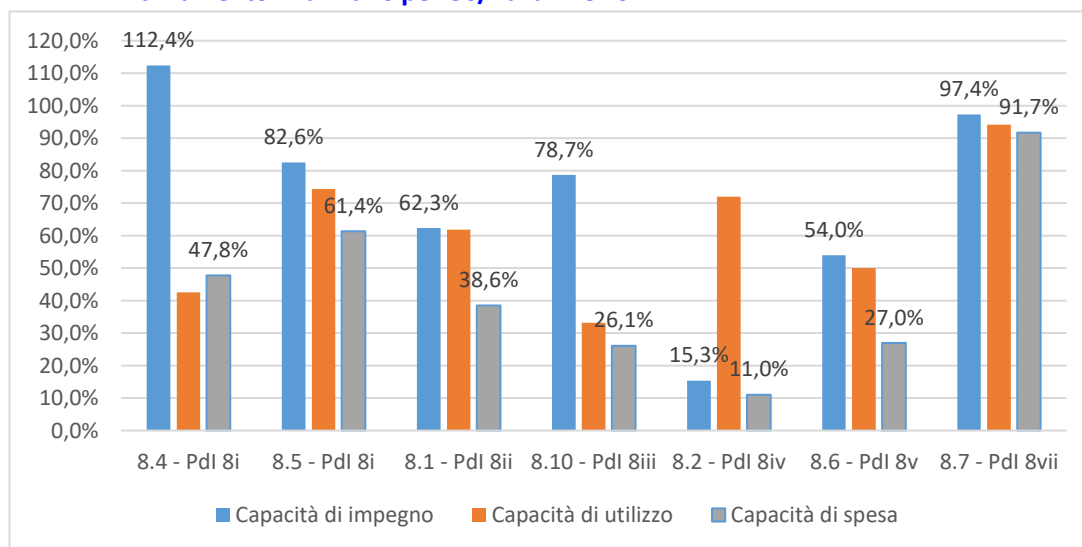
A seguito dell'ultima riprogrammazione approvata dalla Commissione Europea nel 2021, le risorse assegnate all'**Asse 1** ammontano complessivamente a circa **200,3 milioni di euro (pari al 45% del programma)**. Rispetto alla versione iniziale del POR, l'AdG ha infatti ritenuto necessario potenziare le linee di policy destinate a favorire l'inserimento occupazionale dei disoccupati e il contrasto agli effetti della pandemia da Covid 19 incrementando le risorse dell'Asse di oltre 29 milioni di euro.

Dai dati di monitoraggio aggiornati a fine 2021 si ricava che:

- gli **impegni** giuridicamente vincolanti risultano pari – nel complesso – ad oltre **134 milioni di euro** (contro i 94 milioni circa dell'annualità precedente) e corrispondono **al 67%** della dotazione finanziaria dell'Asse;
- i **pagamenti** ammontano invece ad oltre **84 milioni di euro** (contro i 66 milioni del 2020) e costituiscono il **42% circa** delle risorse disponibili.

Il grafico che segue riassume la capacità di impegno, spesa ed utilizzo che caratterizza i gli Obiettivi Specifici (OS) e le Priorità di Investimento (Pdl) su cui si articolano le politiche dell'Asse 1.

**Tab. 72. Avanzamento finanziario per OS/Pdl a fine 2021**



Fonte: elaborazioni su dati SIL

I livelli di attuazione finanziaria per OS e Pdl all'interno dell'Asse sono abbastanza differenziati:

- la **capacità di impegno** risulta particolarmente elevata nel caso dell'**OS 8.4** della **Pdl 8i** "Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro ed inattive..." (su cui si registra peraltro un livello di impegni superiore alle risorse programmate) e dell'**OS 8.7** collegato alla **Pdl 8vii** concernente la "Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro..." (97,4% della dotazione). Nel caso dell'**OS 8.5 (Pdl 8.i)** e dell'**OS 8.10** che è connesso alla **Pdl 8iii** riguardante "L'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale...", la quota di impegni assunta è comunque superiore alla media del programma. Meno performanti che nella media del POR

risultano: l'**OS 8.1**, che raggruppa le azioni specificamente rivolte ad accrescere l'occupazione giovanile (**Pdl 8ii**) e l'**OS 8.6**, concernente la permanenza/ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (**Pdl 8v**), il quale ha però beneficiato, in itinere, di uno stanziamento aggiuntivo di risorse cui va almeno in parte imputato il ritardo attuativo evidenziato. Situazione più critica è invece quella dell'**OS 8.2**, finalizzato ad aumentare l'occupazione femminile (**Pdl 8iv**), che continua a registrare un livello di impegni di poco superiore al 15%;

- **capacità di spesa**, data dal rapporto fra pagamenti e dotazione finanziaria, è più alta che negli altri OS nel caso dell'**OS 8.7** (91,7%) e dell'**OS 8.5** (61,4%). E' invece pari solo all'11% nel caso dell'**OS 8.2** che si conferma l'obiettivo meno performante;
- l'analisi della **capacità di utilizzo** delle risorse – data dal rapporto fra pagamenti e impegni – testimonia la quasi completa attuazione degli interventi previsti nell'**OS 8.7** (per il quale le risorse disponibili sono già state quasi completamente impegnate e spese); situazioni intermedie nel caso degli altri OS e, di nuovo, criticità nel caso dell'**OS 2** nell'ambito del quale, come già evidenziato, sono stati assunti pochi impegni e gli interventi approvati risultano praticamente conclusi (considerato che la capacità di utilizzo si colloca al 72% degli impegni).

Dall'analisi emerge pertanto che non tutte le politiche che il POR ha previsto di finanziare con le risorse assegnate all'Asse stanno marciando alla stessa velocità e si rileva un ritardo critico nel caso dell'**OS 8.2** che rappresenta l'unico OS perseguito con la Pdl 8.4 (va in ogni caso ricordato che la parità di genere è una finalità perseguita, all'interno del programma, anche con riserve finanziarie all'interno di interventi programmati in altri OS).

Per quanto riguarda i dispositivi più rilevanti finora attivati nell'Asse 1, vanno segnalati gli investimenti promossi con l'intervento "Green e Blue" e quelli in materia di politiche attive del lavoro e Tirocini, sia nell'ambito del programma flexicurity o del dispositivo "Lavoras", sia nell'ambito di TVB, di cui alla DGR 36/57 del 2019. Inoltre, la Regione ha messo in campo interventi volti alla concessione di bonus occupazionali (promossi con il dispositivo "Più turismo più lavoro", con la fase back dell'intervento "Master and back" e con la stessa flexicurity e interventi in materia di promozione della creazione di impresa, soprattutto attraverso il Fondo microcredito FSE e le attività formative trasversali dedicate).

Con riferimento alle strategie attuative più rilevanti, vale la pena ricordare (come già nella precedente relazione di valutazione) le attività integrate promosse per l'empowerment, la formazione professionale, la certificazione delle competenze, l'accompagnamento al lavoro, la promozione di nuova imprenditorialità, la mobilità transnazionale negli ambiti della Green & Blue Economy, articolate su 3 obiettivi specifici del PO (8.1, 8.5 e 8.6) e su 6 Azioni diverse. La caratteristica di questa linea di intervento è quella di agire con medesime modalità e temi – la formazione in materia di bioeconomia e di innovazione "verde" – su diversi target di destinatari (collegati alle diverse priorità di investimento) e differenti linee di policy (formazione per l'acquisizione di competenze, formazione per la creazione di impresa, mobilità transnazionale, etc.). Si tratta di un insieme di azioni articolate in diversi progetti, ognuno dei quali caratterizzato dall'analisi dei fabbisogni specifici, che compongono un quadro approfondito non solo delle prospettive occupazionali per soggetti al momento disoccupati o inattivi, ma anche delle potenzialità di crescita economica di un settore considerato strategico dalla Regione. Nel corso del 2021, grande impulso ai livelli di attuazione fisica e finanziaria del programma è stato dato dagli interventi previsti nell'ambito di Destinazione Sardegna Lavoro, policy finanziata sulle Pdl 8.1, 8.2 e 8.5, e del Fondo (R)Esisto, attuativo della L.R. 22/2020, adottata al fine di salvaguardare i posti di lavoro a rischio a causa degli effetti della crisi sanitaria. In entrambi i casi sono stati erogati aiuti: a parziale copertura della retribuzione lorda mensile dei neo-assunti nella filiera turistica, nel caso di Destinazione Sardegna Lavoro, e alle Micro, piccole, medie e grandi imprese, che avessero subito una riduzione del fatturato di almeno il 30% tra marzo e giugno del 2020, nel caso del Fondo (R)Esisto.

### 6.1.2 L'avanzamento fisico

I dati di attuazione fisica fanno registrare un forte incremento, rispetto all'annualità precedente, sia dei progetti finanziati che dei destinatari raggiunti con gli interventi implementati nell'ambito dell'Asse (rispettivamente: + 91% e + 26% circa). Dai dati estratti dal sistema di monitoraggio si desume, infatti, che i progetti finanziati superano le **11 mila e 500 unità** (contro i poco più di 6 mila dell'anno scorso) e che i destinatari sono più di **35 mila** (27 mila nel 2020).

La tabella che segue ricostruisce il quadro dei progetti finanziati e dei destinatari complessivamente coinvolti, articolandolo in base alle specifiche Azioni e, conseguentemente, agli Obiettivi specifici/Risultati Attesi e alle Priorità d'Investimento cui tali progetti fanno diretto riferimento.

Come si nota, il maggior numero di **progetti** afferisce, in continuità con quanto emerso l'anno scorso, all'**OS 8.5 (6.065 unità)** interessando, conseguentemente, la **Pdl 8i** finalizzata a favorire l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata.

Riguardo invece ai **soggetti complessivamente coinvolti**, va osservato che le azioni implementate nell'ambito degli **OS 8.1 (Pdl 8.2), 8.5 (Pdl 8.1) e 8.6 (Pdl 8.v)** hanno consentito, complessivamente, di raggiungere **il 94% dei destinatari totali**. La rilevanza dei suddetti OS è dovuta sia all'attivazione, al loro interno, di alcune delle linee di intervento che maggiormente caratterizzano la programmazione FSE regionale ("TVB Sardegna Lavoro", "LavoRas", gli interventi di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata negli ambiti della *Green & Blue economy*, ecc.), ma anche all'implementazione, negli stessi OS, di specifiche misure finalizzate a contrastare gli effetti socio-economici della pandemia da Covid 19. Ci si riferisce, in particolare, alle azioni:

- **8.1.5.c** "Intervento di rafforzamento delle risorse umane delle imprese attraverso incentivi all'assunzione di personale qualificato. Emergenza Covid 19" (Pdl 8.2), in attuazione della quale sono stati finanziati 884 progetti che hanno consentito di raggiungere 4.034 destinatari;
- **8.5.1.c** "Misure di politica attiva... Emergenza Covid" (Pdl 8.1, 881 progetti e 4.609 destinatari raggiunti);
- **8.6.6.c** "Azioni per sostenere e/o salvaguardare l'occupazione. Emergenza Covid 19" (Pdl 8.5, 2.704 progetti, oltre 3 mila destinatari raggiunti).

**Tab. 73. L'avanzamento fisico dell'Asse 1 per Priorità di Investimento (Pdl), Obiettivo specifico (OS) e Azione**

Pdl	OS	Azione	Progetti finanziati		Destinatari coinvolti	
			V.A.	%	V.A.	%
8i	8.4	8.4.2 - Azioni di valorizzazione e rafforzamento delle competenze anche per il riconoscimento dei titoli acquisiti nel paese di origine	10	0,1%	-	-
		8.4.3 - Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)	9	0,1%	445	1,3%
	8.5	8.5.1 - Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) - di cui il 38% riservato ad azioni dirette alle donne	4.812	41,6%	5.107	14,6%

PdI	OS	Azione	Progetti finanziati		Destinatari coinvolti	
			V.A.	%	V.A.	%
		8.5.1.c - Misure di politica attiva, ecc. (per tutti) Emergenza_COVID_19	891	7,7%	4.609	13,2%
		8.5.3 - Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale) - di cui il 49% riservato ad azioni dirette alle donne	68	0,6%	1.085	3,1%
		8.5.5 - Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese	294	2,5%	3.406	9,7%
8ii	8.1	8.1.1 - Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (per esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)	313	2,7%	2.467	7,0%
		8.1.5 - Intervento di rafforzamento delle risorse umane delle imprese attraverso incentivi all'ass. di personale qualificato (azione di supporto al RA 3.5) in raccordo con il Min. del Lavoro	362	3,1%	445	1,3%
		8.1.5.c - Intervento di rafforzamento delle risorse umane delle imprese attraverso incentivi all'assunzione di personale qualificato. Emergenza_COVID_19	884	7,6%	4.034	11,5%
8iii	8.10	8.10.1 - Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)	47	0,4%	250	0,7%
8iv	8.2	8.2.1 - Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)	11	0,1%	270	0,8%
		8.2.4 - Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.)	38	0,3%	892	2,5%
8v	8.6	8.6.1 - Azioni int. di pol. attive e politiche passive, tra cui azioni di riqual. e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale	1.076	9,3%	7.621	21,8%
		8.6.3 - Misure integrate tra sviluppo locale e occupazione in collaborazione con i sistemi di rappresentanza territoriale	37	0,3%	1.185	3,4%
		8.6.6.c - Azioni per sostenere e/o salvaguardare l'occupazione Emergenza_COVID_19	2.704	23,4%	3.097	8,8%
8vii	8.7	8.7.1 - Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la cost. di specifiche task force	6	0,1%	113	0,3%
		8.7.2 - Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale	1	0,0%	-	0,0%
<b>TOTALE</b>			<b>11.563</b>	<b>100,0%</b>	<b>35.026</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni su dati SIL

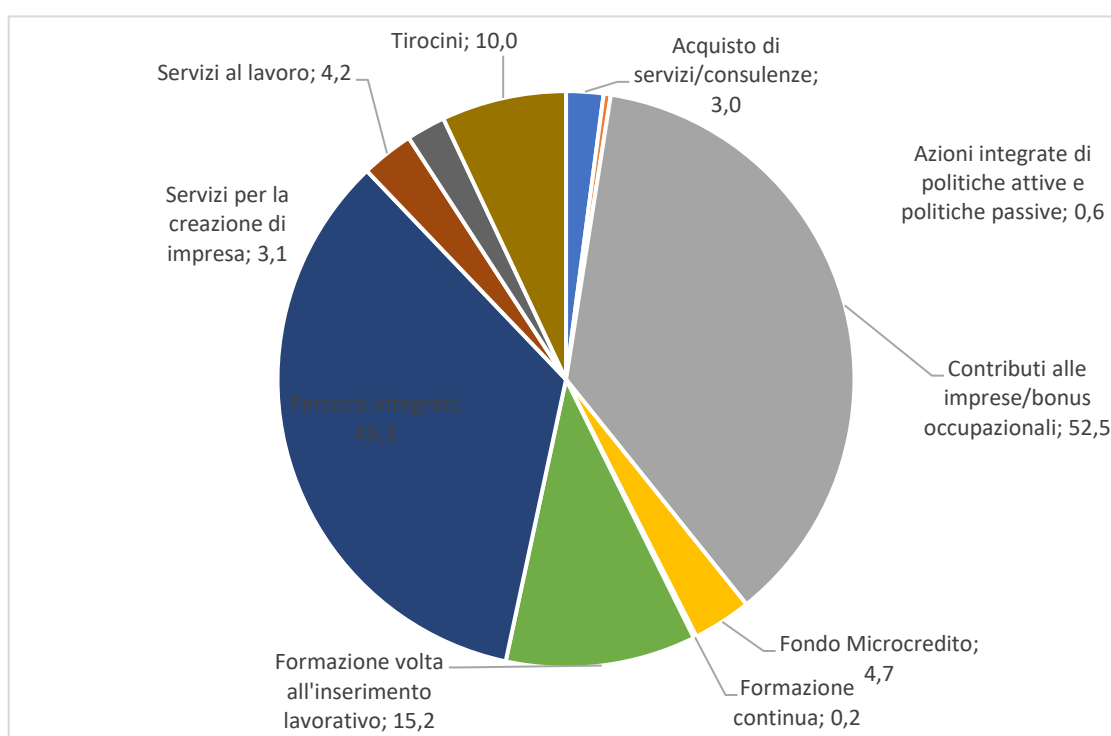
I dati testimoniano quindi il forte sforzo compiuto nel corso del 2021 al fine di contenere gli effetti della pandemia: complessivamente, infatti, nell'ambito degli OS 8,1, 8.5 e 8.6 sono stati finanziati quasi 5 mila progetti e gli stessi progetti hanno consentito di raggiungere oltre 11 mila destinatari.

### 6.1.3 Una panoramica generale sugli interventi finanziati

Il grafico che segue riassume il rilievo che rivestono le principali tipologie di strumenti di *policy* attivati, misurato attraverso le risorse finanziarie ad essi assegnate.

Come desumibile dal grafico che segue, circa 52 milioni di euro sono stati destinati all'erogazione di aiuti alle imprese sotto forma di **bonus occupazionali o per il finanziamento di progetti di welfare aziendale**; 15 milioni sono stati destinati ad interventi formativi finalizzati all'inserimento occupazionale; le altre risorse sono state impegnate per il potenziamento dei servizi al lavoro, il sostegno alla creazione di impresa, l'attivazione del Fondo Microcredito, ecc.

**Fig. 48. Le risorse impegnate per principale tipologia di strumento/intervento (dati in milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Il peso finanziario delle linee di intervento attivate (misurato sul totale delle risorse impegnate) è confermato dalla numerosità dei progetti approvati (tabella che segue). I contributi alle imprese, infatti, rappresentano più del 52% dei progetti ammessi a finanziamento e i tirocini, per la cui attivazione sono stati impegnati 10 milioni di euro, rappresentano quasi il 40%.

**Tab. 74. Distribuzione dei progetti per tipologia di strumento**

Tipologia di strumento	Numero	Peso %
Contributi alle imprese/bonus occupazionali	6.042	52,3%
Tirocini	4.604	39,8%
Formazione volta all'inserimento lavorativo	543	4,7%
Percorsi integrati	124	1,1%
Servizi per la creazione di impresa	97	0,8%
Altro	153	1,3%
<b>TOTALE</b>	<b>11.263</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni su dati SIL

#### 6.1.4 Un quadro di sintesi dell'avanzamento delle politiche

L'utilizzo del **quadro logico** consente – come è noto – di evidenziare le relazioni che legano le singole azioni del Programma agli obiettivi specifici e di carattere più generale che queste azioni intendono perseguire. Questo consente pertanto di cogliere rapidamente le intenzioni e le aspettative del programmatore e, al tempo stesso, di prefigurare gli **effetti di cambiamento** che il PO è in grado di generare. Ed è innanzitutto a tali cambiamenti, che l'attività di valutazione deve guardare, poiché comprendendo se e come tali cambiamenti stanno avvenendo o sono già avvenuti, è possibile giudicare se il Programma stia conseguendo i suoi obiettivi.

Sui nessi causali rappresentati dai **vettori**, che uniscono gli interventi e le azioni previste agli obiettivi perseguiti, è basata l'intera **teoria di azione** di un programma. Nondimeno, il quadro logico dice con quali tipologie di azioni si vogliono raggiungere determinati obiettivi ma, in se stesso, nulla dice sul "peso" finanziario che assumono le diverse azioni e sull'"importanza" degli obiettivi assunti in fase di programmazione. Questo aspetto è, invece, estremamente rilevante laddove, come inevitabilmente accade, il Programma ha risorse troppo limitate per poter perseguire tutti gli obiettivi con il livello d'impegno che ciascuno di questi richiederebbe per essere raggiunto al massimo grado.

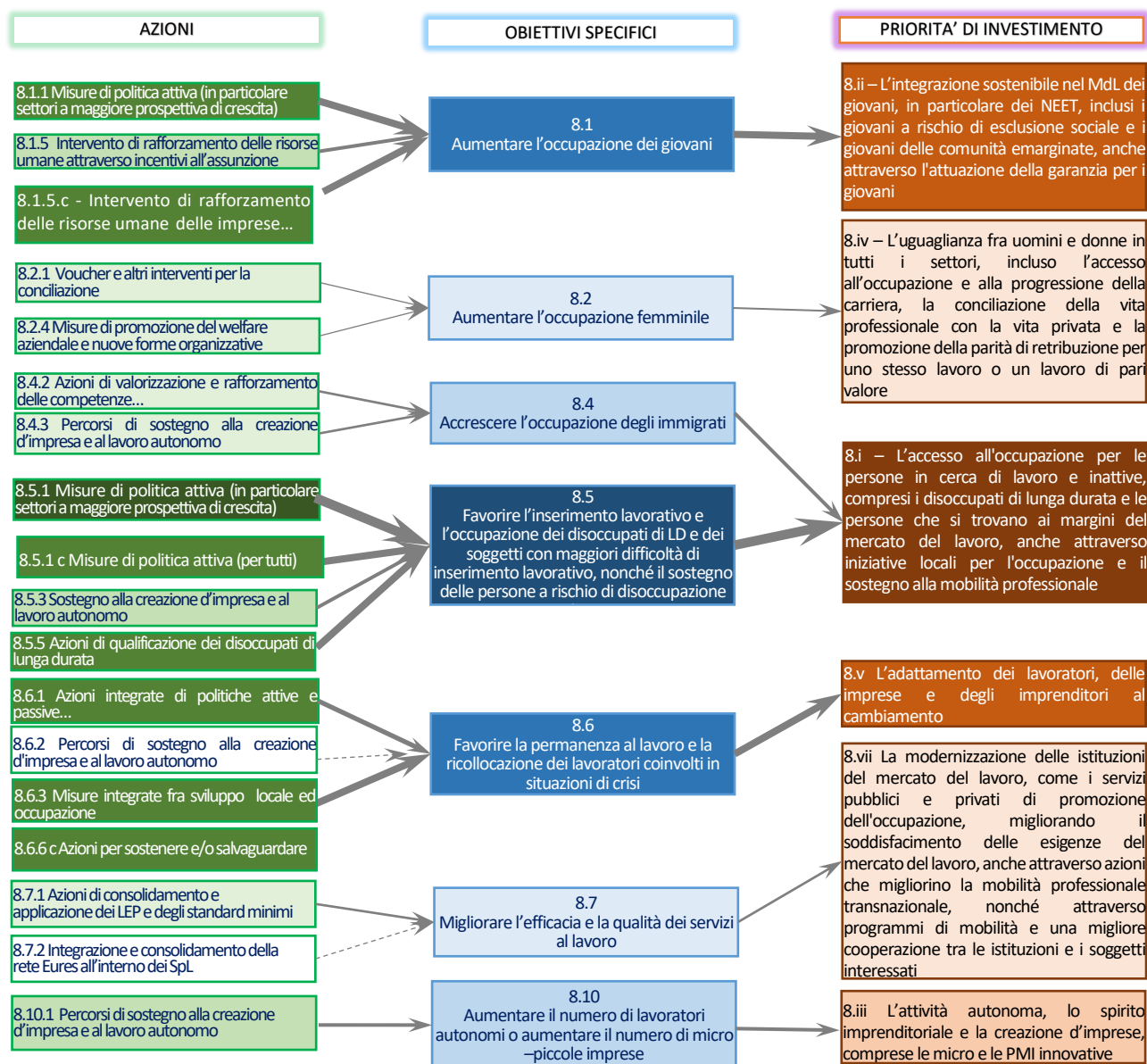
Occorre allora comprendere la **reale scala di priorità** del programmatore (al di là di quanto espressamente dichiarato), e segnatamente, il **ruolo** effettivo che nei fatti viene attribuito ad **ogni azione** e, conseguentemente, ad ogni **Obiettivo specifico** e **Priorità di Investimento** selezionata dal PO.

Proprio a tale scopo, nella figura seguente, si fornisce una rappresentazione grafica del **quadro logico dell'Asse 1** nella quale si dà conto non soltanto delle relazioni che legano le singole azioni previste dal Programma agli OS selezionati e alle connesse alle Pdi, ma anche dello sforzo finanziario finora profuso, cioè del c.d. *policy effort*. Più in particolare, l'**intensità del colore** con cui sono rappresentati rispettivamente i riquadri delle **azioni**, degli **Obiettivi specifici** e delle **Priorità di investimento**, risulta via via crescente, tanto maggiori sono le risorse finanziarie impegnate su ciascuna di queste, per come queste risultano dai dati di monitoraggio aggiornati a fine 2021. Analogamente, sono rappresentati con **spessori** via via crescenti, i **vettori di maggior "portata" finanziaria** che legano le azioni agli Obiettivi e, questi ultimi, alle rispettive Priorità d'investimento.

Dalla figura riportata a seguire emerge chiaramente che sia gli Obiettivi specifici che le Priorità assunte dal POR non si trovano ovviamente tutti sullo stesso piano, essendo stati oggetto di un diverso *policy effort*.

Per quanto riguarda gli **Obiettivi specifici** è del tutto evidente come gli sforzi del POR si siano finora concentrati soprattutto sull'OS 8.5 "Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata...". Gli altri 2 OS su cui si registrano impegni abbastanza rilevanti, ma non certo paragonabili a quelli che caratterizzano l'OS 8.5, sono l'OS 8.1 dedicato ad aumentare l'occupazione dei giovani e l'OS 8.6 volto a favorire la permanenza e/o la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi. Tutti gli altri OS selezionati dal PO registrano invece livelli di impegno più modesti.

**Fig. 49. Il quadro logico dell'Asse I**

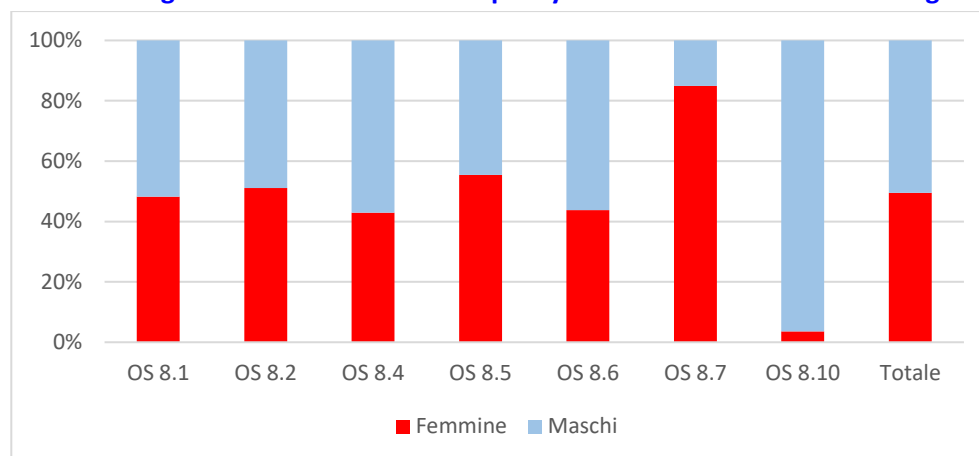


Fonte: ns elaborazioni su dati del POR e del SIL



### 6.1.5 Il profilo socio-anagrafico e la condizione professionale dei destinatari

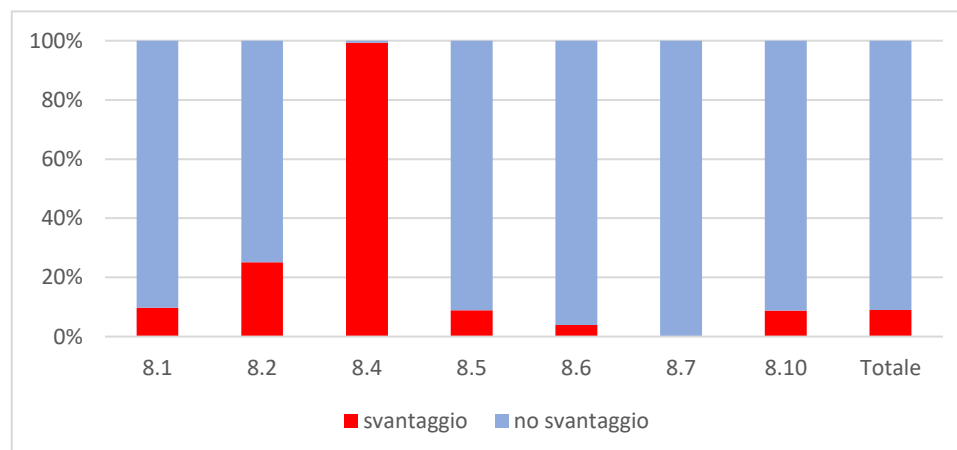
**Fig. 50. Destinatari delle policy dell'Asse 1 in base all'OS e al genere**



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Circa il 10% dei partecipanti alle *policy* dell'Asse 1 presenta uno **svantaggio**. Scomponendo i dati per Obiettivo specifico (cfr. grafico seguente) si può notare che l'incidenza delle persone che presentano qualche svantaggio tende ad essere più significativa nel caso degli interventi che afferiscono all'OS 8.2 (circa il 25% dei partecipanti appartengono alla categoria degli svantaggiati) e, soprattutto, all'OS 8.4 che, essendo rivolto ai migranti, conta praticamente il 100% di soggetti svantaggiati.

**Fig. 51. Destinatari delle policy dell'Asse 1 in base all'OS e alla condizione di svantaggio**



Fonte: elaborazioni su dati SIL

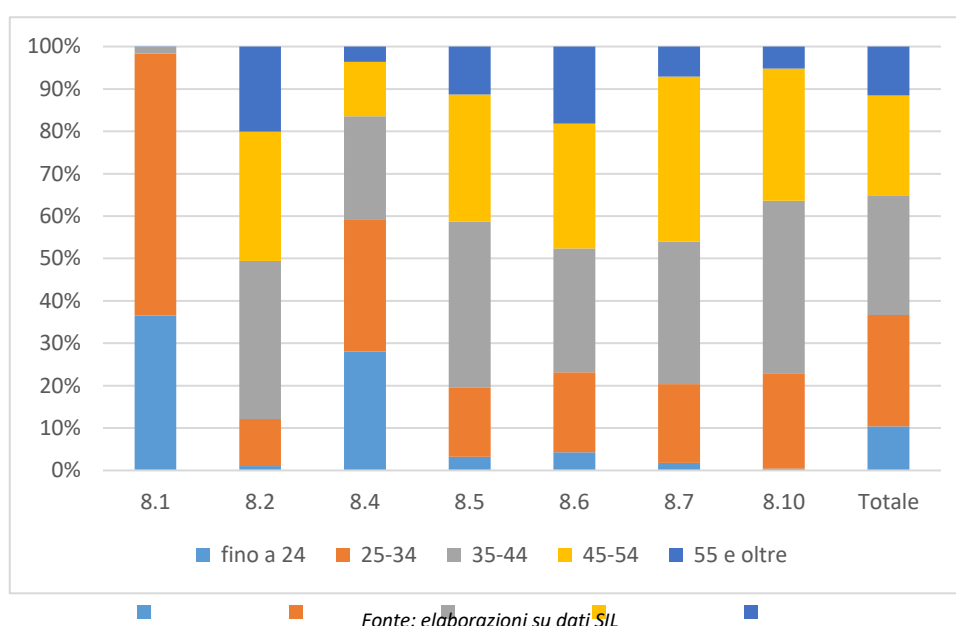
La distribuzione per **classi d'età** evidenzia la prevalenza, tra i destinatari, delle classi d'età centrali. Più precisamente: oltre un terzo dei partecipanti alle *policy* dell'Asse 1 ha un'età inferiore ai 35 anni e rientra quindi nella categoria dei giovani in senso più lato; più della metà ricade nelle due classi d'età centrali (35-44 e 45-54 anni); poco meno del 10% ha un'età superiore ai 54 anni.

Come si nota dall'osservazione del grafico seguente, dall'analisi per Obiettivo specifico emerge che:



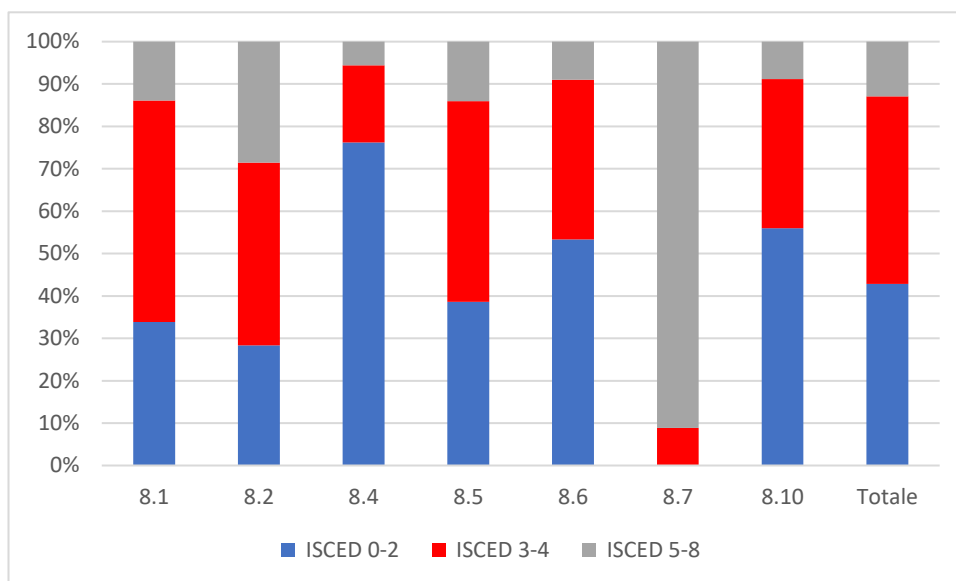
- i giovani al di sotto dei 35 anni costituiscono, naturalmente, la quasi totalità dei destinatari delle azioni promosse nell’ambito dell’OS 8.1 (PdI 8.2) e una buona quota (60% circa) dei destinatari raggiunti con le politiche rivolte ai migranti (OS 8.4);
- coerentemente con il fatto che, secondo gli ultimi dati Istat disponibili, più del 62% dei disoccupati presenti in regione nel 2021 è costituito da ex occupati, le classi di età superiori e in particolare le classi 35-44 e 45-54 anni rappresentano, invece, il target prioritario delle politiche attive implementate nell’ambito dell’OS 8.5 e 8.6;
- l’incidenza degli *over 55* è significativa nel caso dell’OS 8.2 che è rivolto ad “Aumentare l’occupazione femminile” e dell’OS 8.6 che invece prevede interventi di contrasto alle crisi aziendali, interventi di riqualificazione della forza lavoro, misure integrate di politiche attive e passive.

**Fig. 52. Destinatari delle policy dell’ASSE 1 in base all’OS e alla fascia d’età**



A livello di Asse, l’esame dei **titoli di studio** dichiarati in ingresso evidenzia che poco più di 4.500 destinatari hanno un’educazione terziaria; gli altri destinatari si ripartiscono quasi equamente tra soggetti in possesso, al massimo, di un diploma di scuola secondaria inferiore e soggetti in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore. I laureati sono stati prioritariamente coinvolti dalle azioni implementate nell’ambito dell’OS 8.7, finalizzato al potenziamento dei Servizi al lavoro; i destinatari meno scolarizzati, invece, sono stati raggiunti soprattutto con le misure attivate negli OS 8.4 (immigrati) e 8.6 (finalizzato a contrastare eventuali situazioni di crisi e gli effetti economici dell’emergenza sanitaria, nonché a promuovere la riqualificazione degli occupati).

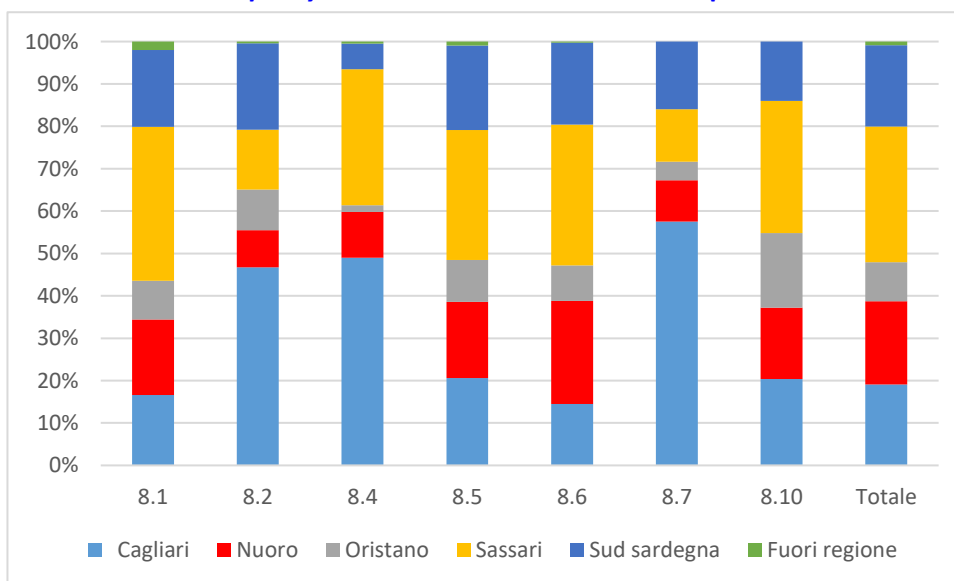
**Fig. 53. Destinatari delle policy dell'ASSE 1 in base all'OS e al titolo di studio**



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Per quanto concerne la **provincia di residenza** dei destinatari complessivamente raggiunti con gli interventi attivati nell'Asse 1, va solo sottolineato che Sassari, Sud Sardegna e Oristano risultano leggermente sovra-rappresentate rispetto al peso che le stesse Province hanno in termini di quota di popolazione residente. Il dato relativo alle altre Province non è tuttavia tale da imporre la necessità di un riequilibrio territoriale delle politiche. Unico elemento da segnalare, in questo senso, riguarda solo l'OS 8.7 perché dai dati emerge la necessità di rendere più territorialmente omogenei gli interventi a sostegno della qualificazione dei servizi al lavoro.

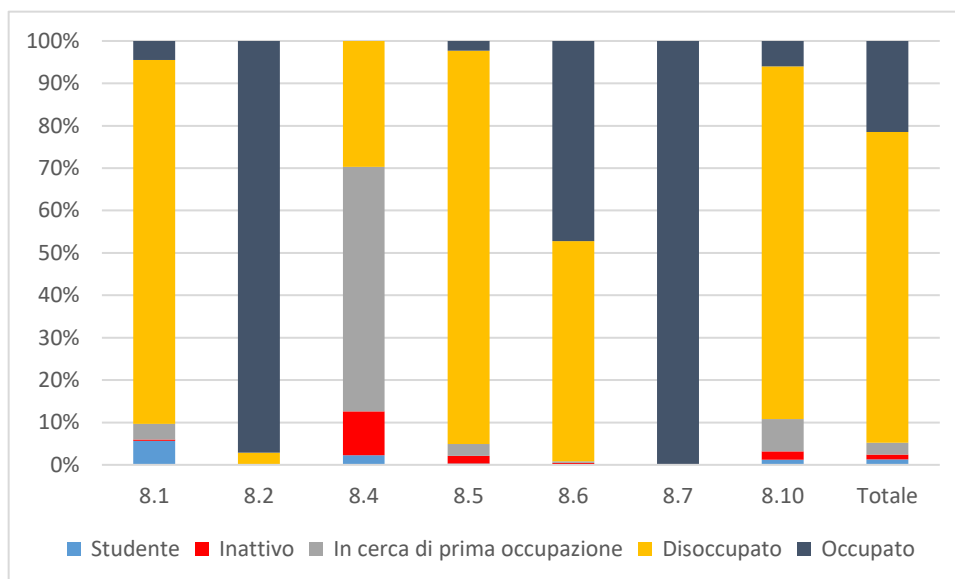
**Fig. 54. Destinatari delle policy dell'ASSE 1 in base all'OS e alla provincia di residenza**



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Infine, per quanto riguarda la **condizione professionale** rilevata all'ingresso nelle *policy*, si registra un'ampissima maggioranza di persone in cerca d'occupazione (circa il 73% del totale, di cui una quota minoritaria – pari al 3,7% – in cerca di prima occupazione), mentre risulta più contenuto il peso di coloro che avevano già un lavoro (21,4%) oppure che rientravano nel novero degli studenti o degli inattivi (2,4%).

**Fig. 55. Destinatari delle *policy* dell'ASSE 1 per OS e condizione all'ingresso (%)**



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Appurato il quadro di carattere più generale, la ripartizione dei destinatari in base all'Obiettivo specifico di riferimento evidenzia le specificità delle azioni implementate nell'ambito dell'Asse 1. Dall'osservazione del grafico riportato sopra si evince, infatti, che le azioni che afferiscono agli OS 8.2 e 8.7 si sono quasi esclusivamente rivolte a persone già occupate, mentre quelle realizzate nell'ambito degli altri OS selezionati nell'Asse hanno avuto come *target* privilegiato gli individui in cerca d'occupazione, come era – d'altro canto – nelle intenzioni dei *policy maker*.

Sorprende in parte il fatto che gli interventi specificamente rivolti ad aumentare l'occupazione giovanile abbiano avuto come *target* prevalente i disoccupati alla ricerca di un nuovo lavoro e non quelli in cerca di prima occupazione, ma tale risultato è da ricollegare al fatto che l'OS 8.1 si sia rivolto prevalentemente a giovani in età 25-34 anni e non a giovanissimi ricadenti nelle classi d'età inferiori. La tabella che segue fornisce un quadro di sintesi relativo ai soggetti coinvolti nelle azioni dell'Asse 1, sia in termini più complessivi, che facendo riferimento ai principali gruppi tipologici.

**Tab. 75. Profilo socio-anagrafico e caratteristiche salienti dei destinatari delle *policy* implementate nell'Asse 1**

Principali categorie di destinatari	Destinatari delle <i>policy</i>	
	V.A.	%
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	35.026	100,0%
Genere		
• Femmine	17.329	49,5%
• Maschi	17.697	50,5%
Eta'		
• 15-24 anni	3.639	10,4%
• 25-34 anni	9.213	26,3%

Principali categorie di destinatari	Destinatari delle policy	
	V.A.	%
• 35-44 anni	9.830	28,1%
• 45-54 anni	8.294	23,7%
• over 54	4.050	11,6%
Residenza		
• Cagliari	6.687	19,1%
• Sassari	11.222	32,0%
• Sud Sardegna	6.707	19,1%
• Nuoro	6.882	19,6%
• Oristano	3.218	9,2%
• Fuori regione	310	0,9%
Vulnerabilità		
• Svantaggiati, <i>di cui:</i>	3.162	9,0%
○ Appartenenti a famiglie i cui componenti sono senza lavoro (con/senza figli a carico)	1.091	3,1%
○ Migranti	541	1,5%
○ Genitore solo, con/senza lavoro e con figli a carico	358	1,0%
○ Persone disabile	285	0,8%
Livello d'istruzione		
• Basso	14.996	42,8%
• Medio	15.519	44,3%
• Alto	4.511	12,9%
Condizione professionale in ingresso		
• Studenti	460	1,3%
• Inattivi	384	1,1%
• In cerca di prima occupazione	975	2,8%
• Disoccupati in cerca di nuova occupazione, <i>di cui:</i>	25.697	73,4%
• Occupati	7.510	21,4%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

## 6.2 ASSE 2 – SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE

### 6.2.1 L'avanzamento finanziario

A seguito dell'ultima riprogrammazione approvata dalla Commissione Europea nel 2021, le risorse assegnate all'**Asse 2** ammontano complessivamente a circa **64,7 milioni di euro**, pari al **14,5%** della dotazione complessiva del POR.

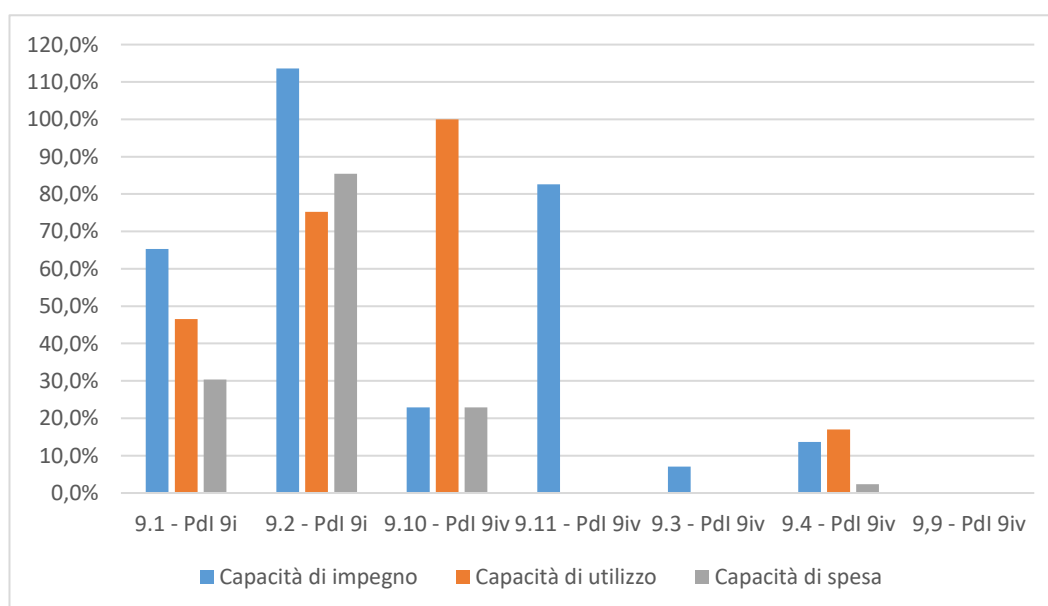
I dati di monitoraggio aggiornati a fine 2021 indicano che:

- le risorse **impegnate** tramite atti giuridicamente vincolanti risultano pari – nel complesso – a circa **45,2 milioni di euro** (circa 12 milioni in più rispetto al 2020) e rappresentano il **70%** della dotazione finanziaria risultante dall'ultima riprogrammazione approvata nel 2021;
- i **pagamenti**, ammontano invece a quasi **29 milioni di euro** e costituiscono quasi il 45% delle risorse assegnate all'Asse.

I livelli di attuazione finanziaria riferiti all'Asse sono il risultato di performance differenziate a livello di singoli OS:

- la **capacità di impegno** risulta superiore al 110% delle risorse assegnate nel caso dell'**OS 9.2 (Pdl 9i)**; superiore all'80% nel caso **dell'OS 9.11**, introdotto, insieme ad altre linee di intervento e OS per fronteggiare le conseguenze dell'emergenza sanitaria; superiore al 60% delle risorse assegnate nel caso **dell'OS 9.1**. In tutti gli altri casi, gli impegni sono invece modesti o addirittura nulli (**OS 9.9**);
- la **capacità di spesa**, data dal rapporto fra pagamenti e dotazione finanziaria, testimonia il ritardo attuativo **dell'OS 9.3** (finalizzato a qualificare e consolidare i servizi di cura per i bambini e le persone non autosufficienti), **dell'OS 9.4** (finalizzato a ridurre il numero di famiglie in condizioni di disagio abitativo) e di due degli OS destinati a fronteggiare l'emergenza Covid (**OS 9.9 e 9.11**) per i quali, tuttavia, considerata la loro recente introduzione, la bassa capacità di spesa a fine 2021 è da ritenersi fisiologica;
- considerazioni analoghe si traggono dall'analisi dei dati riferiti alla **capacità di utilizzo**.

**Fig. 56. Avanzamento finanziario per OS a fine 2021**



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Per quanto concerne i dispositivi attivati nell'Asse, vanno menzionati:

- il "**Piano per la ricollocazione occupazionale dei lavoratori del Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna**" in attuazione dell'art. 2, comma 2 della L.R. 34/2016" (si ricorda che si tratta di un intervento di politica attiva volto a tutelare i lavoratori originariamente coinvolti nel progetto del Parco che, una volta chiusa l'attività dello stesso, si sono ritrovati privi di un lavoro e a rischio quindi di scivolare in una condizione di marginalità).
- l'**Avviso "INCLUDIS"** per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità;
- l'**Avviso "CUMENTZU"** dedicato all'inclusione attiva dei migranti;
- l'**Avviso "CARPEDIEM"**, rivolto in particolare ai soggetti facenti parte di nuclei familiari che fruiscono a livello regionale del REIS, di cui alla L.R. n.18 del 2 agosto 2016.

Va segnalato, inoltre, che nel 2021, le risorse dell'Asse sono state impegnate per:

- la realizzazione di alcuni degli interventi previsti nella **strategia territoriale di Olbia** quali la creazione del Community Hub, uno spazio di aggregazione destinato alla realizzazione di progetti di inclusione sociale, e le attività finalizzate all'acquisizione di competenze di base nella cura del verde e dell'ambiente marino-costiero;
- l'implementazione delle linee di azione previste nell'ambito dell'ITI "**Sassari Storica**" per l'inclusione socio lavorativa attraverso la formazione di nuove figure professionali quali la baby sitter e il portiere di prossimità;
- l'attivazione, nell'ambito della strategia urbana di Cagliari (ITI IS Mirrionis), degli interventi destinati all'implementazione: a) del meccanismo "**Bonus Malus**" nei patti tra l'Amministrazione e gli assegnatari in relazione alla tenuta delle condizioni degli alloggi assegnati, premiante o penalizzante in funzione della cura posta dall'inquilino; b) del **portierato sociale** finalizzato ad innescare processi di auto-organizzazione tra gli assegnatari degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, basati sullo scambio di azioni di aiuto e sostegno; c) dello **sportello casa**, finalizzato a incrementare l'offerta di alloggi in affitto, anche reperendoli in comodato anche da Enti pubblici e privati, per concederli in sublocazione a conduttori in condizioni di disagio abitativo, assicurando la gestione amministrativa dell'intero intervento;
- la realizzazione del progetto **IN.S.I.E.M.E.** ("INserimenti Specialistici Individualizzati ed Esperienze Multidisciplinari in Equipe), finalizzato all'attivazione di interventi di presa in carico multi professionale per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità e la diffusione e personalizzazione del modello ICF [International Classification of Functioning, Disability and Health] su scala territoriale;
- il finanziamento di progetti integrati di inserimento lavorativo e sociale a valere sull'avviso **L.I.B.E.R.I.** (lavoro, inserimento, bilancio di competenze, esperienza, riscatto sociale, inclusione);
- il finanziamento di buoni per l'acquisizione di servizi socio-sanitari da parte di soggetti con limitazioni dell'autonomia a valere sull'avviso **Sine Limes** che peraltro rientra in un pacchetto di interventi previsti dalla L.R. 22/2020 (Legge quadro sulle azioni di sostegno al sistema economico della Sardegna e a salvaguardia del lavoro a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19) e attuati nell'ambito dell'Asse 2 del POR FSE. Complessivamente, infatti, le risorse stanziare per **interventi di contrasto agli effetti della pandemia** attivati nell'ambito dell'Asse Inclusione ammontano a quasi 30 milioni di euro e, oltre ai buoni servizi, sono state previste linee di intervento finalizzate a potenziare la capacità di intervento delle strutture sanitarie e a mitigare gli effetti occupazionali della

pandemia.

## 6.2.2 L'avanzamento fisico

I dati estratti dal sistema di monitoraggio indicano un sensibile incremento dei **progetti attivati** (da 215 del 2020 a **2.157 del 2021**) e dei **destinatari raggiunti** (da poco più di 5 mila a quasi **12 mila**).

La tabella che segue ricostruisce il quadro dei progetti attivati e dei destinatari coinvolti, articolato in base alle specifiche Azioni e, conseguentemente, agli Obiettivi specifici/Risultati Attesi e alle Priorità d'Investimento cui tali progetti fanno diretto riferimento.

Il miglioramento dei dati di attuazione fisica rilevati rispetto al 2020 va principalmente imputato all'attivazione della Pdl 9.iv, sulla quale a fine 2020 risultava finanziato soltanto un progetto e che invece, nel corso del 2021, è stata utilizzata per interventi di contrasto alla pandemia. La necessità di mitigare gli effetti dell'emergenza sanitaria ha infatti portato la Regione ad attivare due nuovi OS nell'ambito della Pdl 9.iv, indicata dalla Commissione europea come una delle poche priorità di investimento della programmazione FSE 2014/20 in cui poter ammettere a finanziamento interventi "anti-covid". I due nuovi OS inseriti (**OS 9.10** – Mitigazione degli effetti della pandemia - e **9.11** – Aumento della capacità di sostegno e presa in carico di individui e gruppi fragili) hanno consentito l'attivazione di misure finalizzate a sostenere l'occupabilità e i redditi dei lavoratori, nonché l'erogazione di buoni servizio a persone con limitazione di autonomia. Gli stessi OS, su cui è stata finanziata una quota pari all'88% dei progetti attivati nell'Asse, hanno raggiunto quasi il 50% dei destinatari censiti a fine 2021.

**Fig. 57. L'avanzamento fisico dell'Asse 2 per Priorità di Investimento (Pdl), Obiettivo specifico (OS) e Azione**

Pdl	OS	Azione	Progetti finanziati		Destinatari coinvolti	
			V.A.	%	V.A.	%
9i	9.1	9.1.2 - Servizi sociali innovativi di sostegno a famiglie multiproblematiche e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione	115	5,3%	3.699	31,2%
		9.1.4 - Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto	5	0,2%	18	0,2%
	9.2	9.2.1 - Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità	23	1,1%	805	6,8%
		9.2.2 - Presa in carico multiprofessionale per l'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili	64	3,0%	558	4,7%
		9.2.3 - Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ecc.	14	0,6%	275	2,3%
		9.2.4 - Sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione, l'adattamento degli ambienti di lavoro, la valorizzazione delle diversità ...	26	1,2%	649	5,5%
9iv	9.3	9.3.3 - Buoni servizio per servizi socio-educativi di prima infanzia	0	-	0	-

PdI	OS	Azione	Progetti finanziati		Destinatari coinvolti	
			V.A.	%	V.A.	%
		9.3.6 - Buoni servizio per servizi a persone con limitazioni di autonomia	1	0,05%	-	-
	9.4	9.4.2 - Servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi ...	1	0,5%	0	0,0%
	9.10	9.10.1.c - Interventi per mitigare gli effetti del Covid_19 sull'occupazione, occupabilità e redditi dei lavoratori (Emergenza COVID 19)	204	9,5%	390	3,3%
		9.10.2.c - Indennità straordinaria ai lavoratori colpiti dalla emergenza Covid (Emergenza COVID 19)	1.186	55,0%	5.435	45,8%
	9.11	9.11.1.c - Implementazione di buoni servizio per servizi a persone con limitazione nell'autonomia (Emergenza COVID 19)	518	24,0%	-	-
<b>TOTALE</b>			<b>2.157</b>	<b>100,0%</b>	<b>11.870</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazioni su dati SIL

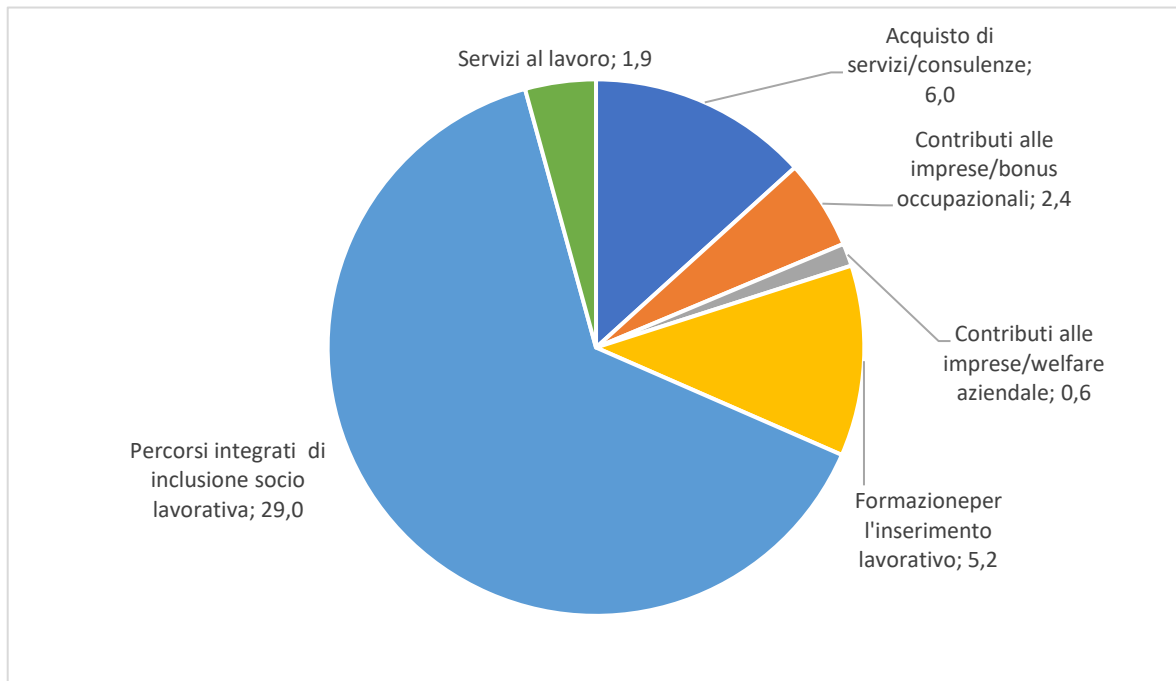
### 6.2.3 UNA PANORAMICA GENERALE SUI PROGETTI FINANZIATI

La tipologia di interventi attivati nell'ambito dell'Asse è desumibile dal grafico e dalla tabella che seguono in cui vengono rispettivamente riportati, per tipologia di progetto, gli impegni assunti e il numero di progetti finanziati.

Come si nota, la maggior parte delle risorse (circa 29 milioni di euro, pari ad oltre il 64% del totale) è stata destinata al finanziamento di **percorsi integrati di inclusione socio-lavorativa** che tuttavia incidono solo per il 27% sul totale dei progetti approvati. L'attivazione, anche nell'Asse II, delle misure "anti-covid" ha infatti determinato un forte incremento degli aiuti erogati alle imprese sotto forma di bonus occupazionali.



**Fig. 58. Le risorse impegnate per principale tipologia di strumento (dati in milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni su dati SIL

**Fig. 59. Distribuzione dei progetti per tipologia di strumento**

Tipologia di strumento	Numero	Peso %
Contributi alle imprese/bonus occupazionali	1.390	64,4%
Percorsi integrati di inclusione socio lavorativa	577	26,8%
Formazione volta all'inserimento lavorativo	88	4,1%
Servizi al lavoro (accoglienza, orientamento/bilancio di competenze/rafforzamento competenze /caccompagnamento al lavoro, incontro domanda/offerta)	45	2,1%
Contributi alle imprese/welfare aziendale	26	1,2%
Altro	31	1,5%
<b>TOTALE</b>	<b>2.157</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni su dati SIL

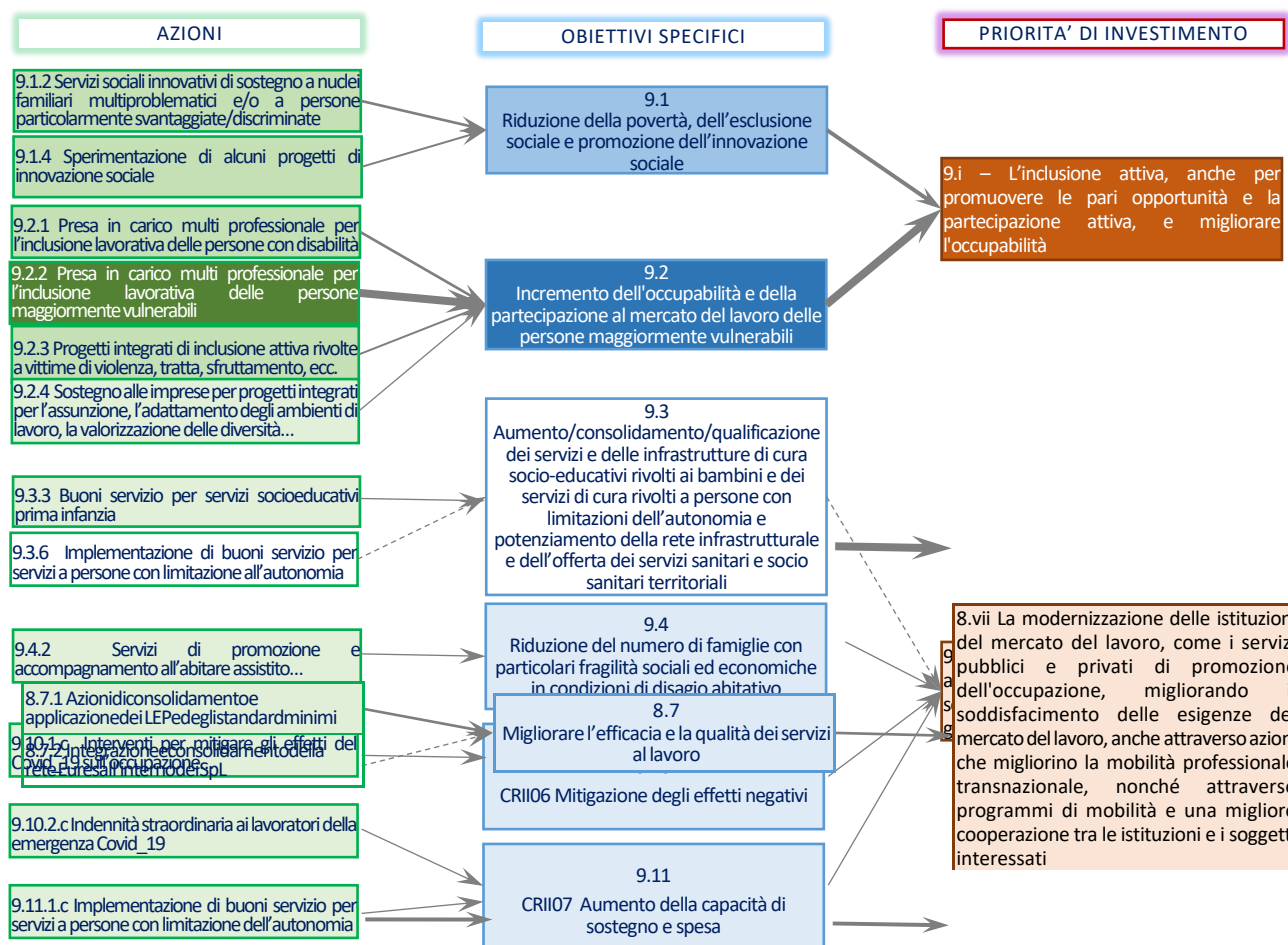
#### 6.2.4 Un quadro di sintesi dell'avanzamento delle politiche

In linea con le analisi già proposte per l'Asse 1 (cfr. 6.1.4), anche per quanto riguarda quest'Asse 2 si ritiene opportuno fare ricorso allo strumento del **quadro logico** per dare sinteticamente conto

dell'avanzamento raggiunto dalle politiche finora implementate, oltre che per richiamare e rendere esplicite le relazioni che legano le singole azioni previste dal Programma agli OS selezionati e alle connesse alle Pdl.

Ricordando che l'intensità del colore con cui sono stati rappresentati i vari riquadri e i vettori risulta via via crescente tanto maggiori sono le risorse impegnate al 31.12.2021, dal grafico seguente si evince come le politiche dell'Asse 2 si siano prevalentemente concentrate sull'Obiettivo specifico 9.2 volto ad incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro da parte delle persone maggiormente vulnerabili ed, in misura ancora più evidente, su un'unica Priorità di Investimento, la 9i "L'inclusione attiva..." dove si addensano, d'altro canto, la maggior parte degli impegni complessivi registrati su quest'Asse a fine 2021.

Fig. 60. Il quadro logico dell'Asse II



Fonte: ns elaborazioni su dati del POR e del SIL

### 6.2.5 Il profilo socio-anagrafico e la condizione professionale dei destinatari

Come anticipato, i **destinatari** coinvolti nelle operazioni dell'Asse 1 ammontano, nel complesso, a **35.026 unità**. Se si eliminano tuttavia i conteggi multipli, cioè gli individui che hanno partecipato a più di un progetto all'interno dell'Asse, il numero totale dei soggetti scende a **29.643 unità**.

Per quanto riguarda il **profilo socio-anagrafico e culturale** dei destinatari e la loro **condizione professionale in ingresso** si osserva quanto segue.

La quota di destinatari di **genere femminile** era superiore al 51% nel 2020, ma si è leggermente abbassata ed è pari al 49,5% dei destinatari raggiunti dall'Asse a fine 2021 a causa probabilmente del fatto che nell'attuazione delle misure finalizzate a contrastare l'emergenza sanitaria non si è sempre potuto tenere conto anche di priorità di genere. Approfondendo l'analisi si può inoltre osservare che il peso delle donne e degli uomini è abbastanza equilibrato in tutti gli OS. Le uniche eccezioni, come l'anno scorso, sono costituite:

- da un lato all'OS 8.7, dove si registra una netta predominanza femminile (85% del totale), pur in presenza di numeri estremamente ridotti (113 partecipanti in totale);
- dall'altro all'OS 8.10 dove, al contrario, emerge una schiacciante maggioranza maschile (96,4% del totale) a conferma di una minore propensione da parte delle donne (o di maggiori difficoltà) ad avviare attività autonome.

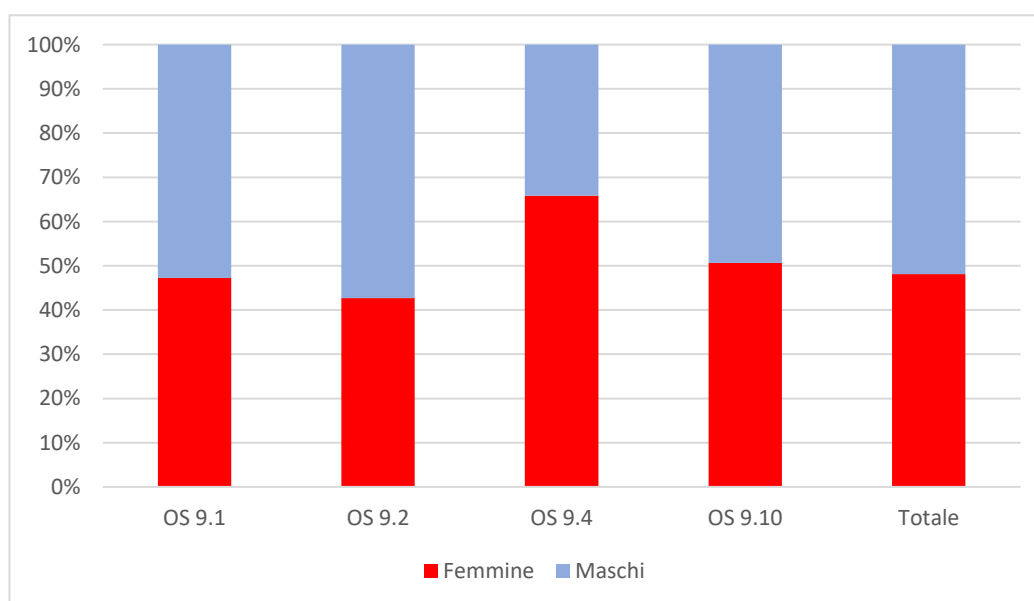
### 6.2.6 Il profilo socio-anagrafico e la condizione professionale dei destinatari

Come già anticipato, i **destinatari** coinvolti nelle operazioni finanziate dall'Asse 2 ammontano, nel complesso, a

**11.870 unità**. Eliminando anche in questo caso i conteggi multipli, riferiti a coloro che hanno partecipato a più di un'operazione all'interno dello stesso Asse, il numero di soggetti interessati dalle *policy* per l'inclusione sociale si riduce a **11.390** unità.

Gli **uomini** costituiscono una quota superiore al 51% dei partecipanti, ma il loro peso si è ridotto rispetto a quanto rilevato nell'ultimo rapporto di valutazione (56,4%) a causa del maggior equilibrio di genere raggiunto nell'ambito dell'OS 9.10 di nuova introduzione.

**Fig. 61. Destinatari delle *policy* dell'Asse 2 in base all'OS e al genere**



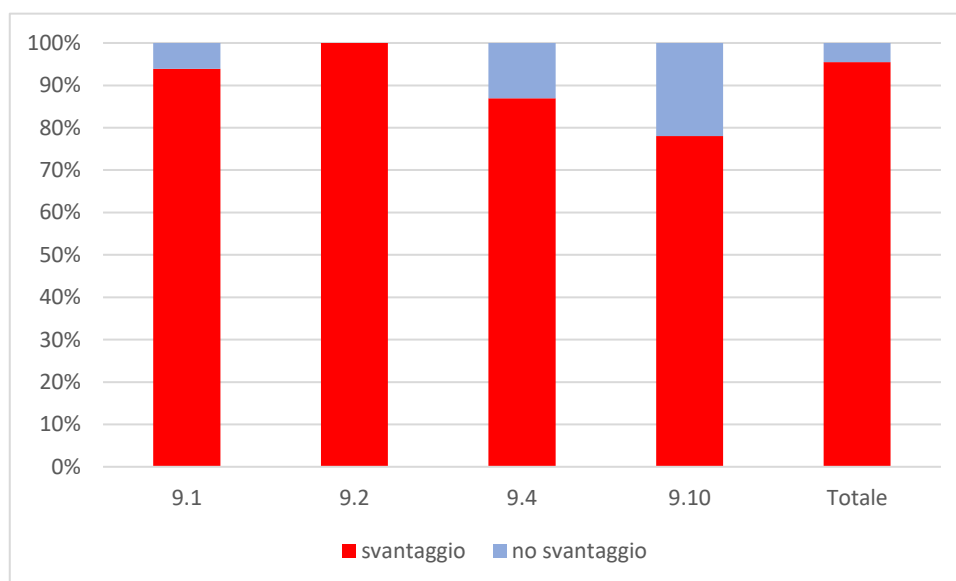
Fonte: elaborazioni su dati SIL

Quasi tutti i partecipanti coinvolti nelle azioni finanziate nell'ambito dell'Asse 2 presentano uno **svantaggio** (il 95,5% del totale) come era lecito, d'altro canto, attendersi in un'Asse la cui finalità principale è quella – per l'appunto – di favorire i processi d'inclusione dei soggetti più fragili e a maggior rischio di esclusione sociale.

Se si articola il dato complessivo a livello di OS, la situazione risulta solo parzialmente differenziata. Dall'osservazione del grafico che segue, infatti, si evince che:

- praticamente tutti i soggetti che hanno partecipato alle azioni finanziate nell'ambito dell'OS 9.2 presentano uno svantaggio che coincide con condizioni di disabilità;
- leggermente più ridotta è la quota di svantaggiati coinvolti nelle azioni che afferiscono all'OS 9.1 (93,9%), che ha prevalentemente coinvolto migranti;
- ancora più ridotte, infine, le quote di soggetti svantaggiati raggiunti con gli interventi sull'abitare attivati nell'OS 9.4 e con le misure "anti-covid" attivate nell'OS 9.10.

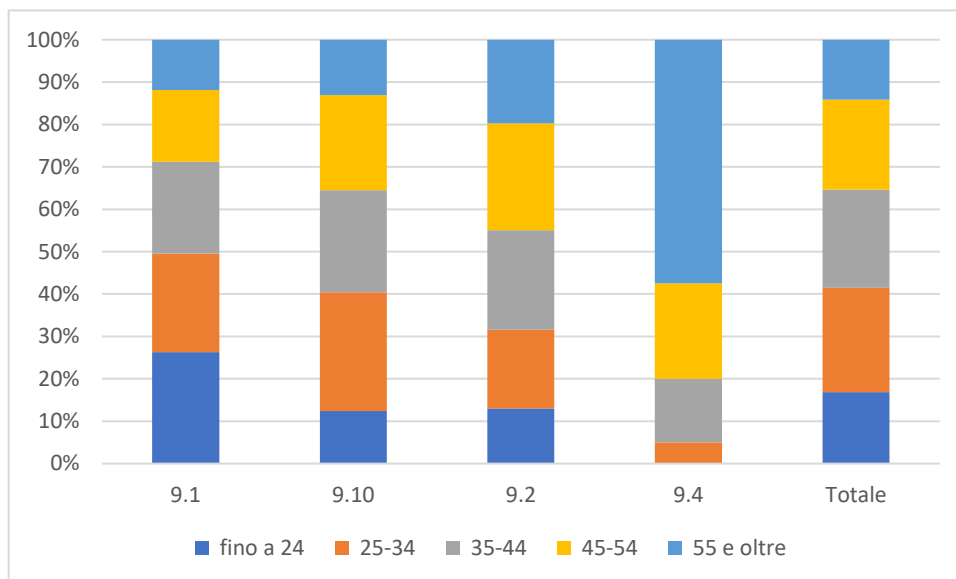
**Fig. 62. Destinatari delle policy dell'Asse 2 in base all'OS e alla condizione di svantaggio**



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Gli under 25 e gli over 64 costituiscono le quote comparativamente più contenute dei destinatari raggiunti (rispettivamente il 16,8% e il 14,1% del totale). Tutte le altre **classi di età**, invece, sono quasi equamente rappresentate. L'unico elemento di rilievo da evidenziare è rappresentato dal fatto che, in termini relativi, gli under 25 sono stati coinvolti soprattutto dagli interventi promossi nell'OS 9.1 mentre gli over 64 in quelli relativi alle soluzioni abitative innovative attivati nell'OS 9.4.

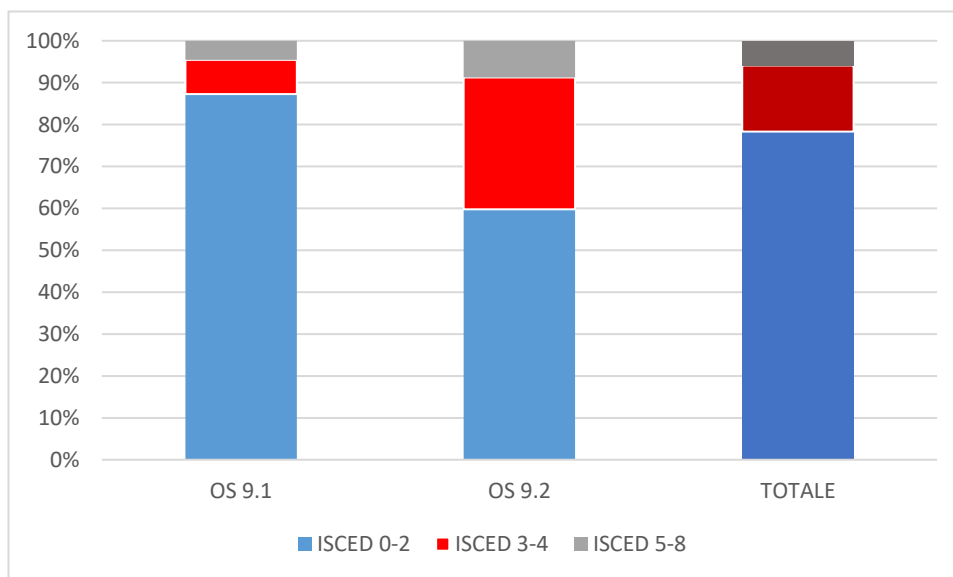
**Tab. 76. Destinatari delle policy dell'ASSE 2 in base all'OS e alla classe d'età**



Fonte: elaborazioni su dati SIL

L'analisi dei **titoli di studio** evidenzia una netta maggioranza di partecipanti con un basso livello di scolarizzazione (ISCED 0, 1 o 2), e, specularmente, una modesta incidenza dei titoli di studio più elevati, soprattutto nel caso dell'OS 9.1 che ha prevalentemente coinvolto migranti.

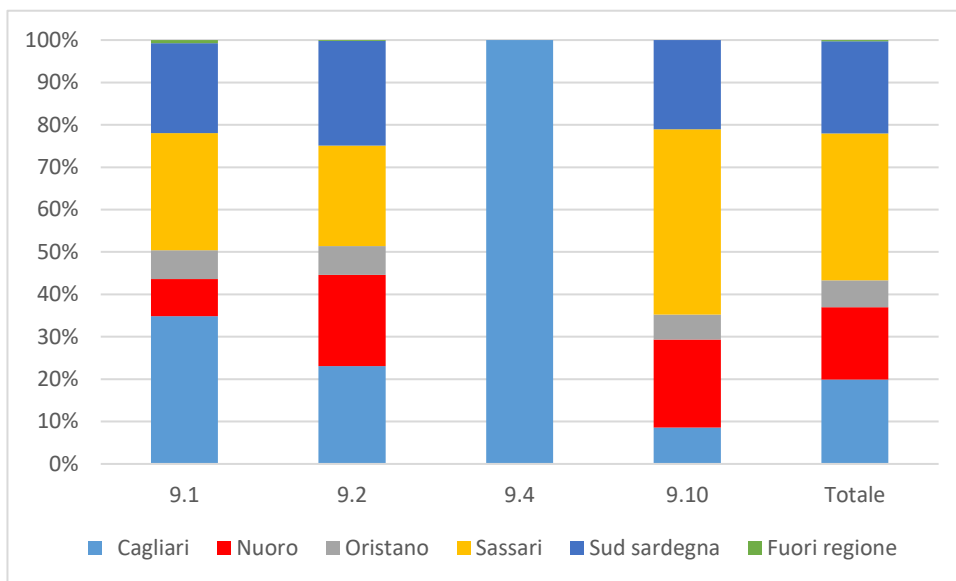
**Fig. 63. Destinatari delle policy dell'ASSE 2 in base all'OS e al titolo di studio**



Fonte: elaborazioni su dati SIL

La distribuzione dei partecipanti per provincia di residenza rispecchia abbastanza fedelmente quella della popolazione regionale.

**Fig. 64. Destinatari delle policy dell'ASSE 2 in base all'OS e alla provincia di residenza**

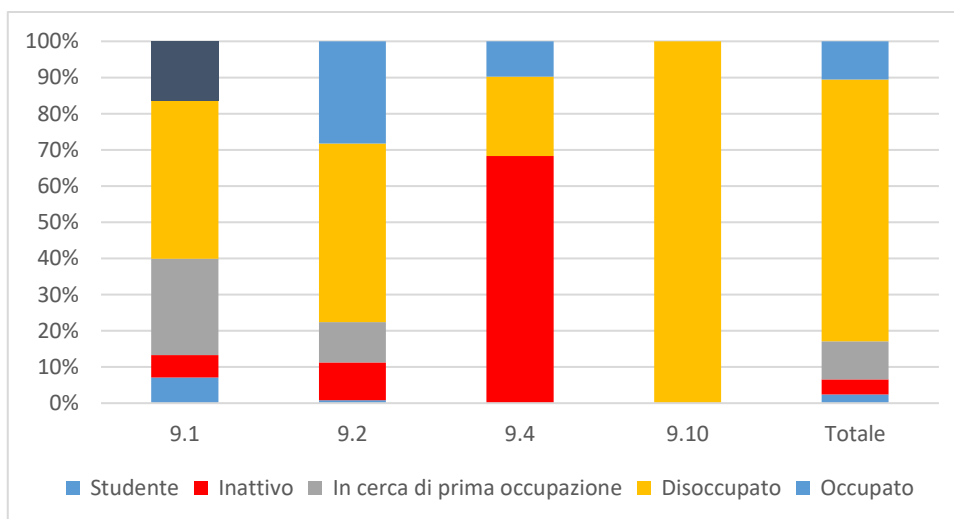


Fonte: elaborazioni su dati SIL

Per quanto concerne infine la **condizione professionale in ingresso**, va sottolineato che l'83% circa dei destinatari raggiunti risultava disoccupato o alla ricerca di prima occupazione nel momento in cui è stato coinvolto nell'intervento finanziato dal POR; poco più del 10% aveva un lavoro e la quota restante era inattivo o studente.

Mettendo a confronto i singoli OS in cui si articola l'Asse (cfr. grafico seguente) si nota soprattutto che le azioni che afferiscono all'OS 9.4 hanno prevalentemente coinvolto persone inattive mentre le misure "anti-Covid" dell'OS 9.10 sono state esclusivamente rivolte a disoccupati.

**Fig. 65. Destinatari delle policy dell'ASSE 2 per condizione all'ingresso**



Fonte: elaborazioni su dati SIL

La tabella che segue propone un quadro riassuntivo dei soggetti complessivamente coinvolti negli interventi finora implementati nell'Asse 2, articolato in base ai principali target di destinatari.

**Tab. 77. Profilo socio-anagrafico e caratteristiche salienti dei destinatari delle policy implementate nell'Asse 2**

Principali categorie di destinatari	Destinatari delle policy	
	V.A.	%
<b>TOTALE DESTINATARI</b>	<b>11.870</b>	<b>100,0%</b>
Genere		
• Femmine	5.712	48,1%
• Maschi	6.158	51,9%
Età		
• <i>under</i> 25	1.999	16,8%
• 25-34 anni	2.924	24,6%
• 35-44 anni	2.750	23,2%
• 45-54 anni	2.522	21,2%
• 55-64 anni	1.674	14,1%
• <i>over</i> 64		
Residenza		
• Cagliari	2.367	19,9%
• Sassari	4.155	34,7%
• Sud Sardegna	2.582	21,8%
• Nuoro	2.022	17%
• Oristano	754	6,4%
• Fuori regione	30	0,3%
Vulnerabilità		
• Svantaggiati, di cui:	11.375	95,8%
o Altro tipo di disabilità	7.112	59,9%
o Migranti	3.116	26,3%
o Persone con disabilità	725	6,1%
Livello d'istruzione		
• Basso (ISCED 0-2)	7.354	62,0%
• Medio (ISCED 3-4)	3.705	31,2%
• Alto (ISCED 5-8)	811	6,8%
Condizione professionale in ingresso		
• Studenti	282	2,4%
• Inattivi	497	4,2%
• In cerca di prima occupazione	1.246	10,5%
• Disoccupati in cerca di nuova occupazione	8.589	72,4%
• Occupati	1.256	10,6%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

## 6.3 ASSE 3 – VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO

### 6.3.1 L'avanzamento finanziario

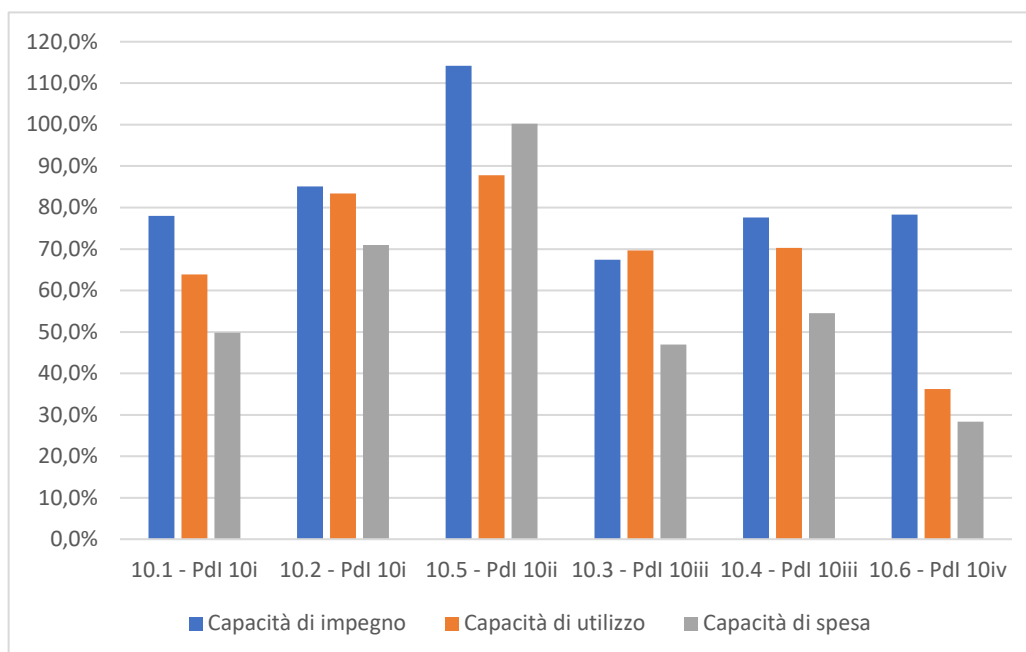
La dotazione finanziaria dell'Asse 3 ammontava, a fine 2021, a **149,5 milioni di euro** (circa un terzo delle risorse complessive).

I dati di monitoraggio aggiornati a fine 2021 indicano che:

- le risorse **impegnate** risultano pari – nel complesso – ad oltre **139 milioni di euro** e rappresentano, quindi, il 93% della dotazione finanziaria (si tratta dell'Asse che mostra l'avanzamento più elevato);
- i **pagamenti** si attestano a quasi **110 milioni di euro** (20 in più rispetto all'annualità 2020) e costituiscono il 73% delle risorse disponibili.

Il grafico seguente riassume la capacità di impegno, utilizzo e spesa per i diversi Obiettivi specifici e le connesse Priorità di Investimento.

Fig. 66. Avanzamento finanziario per OS/PdI a fine 2021



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Il quadro che emerge dall'analisi dei livelli di attuazione finanziaria dei singoli OS e delle singole Pdl è complessivamente più omogeneo di quello che si rileva in altri Assi. Tuttavia:

- la **capacità di impegno** supera il 110% nel caso dell'**OS 10.5** "Innalzamento dei livelli di competenze, partecipazione e successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente" (**Pdl 10ii**); supera l'80% nel caso dell'**OS 10.2 (Pdl 10.i)** "Miglioramento delle competenze chiave degli allievi" ed è leggermente più bassa nel caso di tutti gli altri OS programmati, nessuno dei quali, però, evidenzia ritardi da considerare critici;
- in merito alla **capacità di spesa** l'unico dato da sottolineare è costituito dal rapporto pagamenti/dotazione abbastanza contenuto (inferiore al 30%) che si rileva nel caso dell'**OS 10.6** "Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale", attivato nell'ambito della **Pdl 10.iv**;
- i valori, per OS e Pdl, della **capacità di utilizzo** confermano le ottime performance attuative dell'**OS 10.5**.

Tra gli interventi attivati nell'ambito dell'Asse, oltre a quelli più standardizzati che prevedono l'attivazione di percorsi formativi di varie tipologie, rientrano: il programma triennale "**Tutti a Iscol@**" che si articola su linee di intervento concepite per contrastare la dispersione scolastica (potenziamento delle competenze di base, laboratori pomeridiani e sostegno psicologico) e il progetto "**Talent UP**", parte del programma Entrepreneurship and Back, che punta a sostenere la nascita di start up innovative attraverso l'attivazione di percorsi che sostengono il processo dalla business idea alla creazione di impresa; l'attivazione di percorsi di Istruzione e Formazione professionale.

### 6.3.2 L'avanzamento fisico

I dati estratti dal sistema di monitoraggio aggiornati a fine 2021 segnalano un numero di **progetti finanziati** a valere sull'ASSE 3 pari a **2.236 unità**, con il coinvolgimento di ben **268.448 partecipanti**.



La tabella che segue riassume il quadro complessivo dei progetti e dei destinatari articolato in base alle specifiche Azioni e, conseguentemente, agli Obiettivi specifici/Risultati Attesi e alle Priorità d'investimento cui questi si riferiscono.

Come si nota, la grandissima maggioranza (91%) dei progetti finora implementati sull'Asse fa riferimento alla **Priorità 10i** che essendo articolata sugli **OS 10.1 e 10.2**, è finalizzata a ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e ad integrare e potenziare le aree disciplinari di base dei percorsi scolastici attraverso l'introduzione di moduli di lingua italiana o straniera, nuove tecnologie, ecc.

La rilevanza della stessa priorità di investimento è confermata dal numero di destinatari raggiunti che rappresentano l'85% dei partecipanti alle azioni implementate nell'Asse.

Va comunque ribadito, in linea con quanto già evidenziato nell'ultimo RAV, che risulta significativo anche il numero di partecipanti (quasi **40 mila unità**) coinvolti nelle azioni che sono direttamente collegate all'**OS 10.5** "Innalzamento dei livelli di competenze, partecipazione e successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente" e, conseguentemente, alla **Priorità 10ii**, coerentemente con quanto emerge dalle analisi di contesto che indicano come si rilevi a livello regionale ancora un'insufficiente presenza di giovani in possesso di titoli di studio di livello universitario o equivalente, malgrado gli evidenti progressi registrati nell'attuale ciclo di programmazione.

**Tab. 78. L'avanzamento fisico dell'Asse 3 per Priorità di Investimento (PdI), Obiettivo specifico (OS) e Azione**

PdI	OS	Azione	Progetti finanziati		Destinatari coinvolti	
			V.A.	%	V.A.	%
10i	10.1	10.1.1 Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità...	863	38,6%	133.006	49,5%
		10.1.4 - Formazione di docenti e formatori per il contrasto alla dispersione scolastica	2	0,1%	-	-
		10.1.5 - Stage, laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro	18	0,8%	241	0,1%
		10.1.7 - Percorsi formativi di leFP	99	4,4%	1.084	0,4%
	10.2	10.2.2 Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base	1.049	46,9%	93.838	35,0%
		10.2.3 Azioni di internazionalizzazione dei sistemi educativi e mobilità	-	0,0%	-	0,0%
10ii	10.5	10.5.1 - Azioni di raccordo tra scuole e istituti di istruzione universitaria o equivalente	2	0,1%	26.351	9,8%
		10.5.2 - Borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi	10	0,4%	10.828	4,0%
		10.5.5 - Interventi per migliorare l'offerta formativa con attenzione alle competenze trasversali	2	0,1%	26.351	9,8%
		10.5.12 - Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente <i>post-lauream</i>	93	4,2%	422	0,2%
10iii	10.3	10.3.1 - Percorsi per adulti finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifica...	5	0,2%	645	0,2%
		10.3.8 - Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali ...	14	0,6%	-	-

PdI	OS	Azione	Progetti finanziati		Destinatari coinvolti	
			V.A.	%	V.A.	%
	10.4	10.4.2 - Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro	-	0,0%	-	0,0%
		10.4.4 - Interventi formativi per la qualificazione di nuove figure professionali nella <i>green economy</i>	33	1,5%	1.111	0,4%
		10.4.7 - Tirocini e iniziative di mobilità	9	0,4%	28	0,0%
		10.4.11 - Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali ...	15	0,7%	-	-
10iv	10.6	10.6.1 - Interventi qualificanti della filiera istruzione - formazione tecnica professionale	7	0,3%	203	0,1%
		10.6.2 - Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali	2	0,1%	-	-
		10.6.11 Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali ...	13	0,6%	-	-
<b>TOTALE</b>			<b>2.236</b>	<b>100%</b>	<b>268.448</b>	<b>100%</b>

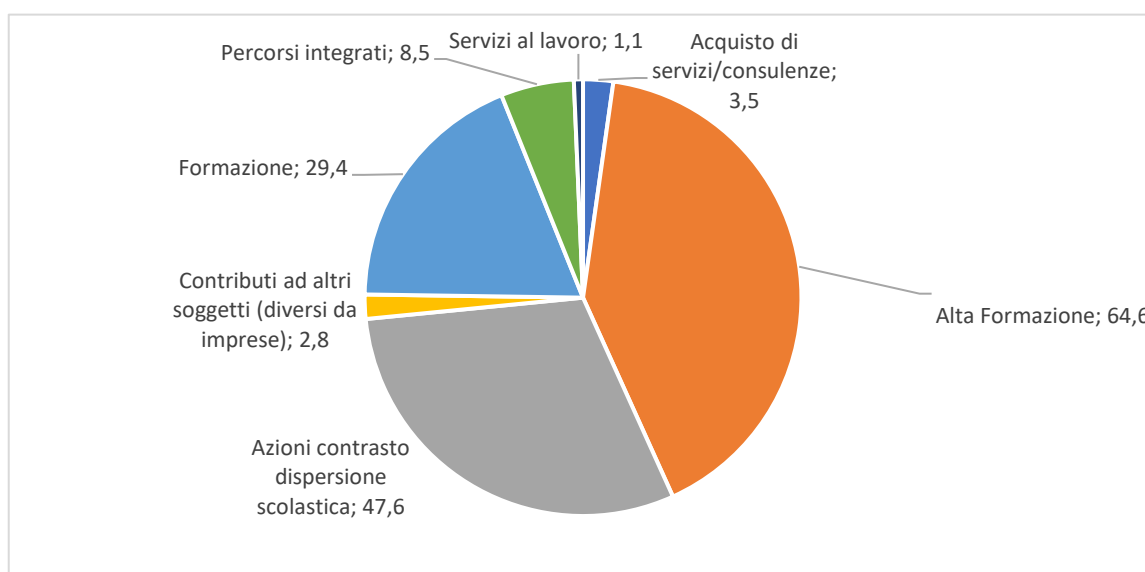
Fonte: elaborazioni su dati SIL

### 6.3.3 Le caratteristiche salienti dei progetti finanziati

Il grafico che segue riassume la ripartizione delle **risorse impegnate** nell’Asse al 31.12.2021, in base alla tipologia di strumento/intervento su cui tali risorse risultano appostate.

Come si nota, l’alta formazione e gli interventi contro la dispersione scolastica costituiscono i due filoni di intervento su cui si è investito di più (oltre 100 milioni di euro) e su cui è stato complessivamente finanziato oltre il 90% dei **progetti**.

**Fig. 67. Le risorse impegnate per principale tipologia di strumento (dati in milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni su dati SIL

**Tab. 79. Distribuzione dei progetti per tipologia di strumento**

Tipologia di strumento	Numero	Peso %
Azioni contrasto dispersione scolastica	1.912	85,5%
Alta Formazione/Azioni volte a favore l'istruzione superiore	103	4,6%
Formazione	103	4,6%
Contributi ad altri soggetti (diversi da imprese)	45	2,0%
Percorsi integrati di formazione, accompagnamento al lavoro e promozione dell'imprenditorialità	33	1,5%
Altro	40	1,8%
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>2.236</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni su dati SIL

#### 6.3.4 Un quadro di sintesi dell'avanzamento delle politiche

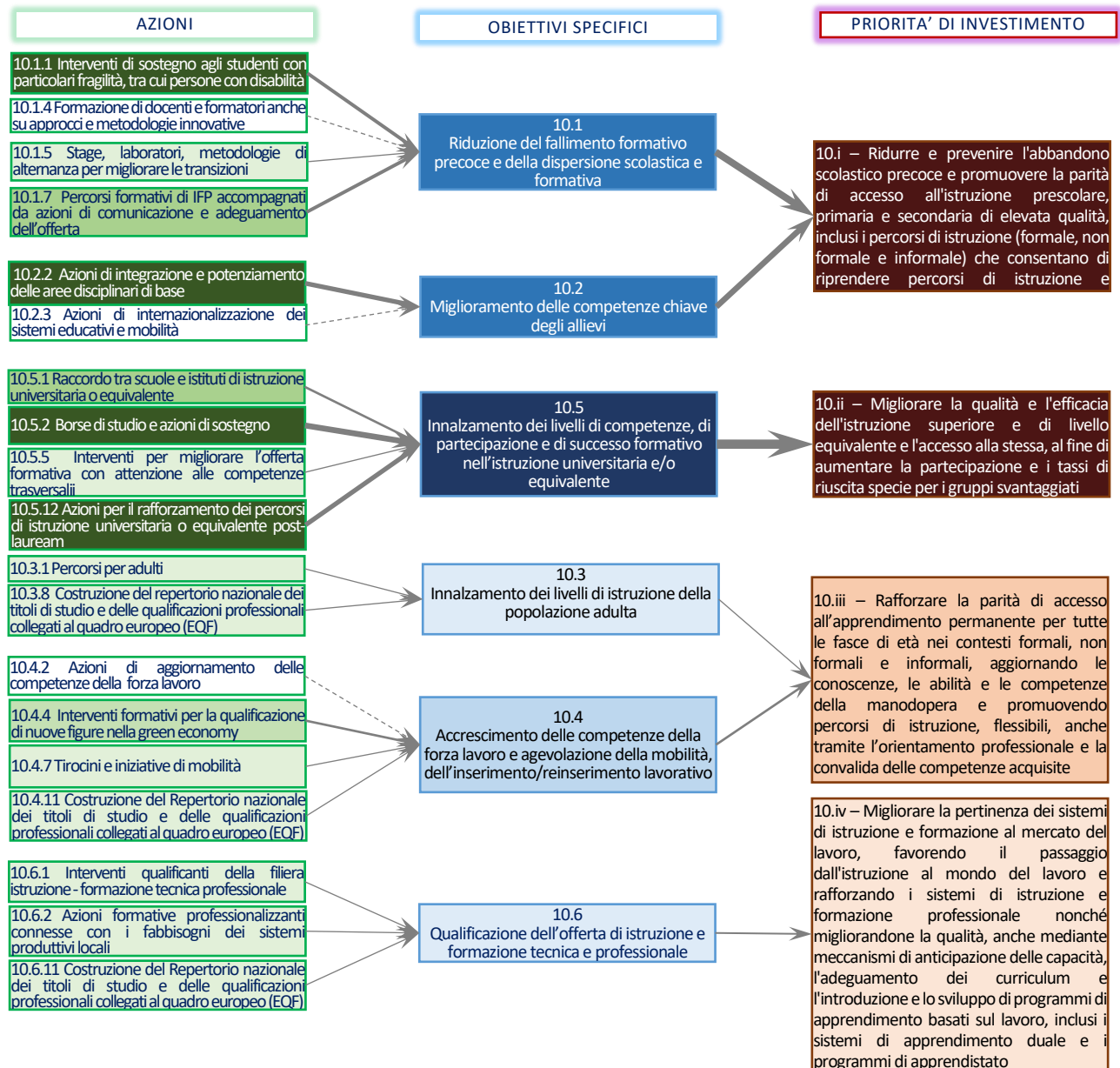
Coerentemente con le analisi già proposte per gli altri Assi, anche in questo caso si è fatto ricorso allo strumento del **quadro logico** per dare conto dell'avanzamento raggiunto dalle politiche implementate nell'Asse 3 fino al 31.12.2021.

La figura evidenzia chiaramente come le risorse finora impegnate si siano concentrate quasi esclusivamente su tre Obiettivi specifici e due connesse Priorità d'investimento; ci si riferisce in modo particolare a:

- l'Obiettivo specifico 10.5 "Innalzamento dei livelli di competenze di partecipazione e di successo formativo...." che è direttamente collegato alla Pdl 10ii "migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore....", sul quale risultavano impegnati al 31.12.2020 quasi 66 milioni di euro, cioè circa la metà dell'ammontare totale riguardante l'Asse 3;
- l'Obiettivo specifico 10.1 "Riduzione del fallimento formativo precoce...." che fa riferimento alla Pdl 10i "ridurre e prevenire l'abbandono scolastico ....." a valere sul quale si rilevano impegni per oltre 30 milioni di euro;
- infine, l'Obiettivo specifico 10.2 "Miglioramento delle competenze chiave degli allievi" che è anch'esso collegato alla stessa Pdl di cui al punto precedente (circa 22,4 Meuro di impegni).

Dal suddetto grafico si nota inoltre come gli investimenti finora realizzati sugli altri tre Obiettivi selezionati in sede programmatica e, conseguentemente, sulle Pdl a questi associate, appaiono oggettivamente modesti, soprattutto laddove si faccia riferimento all'OS 10.3 "Innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta " e all'OS 10.6 "Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale". In quest'ultimo caso va peraltro ricordato come si tratti di un OS che ha subito con l'ultima riprogrammazione del 2020 un rilevante taglio di risorse che ha ridotto la sua dotazione originaria a circa la metà.

Fig. 68. Il quadro logico dell'Asse III



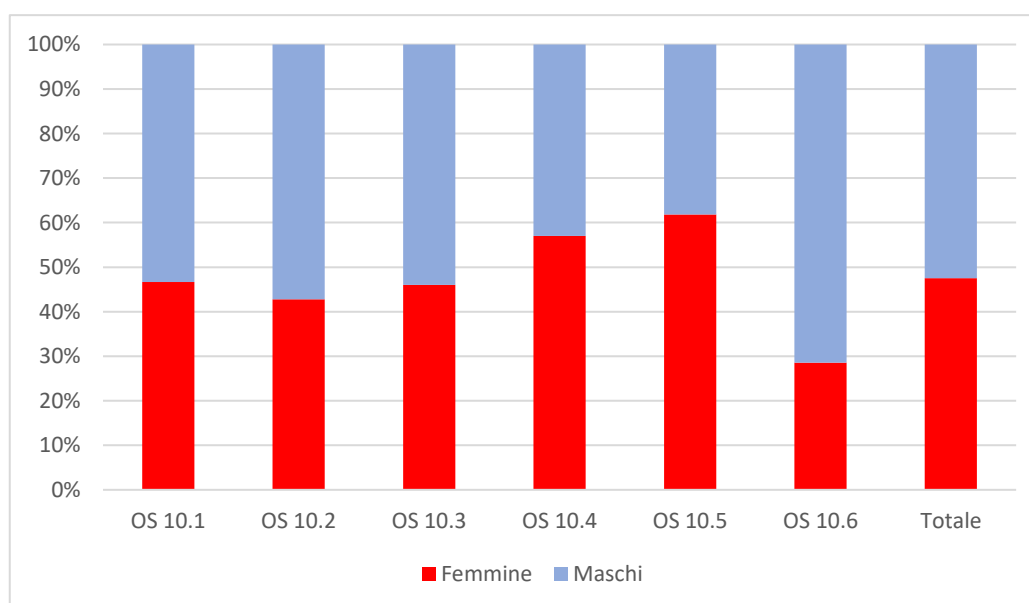
Fonte: ns elaborazioni su dati del POR e del SIL

### 6.3.5 Il profilo socio-anagrafico e la condizione professionale dei destinatari

Eliminando tuttavia i conteggi multipli, cioè gli individui il cui codice fiscale compare più volte nel sistema di monitoraggio perché destinatari di più di un'operazione, il numero dei partecipanti scende in questo caso a meno della metà (**125.994 unità**).

In quest'Asse, la ripartizione per **genere** evidenzia una leggera prevalenza della componente maschile che incide per circa il 52,5% del totale. Se si disaggregano i dati per Obiettivo specifico si può tuttavia notare che le donne costituiscono la maggioranza relativa dei destinatari degli interventi promossi nell'ambito degli OS 10.4 e 10.5, mentre la prevalenza degli uomini diventa evidente sia fra i destinatari dei due Obiettivi specifici (10.1 e 10.2) che sono collegati alla Pdl 10i dedicata alla prevenzione dell'abbandono scolastico, sia tra quelli dell'OS 10.3 (finalizzato al recupero dell'istruzione di base), sia, infine, fra quelli che afferiscono all'OS 10.6 "Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale" e alla corrispondente Pdl 10iv "Migliorare la pertinenza dei sistemi d'istruzione al mercato del lavoro".

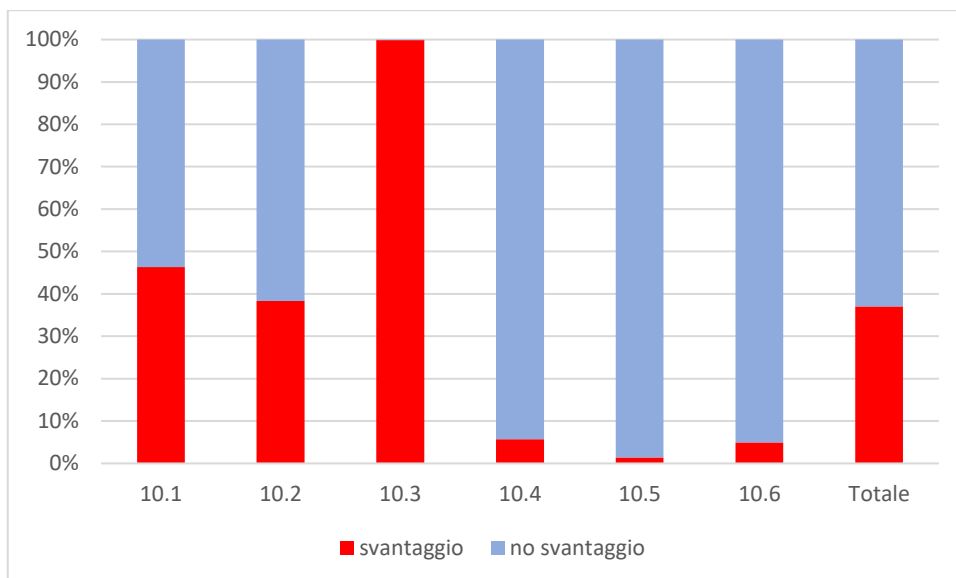
**Fig. 69. Destinatari delle policy dell'Asse 3 per OS e genere**



Fonte: elaborazioni su dati SIL

In media, il 37% dei destinatari raggiunti dall'Asse presenta una condizione di **svantaggio**, ma esistono al riguardo forti differenziazioni per OS che ovviamente discendono dal tipo di politiche implementate in attuazione dei diversi obiettivi. Si nota, infatti, che tutti i destinatari delle azioni finalizzate al recupero dell'istruzione di base sono caratterizzati da forme di svantaggio se non altro di tipo socio-economico e che la quota di soggetti svantaggiati è elevata anche tra i destinatari degli interventi contro la dispersione scolastica mentre risulta quasi nulla negli altri OS.

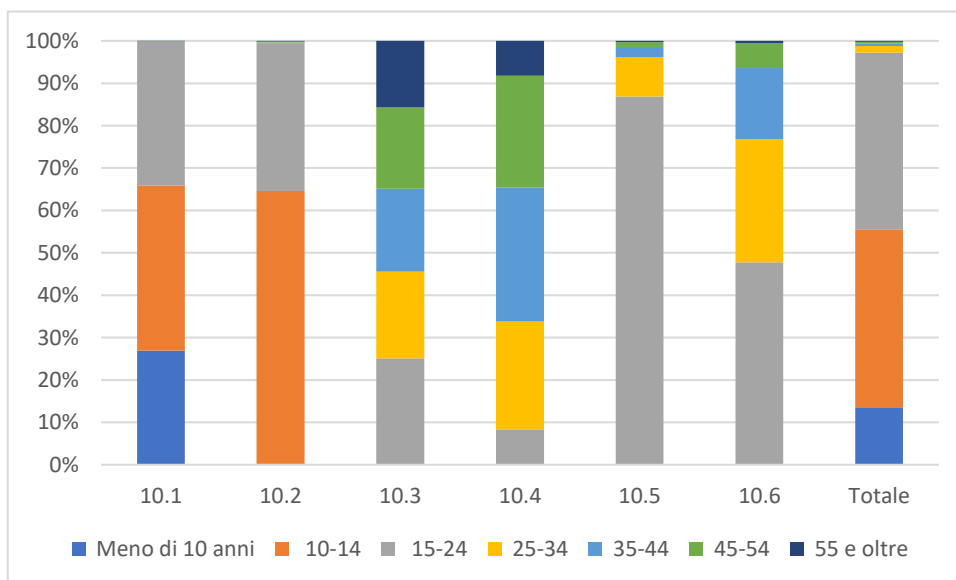
**Fig. 70. Destinatari delle policy dell'Asse 3 in base all'OS e alla condizione di svantaggio**



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Oltre il 97% dei destinatari ha, al massimo, 24 **anni di età** il che denota azioni di qualificazione del capitale umano rivolte essenzialmente ai giovani, ma costituisce un risultato fortemente influenzato dalla numerosità dei soggetti coinvolti nelle azioni contro la dispersione scolastica. Sugli altri OS, infatti, l'età media dei partecipanti è più alta e non è trascurabile neanche la quota degli over 35.

**Fig. 71. Destinatari delle policy dell'ASSE 3 in base all'OS e alla classe d'età**



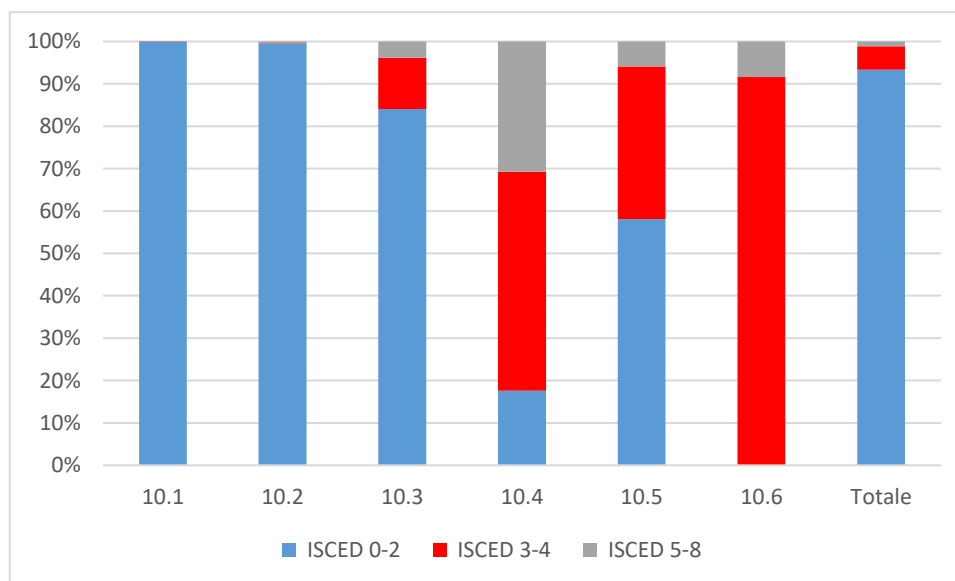
Fonte: elaborazioni su dati SIL

Per quanto riguarda **il grado d'istruzione** rilevato all'ingresso nella politica, è ovvio registrare fra i partecipanti una netta predominanza di soggetti in possesso di titoli di studio di livello inferiore, vista soprattutto l'età media dei destinatari e l'elevatissima incidenza di *under 18*.

Dato, tuttavia, che le policy implementate nell'Asse si sono rivolte a target differenti, il livello di scolarizzazione varia fortemente in base all'OS di riferimento. Dal grafico seguente si può, infatti, constatare che:

- tutti i soggetti coinvolti negli interventi contro la dispersione scolastica (OS 10.1 e 10.2) e la maggioranza degli adulti che hanno partecipato agli interventi finalizzati al recupero delle competenze di base (OS 10.3) avevano in ingresso un titolo di studio di livello inferiore (ISCED 0, 1 o 2, corrispondente al più alla licenza media/avviamento professionale);
- chi ha invece partecipato agli interventi di formazione continua per la qualificazione di nuove figure professionali nell'ambito della *green economy* (Azione 10.4.4 – OS 10.4) mostra un livello di scolarizzazione più elevato, prevalendo nettamente gli individui con titoli di livello secondario o terziario;
- i destinatari dell'unica azione che afferisce all'OS 10.6 (Azione 10.6.1 – istruzione tecnica professionalizzante) risultano costituiti, in netta prevalenza, da individui in possesso del diploma di scuola superiore;
- infine, chi ha partecipato alle azioni collegate all'OS 10.5 evidenzia un livello di istruzione variegato, nonostante prevalgano anche in questo caso gli individui con un basso livello di scolarizzazione.

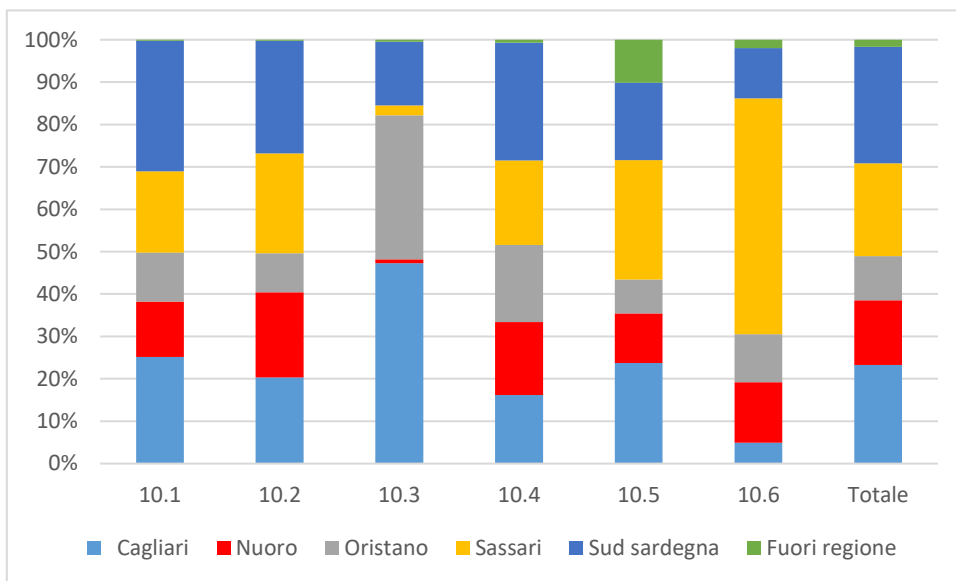
**Fig. 72. Destinatari delle policy dell'ASSE 3 in base all'OS e al titolo di studio**



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Per quanto riguarda la provincia di **residenza**, si rileva un certo disequilibrio territoriale che favorisce, in quasi tutti gli OS, la partecipazione agli interventi da parte di residenti nella Provincia Sud Sardegna che costituiscono il 27,5% del totale (a fronte di un peso della popolazione provinciale sul totale regionale del 21%).

**Fig. 73. Destinatari delle policy dell'ASSE 3 in base all'OS e alla provincia di residenza**

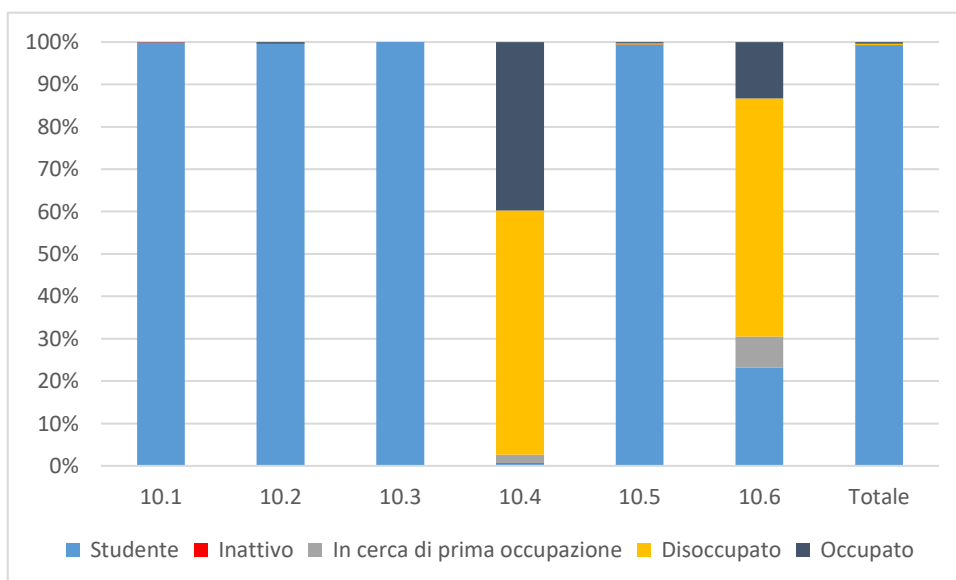


Fonte: elaborazioni su dati SIL

Infine, per quanto riguarda la **condizione professionale** rilevata all'ingresso nelle *policy*, vista la composizione della platea dei destinatari era scontato attendersi una schiacciante maggioranza di studenti. Spingendo l'analisi ad un maggior livello di dettaglio si evince inoltre che:

- I ragazzi coinvolti negli interventi contro la dispersione scolastica (OS 10. 1 e 10.2), così come quelli che hanno preso parte alle azioni che attuano gli OS 10.3 e 10.5, risultano quasi tutti classificati come studenti;
- chi ha invece partecipato agli interventi che afferiscono sia all'OS 10.4 che all'OS 10.6 risultava in ingresso prevalentemente disoccupato/in cerca di prima occupazione.

**Fig. 74. Destinatari delle policy dell'ASSE 3 in base all'OS e alla condizione all'ingresso**



Fonte: elaborazioni su dati SIL

La tabella seguente propone un quadro riassuntivo dei soggetti complessivamente coinvolti negli interventi finora realizzati nell'Asse, articolato in base ai principali *target* di destinatari.



**Tab. 80. Profilo socio-anagrafico e caratteristiche salienti dei destinatari delle policy implementate nell'Asse 3**

Principali categorie di destinatari	Destinatari delle policy	
	V.A.	%
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>268.448</b>	<b>100,0%</b>
Genere		
• Donne	127.503	47,5%
• Uomini	140.945	52,5%
Età		
• <i>under</i> 10	36.349	13,5%
• 10-14 anni	112.825	42,0%
• 15-24 anni	111.826	41,7%
• 25-34 anni	4.148	1,5%
• 35-44 anni	1.611	0,6%
• 45-54 anni	1.168	0,4%
• over 54 anni	520	0,2%
Residenza		
• Cagliari	62.482	23,3%
• Sassari	58.958	22,0%
• Sud Sardegna	73.761	27,5%
• Nuoro	41.041	15,3%
• Oristano	27.776	10,3%
• Fuori regione	4.430	1,7%
Vulnerabilità		
• Svantaggiati, <i>di cui</i> :	99.394	37,0%
o Altro tipo di vulnerabilità	96.720	36,0%
o Persona con disabilità	1.775	0,7%
Livello d'istruzione		
• Basso (ISCED 0-2)	250.578	93,3%
• Medio (ISCED 3-4)	14.826	5,5%
• Alto (ISCED 5-8)	3.044	1,1%
Condizione professionale in ingresso		
• Studenti	266.341	99,2%
• Inattivi	99	0,0%
• In cerca di prima occupazione	55	0,0%
• Disoccupati in cerca di nuova occupazione	852	0,3%
• Occupati	1.101	0,4%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

## 6.4 ASSE 4 – CAPACITÀ ISTITUZIONALE ED EFFICIENZA AMMINISTRATIVA

### 6.4.1 L'avanzamento finanziario

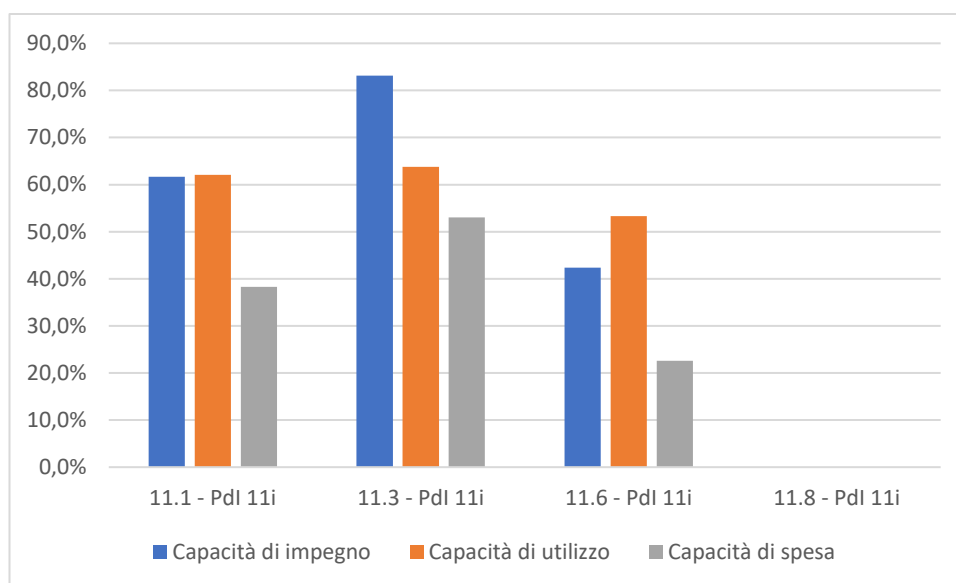
Le risorse assegnate all'Asse 4 a seguito dell'ultima riprogrammazione approvata nel 2021 ammontano a circa **13 milioni di euro** (meno del 3% della dotazione complessiva del POR).

I dati di monitoraggio aggiornati a fine 2021 indicano che:

- gli **impegni** si attestano a circa **8,6 milioni di euro** e rappresentano il **66%** della dotazione finanziaria;
- i **pagamenti** ammontano a circa **5,3 milioni di euro** (un importo identico a quello rilevato a fine 2020) e costituiscono poco più del **40%** delle risorse assegnate all'Asse.

La disaggregazione dei dati di attuazione finanziaria per OS evidenzia performance soddisfacenti per gli Obiettivi specifici **11.3** e **11.1** (Miglioramento dei processi organizzativi... e Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità... dei dati pubblici) e ritardi attuativi nel caso degli altri OS.

**Fig. 72. Avanzamento finanziario per OS a fine 2021**



Fonte: elaborazioni su dati SIL

I **principali dispositivi** finora attivati nell'Asse riguardano: da un lato il rafforzamento dei sistemi dei processi di integrazione e interoperabilità delle basi informative; dall'altro il rafforzamento delle competenze – anche in chiave digitale – del personale dei Centri per l'Impiego.

Nel corso del 2021 sono state bandite delle gare per l'acquisizione del servizio di supporto al rafforzamento amministrativo rivolto alle autonomie scolastiche, denominato "Pronto intervento scuole"; del servizio di supporto alle istituzioni scolastiche beneficiarie di progetti a regia regionale nel POR Sardegna FSE 2014/2020 (SUPERAS) e del servizio finalizzato all'individuazione e al trasferimento di buone pratiche europee nei sistemi regionali dell'occupazione, dell'inclusione sociale, dell'istruzione e della formazione.

#### 6.4.2 L'avanzamento fisico

I dati estratti dal sistema di monitoraggio aggiornati a fine 2021 indicano che i **progetti finanziati** a valere sull'ASSE 4 ammontano a **24 unità**, con il coinvolgimento nel complesso di **6.936 partecipanti**.

La tabella che segue riassume il quadro complessivo dei progetti e dei destinatari articolato in base alle specifiche Azioni e, quindi, agli Obiettivi specifici/Risultati Attesi e alle Priorità d'investimento cui queste si riferiscono.

Come si nota, quasi l'84% dei destinatari raggiunti ha partecipato agli interventi attivati nell'ambito dell'**OS 11.3** volto a favorire il miglioramento delle prestazioni della PA.

**Tab. 81. L'avanzamento fisico dell'Asse 4 per Priorità di Investimento (Pdl), Obiettivo specifico (OS) e Azione**

Pdl	OS	Azione	Progetti finanziati		Destinatari coinvolti	
			V.A.	%	V.A.	%
11i	11.1	11.1.1 - Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici...	4	16,7%	554	8,0%
		11.1.3 - Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative...	5	20,8%	578	8,3%
	11.3	11.3.3 - Azioni di qualificazione ed <i>empowerment</i> delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholder	10	41,7%	5.804	83,7%
		11.3.6 - Miglioramento della <i>governance</i> multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico	1	4,2%	-	0,0%
	11.6	11.6.5 - Implementazione delle misure di riforma e semplificazione amministrativa previste nei Piani di miglioramento tecnico-amministrativo...	4	16,7%	-	0,0%
<b>TOTALE</b>			<b>24</b>	<b>100%</b>	<b>6.936</b>	<b>100%</b>

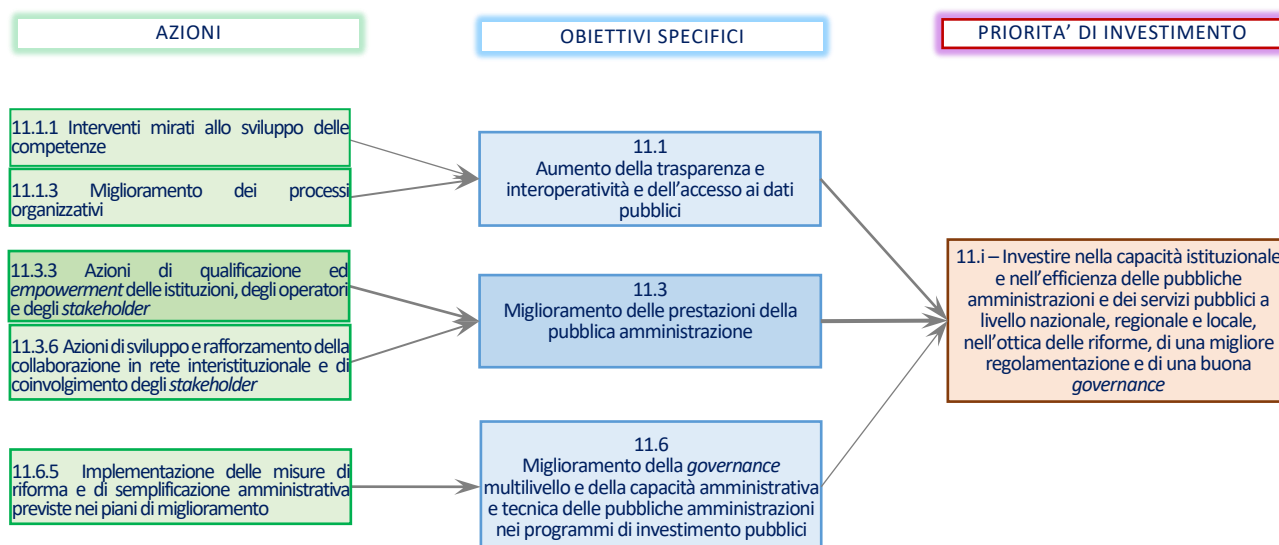
Fonte: elaborazioni su dati SIL

#### 6.4.3 Un quadro di sintesi dell'avanzamento delle politiche

In linea con le analisi già realizzate nei paragrafi precedenti, anche in questo caso si è fatto ricorso allo strumento del **quadro logico** per dare conto dell'avanzamento raggiunto dalle politiche finora promosse.

La figura seguente contiene il *logical framework* sottostante all'Asse 4, dove tutte e cinque le azioni programmate dal PO (prima delle riprogrammazioni intervenute nel 2020) risultano collegate ad un'unica Priorità d'investimento, la 11.i – “Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni.....”, ancorché siano riferite a 3 diversi Obiettivi Specifici (11.1, 11.3 e 11.6). Come si evince dalla figura, l'avanzamento rilevato per i tre OS al 31.12.2020 risulta abbastanza omogeneo, sebbene sia visibile come sull'OS 11.3 che riguarda il “Miglioramento delle prestazioni della PA” si concentri la quota relativamente maggiore di impegni.

**Fig. 75. Il quadro logico dell'Asse IV**



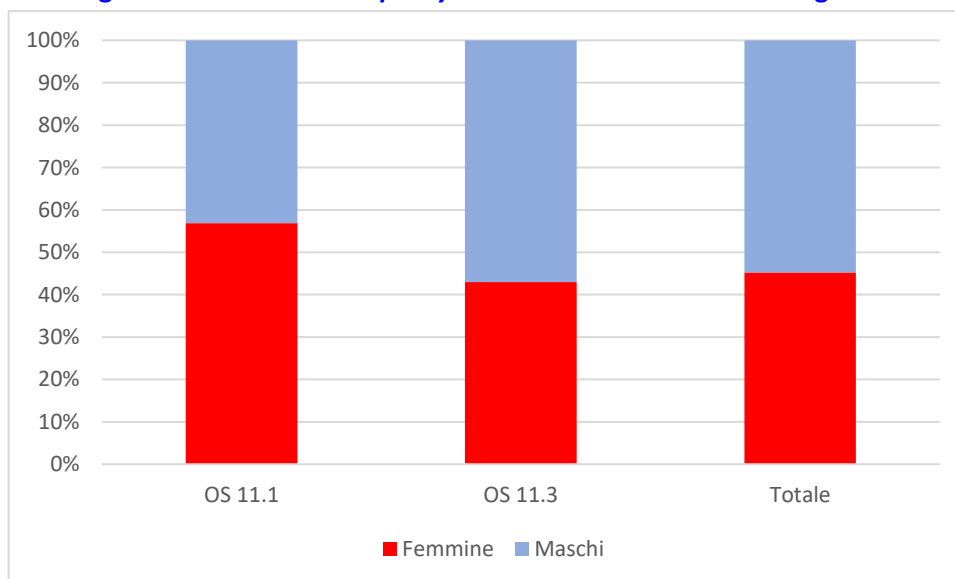
Fonte: ns elaborazioni su dati del POR e del SIL

#### 6.4.4 Il profilo dei destinatari

Come detto, i partecipanti alle azioni dell'Asse 4 ammontano nel complesso a **6.936 unità**. Eliminando tuttavia i conteggi multipli, il loro numero scende **5.200 unità**, in ragione del fatto che anche all'interno di quest'Asse ci sono soggetti che hanno preso parte a più di un progetto.

A livello complessivo, i partecipanti di **genere** maschile rappresentano quasi il 55% del totale, nonostante gli interventi attivati nell'ambito dell'OS 11.1 abbiano prioritariamente coinvolto destinatari donne.

**Fig. 76. Destinatari delle policy dell'Asse 4 in base all'OS e al genere**

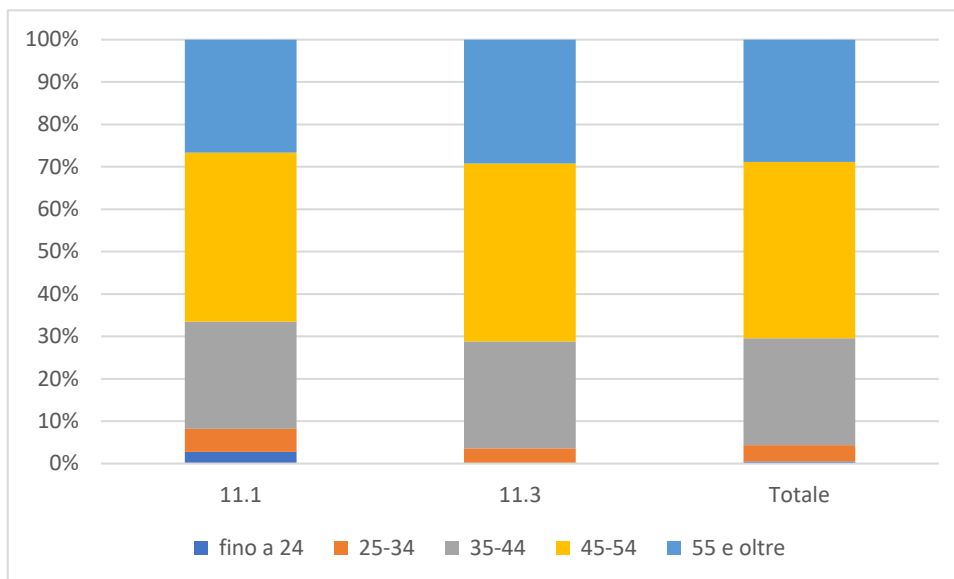


Fonte: elaborazioni su dati SIL

L'analisi del **profilo anagrafico** evidenzia che i destinatari delle azioni finanziate nell'Asse 4 sono prevalentemente costituiti da individui ricadenti nelle classi d'età centrali ed in particolare nella fascia d'età 45-54 anni (oltre il 42% del totale).

Come si evince dall'osservazione del grafico seguente, non emergono differenze fra i due Obiettivi specifici per i quali il sistema informativo evidenzia la presenza di partecipanti.

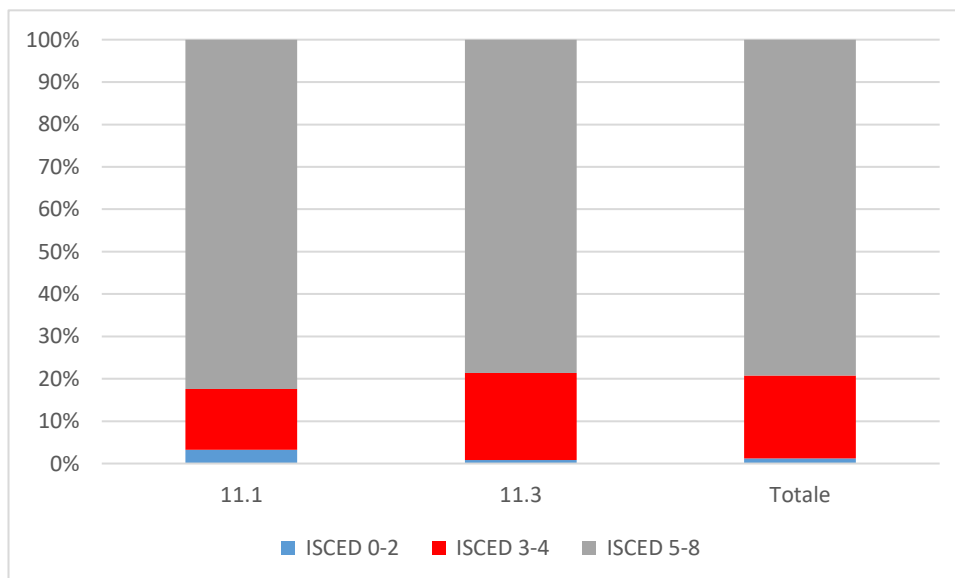
**Fig. 77. Destinatari delle policy dell'ASSE 4 in base all'OS e alla classe d'età**



Fonte: elaborazioni su dati SIL

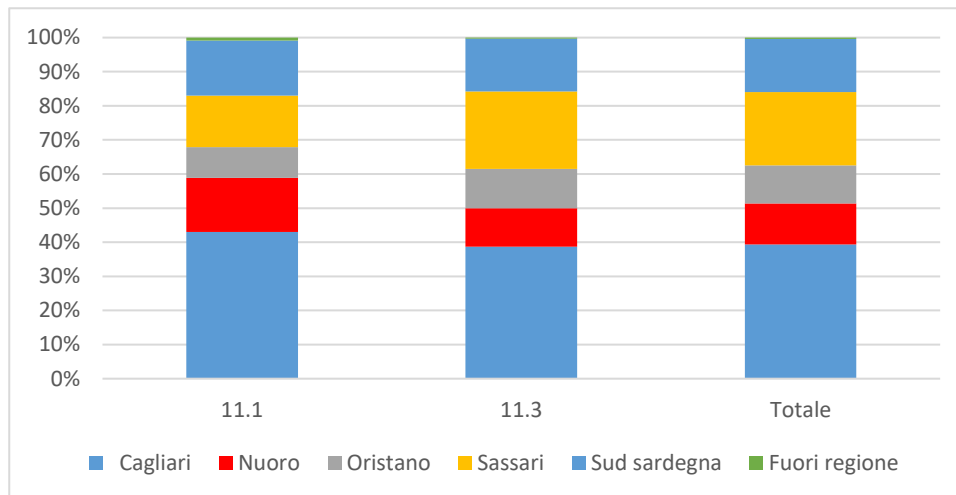
L'80% circa dei destinatari è in possesso almeno di un diploma di scuola superiore di secondo grado e partecipanti con **titoli di studio** inferiori sono presenti solo nel caso dell'OS 11.1.

**Fig. 78. Destinatari delle policy dell'ASSE 4 in base all'OS e al titolo di studio**



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Per quanto attiene alla **provincia di residenza**, appare in questo caso evidente la prevalenza di Cagliari dove risiede quasi il 40% dei partecipanti totali. Trattandosi di azioni rivolte prevalentemente al personale della PA, non sorprende il dato che emerge dall'analisi, né il fatto che l'incidenza dell'area metropolitana di Cagliari risulti ancora maggiore laddove si focalizzi l'attenzione sulle azioni che afferiscono all'OS 11.1 che è finalizzato all'aumento della trasparenza ed interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici.

**Fig. 79. Destinatari delle policy dell'ASSE 4 in base all'OS e alla provincia di residenza**

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Infine, riguardo alla **condizione professionale**, è per molti versi scontato osservare come i destinatari degli interventi finanziati nell'Asse 4 siano quasi esclusivamente costituiti da individui già occupati.

**Tab. 82. Profilo socio-anagrafico e caratteristiche salienti dei destinatari delle policy implementate nell'Asse 4**

Principali categorie di destinatari	Destinatari delle policy	
	V.A.	%
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>6.936</b>	<b>100,0%</b>
Genere		
• Donne	3.139	45,3%
• Uomini	3.797	54,7%
Età		
• 15-24 anni	33	0,5%
• 25-34 anni	268	2,7%
• 35-44 anni	1.750	26,4%
• 45-54 anni	2.887	42,1%
• over 54 anni	1.998	28,8%
Residenza		
• Cagliari	2.731	39,4%
• Sassari	1.494	21,5%
• Sud Sardegna	1.079	15,6%
• Nuoro	834	12,0%
• Oristano	770	11,1%
• Fuori regione	28	0,4%
Livello d'istruzione		
• Basso (ISCED 0-2)	143	2,1%
• Medio (ISCED 3-4)	2.736	39,4%
• Alto (ISCED 5-8)	4.057	58,5%
Condizione professionale in ingresso		
• Studenti	19	0,3%
• Inattivi	7	0,1%
• Occupati	6.485	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

## 7 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

---

### 7.1 RISPOSTE ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE

---

#### 7.1.1 L'analisi di contesto alla base del POR FSE risulta ancora attuale?

---

Anche nel contesto socio-economico sardo la diffusione della pandemia ha rappresentato un drammatico fattore di discontinuità. Il peggioramento di gran parte degli indicatori riguardanti gli ambiti d'intervento del POR FSE verificatosi nel 2020 è stato seguito da un parziale recupero dei livelli pre-pandemici. Alla fine del 2021, peraltro, il quadro complessivo appariva ulteriormente complicato dalla comparsa di un altro grave fattore destabilizzante (accelerato ma non determinato dalla guerra in Ucraina nel primo trimestre 2022): la crescita dei prezzi in generale e quella dei beni energetici in particolare è un fenomeno iniziato tra il 2020 e il 2021 i cui effetti in termini strutturali sono ancora difficilmente misurabili.

Limitandoci quindi per il momento al quadro osservabile alla fine del 2021 si riassumono qui di seguito gli aspetti che caratterizzano in misura più peculiare l'evoluzione del contesto socio-economico sardo:

- In Sardegna nel 2020 (ultimo dato disponibile al momento della stesura del rapporto) la contrazione del PIL in volume e del PIL pro capite determinata dalla pandemia è stata ancora più consistente di quella già di per sé senza precedenti registrata a livello nazionale, in linea con la tendenza all'ampliamento delle divergenze tra regioni settentrionali e regioni meridionali avviatasi con la doppia recessione del periodo 2008-2013.
- La dinamica demografica discendente è stata accelerata dalla pandemia e non si è invertita nel 2021, quando la popolazione residente in Sardegna ha continuato a diminuire; alla fine del 2021 la popolazione residente in Sardegna presenta un'età media superiore di quasi due anni rispetto alla popolazione residente in Italia.
- La perdita di occupati verificatasi nel 2020 (quasi 50mila unità in meno rispetto al 2019) non è stata recuperata nel 2021 (+16 mila unità rispetto al 2020). Tra il 2019 e il 2021 i saldi sono stati negativi in particolare tra le donne, tra i giovani, nella componente del lavoro dipendente ed in alcuni settori (come *Commercio, alberghi, ristoranti*). Nel 2021 il differenziale di genere nei tassi di attività ha ripreso a crescere, mentre il tasso di occupazione, pur aumentando, non è riuscito a recuperare interamente la diminuzione verificatasi nel 2020. Alla fine del 2021 metà delle donne residenti in Sardegna erano fuori dal mercato del lavoro o perché disoccupate e in cerca di una occupazione o perché inattive.
- Il titolo di studio mantiene un ruolo protettivo rispetto ai cambiamenti ed alle criticità presenti nel mercato del lavoro. Il tasso di occupazione cresce infatti man mano che aumenta il livello d'istruzione. Nel periodo 2018-2021 anche i tassi di disoccupazione sono stati costantemente più elevati per la popolazione meno istruita.
- Il tasso di disoccupazione giovanile della popolazione nel 2021 permane 10 punti percentuali al di sopra del dato nazionale (38,7% contro 28,7%). Il tasso di giovani NEET ha fatto registrare tra il 2019 e il 2021 una dinamica discendente che ha consentito al dato regionale di avvicinare il dato nazionale (ma va detto che tra i Paesi UE l'Italia rimane quello con la percentuale più elevata di NEET).
- Nel 2020 (ultimo dato disponibile al momento della stesura del rapporto) la percentuale di famiglie che vivevano in Sardegna al di sotto della soglia di povertà era pari al 13,9%, con un incremento di circa un punto percentuale rispetto al 2019 ma un decremento di ben 5,4 punti percentuali rispetto al 2018.

- Considerando l'indicatore *Persone a rischio di povertà o esclusione sociale* in Sardegna tra il 2014 e il 2019 si è registrata una diminuzione di oltre 166 mila unità (da 628.265 nel 2014 a 462.005 nel 2019), mentre nel solo anno della pandemia l'incremento è stato quasi 120 mila unità (per un totale di quasi 582 mila unità).
- Per quanto concerne la popolazione in età compresa tra 30 e 34 anni in possesso di un titolo di studio universitario o equivalente il dato del 2021 ha visto una nuova, brusca, inversione di tendenza rispetto al miglioramento osservato nel 2020, facendo retrocedere l'indicatore sullo stesso livello del 2019.
- I dati Istat sull'abbandono scolastico mostrano che nel 2021 la Sardegna presenta valori leggermente superiori rispetto a quelli nazionali (13,2% contro 12,7%).
- I dati delle prove INVALSI mostrano esiti molto critici, che non sono spiegabili esclusivamente con i disagi determinati dalla didattica a distanza. L'accentuarsi delle differenze man mano che si sviluppano le carriere scolastiche mostra che le differenze socio-economiche tra le famiglie di provenienza di bambini e studenti svolgono un ruolo rilevante.

### 7.1.2 Gli obiettivi indicati nel POR risultano ancora pertinenti in relazione agli eventuali mutamenti del contesto?

L'emergenza sanitaria, sociale ed economica innescata dalla pandemia da COVID-19 ha fatto emergere nuovi e/o più pressanti fabbisogni d'intervento in molti ambiti di pertinenza del FSE. Alcuni Obiettivi specifici hanno acquisito un'importanza decisamente più elevata rispetto a quanto si poteva osservare ad inizio programmazione, e ciò vale in particolare per:

- le politiche per il lavoro e l'occupazione (Asse I), con specifico riferimento alle azioni più direttamente rivolte a sostenere e salvaguardare l'occupazione esistente e/o a favorire la ricollocazione dei lavoratori (OS 8.6);
- le politiche di inclusione (Asse II), con specifico riferimento alle misure di sostegno al reddito a favore dei lavoratori che operano nei settori più direttamente colpiti dall'emergenza da COVID-19;
- le politiche per la formazione e l'istruzione (Asse III), con specifico riferimento alle misure volte a ridurre la dispersione scolastica e formativa, e ad innalzare il livello di istruzione della popolazione adulta (fenomeni che restano anche nel 2021 su livelli critici).

Occorre inoltre considerare che per taluni casi, come in particolare per l'obiettivo specifico 9.10, la scelta di ridurre le risorse dedicate tiene conto della presenza dell'intervento sul medesimo target del POR da parte di analoghe misure nazionali e regionali. Riguardo alle modifiche apportate al POR, per quanto riguarda in particolare l'allocazione delle risorse finanziarie fra gli Assi del POR e fra i diversi OS selezionati, le analisi condotte nel presente Rapporto di Valutazione hanno evidenziato come queste siano sostanzialmente coerenti con i mutamenti di contesto nel frattempo intervenuti e con i nuovi fabbisogni di intervento che l'emergenza sanitaria, sociale ed economica ha fatto via via emergere.

Il confronto tra le scelte di riprogrammazione e le indicazioni che derivano dalle analisi di contesto mostra un profilo di sostanziale pertinenza delle prime rispetto alle seconde, considerato che gli OS maggiormente incentivati sono quelli che intervengono nel mercato del lavoro (in particolare quelli con la finalità di salvaguardare l'occupazione), e nel contesto educativo (in particolare quelli volti a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica).



### 7.1.3 Qual è il grado di coerenza rispetto all'evoluzione delle priorità comunitarie e nazionali?

L'analisi dell'allineamento rispetto al quadro strategico e istituzionale sovraordinato evidenzia nel complesso una buona capacità del Programma di mantenere il focus degli interventi su ambiti e priorità che continuano ad essere centrali nel dibattito politico a **livello europeo**, riguardanti in particolare le seguenti dimensioni:

- ✓ l'accesso a sistemi di istruzione, formazione e apprendimento permanente di qualità e inclusivi, quale fattore abilitante per fornire le competenze necessarie ad affrontare i cambiamenti nel mercato del lavoro e nella società, e gestire il percorso di ripresa e la transizione verso un'economia verde e digitale;
- ✓ l'affermarsi di un approccio globale e sistemico al contrasto agli effetti socioeconomici della crisi sanitaria e la centralità che, in una prospettiva di graduale superamento degli strumenti di sostegno emergenziali, assumono i processi di *upskilling* e *reskilling* all'interno delle politiche rivolte ad accompagnare le transizioni e gli aggiustamenti del mercato del lavoro;
- ✓ l'attenzione rafforzata alle difficoltà, acuitesi con la pandemia, di ingresso dei giovani nel MdL e all'esigenza di introdurre strategie mirate all'inclusione delle fasce più vulnerabili e meno istruite.

Rispetto al **quadro nazionale** le riforme e le policy messe in campo nel quadro del PNRR in ambiti fortemente contigui all'intervento del FSE (programma GOL, Piano Nazionale nuove competenze, potenziamento ITS, sistema duale, ecc.) richiederanno, al fine di evitare possibili sovrapposizioni e massimizzare le sinergie, di rafforzare tutti gli strumenti a supporto dell'integrazione e unitarietà nell'approccio alla programmazione, tra cui la capacità di monitorare e leggere in modo trasversale tutte le misure e i processi attuativi che impattano su un medesimo territorio o su uno stesso target, a prescindere dalle fonti di finanziamento.

In questa stessa direzione si muovono i due più importanti **documenti di indirizzo strategico regionali**: il PRS 2014-2020 e la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Questi due documenti, che insieme definiscono il quadro di riferimento per la programmazione regionale 2021-2027, mirano esplicitamente al superamento di un approccio settoriale alle politiche, promuovendo una governance unitaria e integrata degli strumenti di intervento. Pur essendo prevalentemente orientate alla prossima programmazione, le strategie delineate per gli obiettivi di sviluppo pertinenti al FSE+, trovano in taluni ambiti di specifica rilevanza un diretto riscontro nel forte orientamento del Programma a favore dello sviluppo sostenibile, che si è concretizzato nel forte investimento sostenuto sin dalle prime fasi di attuazione, sulle competenze e sull'occupazione nella *green and blue economy*. Le attività integrate promosse in questo ambito dall'Asse 1 del POR (azioni di empowerment, formazione professionale, certificazione delle competenze, accompagnamento al lavoro, promozione di nuova imprenditorialità, mobilità transnazionale) si configurano come un pacchetto di intervento fondato sull'analisi di fabbisogni specifici coerente con una visione di sviluppo volto a cogliere le potenzialità di un percorso di crescita fondato sulla transizione ecologica e sulla diffusione di soluzioni innovative sostenibili nei processi produttivi.

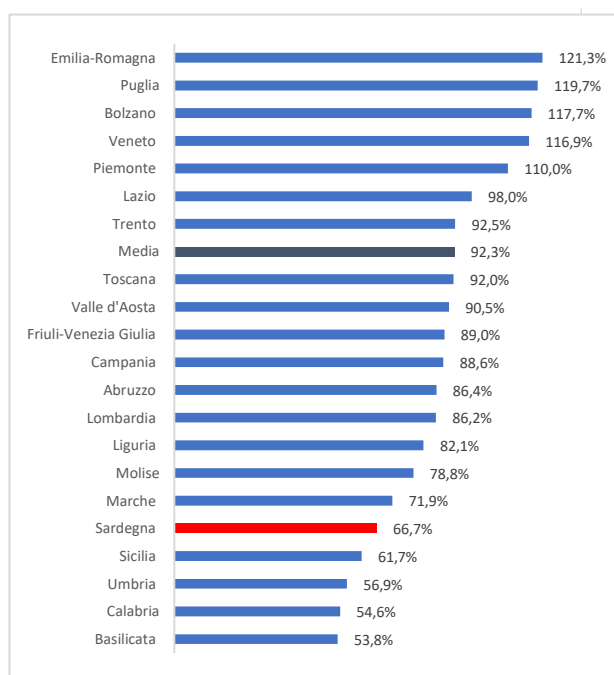
### 7.1.4 I mutamenti osservati richiedono un ri-orientamento della strategia?

Come più volte richiamato il Programma è stato oggetto di significativi interventi di adeguamento dell'impianto strategico al fine di fronteggiare le criticità socioeconomiche determinate dalla pandemia. Le modifiche che, a partire dalla primavera del 2020, sono state apportate al POR hanno impresso un ancor più deciso orientamento verso il rafforzamento delle politiche per l'occupazione e il potenziamento delle misure volte al mantenimento dei lavoratori nelle imprese, in particolare con riguardo ai settori maggiormente esposti alla crisi. Al contempo il POR mantiene elevata l'attenzione assegnata al sostegno alle fasce più fragili della popolazione, potendo concentrare l'intervento su misure volte a facilitare l'accesso alla rete dei servizi socio-sanitari, di cura e di assistenza domiciliare, anche in virtù di una logica di

complementarietà e di non sovrapposizione con analoghi strumenti di livello nazionale e regionale volti alla mitigazione degli effetti della pandemia che insistono sullo stesso target. Le analisi di pertinenza del POR rispetto all'evoluzione del quadro di riferimento e di allineamento con le strategie sovraordinate evidenziano un livello di congruenza strategica soddisfacente che non richiede al momento significativi interventi di adeguamento.

### 7.1.5 Quale è l'avanzamento procedurale, fisico e finanziario del Programma?

I dati di monitoraggio riferiti alla fine 2021 indicano come dall'avvio del Programma siano state complessivamente attivate 170 procedure, finanziati 16.009 progetti (l'86% dei quali risulta avviato) e raggiunti ben 322.280 destinatari. Rispetto al 2020, quando la quota dei progetti conclusi sul totale avviati era pari al 22%, si registra un rilevante incremento nella capacità di conclusione che a fine 2021, con 12.137 progetti terminati, si attesta all'89%. Per quanto concerne più specificamente l'attuazione finanziaria, i dati aggiornati al 31.12.2021 evidenziano un avanzamento del 76,2% circa in termini di impegni e del 52,6% in termini di pagamenti. Nel complesso, il livello di avanzamento appare relativamente modesto. Infatti, mettendo a confronto il POR della Sardegna con quello degli altri programmi regionali cofinanziati del Fondo Sociale Europeo nell'attuale ciclo di programmazione (cfr. figura a fianco), emergono livelli di impegno che risultano inferiori di circa ventisei punti percentuali al dato medio delle regioni italiane. A questo proposito occorre però precisare che, nel caso conducessimo l'analisi non tenendo conto degli impegni in overbooking assunti da alcune Regioni, il ritardo della Sardegna rispetto al dato medio nazionale sarebbe inferiore a quello evidenziato, ed inoltre che i dati di monitoraggio Igrue utilizzati per costruire lo schema non tengono conto del fatto che molte Regioni, tra cui la Sardegna, hanno usufruito della possibilità, prevista dal Regolamento (UE) 2020 /558 (cosiddetto Reg. CRII Plus), di certificare le spese relative al periodo contabile 2020/21 imputando interamente le spese alla quota FSE. Tale scelta comporta necessariamente la riduzione della dotazione complessiva del programma e un conseguente innalzamento della capacità di impegno e spesa riportati nell'analisi, perché le quote di cofinanziamento nazionale e regionale corrispondenti alla spesa certificata nel periodo contabile 2020/21 (oltre 54 milioni di euro, nel caso della Sardegna) vanno detratte dal piano finanziario del POR.



risultano inferiori di circa ventisei punti percentuali al dato medio delle regioni italiane. A questo proposito occorre però precisare che, nel caso conducessimo l'analisi non tenendo conto degli impegni in overbooking assunti da alcune Regioni, il ritardo della Sardegna rispetto al dato medio nazionale sarebbe inferiore a quello evidenziato, ed inoltre che i dati di monitoraggio Igrue utilizzati per costruire lo schema non tengono conto del fatto che molte Regioni, tra cui la Sardegna, hanno usufruito della possibilità, prevista dal Regolamento (UE) 2020 /558 (cosiddetto Reg. CRII Plus), di certificare le spese relative al periodo contabile 2020/21 imputando interamente le spese alla quota FSE. Tale scelta comporta necessariamente la riduzione della dotazione complessiva del programma e un conseguente innalzamento della capacità di impegno e spesa riportati nell'analisi, perché le quote di cofinanziamento nazionale e regionale corrispondenti alla spesa certificata nel periodo contabile 2020/21 (oltre 54 milioni di euro, nel caso della Sardegna) vanno detratte dal piano finanziario del POR.

Se si analizza l'avanzamento rilevabile per i 5 Assi prioritari del POR della Sardegna, si nota come sia la capacità di impegno che la capacità di spesa non siano omogenee, risultando:

- nettamente maggiori per l'Asse 3 "Istruzione e Formazione" che è quello che, nel complesso, denota indubbiamente il maggiore avanzamento, registrando il 94% di capacità di impegno e il 74,1% di capacità di spesa;
- piuttosto allineate per l'Asse 1 "Occupazione" e l'Asse 5 "Assistenza Tecnica" che si collocano in posizione intermedia, con capacità di impegno superiori al 70% impegni di poco inferiori al 60% e capacità di pagamento superiori al 40%;
- relativamente più basse per l'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà", per il quale si rilevano livelli di impegno e di pagamenti davvero modesti (pari, rispettivamente al 57,2% e al 33,7%) e per l'Asse 4 "Capacità

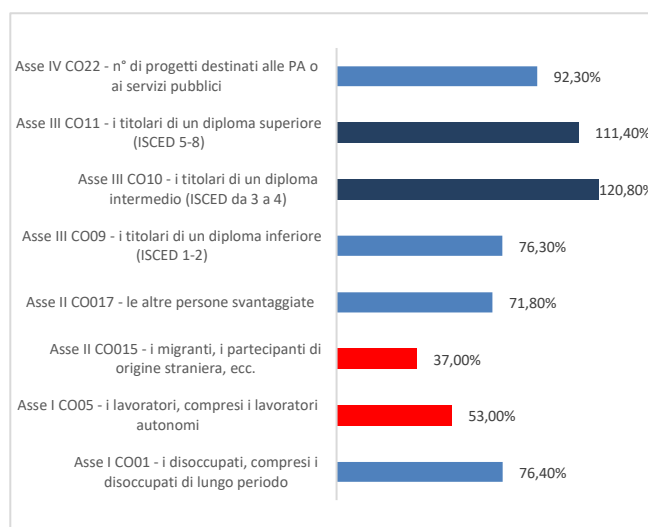
- istituzionale e amministrativa” (con il 66,2% di capacità di impegno e il 43% di capacità di spesa;
- Se si fa invece riferimento alla capacità di utilizzo delle risorse, cioè al rapporto fra pagamenti e impegni, la situazione tra gli assi appare più omogenea con l’Asse 3 che registra il valore più alto (78,9%) e l’Asse 5 il più basso (58,6%).

### 7.1.6 Quali progressi sono stati realizzati nell’ambito del quadro di riferimento dell’efficacia?

L’avanzamento degli indicatori che sono stati scelti dal POR FSE della Sardegna per monitorare i *Performance Framework* (PF) appare alquanto differenziato sia se si fa riferimento agli indicatori di output, sia se si rivolge lo sguardo agli indicatori finanziari che misurano, come è noto, l’ammontare di “spesa certificata” nei diversi Assi.

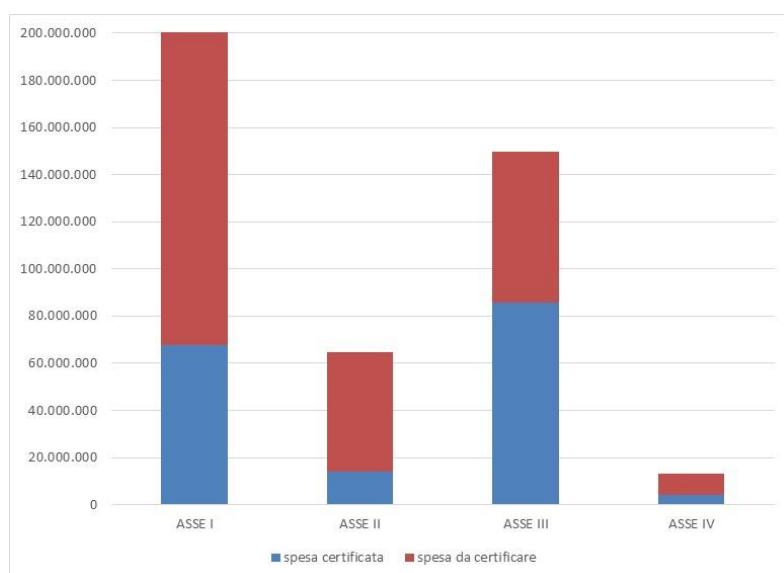
Per quanto riguarda gli indicatori di realizzazione/output selezionati dal POR, i dati estratti dalla RAA del 2021 evidenziano che (cfr. figura a fianco):

- In 2 casi su 8, i valori obiettivo degli indicatori sono stati già raggiunti e superati, sono gli indicatori C010 e C011, relativi all’Asse 3; quest’Asse è anche quello che mostra, nel complesso, la *performance* di avanzamento migliore;
- In altri 4 casi, gli obiettivi da raggiungere entro il 2023 appaiono verosimilmente alla portata, essendo stato rilevato nel 2021 un livello di conseguimento del *target* superiore al 70%.
- Negli ultimi due casi, invece, i livelli di conseguimento del target risultano ancora modesti (fra il 37% e il 53%) e tali da rendere molto difficile il raggiungimento dell’obiettivo; di questi due indicatori – uno afferente all’Asse 2 (CO15) ed uno all’Asse 1 (CO05) – quello che evidenzia i ritardi più marcati è senz’altro l’indicatore relativo ai migranti e stranieri coinvolti nelle politiche per l’inclusione (CO15) che, allo stato attuale, ha raggiunto soltanto il 37% del proprio valore target.



Per quanto attiene invece agli indicatori finanziari concernenti la “spesa certificata” nei 4 Assi principali, il quadro concernente l’avanzamento si conferma alquanto diversificato, come si evince dall’osservazione della figura a fianco dove, per ogni Asse, sono stati riportati i valori sia della spesa già certificata a fine 2021 (azzurro), che di quella ancora da certificare (rosso). La quota di spesa certificata varia, infatti, dal 31,4% dell’Asse 4, al 57,3% che si rileva nell’Asse 3 che è quello che conferma di avere la *performance* migliore. Su livelli intermedi si collocano invece gli altri due Assi del Programma (1 e 4).

Se si fa invece riferimento ai valori assoluti, l’Asse 1 è comunque quello dove, allo stato attuale, si concentra l’ammontare maggiore di spesa ancora da certificare (oltre 132 milioni di euro), ancorché vada evidenziato come anche nell’Asse 2 e nell’Asse 3 i pagamenti ancora da certificare non siano certamente trascurabili superando, in entrambi gli Assi, i 50 milioni di euro nell’Asse 2 e i 60 nell’Asse 3.



Anche in questo caso va tuttavia sottolineato il fatto che gli importi ancora da certificare sui singoli Assi sono stati individuati al lordo delle risorse corrispondenti al cofinanziamento nazionale e regionale degli importi certificati nel periodo contabile 2020/21 utilizzando la già richiamata opzione "100%".

### 7.1.7 Quali tipologie di destinatari sono stati raggiunti?

I dati aggiornati a fine 2021 indicano come i destinatari complessivamente coinvolti nelle operazioni attivate sui 4 Assi principali del POR FSE ammontino, nel complesso, a 322.280 unità. Dal punto di vista tipologico va segnalato come il Programma si sia rivolto, in misura nettamente prevalente, a giovani che, in ingresso nella politica, avevano un'età inferiore ai 25 anni (oltre il 82% del totale). D'altro canto, la maggior parte dei destinatari – circa i tre quarti del totale è stata coinvolta nelle azioni volte a ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce..." (PdI 10i) che, per loro natura, non possono che rivolgersi ad un *target* formato da giovani e giovanissimi che non hanno completato il loro ciclo di studi e che devono quindi ancora entrare nel mercato del lavoro.

Assai più ridotto risulta essere invece il numero di partecipanti che, in ingresso nella politica, risultavano in cerca di lavoro (oltre 37mila unità, pari a poco più dell'11% del totale). Ancora più esiguo il numero degli occupati (meno di 17 mila unità, pari al 5,2% del totale).

Per quanto riguarda il genere, nel complesso si rileva una leggera prevalenza maschile (52,3%), che si conferma in tutti gli Assi del POR, ad eccezione unicamente dell'Asse 1 nel quale il rapporto fra le componenti maschile e femminile si capovolge, a vantaggio leggermente della seconda (51,4%).

Questo dato testimonia l'attenzione trasversale riservata alle donne nelle politiche per l'occupabilità, indipendentemente dall'Obiettivo specifico cui si riferiscono le azioni finanziate dal POR. Per quanto concerne invece le altre caratteristiche, va segnalato come oltre un terzo dei soggetti coinvolti nelle *policy* evidenzia qualche forma di svantaggio.

Principali <i>target</i>	Destinatari delle <i>policy</i>	
	V.A.	%
<b>TOTALE</b>	<b>322.280</b>	<b>100,0%</b>
<b>GENERE</b>		
Donne	152.683	47,7%
Uomini	168.597	52,3%
<b>ETA'</b>		
Meno di 10 anni	36.404	11,3%
10-14 anni	112.904	35,0%
15-24 anni	117.364	36,4%
25-34 anni	16.553	5,1%
35-44 anni	15.941	4,9%
45-54 anni	14.871	4,6%
55-64 anni	7.584	2,4%
65 ed oltre	659	0,2%
<b>VULNERABILITA'</b>		
Svantaggiati	113.891	35,3%
<b>LIVELLO D'ISTRUZIONE</b>		
Basso (ISCED 0-2)	273.071	84,7%
Medio (ISCED 3/4)	36.748	11,4%
Alto (ISCED 5-8)	12.461	3,9%
<b>CONDIZIONE PROFESSIONALE IN INGRESSO</b>		
Studente	267.102	82,9%
Disoccupato	35.138	10,9%
Occupato	16.777	5,2%
In cerca di prima occupazione	2.276	0,7%
Inattivo diverso da studente	987	0,3%

### **7.1.8 I sistemi informativi e di monitoraggio sono in grado di restituire dati e indicatori rispondenti alle esigenze della sorveglianza e della valutazione?**

Come emerso già nel primo rapporto di valutazione il sistema di monitoraggio adottato dalla Regione Sardegna è adeguato e recepisce le indicazioni regolamentari per la programmazione 2014-2020, consente la registrazione di tutti i dati del Programma e l'elaborazione degli indicatori previsti e dispone delle funzionalità in grado di gestire tutte le fasi del ciclo di vita del progetto, oltre a supportare gli attori del POR nelle diverse attività di programmazione finanziaria e consuntivazione delle operazioni, controllo, verifica e sorveglianza, anche attraverso strumenti "ad hoc" per l'estrazione/elaborazione dei dati di avanzamento.

Occorre però notare che la mancanza di informazioni puntuali sul tipo di azione attuato nell'ambito dei progetti rende complesso interpretare cosa è stato effettivamente realizzato a meno di non ricorrere a riclassificazioni basate sul titolo della procedura, del bando o del progetto che però sono macchinose e potenzialmente inattendibili, ostacolando non solo la valutazione vera e propria ma anche la semplice lettura dei dati del sistema informativo in questo senso da parte degli stessi responsabili dell'attuazione.

Inoltre nel caso di programmi complessi finanziati da più fondi, come il caso del programma Tutti a Iscol@, il fatto di seguire per il monitoraggio delle diverse parti le regole e i sistemi delle diverse fonti di finanziamento rende l'attuazione fisica e finanziaria conoscibile solo parzialmente.

Permane inoltre il non completo popolamento dei dati riguardanti alcune specifiche variabili previste nel SIL; come per esempio la tipologia di svantaggio posseduto.

### **7.1.9 Le attività di comunicazione sono efficaci nel sostenere la partecipazione di beneficiari, stakeholder e destinatari e accrescere la consapevolezza dei benefici economici e sociali determinati dall'attuazione del POR FSE?**

Premesso che la Strategia di Comunicazione (SdC) del POR FSE sarà oggetto di uno specifico focus nell'ambito del III RAV, come definito nel Piano di Lavoro del servizio approvato dall'AdG, in questo secondo rapporto la valutazione si concentra sulla congruenza delle attività di comunicazione finora svolte, e si basa sull'analisi della documentazione esistente, oltre che sugli elementi che sono emersi nel corso di alcune interviste svolte sia con la responsabile regionale della SdC, che con la referente della società di comunicazione che fornisce supporto all'AdG nell'attuazione della strategia.

Le attività di comunicazione fin qui realizzate risultano, nel complesso, allineate con quanto previsto dalla SdC, i cui obiettivi vengono perseguiti attraverso il concorso di azioni e strumenti a carattere sia tradizionale che innovativo, che si differenziano in funzione delle informazioni da veicolare e delle diverse fasce di target da raggiungere.

Rispetto a quanto rilevato per il 2020, si assiste ad un significativo incremento degli indicatori deputati a monitorare l'andamento dell'attività di social media marketing, una tendenza costante che conferma anche per il 2021 la buona capacità di risposta delle attività di comunicazione alle sfide e ai vincoli posti dalle esigenze di distanziamento derivanti dall'emergenza pandemica.

Un ulteriore progresso si è osservato nell'ambito della "Rete dell'informazione", all'interno della quale l'ampio coinvolgimento dei principali soggetti del partenariato socio-economico, già registrato nel corso del precedente ciclo di programmazione, ha trovato una più sistematica organizzazione delle modalità di interazione e si è indirizzato verso un ampliamento degli ambiti di collaborazione, portando a un aumento del numero dei partecipanti, passati nel corso del 2021 da 103 a 1.168.

L'analisi del grado di soddisfazione dei partecipanti all'evento annuale 2021 restituisce un risultato nel complesso molto positivo, in particolare con riferimento allo spazio dedicato alle testimonianze (con 54% dei partecipanti che lo ha giudicato "ottimo" e il 32% buono), come pure in merito all'organizzazione, durata e gestione del tempo.

A fronte di questo quadro, nel complesso positivo, permangono le criticità evidenziate anche nel precedente rapporto, in particolare con riferimento al fatto che la SdC approvata nel 2015 non fornisca alcuna quantificazione dei valori obiettivo attesi per gli indicatori di risultato e di output correttamente identificati; ai fini valutativi, tale

carezza risulta particolarmente penalizzante, poiché non consente di rilevare il grado di avvicinamento ai target prefissati, attività che rappresenta un primo snodo fondamentale per la stima dell'efficacia.

### 7.1.10 Quale è la relazione tra realizzazioni, risultati conseguiti e gli obiettivi della strategia Europa 2020?

Il POR FSE della Regione Sardegna contribuisce alla Strategia Europa 2020 con una programmazione che si avvicina ai 415 milioni di euro, di questi quasi 223 sono stati spesi alla fine del 2021 ed oltre 12 mila progetti conclusi.

Più in dettaglio, il POR contribuisce all'OT 8, indicatore il tasso di occupazione con una spesa di oltre 84 milioni di euro, su oltre 189 milioni programmati (pari al 44,6%) e 8.948 progetti conclusi; per l'OT 9, indicatore Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale, le risorse spese sono quasi 29 milioni su oltre 77 programmati (pari al 37,7%) per 1.469 progetti conclusi; infine il contributo del POR rispetto all'OT 10, con i suoi due indicatori relativi all'abbandono scolastico e all'educazione terziaria, consiste in oltre 109 milioni di euro spesi su oltre 148 programmati (pari a 73,6%, il più alto valore di attuazione) e in 1.650 progetti conclusi.

#### Contributo del POR FSE Sardegna 2014-20 al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020

Obiettivo Tematico	Indicatore	Dato di partenza Sardegna (2013)	Situazione attuale Sardegna (2021)	Target Italia	Target UE	Operazioni selezionate		
						Risorse programmate	Spesa realizzata	Progetti conclusi
OT 8	Tasso di occupazione 20-64 anni (%)	51,6%	57%	67-69%	75%	189.425.838,00	84.461.111,95	8.948
OT 9	Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale	533.492	581.970	-2 milioni e 200 mila	124 milioni e 488 mila	77.367.604,00	28.982.339,03	1.469
OT 10	Abbandoni scolastici e formativi 18-24 anni (%)	24,3%	13,2%	16%	10%	148.112.834,00	109.547.891,22	1.650
	Educazione terziaria 30-34 anni (%)	17%	21,8	26-27%	40%			
						414.906.276	222.991.342,2	12.067

Ciò premesso, con riferimento ai 4 indicatori su cui – in via di principio – il POR FSE ha maggiore capacità di incidere, si rileva quanto segue:

- il tasso di occupazione nella classe d'età 20-64 anni è passato in Sardegna dal 51,6% del 2013, al 57% del 2021, con un progresso di 5,4 punti percentuali, e resta quindi ben distante sia dal *target* europeo per l'OT 8 (75%), che da quello nazionale (67/69%). Il valore del 2021 si avvicina al dato pre-covid 19; questa tendenza deve essere collegata anche al fatto che il tasso di attività è ancora inferiore al valore del 2019 e, parallelamente, al fatto che gli inattivi sono cresciuti negli anni della pandemia e continuano ad essere numerosi, in particolare tra i giovani;
- i due indicatori della Strategia "Europa 2020" che riguardano l'OT 10 – il tasso di abbandono scolastico e la % di giovani con un titolo terziario – individuano, senza dubbio, gli ambiti nei quali la Sardegna mostra i maggiori progressi; la dispersione si è infatti ridotta di oltre undici punti percentuali (dal 24,3% del 2013 al 13,2% del 2021) e



si avvicina all'obiettivo stabilito a livello UE (10%), sopravanzando addirittura il *target* nazionale (15-16%) – il dato medio nazionale ha avuto nello stesso periodo un progresso di soli 4,3 punti percentuali. Al contrario, la quota di 30-34enni che possiedono un titolo terziario 2021 ha visto una nuova, brusca, inversione di tendenza rispetto al miglioramento osservato nel 2020, facendo retrocedere il valore dell'indicatore al 2021 allo stesso livello del 2019 (21,8%), ben distante dal *target* stabilito a livello nazionale (26-27%), a assai di più dall'obiettivo fissato dall'UE (40%); il progresso registrato dall'indicatore è pari ad un + 4,8, in linea con l'incremento registrato dal dato medio nazionale (+4,4)

- infine, per quanto riguarda l'OT9, si osserva come l'indicatore "Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale" segnali un peggioramento rispetto alla situazione registrata nel 2013. La popolazione a rischio di povertà è infatti aumentata di ben 48.478 unità. Questo risultato, in parte collegato agli effetti della pandemia sulla società regionale, interrompe una tendenza che, a partire dal 2016, aveva fatto registrare miglioramenti progressivamente più sensibili, fino ad arrivare nel 2019 al valore di 462 mila persone a rischio di povertà, equivalente ad una riduzione di oltre 71 mila unità rispetto al 2013; nel solo anno della pandemia, dunque, l'incremento è stato pari a quasi 120 mila unità (per un totale di quasi 582 mila unità). Il dato è tanto più significativo in quanto nel 2020 in nessun altro aggregato territoriale si è verificato un incremento così sensibile come quello osservato in Sardegna.

### 7.1.11 Gli interventi attuati hanno contribuito al conseguimento degli obiettivi trasversali?

Il contributo del POR FSE al conseguimento degli obiettivi trasversali della programmazione comunitaria è stato analizzato in questo secondo RAV in maniera soltanto preliminare, ritenendo opportuno rimandare ai prossimi rapporti di valutazione la realizzazione di analisi più approfondite.

Per quanto concerne la parità di genere fra uomini e donne e il contrasto ad ogni forma di discriminazione, i dati che emergono dalle analisi aggiornate al 31.12.2021 indicano che:

- le donne rappresentano il 47,3% dei destinatari complessivi del Programma, ma individuano la maggioranza (55%) dei partecipanti alle azioni realizzate a valere sulla priorità 8i L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive a testimonianza del fatto che a questo *target* è stata giustamente rivolta un'attenzione particolare nell'ambito delle politiche per l'inserimento occupazionale, tenuto conto delle tradizionali difficoltà incontrate da questa componente sul mercato del lavoro;
- al contempo, i soggetti svantaggiati costituiscono, nel loro complesso, oltre il 35% di coloro che hanno avuto accesso agli interventi del POR (oltre a essere ovviamente la quasi totalità nell'Asse 2), per quanto i dati estratti dal SIL non consentano purtroppo di conoscere, più nel dettaglio, la tipologia di svantaggio che caratterizza i soggetti finora raggiunti (la grandissima maggioranza è, infatti, classificata sotto la voce "altro tipo di vulnerabilità").

Per quanto riguarda invece il principio dello sviluppo sostenibile, è evidente come il contributo del POR FSE possa essere, in questo caso, solo di tipo indiretto e al più realizzarsi attraverso il finanziamento di interventi di natura immateriale – in particolare attività di carattere formativo – che possano favorire e/o assecondare un processo di sviluppo del sistema economico regionale sempre più orientato verso i paradigmi della sostenibilità.

A questo specifico riguardo è stato già precedentemente richiamato il fatto che il POR FSE della Sardegna, fin dalla sua iniziale definizione, abbia fatto una scelta molto netta a favore dello sviluppo sostenibile, riservando agli interventi nel campo della *green and blue economy* quasi un terzo delle risorse finanziarie complessivamente assegnate all'Asse 1.

Nel prossimo rapporto di valutazione si cercherà pertanto di approfondire il quadro valutativo appena accennato, per misurare più puntualmente quale risulti essere l'effettivo contributo del POR FSE agli

obiettivi trasversali della programmazione UE, anche basandosi sulle valutazioni tematiche che nel frattempo saranno predisposte.

#### 7.1.12 Qual è lo stato di avanzamento delle misure di contrasto al covid 19?

Complessivamente l'intervento regionale è stato rilevante sia dal punto di vista economico che organizzativo, mobilitando risorse finanziarie provenienti tanto dal bilancio regionale che da quello dei fondi strutturali comunitari. Le azioni di contrasto alla pandemia che sono state programmate con il contributo del PO FSE della Sardegna hanno mobilitato oltre 75 milioni di euro provenienti in particolare dagli Assi I e II. Gli impegni realizzati al 31 Dicembre 2021 ammontano a circa la metà delle risorse programmate, mentre le spese effettivamente sostenute alla scadenza considerata sono ancora modeste, pari al 6% circa delle risorse stanziare. Rispetto all'avanzamento finanziario occorre però sottolineare come il quadro che emerge dai dati del monitoraggio sia condizionato dal ritardo con cui i dati vengono inseriti nell'archivio regionale.

Le azioni che mostrano i migliori dati di avanzamento finanziario sono la 8.1.5.c "Intervento di rafforzamento delle risorse umane delle imprese attraverso incentivi all'assunzione di personale qualificato", cui corrispondono gli avvisi pubblici del progetto regionale "Destinazione Sardegna Lavoro" rivolto ai giovani con meno di 35 anni; questa azione ha realizzato l'88% di impegni e il 20% circa della spesa. L'azione 9.11.1.c "Implementazione di buoni servizio per servizi a persone con limitazione nell'autonomia", che corrisponde all'avviso pubblico del progetto regionale "Sine Limes", realizza il 99% degli impegni, mentre, pur non risultando pagamenti registrati nel sistema di monitoraggio, le spese effettivamente sostenute, secondo le informazioni forniteci dalla responsabile dell'attuazione, si collocano intorno al 30% delle risorse disponibili. Questo disallineamento caratterizza la maggior parte delle azioni programmate. L'azione che presenta la maggiore dotazione finanziaria, la 8.6.6.c "Azioni per sostenere e/o salvaguardare l'occupazione", che corrisponde al fondo regionale (R)esisto, pur non evidenziando alcuna spesa secondo i dati del monitoraggio, avrebbe liquidato oltre 15 milioni di euro con riferimento alla linea di attività rivolta ai lavoratori autonomi, mostrando una capacità realizzativa pari al 58.

La complessità dell'intervento non è dipesa solo dalla situazione di emergenza e dai fabbisogni che questa ha determinato nel contesto economico e sociale della regione, ma anche dalle difficoltà connesse al sovrapporsi di attività, per così dire, ordinarie, con quelle straordinarie che hanno messo a dura prova la struttura amministrativa regionale. La condizione emergenziale ha infatti richiesto ai legislatori, e a tutta l'amministrazione regionale, di programmare in breve tempo una serie di interventi che, almeno in parte, presentavano elementi di novità, pur dovendo rispettare i criteri di conformità al quadro normativo e procedurale proprio del PO. Queste circostanze non hanno consentito di percorrere percorsi di partecipazione nei quali discutere i contenuti e le modalità attuative con le organizzazioni di rappresentanza degli interessi dei gruppi target, ed hanno determinato, in molti casi, la revisione in corso d'opera dei testi degli avvisi pubblici al fine di rivedere le definizioni dei beneficiari o dei destinatari, oppure le date di apertura e chiusura degli avvisi, o altri aspetti della procedura legati alla rendicontazione delle spese.

L'azione che ha coinvolto il maggior numero di destinatari è la 9.10.2.c "Indennità straordinaria ai lavoratori colpiti dalla emergenza Covid 19", che si è rivolta ai lavoratori stagionali o lavoratori dipendenti con contratto a termine. Nonostante l'azione, per una serie di problemi descritti di seguito, non sia stata attuata completamente a causa del mancato coinvolgimento di alcune categorie di lavoratori atipici (contratto a chiamata o intermittente, contratto occasionale, contratto a progetto, contratto di prestazione d'opera intellettuale) e dello scarso successo nel coinvolgimento dei lavoratori domestici o di cura, ha raggiunto 5.435 destinatari, in maggioranza femmine, 2.939 (54%). L'altra azione che ha raggiunto un rilevante numero di destinatari è la 8.5.1.c "Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita", che si rivolge alle imprese e agli addetti della filiera turistica attraverso



l'erogazione di un aiuto sotto forma di sovvenzione che tende a coprire le giornate di lavoro non effettuate a causa degli effetti della pandemia. I destinatari raggiunti dall'azione sono 4.609, ed anche in questo caso le donne prevalgono, sia pure di poco, con il 50,7%. Anche l'analoga azione 8.1.5.c "Intervento di rafforzamento delle risorse umane delle imprese attraverso incentivi all'assunzione di personale qualificato", che si rivolge in particolare ai giovani con meno di 35 anni, ha ottenuto dei buoni risultati, coinvolgendo oltre 4 mila destinatari, in maggioranza maschi (57,3%).

## 7.2 RACCOMANDAZIONI

In conclusione viene proposta una tavola riassuntiva all'interno della quale per ognuno dei principali ambiti tematici su cui sono state condotte le valutazioni contenute nel Rapporto, vengono formulate alcune raccomandazioni.

Principali ambiti	Raccomandazioni
<p>Aggiornamento del contesto e adeguatezza della strategia d'intervento</p>	<p>Tutti i fenomeni più rilevanti manifestatisi a seguito della pandemia sono opportunamente descritti nell'aggiornamento dell'analisi di contesto contenuta nel POR FSE, anche alla luce della constatazione che - nonostante la ripresa registrata nel 2021 - il livello di molti indicatori (in particolare di quelli riguardanti il mercato del lavoro) resta inferiore rispetto a quello rilevato nell'anno pre-pandemico.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Alla luce delle dinamiche sopra evidenziate, con specifico riferimento alla situazione osservabile alla fine del 2021, il quadro di contesto delineato dal Programma resta attuale.</li> <li>✓ Considerando inoltre che il POR è oramai entrato nella sua fase conclusiva è difficile ipotizzare che possa subire ulteriori modifiche sostanziali nell'impianto strategico.</li> </ul> <p>In vista dell'avvio della programmazione 2021-2017, sia l'evoluzione degli orientamenti strategici di livello sovraordinato quanto quella del quadro socioeconomico di riferimento suggeriscono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• di mantenere elevata l'attenzione sulle politiche per l'occupazione e per l'inclusione, visti gli effetti dirompenti prodotti dalla crisi innescata dalla pandemia da Covid-19;</li> <li>• di continuare nelle politiche a supporto dell'accrescimento dei livelli di istruzione – dal contrasto all'abbandono fino all'istruzione specialistica e all'alta formazione - anche in considerazione del fatto che il tasso di occupazione della popolazione regionale cresce man mano che aumenta il livello d'istruzione;</li> <li>• in quest'ottica, inoltre, occorrerà valorizzare pienamente il ruolo svolto dall'apprendimento permanente e dai processi di upskilling e reskilling all'interno delle politiche rivolte ad accompagnare le transizioni e gli aggiustamenti del mercato del lavoro quale fattore abilitante per l'affermazione di un approccio globale e sistemico, in una prospettiva di graduale superamento degli strumenti di sostegno emergenziali.</li> </ul>
<p>Avanzamento del Programma</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Per velocizzare l'attuazione del POR e consentire, al contempo, di rispondere più rapidamente possibile ai fabbisogni che la crisi ha fatto emergere, si raccomanda in questa ultima fase di orientarsi il più possibile verso procedure "snelle" (procedure a sportello, voucher, ecc.) che possono dare un forte impulso alla attuazione degli interventi e alla velocizzazione della spesa, concentrando gli interventi sulle popolazioni di riferimento dei target rispetto ai</li> </ul>

Principali ambiti	Raccomandazioni
	<p>quali gli indicatori evidenziano i maggiori ritardi (migranti e partecipanti di origine straniera per l'Asse 2 e lavoratori, compresi i lavoratori autonomi per l'Asse 1).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Si rinvia, inoltre, alle raccomandazioni riportate di seguito relativamente all'attuazione delle <i>misure di contrasto alla pandemia</i>, e più in particolare, quelle formulate in ordine alla necessità di introdurre semplificazioni tese a favorire il più ampio accesso ai benefici delle azioni promosse in questo ambito dal Programma.</li> <li>• Si raccomanda, infine, di verificare se l'applicazione dell'opzione 100% di cui al Regolamento "Cri Plus" e la conseguente costituzione di un POC non imponga una nuova revisione del POR FSE. In questo caso, considerata anche la riduzione delle risorse complessivamente disponibili, i target non ancora raggiunti dei Performance Framework andrebbero opportunamente rivisti.</li> </ul>
Attività di Comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La strategia di comunicazione del POR FSE 2021-2027, per essere monitorata e valutata più efficacemente, dovrebbe prevedere la definizione di valori obiettivi quantificabili (target definiti) per gli indicatori di realizzazione e di risultato;</li> <li>• È auspicabile inoltre che venga realizzata una pianificazione annuale maggiormente operativa, che definisca puntualmente le azioni e gli strumenti di comunicazione da mettere in campo in ciascun sotto periodo, in stretta connessione con la pianificazione relativa alla pubblicazione dei principali dispositivi attuativi (bandi/avvisi).</li> </ul>
Sistema informativo	<p>Le raccomandazioni che possono essere formulate sul sistema informativo in parte confermano quelle emerse nel primo rapporto di valutazione, cui rimandiamo per completezza.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Si evidenzia tuttavia l'opportunità di prevedere, nel futuro, la registrazione nel sistema informativo da parte dei soggetti attuatori delle informazioni riguardanti la condizione occupazionale dei partecipanti dopo la fine dell'intervento. La rilevazione di questa informazione, eventualmente integrata con un'analisi delle comunicazioni obbligatorie, permetterebbe infatti di ottenere una stima attendibile dei risultati occupazionali delle azioni del programma.</li> <li>• Più in generale, in vista del prossimo periodo di programmazione, al fine di perseguire l'approccio integrato alla politica di coesione regionale, si raccomanda di organizzare un sistema di monitoraggio unitario in grado di supportare la programmazione. Così facendo si eviterebbe anche che di parti della programmazione del FSE condivise con altri strumenti di finanziamento - come nel caso di Tutti a Iscol@, programma peraltro assai rilevante nell'ambito del POR sia finanziariamente sia come numero di destinatari - si abbia una conoscenza solo</li> </ul>

Principali ambiti	Raccomandazioni
	<p>parziale e a macchia di leopardo a seconda della capacità dei diversi sistemi di monitoraggio coinvolti di restituire informazioni puntuali sull'attuazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Si raccomanda infine che venga realizzato e applicato un sistema di classificazione dei tipi di azione che definisca in modo univoco le azioni che vengono attuate (per esempio: formazione continua, formazione permanente, formazione per qualifica, tirocinio etc.). Il riferirsi a questa classificazione nei diversi momenti della programmazione e dell'attuazione (stesura del programma, emanazione del bando etc.) permetterebbe di definire in modo univoco e condiviso ciò che viene programmato e attuato e, infine, di inserire il dato relativo a questa dimensione, per ogni progetto, nel sistema informativo, consentendo una analisi qualitativa delle realizzazioni del programma.</li> </ul>
Stato di attuazione delle misure di contrasto alla pandemia	<p>Le criticità che hanno caratterizzato l'attuazione delle misure di contrasto alla pandemia evidenziano alcuni ambiti di miglioramento che possono essere approcciati con misure tese a rimuovere gli ostacoli che si sono manifestati nel corso di questa esperienza. Occorre premettere che l'azione regionale è stata consistente sia dal punto di vista finanziario che organizzativo, ed ha operato in un contesto generale estremamente complesso. Le criticità rilevate e le raccomandazioni devono essere lette anche in questa prospettiva, tenendo conto del carattere di eccezionalità che distingue la pandemia.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La principale raccomandazione riguarda soprattutto la necessità di rafforzare la capacità dell'amministrazione di perseguire una programmazione integrata degli interventi regionali e, di fianco a questo, anche la necessità di rendere più efficiente il processo di monitoraggio dello stato di avanzamento degli interventi.</li> </ul> <p>Questi due ambiti critici, che peraltro caratterizzano anche la programmazione, per così dire, ordinaria dell'attuazione dei fondi strutturali comunitari, assumono una particolare importanza nel quadro di un intervento di natura emergenziale - che agisce in un periodo di tempo limitato, mobilitando unità organizzative dell'amministrazione che non necessariamente collaborano tra loro, e che in questo contesto deve massimizzare l'efficacia della sua azione.</p> <p>Come abbiamo visto, infatti, in alcuni casi è stato proprio la coincidenza dell'intervento tra sussidi promossi dallo Stato e dalla Regione a limitare la capacità di spesa delle azioni a regia regionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Si raccomanda di prevedere ogni azione e semplificazione tesa a favorire il più ampio accesso ai benefici delle azioni di contrasto agli effetti della pandemia. I bandi regionali contenevano espressamente il divieto del cumulo delle sovvenzioni. Questa prescrizione ha determinato in molti casi l'esclusione di potenziali destinatari dalle misure regionali è avvenuta anche a fronte</li> </ul>

Principali ambiti	Raccomandazioni
	<p>dell'accesso, ad es., all'indennità di disoccupazione nazionale per pochi giorni di disoccupazione, determinando in tal modo uno svantaggio economico per il destinatario. Un maggiore coordinamento potrebbe ridurre i casi di esclusione attraverso una tempestiva e capillare informazione sulle azioni messe in campo dagli attori pubblici.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Per quanto riguarda il miglioramento della capacità di monitoraggio delle azioni messe in campo dalla Regione in contrasto agli effetti socioeconomici della pandemia sarebbe stato opportuno procedere nella direzione indicata anche dalla legge quadro 22/2020 circa l'istituzione di una cabina di regia (art. 37) con anche funzioni di monitoraggio che però non è avvenuto. Ciò avrebbe facilitato l'orientamento e la correzione degli interventi, che in molti casi sono stati oggetto di rettifiche e sospensione degli avvisi pubblici per difficoltà intercorse, ad es., nella definizione dei destinatari e dei criteri di accesso ai benefici programmati.</li></ul>